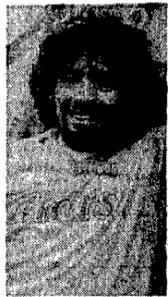


Il Napoli è solo in testa All'inter la prima «classica»



Giomata ricca di reti (26) e di episodi la quinta di campionato. Il Napoli prima va sotto di due gol con la Fiorentina, sbaglia un rigore con Maradona (nella foto), poi vince e conquista il vertice della classifica. L'insegua una sorprendente Roma vittoriosa a Bari (2-1). Pronto riscatto dell'Inter contro la Juve (2-1) e non agevole pareggio (1-1) del Milan a Marassi con il Genoa. Clamoroso anche il recupero della Sampdoria a Udine: finisce 3-3. Vincono anche Lazio (3-0 al Lecce) e Atalanta (2-0 alla Cremonese). Pareggio Ascoli e Verona (1-1) e Cesena e Bologna (0-0).

NELLO SPORT

Un Torino a forza sette scuote la B Messina ko

gli isolani da ben 31 anni. Anche Como e Reggina perdono colpi, superati in classifica da Parma, Pisa e Brescia chi, con lo stesso Messina, sono le quattro che a cinque punti tallonano Torino e Avellino a sei.

Totocalcio Ai vincitori quote modestissime

Delusione per gli oltre 168mila vincitori del Totocalcio. Ai 12.645 vincitori vanno infatti solo 900 mila lire. Ai 156.270 giocatori che hanno realizzato 4000 punteggi, invece 72.800 lire. Il montepremi è in salita (ieri 22.946.683.244 lire) ma evidentemente non basta a compensare la facilità dei pronostici. Il solo segno «2» in schedina è quello della Roma vittoriosa a Bari: ha fatto una selezione davvero modesta. Questa la colonna vix cente: X 1 2; X 1 1; 1 1 X; X 1 X 1.



NELLE PAGINE CENTRALI

Si fa durissimo lo scontro tra comunisti e democristiani
Il segretario dc: «Il nuovo corso è triviale». Il leader del Pci: «Piazza del Gesù ha paura»

In rotta di collisione Occhetto e Forlani alzano il tiro

È proibito battere la Dc?

ANTONIO BASSOLINO

Prima parte di una trama comunista su Roma, tesa in realtà a battere Andreotti. Adesso dice che il Pci è cambiato, ma in peggio. Accusa Occhetto di triviale polemica e di comprensibile agitazione. Comprensibile perché «deve rinnegare il passato e assieme riproporlo». Al segretario della Dc devono proprio essere saltati i nervi. Al punto che trasferisce sul suo avversario il suo stato d'animo, il suo isolamento, il suo linguaggio. Chi era a Genova e ha visto e sentito Occhetto (ma anche chi era in provincia di Ancona ed ha letto i giornali) sa che si è trattato di un discorso fermo e civile. Lasciano dunque perdere il linguaggio e il terreno che Forlani ha scelto, e sui quali non intendiamo seguirlo. Noi vogliamo stare alla politica, ai fatti, alla polemica reale e concreta. Un primo problema è stabilire gli esatti termini della realtà. Noi cerchiamo di fare esattamente l'opposto di quello che pensa Forlani. Non vogliamo affatto rinnegare il nostro passato, e soprattutto non vogliamo affatto riproporlo. Non vogliamo rinnegarlo, anche perché Togliatti non è il nostro Stalin ma è, pur con tutti i suoi limiti ed errori, pur con tutte le sue corrispondenze, uno dei principali protagonisti e costruttori dell'Italia moderna ed antifascista. Non vogliamo riproporre il nostro passato, perché già da tempo ci muoviamo ben oltre l'orizzonte di Togliatti, perché incomparabile con i suoi tempi è il mondo di oggi e perché diversa è in tanti campi la politica nostra. Noi vogliamo invece profondamente innovare e caricare sulle nostre spalle (com'è dovere nostro) il peso e il compito di rispondere ai problemi, inediti del mondo e dell'Italia che ci troviamo di fronte. Anzi: tra gli aspetti fastidiosi della lunga discussione su Togliatti, a volte fatta di battute e piccole fraintendimenti della serietà e della grandezza della questione, c'è stato anche quello di far passare in secondo piano i problemi veri dell'Italia di oggi, della Roma di oggi. Veniamo a questi problemi. Cosa c'entra la trama? Di chi, poi? Del cardinale Pirelli, di tanti cattolici, di tanti cittadini senza nessuna di parte che hanno visto regnare la Roma illegittima e l'arroganza di un gruppo di potere senza principi che offendeva la sensibilità umana, laica o religiosa che essa sia? Il segretario della Dc consiglia di abbandonare l'idea delle trame. Ma come? Non aveva visto la trama della P2, e si era tenuto nel cassetto quella lunga lista di nomi e vuole vedere la trama dove non c'è? Distinguiamo bene, onorevole Forlani.

Distinguiamo anche tra Roma e la vicenda nazionale. Sono questioni che si intrecciano, anche perché ad unire è Andreotti, ma sono anche diverse. Noi poniamo alla luce del sole l'obiettivo di liberare Roma dalla politica dell'affarismo e di restituire la capitale del paese alla dignità, al ruolo che le spettano e che i suoi cittadini si meritano, anche per aver cacciato dal Comune un uomo come Ciullo. Per realizzare questo obiettivo ci rivolgiamo a tutte le forze progressiste, laiche e cattoliche, e a tutti i cittadini onesti, ovunque essi siano. Così come alla luce del sole vogliamo battere il governo Andreotti, con una opposizione limpida e netta nel Parlamento e nel paese. Su questo punto, onorevole Forlani, lei ha ragione. Un nostro obiettivo (non il solo, per carità) è scardinare la maggioranza e battere la Dc, questa Dc. È vietato, è proibito dalla legge? Suvvia. È semplicemente diritto e dovere nostro, di grande forza di opposizione democratica che si candida a governare e a costruire un'alternativa. Ma è anche interesse generale del paese scongiurare quel tentativo di restaurazione, quel clima torbido che si respira nell'aria.

Tra Occhetto e Forlani la polemica è sempre più aspra. Al discorso pronunciato a Genova dal leader comunista il segretario dc risponde: «È triviale, il Pci è cambiato in peggio». Perché? Perché «vuol battere la Dc». Forlani, replica Occhetto, «vuol presidiare ad ogni costo la peggiore centralità dc». Ma si sente «punto nel vivo» giacché proprio dall'area cattolica salgono le critiche a «questa Dc».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Quel che ho affermato sul confronto tra Pci e cattolici è interno ad una riflessione strategica ed è strettamente legato al nodo decisivo del passaggio alla fase delle alternative programmatiche». Occhetto precisa e ribadisce il significato del discorso pronunciato a Genova. E attacca Forlani: «Getta la maschera e dimostra di volersi mettere in cattedra per presidiare ad ogni costo la vecchia e peggiore centralità dc». Era stato Forlani, da Ancona, a polemizzare con il leader comunista accusandolo di «triviale polemica»: il Pci, sostiene Forlani, «è cambiato in peggio e subordina ogni esigenza di correttezza e di verità al perseguimento di un solo obiettivo: scardinare la maggioranza e battere la Dc». Non è certo un «modo corretto e laico», ribatte Occhetto, per misurarsi con «l'esigenza di evoluzione politica del nostro paese». Ma la replica stizzosa di Forlani (seguita da quelle di Casini e di D'Onofrio) sembra mostrare un imbarazzo e una difficoltà reali. Si coglie l'eco di quanto sta avvenendo a Roma, dove i movimenti cattolici e lo stesso Vaticano hanno preso esplicitamente le distanze dalla Dc locale, controllata dal comitato d'affari andreattiano Giubilo-Sbardella. Forlani, osserva Occhetto, «si sente evidentemente punto nel vivo», e le sue reazioni sono forse da mettersi in relazione con le critiche che a questa Dc vengono dall'area cat-

olica». Il segretario del Pci replica anche a Bodrato, che nel discorso di Occhetto vede «i connotati di un duro scontro con la Dc» rivendicando alla sinistra democristiana un ruolo di critica al moderatismo e il rifiuto di quello di «stellite del Pci». Non è così, risponde Occhetto: «Non chiediamo a nessuno vassallaggio». La questione è ben diversa: «Puntiamo - afferma - alla rottura di vecchi schieramenti e alla liberazione di nuove forze che pretendano un'intransigente coerenza tra valori e comportamenti». Un giudizio pessimistico sul governo e sui rapporti tra i cinque è venuto dalle conclusioni di La Malfa al Cn del Pri: «Manca il cemento politico e programmatico, sono divergenti gli obiettivi strategici». Il segretario repubblicano teme che si vada verso il peggio per cui «è probabile che prima che ciò accada noi dobbiamo separare le nostre responsabilità dagli altri» ed essere pronti a intrecciare un dialogo coi Psi nel momento in cui essi si propongano nuovi equilibri politici.

A PAGINA 3

Esplode uno scandalo nella vicenda dei Tir «Per passare il Brennero pagate la tangente»

Il blocco delle frontiere austriache, presso i valichi italiani, dura ormai da sei giorni e c'è nervosismo tra gli autotrasportatori. Viene a galla il mercato nero dei permessi di transito, che costerebbero 200mila lire l'uno. Oggi, per trovare uno sbocco, si riunisce il Consiglio di gabinetto dei ministri. Si cerca una soluzione che possa essere accettata da Austria e camionisti.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

BOLZANO. Siamo giunti al sesto giorno di blocco dei valichi di frontiera con l'Austria. C'è molto nervosismo tra gli autotrasportatori, molti dei quali sono fermi con i Tir da più di dieci giorni. Questa potrebbe essere la settimana decisiva. Oggi, a palazzo Chigi si riunisce il Consiglio di gabinetto su richiesta del ministro Carlo Bernini, per studiare la situazione e trovare una soluzione che possa essere accettata dall'Austria e dai camionisti. Tutti e due su posizioni rigide. Dopo la denuncia fatta dal governo austriaco, è scoppiato lo scandalo del mercato nero dei permessi di transito. Si venderebbero a 200mila lire. In proposito il nostro ministero dei Trasporti aprirà un'indagine. Sull'entità dei veicoli merci in circolazione sono stati forniti dati da capogiro. Sulle autostrade, ogni anno, circolano 200 milioni, tra camion e Tir.



Il ministro Carlo Bernini

CLAUDIO NOTARI A PAGINA 6

Tra incidenti e polemiche la prima giornata della stagione

Caccia aperta Un morto e diversi feriti



A PAGINA 5

Un'altra giornata di vergogna: teatro lo stadio di Cesena Tifosi-sciacalli scatenati Insulti a Ivan, il ragazzo bruciato

«Sei diventato nero, nero, nero...» C'è stato un coro infame, ieri allo stadio di Cesena. Un coro infame «dedicato» ad Ivan Dall'Olio, il ragazzo bruciato a Firenze, per dire che altri ragazzini potrebbero fare la stessa fine. Tre giovani bolognesi, trovati in possesso di coltelli, sono stati arrestati, altri sono stati denunciati per droga. Trovate tre bottiglie «molotov»: si preparava una strage.

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

CESENA. Bustine di eroina e cocaina, coltelli e anche tre bottiglie «molotov», ultimo «accessorio» del feroce folle. Tutto questo armamentario è stato ritrovato a Cesena dove era in programma il derby con il Bologna. Ma se le possibili violenze o i tentativi di strage sono stati stroncati sul nascere, nulla si è potuto fare contro la rassicurante imbecillità da stadio. Per tre volte, prima e durante la partita, dalla curva dei cesenati, alcune centinaia di ultra si sono messi a cantare: «Sei diventato nero, nero, nero come il carbon». Un coro osceno indirizzato a Ivan Dall'Olio, il ragazzino di 14 anni bruciato dalle molotov a Firenze nel giugno scorso, che ancora oggi lotta in ospedale per poter uscire con un volto come tutti gli altri ragazzi. Gli ultra sono stati fischiate ma hanno potuto godere anche di una sfacciatata omertà da parte di altri «tifosi».

A PAGINA 11

Presidenti, ritirate le squadre

I tifosi del Cesena hanno voluto superare quelli veronesi nella speciale gara di civiltà che accompagna il nostro campionato di calcio. Hanno pensato che fosse cosa originale e spiritosa mettere alla berlina un ragazzo di 14 anni, che da quattro mesi soffre in ospedale bruciato dalle bottiglie molotov lanciate dagli ultra della Fiorentina. E sbeffeggiare sua madre, che doveva partecipare ad una piccola cerimonia contro la violenza dello sport. Hanno pensato, i tifosi del Cesena, che fosse cosa graziosa salutare quella donna, intonando una vecchia canzone che dice così: «sei diventato nero, nero, come il carbon». Non ci sono parole per commentare queste cose. Ci sono però delle parole che vanno dette al presidente: signori, non basta più nelle condanne, né discutere misure antiviolenza. Alla violenza fischiate, ormai si somma la schifezza morale: la grande macchina spettacolo che voi dirigete sta diventando un micidiale veicolo di imbarbarimento del senso comune. Voi dovete intervenire drasticamente. Il presidente del Cesena avrebbe fatto una buona cosa, ieri, se dopo aver ascoltato i canti ignobili dei suoi tifosi, fosse entrato in campo e avesse detto: tutti fuori, in queste condizioni la mia squadra non gioca. Ci auguriamo che nessun altro presidente si debba trovare in questa situazione. Ma ci auguriamo anche che, se dovesse capitargli, abbia il coraggio di compiere un gesto simile.

Un uomo su quattro in Africa muore di fame

WASHINGTON. Un quarto degli africani mangia così poco da non essere in grado di agire per procurarsi il cibo. La ricchezza, su scala mondiale, cresce. Ma sulla Terra ci sono più di cento milioni di esseri umani sprovvisti dalla scarsa nutrizione, privi cioè perfino di quelle «risorse fisiche e umane» che consentono di trarre vantaggio dalle crescite. È il dato agghiacciante fornito dalla Banca mondiale nel suo rapporto per l'89. Soltanto la fame il 54% degli abitanti in Ciad, il 50% in Somalia, il 49% in Mozambico, il 48% in Zambia, il 46% in Etiopia. L'insicurezza alimentare minaccia comunque a livelli diversi l'intero continente africano, con i suoi 571 milioni di abitanti, si tratti di paesi poveri o a medio reddito, di terre minacciate o meno dalla siccità. A giudizio dell'organismo mondiale il problema è, oltreché «grave», «in via di deterioramento». La Banca mondiale aggiunge che la crescita economica pro capite non basta dunque, in sé, né ad invertire né ad arginare questa situazione di cui soffre il Sud del mondo. «Non esistono né scorciatoie né semplici risposte», è il giudizio, «solo un'azione costante e su larga scala può alleviare il problema». Gli «aiuti» inviati dal Nord non bastano, la disponibilità di cibo non è sufficiente, se le persone non sono in grado di trarne frutto. La ricetta proposta è quindi complessa: agevolazioni alla piccola proprietà agricola, aiuti per controllo delle nascite, nutrizione, salute delle popolazioni, e sostegno agli Stati perché «si diano gli strumenti istituzionali necessari». Nello stesso rapporto si calcola che il debito che opprime i paesi in via di sviluppo è pari ormai a mille miliardi di dollari, cioè il 50% del loro prodotto interno complessivo.

Tutti a scuola. Senza obbedire

OTTAVIO CECCHI

«Nel lunedì seguente i fanciulli continueranno a leggere in scuola il libretto dei Doveri Faustino lesse ciò che segue: "Tu sei ora fanciullo, ma in breve sarai un giovane. Entrerai allora nella società degli uomini, ove sarai ricevuto col patto solenne che tu adempia ad ogni tuo dovere verso il padre e la madre, verso i superiori, verso i tuoi simili di condizione, verso i miseri, verso tutti. Acciocché tu possa bene adempire a questi sacri obblighi devi fin d'ora esercitarti nella sommissione al maestro; devi aprir l'animo a quell'affetto e a quella gratitudine che i figliuoli benedetti sentono per i genitori; devi accostumarti agli amichevoli servizi verso i condiscipoli e alla beneficenza verso ogni poverello che soffre. Dopotutto così fin da questi primi anni, non ti riuscirà difficile vivere degnamente fra gli uomini e guadagnarti la stima loro e la riputazione d'uomo onesto».

Così leggeva Faustino ai personaggi di *Giannetto*, libro ad uso dei fanciulli e del popolo, adottato nelle scuole elementari dell'Italia settentrionale e, come è scritto nel frontespizio, nel Canton Ticino, ecc. ecc. Autore, L.A. Paravicini, anno di pubblicazione 1865 (ma il *Giannetto* era uscito nel '37). Il volume, anzi, i due volumi superstiti sono poverosi perché li abbiamo tirati giù da un alto scaffale dove riposavano da alcune generazioni. Ma la polvere pare non si sia posata sulla figura di fanciullo che esce da quelle pagine. Entro settembre, a cominciare da oggi e domani, una decina di milioni di ragazzi andranno o torneranno a scuola. Tutto è nuovo, tutto è diverso, eccetto la predica di quel Faustino sui doveri. Un popolo di bambini, di ragazzi e di giovani appare ancor oggi privo di diritti e carico di doveri, primo tra tutti e forse unico quello di diventare adulto.

La società degli uomini in cui l'interlocutore del bisonno Faustino sarà ricevuto non capisce il linguaggio di quel

popolo e continua a esortarlo, con strumenti sempre più raffinati, ad esercitarsi unicamente sui doveri. Bambini, ragazzi e giovani sono educati, fatti crescere appunto, come in una immensa riserva di futuri uomini programmati. Se poi si ribellano (è accaduto e accade) perdono l'onestà, la faccia e talora la vita. Colpa loro se non hanno ascoltato o capito le esortazioni di Faustino. Pare che i diritti non spettino a quel popolo che vive con noi, ma che non è uguale a noi. Il rapporto è affidato al dovere degli adulti di provvedere alle scuole, ai libri, alla protezione dallo spacciatore di droga che sosta a due passi dall'ingresso, al mangiare, al bere e al dormire fino al compimento dell'obbligo o al conseguimento di un diploma o della laurea, ed è giusto che sia così. Il dovere degli adulti è quello di far maturare bambini e ragazzi, di farli crescere sani e onesti, di aiutarli a liberarsi dalla violenta «sommissione» a

IL CAMPIONATO DI

JOSÉ ALTAFINI

Sotto il segno dei ribaltoni



Classe, astuzia, grinta e perfino durezza. Ma tra le doti del calcio italiano quella particolare solidità di carattere che fa trasformare una sconfitta in vittoria, le avversità. In altrettanti stimoli, lo svantaggio in voglia di fare, non aveva mai figurato. In Germania, in Inghilterra - si diceva - le partite durano sempre novanta minuti. Da noi invece chi è sotto di due, tre gol è bello che finito. Prima di tutto nella sua testa, poi in quella degli avversari. Sensibili come educande, narcisistiche come star del cinema, le squadre italiane si esaltano quando vincono e si abbattano irrimediabilmente quando perdono. Ma tutto questo, appunto, si diceva. Nella vorticosa trasformazione del pallone tricolore anche questi vecchi clichés psico-sociali-culturali, tanto cari ad alcuni commentatori di ascendenze letterarie, mostrano la corda.

Napoli e Roma guidano la classifica del torneo dopo aver ribaltato l'esito di due partite che alla fine del primo tempo sembravano definitivamente compromesse. E non è un caso. Doti morali sia il Napoli che la Roma le avevano già ampiamente mostrate. E non solo in campo. Quando si superano senza incrinature nello spogliatoio i contraccoppi di un'affaire come quello di Maradona o le ostilità di un ambiente come quello romano che ha contestato non i dettagli ma la «filosofia» di un'intera squadra, il resto viene con sé. Il fatto è che né il Napoli né la Roma sono eccezioni. L'inter si è gettata alle spalle in un sol colpo due sconfitte e qualche malumore di troppo, la Sampdoria a Udi-

ne ha fatto meglio di azzurri e giallorossi recuperando la bellezza di tre gol, la stessa Juve non è stata certo in campo solo per onore di firma e anzi è andata non lontana da un clamoroso pareggio. Bei ribaltoni di clima hanno fatto anche Lazio e Atalanta che uscivano ambedue da una precedente domenica-no. È un'aria che mi piace, davvero un'ottima premessa per un campionato a mio avviso apertissimo e, ammettiamolo pure, più bello del previsto.

I solisti e gli amanti degli zero-a-zero limpidi e razionali non abbiano di che temere. Ventesi gol e «impossibili» recuperi non sono un'offesa a tattica e a strategia, non sono «errori» di un calcio confuso e castrone. Cuore e ragione - Alberoni insegna - possono anche andare d'accordo.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Miseria argentina

SAVERIO TUTINO

I racconti spauriti di chi arriva dall'Argentina parlano di scene di miseria nera. In pieno inverno i quartieri poveri erano spesso senza luce. Presto sarà primavera, la gente vaga frugando fra le immondizie. Poveri sono diventati anche quelli che ieri erano parte di una piccola borghesia umile ma dignitosa. Le mense popolari distribuiscono minestrone caldi a un numero sempre crescente di persone. Ma che cosa ci sia dentro quei minestrone è meglio non indagare. Forse esagera chi parla di carne di gatti e anche di topi, ma nessuno se ne ciberebbe se non fosse alla fame. Il prezzo della benzina è cresciuto di sette volte, i taxi viaggiano a vuoto, i mezzi pubblici sono stipati, inabborracciati. L'aspetto più drammatico della situazione in Argentina è che questa era la vetrina, qualche decennio fa, di un'America Latina più prossima all'Europa che al Terzo mondo. Adesso è la finestra aperta, con i vetri infranti, attraverso la quale assistiamo a scene tristissime che mostrano la fine di un'epoca: quella del populismo latino-americano.

Da ogni parte l'impoverimento di coloro che una volta erano ceti medi ha assunto forme vistose e deprimenti. Forse più in Perù e in Argentina che in Brasile o in Ecuador. Ma anche paesi come il Venezuela, nuovo ricco fino a ieri, o il Messico, «colpo» vent'anni fa dall'improvviso benessere del petrolio, rasentano l'immagine dell'India povera. Tutti danno l'impressione di essere sul punto di sollevarsi in una grande ondata populista che sommergerà le oligarchie e porterà al governo chissà quali miracolosi esponenti della provvidenza divina e patriottica che ha sempre assistito il Sudamerica nei momenti di crisi. Invece è il contrario. Quando un leader populista e demagogico come Menem si trasforma arrivando al potere in Argentina, o quando una nuova coalizione populista di sinistra sfiora il successo o ne viene privata con frode come in Messico, è come se avesse vinto la signora Thatcher («Una seconda vittoria della signora Thatcher» ha scritto Alain Touraine, pensando alle Falklands).

Una parte della sinistra, vicina al castroismo, ha continuato fino a poco tempo fa a vagheggiare un ritorno di fiamma nazional-populista, come era inevitabile dell'impoverimento di una grossa fetta della popolazione abituata a vivere discretamente alle spalle degli enti di Stato. Adesso, col debito creato dalla fuga dei capitali, è arrivata l'ora dello svuotamento delle casse dello Stato e non c'è più niente da distribuire. Così la letta speranza di un grande caos purificatore continua a illudere qualcuno.

Ma anche una rivolta che si estendesse da Caracas a Buenos Aires, passando per Lima e San Paolo, non muterebbe il dato comune di una impotenza politica dei settori che porterebbero la responsabilità di una spallata di questo genere contro il sistema: con quale politica economica affronterebbero il «doppio caos»? Cuba insegna: più durezza all'interno, più liberalità all'esterno. L'integrazione di una gran parte dell'economia nazionale nell'economia mondiale pagata al prezzo di un duro controllo su ogni libertà. Quando sembra di essere arrivati al successo ci si rende conto che il sogno populista non ha nessun contatto con la realtà.

La crescita economica accompagnata dalla giustizia sociale è stato un sogno che l'Argentina ha pagato più caro di tutti gli altri paesi latino-americani. Peron non ha mai confessato che si era costruito una popolarità in gran parte drogata da una congiuntura economica irripetibile. Ha seguito, anzi, fino alla morte, a promettere cose irrealizzabili. Menem oggi lo dimostra coi fatti: rompe con i sindacati per allearsi con i militari e con le imprese più preparate ad esportare, allargando al di là di ogni limite precedente l'abisso delle disuguaglianze sociali.

Firma di superare questo limite, però, il vecchio populismo latino-americano, cresciuto nella demagogia, cerca di darsi una nuova rivisitazione. Abbiamo già visto più di un governo giocare la carta della droga e delle relative imprese multinazionali, per integrare l'economia nazionale nei mercati mondiali. Ma allora non si può più parlare di nazional-populismo: sarà invece una «connessione» narco-populista. Il sociologo francese Touraine sfiora appena questo problema, augurandosi che molti paesi scelgano la via di alleanze politiche di sinistra capaci di combinare l'irrobustimento dell'export con il miglioramento dei servizi. Una via socialdemocratica simile a quella messicana che sta imboccando Salinas de Gortari: migliorare la competitività delle imprese insieme con l'efficienza della pubblica amministrazione. Sarebbe un miracolo, ma non resta che sperare in questo sul piano strettamente politico. A meno che il vecchio modello nazionalpopulista non venga appunto sostituito da uno apparentemente nuovo, lesto nel far crescere nuovi ricchi e nel procedere con demagogiche illusioni popolari. Sarà soprattutto la festa dei nuovi privilegi che i nuovi ricchi affondano nel pantano della droga e nell'intrico delle fughe di capitali con i traffici clandestini del denaro sporco. Allora questo sarà il tempo e il modo delle rivincite dei piccoli paesi frustrati, dove la rivoluzione era acerba e ha fallito.

l'Unità

Massimo D'Alena, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bossi, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editoria spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri,
Massimo D'Alena, Enrico Lepri,
Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti
Giorgio Roggi, direttore

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455306; 20162 Milano, viale Pulvito Testi 75, telefono 02/64401.

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscritta al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscritta come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifazi
Iscritta al n. 156 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscritta come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.



Certificato
n. 1461 del 4/4/1989

Intervista a Reichlin, capolista pci Dal dominio dei clan ai diritti dei cittadini L'alternativa, le sinistre, i cattolici

«La mia idea per Roma»

ROMA Su che cosa si basa l'ottimismo con cui ha proposto l'obiettivo di un'alternativa nel governo della Capitale?

Più che di ottimismo si tratta di far leva sulla necessità matura e oggettiva di una svolta. Siamo al semplice: la capitale d'Italia può continuare ad essere governata in questo modo? Non per caso andiamo al voto con un anno di anticipo e con il commissario in Campidoglio. La formula pentapartitica è andata in pezzi, due sindaci sono stati letteralmente travolti dagli scandali e dalle comunicazioni giudiziarie. Ciò che si è dissolto non è una formula di maggioranza ma un modo di governare che ha creato guasti profondi: materiali, morali, politici. Una metropoli non può essere guidata da un coacervo di clan (più che partiti) che si disprezzano e si combattono in modo feroce e che tuttavia stanno insieme. Evidentemente solo per spartirsi il potere. In tali condizioni è ridicolo parlare di programmi e progetti. Si crea un vuoto di governo democratico e la gente finisce con l'essere trattata come sudditi, nel migliore dei casi come clienti in un mercato in cui il consenso è scambiato col favore. E in questa commistione tra politica e affari si logorano le solidarietà e i diritti uguali di cittadinanza: con il risultato che i deboli vengono emarginati e che il potere vero si sposta fuori dalle sedi rappresentative che perdono legittimità e funzione. Allora, bisogna ripristinare il diritto della città ad essere governata: questo è il primo punto della nostra proposta alternativa. Bisogna riformare la politica.

Ma questa è solo la premessa. Governare per quali obiettivi? O meglio: sono governabili i problemi di Roma?

C'è bisogno di un governo della Capitale che sia forte anzitutto per il suo disegno programmatico e per la volontà di realizzarlo. E questo disegno noi lo basiamo su alcune idee-forza. Questa anzitutto: ridisegnare Roma come un sistema integrato, tutto vivibile (non più un centro infatuato dalla congestione e una periferia precaria, una città senza case e un mucchio di case senza città). È possibile ormai una grande operazione di spostamento di funzioni e di servizi verso il nuovo centro di direzione che riqualifichi ogni componente dell'assetto urbano. Bisogna poi realizzare il grande parco archeologico dai Fori all'Appia Antica. Ma voglio aggiungere chiaramente che la condizione è un nuovo regime dei suoli che riservi al Comune il potere effettivo di acquisire le aree. Bada bene, non si tratta solo di bellezza e di qualità della vita. Si tratta di cogliere le vere occasioni di un'economia moderna e mondializzata. Roma può competere con Parigi solo se costituisce l'ambiente attrattivo per tutte quelle attività e

Ha detto di essere candidato non alla carica di sindaco-ombra ma a quella di sindaco effettivo. Con ciò ha certamente parlato di sé, ma soprattutto ha parlato del partito e del progetto a nome dei quali si presenta al voto, e a cui non si addice il ruolo del comprimario. Alfredo Reichlin ha preso la testa della battaglia per il Campidoglio convinto che il caso Roma, una capitale in bilico tra modernità e degrado, esprime in un condensato drammatico la crisi del governo del sistema italiano e costituisce una sfida esemplare per il nuovo corso comunista.

ENZO ROGGI



Alfredo Reichlin, capolista del Pci per le prossime elezioni a Roma

produzioni immateriali (cultura, servizi vari, informazione, progettazione, scienza, fruizione dell'immenso capitale artistico-storico-ambientale su cui si gioca la partita del 2000. Solo a queste condizioni è possibile fare una battaglia ambientalista seria, riconvertire la città in senso ecologico. Non a caso un uomo come Cederna è in lista con noi.

E come verrebbero valorizzati in questa cornice ristrutturata quelli che ha chiamato i diritti di cittadinanza?

La base seria e non demagogica di un «progetto solidarietà» non consiste in attività caritative ma in misure che tendono a rendere davvero eguale, in ogni parte della città, la fruizione dei servizi da cui dipende la qualità della vita di ognuno: la salute, l'istruzione, l'«cultura», il verde, la mobilità e, anzitutto, l'assistenza inconditionata agli anziani, agli invalidi, ai soli. Si tratta della condizione per restituire alla gente il senso della comunità cittadina e stimolarla alla partecipazione, al controllo, al protagonismo democratico, al rifiuto del ricatto dei potenti e dei corrotti.

Per quanto riguarda gli aspetti politici della battaglia per il Campidoglio, vorrei che mi dessi una sua valutazione sulle forze in campo e sulle prospettive di un'alternativa.

A Roma la sinistra - comprendendo anche gli ambientalisti - è molto forte e sfiora già il 50%. So bene, però, che si tratta di forze ancora divise e che fare un'alternativa di governo comporta la costruzione di un campo politico, ideale e culturale, che vada oltre la maggioranza numerica. Perciò mi sembrano così importanti sia il travaglio del mondo cattolico sia la estrema difficoltà del Psi a difendere il suo ruolo di componente essenziale della sinistra continuando a governare con questa Dc.

Ma il Pci pensa di superare questa difficoltà puntando sul sindaco Carraro come il più probabile.

Ma il sindaco di chi? Tutti sanno che a Roma ormai si sceglie. E non solo tra uomini ma tra interessi molto corposi. Le stesse presenze nelle liste ci diranno chiaramente che la Dc punta alla difesa e riproduzione di quel coacervo di affari e politica che tiene le mani sulla città. Purché questo sistema di potere non si tocchi la Dc è disposta a cedere anche la poltrona di sindaco a Carraro, lo non giuro che esista un patto scritto. Posso anche prendere atto delle smentite, ma noto che il Psi si baricca sulla linea ambigua delle «mani libere». Parla di svolta, ma non spiega agli elettori di

quale svolta si tratterebbe se dietro a un eventuale sindaco socialista ci sarà la Dc di Sbardella a dominare. Noi il Psi incalziamo con la nostra proposta unitaria. Perché se troveremo ascolto tra i socialisti perché questa rendita di posizione si è molto logorata: basti ricordare che alla sinistra del Psi c'è già il 40% dell'elettorato romano. L'alibi dei numeri non c'è più. E non c'è più l'alibi dell'«ambiguità comunista» perché non vi sono subordinate o riserve nella nostra indicazione: alternativa alla Dc, alternativa assieme al Psi.

L'aspetto più clamoroso in questo avvio di campagna elettorale tra la Chiesa e la Dc romana che si aggiunge alle tensioni all'interno del partito. Come giudichi questa vicenda e quali riflessi potrà avere?

Il travaglio nel mondo cattolico è molto profondo e lo lo seguo con molto rispetto. Esso viene da lontano ma si è acuitizzato a causa della squalida prova di sé che l'andreaismo romano ha dato nella guida della città. Il «comitato di affari» ha creato una divisione reale tra le componenti del laicato cattolico. Ciò non poteva non preoccupare la gerarchia che è intervenuta all'ultimo con accenti da cacciata dei mercanti dal Tempio. L'essenziale, però, è che

questo conflitto ripropone il tema (evidentemente non risolto) della libertà nelle scelte politiche dei cattolici. In proposito mi ha colpito che il cardinale Poletti non abbia ripetuto il solito appello a serrare le fila intorno alla Dc. E mi sembra significativa la posizione espressa dal prof. Scoppola: non c'è più un solo luogo (la Dc) in cui il cattolico democratico possa esercitare un impegno civile ispirato al cristianesimo e allo stesso magistero della Chiesa. Starei attento, però, a non ridurre tutto a propaganda elettorale. Un problema si pone anche a noi. Ed è il problema di come garantire al cattolico in quanto tale di poter esercitare un suo ruolo peculiare, di come liberarlo dal dilemma: o sto con la Dc (anche la più corrotta delle Dc) o non conto più in politica come cattolico. Io non vedo altra soluzione che questa: dare prova di un limpido pluralismo (non solo di tolleranza) nella nostra area e, soprattutto, dare al nostro programma una valenza etica e solidaristica tale da consentire anche al cattolico di riconoscersi o quanto meno da instaurare su di esso un dialogo fruttuoso. Deve essere chiaro che un'alternativa progressista e riformatrice comporta battere la Dc e mandarla all'opposizione. Ma in questa azione non si può prescindere dal fatto che Roma è anche il cuore del cristianesimo.

La sua opinione sulla proposta di Pannella per una lista alla Nathan e sul perché è caduta.

Altri l'hanno fatta fallire, non noi. Non ho visto in quella proposta il segno dell'anticlericalismo. Vi ho visto invece lo sforzo di uscire dai limiti della vecchia sinistra, di raccogliere un largo arco di forze di progresso, tipiche del mondo moderno (da noi agli ambientalisti, ai movimenti cattolici, a tutti coloro - anche nel mondo produttivo - che non ne possono più di vivere e di essere governati in questo modo); e lo sforzo di raccogliere queste forze contro un nemico molto corposo che ai tempi di Nathan erano i «principi romani» e che adesso è questa Dc e sono i grandi affaristi che hanno rimesso le mani sulla città. Perciò, anche se la lista non si è fatta, voglio cercare di costruire nella campagna elettorale confronti e dialoghi che vadano in questa direzione.

Che ne pensi, infine, della proposta repubblicana di una «giunta di tregua» che coinvolga sia il Pci che la Dc?

Capisco la preoccupazione da cui muove questa proposta. Essa ha il merito di guardare oltre il pentapartito. Ma non siamo d'accordo: se è possibile la soluzione definitiva perché impantanarsi in questa tregua potrebbe essere tra noi e la Dc di Sbardella e Ciullo? Qualcuno dovrà pur vincere o perdere queste elezioni.

Intervento Appunti e proposte per un modello nuovo di partito

MICHELE PROSPERO

Con il nuovo corso il Pci ha messo in campo nuove categorie analitiche. La discontinuità, che ormai attraversa tutta la sua cultura politica, per ora non si è ancora tradotta in un nuovo modello di organizzazione. Il partito-programma e il partito-macchina viaggiano perciò con differenti limiti di velocità. Questa doppia andatura non comporta solo un più impacciato modo di «vedere» l'immagine nuova del partito. Essa determina anche un rallentamento della capacità espansiva dei suoi più recenti stadi di pensiero. Il vecchio partito-macchina, infatti, non produce in tempi rapidi i quadri di cui ha bisogno il nuovo partito-programma. Una nuova cultura politica però prima o poi curva anche il modello organizzativo ereditato e lo ristruttura in vista di obiettivi politici diversi da quelli del passato.

Anche la macchina di partito oggi così retrattaria ad essere revisionata è stata prodotta da una grande cultura politica. Alla ferrea unità ideologica, politica ed organizzativa auspicata da Secchia per imprimere risolutezza e disciplina all'azione politica, il «partito nuovo» finisce per opporre una figura organizzativa più aperta e flessibile. Il motto «non porte chiuse ma aperte, reclutate», indica proprio la tensione verso un partito di massa a forte «vocazione governativa» in grado di sfuggire alle trappole dell'organizzativismo settario e delle fughe ideologiche. La cultura, che affida al militante manovra soprattutto agitatore-esecutore, lascia ben presto il posto centrale alla sezione territoriale i cui compiti sono molto più politici.

È una analisi diversa della società e delle istituzioni che fonda perciò la necessità di un modello di partito attento ai tempi lunghi della politica. Negli anni del dopoguerra, una forza dalla cultura imbotita di motivi anti-istituzionali può così trasformarsi addirittura in un vigile «Custode della Costituzione» che entra in azione in momenti decisivi della vita nazionale. Il «partito nuovo» ha infatti svolto una funzione di integrazione delle masse nello Stato e ha esteso la soggettività politica a sfere sociali tenute sempre ai margini.

È così che il Pci si è istituzionalizzato nella società italiana e ha a lungo viaggiato in perfetta sintonia con l'avanzata del moderno. È già da tempo però che la realtà italiana si muove ben al di là delle coordinate teoriche del partito nuovo. Anche grazie ai successi del partito nuovo, l'epoca del partito come unico ponte tra la società e lo Stato si è consumata. Emergono spazi pubblici non coperti dai partiti, forme nuove di produzione politica sottratte alle scadenze dei canali professionalizzati. Appesantito però non è sol-

tanto un modello di partito che combina una rete organizzativa diffusa nel territorio con una struttura verticale centrale. Esaurita è anche la cultura politica di cui il partito-macchina è stato il solo braccio secolare.

Con il nuovo corso il Pci va oltre una cultura segnata dal tema della situazione della Costituzione e dallo scetticismo circa l'effettiva capacità dei ceti politici dominanti di mantenersi ben dentro i confini dello Stato di diritto. La riforma del sistema politico è una piena democrazia dell'alternanza diventano i motivi centrali dell'iniziativa comunista. Viene così accantonato ogni «conservatorismo istituzionale». La democrazia non è un semplice «terreno più avanzato di lotta» da difendere contro avversari sleali ma un sistema di fini da espandere. Quando la democrazia diventa un valore in sé, e non sono più prospettate «alternative di sistema», solo la proposta politica fonda le appartenenze e l'autonomia culturale del partito.

La formula «partito di massa e di opinione» mostra bene il passaggio dal tradizionale ruolo di «nazionalizzazione delle masse» ai nuovi compiti di una struttura flessibile e di disposizione degli interessi della società. Il radicamento di massa è capace di davvero «una pesante palla al piede». Anzi è ancora una risorsa per un organismo che dispone di un diffuso «cervello sociale» e può impiegare per il controllo della politica e l'autoservizio del partito. Per spezzare i circoli viziosi della vecchia organizzazione, che si mette in movimento solo per riprodurre le condizioni della sua esistenza, già si profilano canali certi per l'afflusso regolare delle informazioni, centri paralleli a quelli territoriali attrezzati per salire dalla pura fornitura dei messaggi alla scelta dei temi e progetti di intervento.

Il vecchio partito di massa può convertirsi così in una figura più snella, in un partito informato che su base di massa è capace di aperture analitiche di autonomia direzione politico-culturale. Esso perciò non è interessato solo ad apprendere le tecniche più sofisticate utili per la «comunicazione politica» (si possono infatti trasmettere anche messaggi insignificanti). Il suo direttivo piuttosto è quello di sviluppare un'autonoma capacità di selezionare le informazioni e di valutarle sulla base di una diagnosi sociale approfondita. Solo così può rivalutarsi il vecchio, maltrattato partito di massa che, a suo merito, vanta l'aver diffuso l'abitudine a sentirsi abitante della città e non solo insegue delle sirene del mercato. Nessuna struttura di partito leggera, all'americana, è riuscita finora a fare altrettanto.

TERRA DI TUTTI

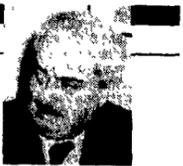
EMANUELE MACALUSO

Razzismo teppistico e «complesso del bue»

segno quando dice che i veneti di una certa generazione «odiano se stessi in quanto meridionali del Nord, odiano il proprio passato di poveri, di contadini, di analfabeti, di parlati dialetto, di cresciuti tra le nebbie e i paesini, di arretrati, di sessualmente repressi... con l'aggressività si liberano di tutto un passato, che gli è stato incolato addosso, dalla storia, dalla leggenda, dalla barzelletta». Questi stessi sentimenti e sentimenti si collegano in una certa generazione e in certi ceti delle popolazioni meridionali. E dico francamente

che proprio in queste zone il razzismo può assumere dimensioni e qualità drammatiche. L'assassinio di un giovane nero a Villa Literno è un segnale.

Massimo Cacciari, intervenendo nel dibattito sollevato dalla provocazione di Camon, ha detto che fatti come quelli di cui parliamo non bisogna nobilitarli interpretandoli alla luce delle categorie forti di una cultura razzista. E aggiunge: «Una tale cultura si radica su una orgogliosa certezza di sé, dei propri valori, della propria differenza rispetto all'altro. I miserabili



che gridano «forza Etna» stiano all'opposto la propria emarginazione e la propria ghettizzazione». Questo è vero. Ma è anche vero che questi «emarginati» sono i cascami di qualcosa di più forte e di più consistente che sta emergendo al Nord e al Sud. Per restare nelle «categorie forti» di cui parla Cacciari si tenga conto che in un giornale della Lega Lombarda (Lombardia autonomista) abbiamo letto che «la nazione lombarda è viva e acquisita coscienza e vigore ogni giorno di più. Il nazionalismo ci salpa poggia sulla forza di

tre popoli giganteschi come quello lombardo, veneto e piemontese». È solo un delirio? Ma la Lega con questa piattaforma ha raccolto tanti, tanti voti.

La verità è che la rottura tra Nord e Sud oggi è più profonda di quanto possa pensarsi. Lo squilibrio è cresciuto ma non è uguale a quello degli anni Quaranta. Cinquanta, Sessanta. In quegli anni la grande emigrazione favorì i ceti forti al Nord e al Sud. Oggi il Sud è solo un mercato di consumo di prodotti del Nord. I trasferimenti di risorse finanziarie dal Nord al Sud sono cospicui ma anche funzionali a mantenere un certo equilibrio. Oggi al nord i livelli di reddito, di produttività, di sviluppo, di occupazione, sono i più alti della Comunità europea. Nel Sud invece cresce la disoccupazione ma crescono anche certi consumi e ceti «forti» interessati alla creazione legale e illegale del reddito senza un corrispettivo

di produzione. C'è un blocco sociale e politico che non vuole rompere questo equilibrio e la Dc ne è l'asse. In questo equilibrio si consuma una rottura di fondo tra Nord e Sud e c'è il terreno di coltura per comportamenti che hanno, come dice Camon, una correlazione tra ciò che si è stati e ciò che si è. Una correlazione segnata dai modi in cui questo transito è avvenuto in modo diversificato ma con la stessa violenza politico-culturale: in Lombardia e in Sicilia, nel Veneto e in Campania. L'emarginazione civile è uno di questi segni e si manifesta in zone aggregate o disgregate, al Nord e al Sud, ovunque lo sradicamento culturale e la perdita della memoria storica si manifesta anche con il «teppismo razzistico». È in questo contesto, in cui si è resa più difficile la convivenza nazionale, che dobbiamo progettare una società multinazionale. I rischi sono enormi.



È scontro tra i due partiti
Il segretario democristiano
parla di trivialità comunista
«Vogliamo scardinarci»

Pronta replica di Occhetto
«Ha gettato la maschera:
gli interessa solo salvare
il peggiore sistema di potere»

La paura di Forlani

La sfida del Pci e le critiche dell'area cattolica

Il duro attacco di Occhetto a «questa Dc» e il rilancio dell'alternativa, con una significativa apertura a cattolici democratici, hanno scatenato le reazioni polemiche dello Scudocrociato Forlani...

senamente un problema serio. Il confronto tra Pci e cattolici è infatti «intorno ad una riflessione strategica» ed è strettamente legato alla questione cruciale del «passaggio alla fase delle alternative programmatiche».



Un'immagine parziale dell'immensa folla convenuta a Genova per ascoltare il comizio di Occhetto (in alto a sinistra)

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Ormai è scontro aperto. Con un occhio al imminente campagna elettorale per il Comune di Roma e un altro all'intera fase politica che si è aperta dopo il voto del 18 giugno...

Mentre Spadolini considera essenziale un patto con Craxi per l'alternanza

La Malfa teme la tenaglia Dc-Psi
«Il governo non ha cemento politico»

È «essenziale» o no il rapporto tra repubblicani e socialisti? Spadolini risponde «sì». La Malfa risponde «no» ricordando che il Psi è apparso piuttosto interessato a aiutare Forlani nel cambiare i rapporti di forza all'interno della Dc.

sempro ungherese e polacco «se Gorbaciov restituisce l'economia di mercato allora si ribelle favorita la vicinanza del Pci alle forze socialiste europee».

divergenti nei loro obiettivi strategici? La Dc cerca di legare il Psi in un'alleanza organica per isolare i comunisti.

Ora il leader dc vede nelle parole di Occhetto niente altro che «trivialità polemica» la denuncia del sistema di potere imperniato sulla Dc sarebbe privo di qualsiasi esigenza di correttezza e di verità.

ROMA. Si è concluso uno dei più tormentati Cn del Pci. Il senso politico della conclusione sembra essere in due fatti: uno molto cauto, ritenzione di migliorare i rapporti con i socialisti e sul piano in merito un riavvicinamento tra la Malfa e Visentini che lascia alquanto sullo sfondo la tutela di Spadolini.

elezioni anticipate) ha caldeggiato la essenzialità del rapporto con Craxi per avere «un migliore e più equilibrato rapporto tra laici e cattolici».

La Malfa nelle conclusioni ha difeso energicamente l'impegno di un Pci lealmente impegnato nel governo ma guardando sulle prospettive e preoccupato di non essere trascinato e travolto dalle scelte altrui.

La prima volta che dice esattamente quel che io penso la considero lontana ma non possiamo dire per questo che siamo soddisfatti del presente. E sui rapporti col Psi - esclusa la «essenzialità» ha parlato di «attenzione» tenendo presente che le alleanze devono ubbidire al criterio dell'utilità al paese.

Boдрato: grave situazione a Roma
«C'è un gioco perverso nello Scudocrociato»

DAL NOSTRO INVIATO
PIER GIORGIO BETTI
VARALLO SESIA «Ha ragione chi ha detto che il congresso è finito ma dovrebbe riviverci ai suoi luogotenenti e non alla sinistra perché il congresso è finito in un accordo mentre qualcuno lo conta in un gioco perverso di maggioranza».

Signorile al convegno della sinistra psi

«Asse socialisti-repubblicani per un governo di ricambio»

Signorile prospetta il percorso di un ricambio possibile a partire da un asse Psi Pci aprendo poi a verdi e Pci. Intanto la sinistra socialista resta al governo e «non accetta intimidazioni».

DALLA NOSTRA INVIATA
ANNAMARIA GUADAGNI
TERMINILLO E alla fine tra gli applausi Signorile si è speso il politico puro del gruppo chiude i lavori del convegno della sinistra socialista.

di quell'equilibrio dovuta «più ancora che alla perestrojka al le fughe di massa dai paesi dell'Est» viene meno il bipolarismo politico.

La sinistra socialista non intende uscire dal governo Andreotti. Signorile ricorda che c'è entrata «non con la coda tra le gambe o turandosi il naso» ma facendo «una distinzione temporale».

All'appuntamento del '90 la Dc deve arrivare con «programmi qualificanti» ma ci sono

Tortorella: il problema droga in Italia si chiama mafia



«Vi è qualcosa di ipocrita - ha detto ten Aldo Tortorella chiudendo la Festa de l'Unità di Milano - in alcune proclami di guerra contro la droga. Hanno avuto ragione i comunisti affermando in tutti questi anni che bisogna scendere in lotta innanzitutto contro i grandi signori della droga».

Sindaco rieletto a Sanremo a oltre tre mesi dalle elezioni

Nella zona di Imperia d'altronde il pentapartito è ormai un'espressione desueta e cinque partiti corrono in ordine sparso nonostante gli interventi e i richiami alla disciplina che giungono da Roma.

Carli a Cernobbio annuncia «a porte chiuse» tutti i tagli



Il ministro del Tesoro Carli (nella foto) sembra riservato il suo riservato silenzio sulla manovra economica del governo. Lo ha fatto a porte chiuse nella tradizionale cornice dell'elegante convegno di Cernobbio sul lago di Como.

Due giorni in più per la Festa a Torino: c'è «troppa» gente

un'affluenza straordinaria soprattutto negli ultimi due giorni. Ancora concerti, spettacoli e dibattiti dunque. Tra le ultime iniziative che hanno riscosso successo un sondaggio (il quinto della Festa) riservato ai giovani dai 18 ai 30 anni.

Le donne psi: meno tagli per lo Stato sociale

È in corso a Livorno la festa «del garofano rosa» un appuntamento delle donne socialiste che sarà concluso domenica prossima da Bettino Craxi.

Domani al Senato Gava risponde sull'omicidio di Lodovico Ligato

ni in aula alla Camera. Ma l'appuntamento più importante a Montecitorio sarà quello di giovedì quando il presidente del Consiglio Giulio Andreotti dovrà intervenire sul Mezzogiorno.

MONICA LORENZI

Linea d'ombra: una rivista d'opposizione per conoscere e scegliere. MARCO LOMBARDO RADICE: IL MIO MESTIERE DI NEUROPSICHIATRA INFANTILE. RANCHETTI/JERVIS: STORIA E PRESENTE DELLA PSICOANALISI.

Finita la Festa del mondo nuovo

Positivi il bilancio della politica e quello del cassiere. Uno spettacolo di luci e musiche, metafora del mutamento che il partito e i suoi militanti stanno avvertendo: dal «guardarsi dentro» all'interesse per nuove realtà

Genova, un crocevia delle differenze

Si spengono le luci della Festa del mondo nuovo. Tre milioni e mezzo di presenze hanno assicurato un buon successo economico e un risultato politico. Il Pci guarda ai di fuori di sé e scopre un mondo di diritti negati, di grandi problemi interdipendenti. Riscopre anche l'importanza di esistere. Le proposte delle donne, il confronto internazionale, un dibattito politico che ha cercato di guardare oltre il «teatrino».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ALBERTO LEISS

GENOVA. Va in scena ormai per l'ultima volta lo spettacolo più bello della Festa. È lo sfumare dei colori del tramonto, riflessi sulle superfici degli alti cani che disegnano l'esotico profilo di questa cittadella. Con le bandiere rosse in vetta ad ogni culmine, sembrano le enormi tende di un popolo un po' misterioso, accampato in riva al mare. L'azzurro diventa rosa, poi emerge un celeste metallico proiettato dai primi riflettori e dai fessori di lampadine che brillano dappertutto. Infine, nella notte, dilaga la luce della frenetica attività che sotto quei tendoni si svolge. Sono disvisi un po' esotici gli abitanti di questo accampamento. Si parla con disinvolture di una Genova senza più classe operaia. Ma vi giuro che i funghi li servono i siderurgici, le trenette al pesto i metalmeccanici, del Ponente, l'assado latinoamericano i tecnici e gli specialisti dell'Ansaldo, i frutti di mare i portuali. Sono meno di una volta, è vero, ma non del tutto rassegnati a fare soltanto i cuochi e i camerieri. Servizio eccellente, peraltro. Ma bando alle malinconie. La Festa è un successo. Fino a qualche ora fa non avrebbe trovato un comunista genovese disposto ad uscire dal tradizionale riserbo circa l'argomento «palanche» (denaro). Ma il responsabile nazionale delle Feste Francesco Riccio, bolognese di formazione e calabrese di origine, non nasconde la soddisfazione: i conti chiuderanno in buon attivo. In questi giorni sono state contate - con metodi ormai abbastanza raffinati - tre milioni e mezzo di presenze. Sabato, il giorno di Occhetto, so-

titoli dei giornali è una caricatura della politica? Eppure le donne hanno indicato proposte e suggerito temi piuttosto chiari: 50 per cento di candidate alle prossime elezioni amministrative, disegni di legge capaci di intervenire per una modifica dei «quattro tempi» della vita e dei relativi diritti del tempo del lavoro, quello della cura e degli affetti, quello dedicato a sé e alla propria formazione, quello per la ncreazione e lo svago. «È così difficile capire - continua Paola - che una gerarchia diversa da quella imposta dalla società maschile, tutta fondata sul tempo della produzione e del potere, potrebbe migliorare la vita degli stessi uomini? L'America a cui le donne hanno preferito guardare, poi, è quella povera e tragica del Sud. A Genova sono venute le dirigenti della rivoluzione nicaraguense, combattenti come Claudia Nunez, oggi imprigionata in Cile, le anziane nonne argentine impegnate nella ricerca dei figli e dei nipoti «desaparecidos», e donne dell'Uruguay. Queste ultime, a dimostrazione di come veloci siano diventati i tempi del mondo, impegnate ad organizzare una rete internazionale di sostegno alle loro cooperative gestiscono i servizi sociali per i bambini e gli anziani in un paese dove la democrazia è così difficile».

Il mondo che si guarda dalla Festa dei comunisti è ancora un mondo alla rovescia. Anche questa riscoperta rafforzata nel Pci una voglia di esserci. Qui si è potuto leggere il «Manifesto dei Popoli Indigeni» contro le celebrazioni del V centenario della scoperta e della prima evangelizzazione dell'America. In poche drammatiche righe vi si denuncia il genocidio e etnocidio di cui siamo stati oggetto per 500 anni e si avanza un elemento di conoscenza della propria diversità: l'Occidente - Genova naturalmente inclusa - si appresta comunque a ricordare Cristoforo Colombo. Ma sarebbe così opportuno non dimenticare quell'enorme pec-

cato originale della civiltà capitalistica, riassunto nelle parole dello storico Tzvetan Todorov: «Vincendo da un lato, l'europeo perdeva dall'altro imponendo il suo dominio su tutto il globo in forza della sua superiorità, egli schiacciava in se stesso la capacità di integrazione col mondo». Il riconoscimento dell'interdipendenza di tutti i problemi del globo, l'attenzione ai concreti diritti e poteri democratici di



Folla e bandiere del Pci in riva al mare di Genova durante il discorso pronunciato sabato da Occhetto

ogni persona non sono stati questi i messaggi politici più attuali che la Festa ha lanciato? Lo dicono la passione e la partecipazione che hanno caratterizzato i dibattiti su questi temi. Lo dice la qualità del confronto internazionale che ha trovato a Genova e nel Pci un inedito crocevia. Oltre a tanti esponenti del mondo politico di sinistra e democratico dell'America latina - inclusi per la prima volta

i rappresentanti dei popoli indio - sono venuti «liberal» nordamericani, socialdemocratici e verdi europei, comunisti ungheresi e polacchi impegnati in una difficile democratizzazione, palestinesi e israeliti. Ancora, per la prima volta, c'è stato uno stand del partito socialista francese. Forse mai partiti e movimenti singoli personalità, provenienti da mondi e culture tanto diverse hanno accettato un'occasione

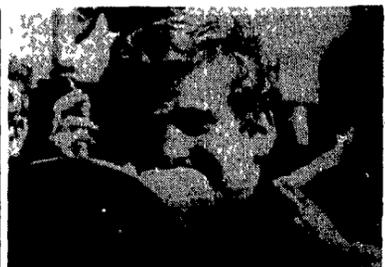
di scambiarsi parole al di fuori di un rigido progetto comune, di un sentimento - magari illusorio - di appartenenza comune. Si fa strada, a fatica, l'idea che per raddrizzare il mondo non bisogna considerare le differenze come ostacoli insormontabili per compiere una strada comune. È un successo di questa Festa aver registrato questa tendenza come un sensibile sisma. Sono state utilizzate le più moderne tecnologie costruttive. L'opera di tecnici specializzati e il contributo di alcuni sub. Il ponte, infatti, poggia sui «suoi piedi» nell'acqua. L'opera è costata 300 milioni. Esteticamente la struttura doveva essere completa da una copertura bianca e rossa, ma dei problemi tecnici hanno fatto rinviare al progetto. Quel che si vede è dunque una monumentale in telaiatura di tubi Innocenti che sorreggono un percorso di legno sul quale si innalzano otto torri illuminate da centinaia di lampadine. «Il ponte deve rimanere -

Un ponte, per non dimenticarsi il mare

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI LILIANA ROSI

GENOVA. Sembrerà assurdo, ma Genova ha finalmente riscoperto il mare. È l'occasione è venuta proprio dalla Festa dell'Unità. Il merito è dell'architetto Spalla che si è battuto per la realizzazione del ponte che unisce l'area della Fiera con una zona fino a poco tempo fa sconosciuta agli stessi genovesi. È lui, il ponte, il vero protagonista della Festa qui la gente si incontra e si affeziona, si affaccia sul mare, pattina va in bicicletta. Il ponte è dunque un grande strumento di aggregazione

mi dice un genovese con il quale mi sono trovata a dividere il tavolo durante un fuga che spuntato ad uno dei ristoranti della Festa - Adesso che ci hanno fatto riscoprire il piacere di un passeggiata sul mare non possono levare tutto facendo finta che niente sia successo? E come questo signore la pensavo in molti ad almeno 35 mila persone hanno firmato una petizione perché la struttura rimanga stabilmente. «Si può fare - dice Spalla - basta solo stringere un po' di più i bulloni». Ma al di là della battuta, l'architetto ha già nel cassetto un progetto per la realizzazione di un ponte più leggero.



Cohn Bendit 20 anni dopo. Il mito degli anni 60 è un assessore che difende i diritti degli immigrati

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MARCELLA GIARHELLI

GENOVA. Da leader del '68 ad assessore. Un passo lungo vent'anni. Daniel Cohn-Bendit il «rosso» delle barcate pangine, oggi ha 44 anni e fa l'amministratore di professione. Guida, infatti, l'assessorato «multirazziale» istituito dalla giunta di Francoforte in una città di 700.000 abitanti, di cui 130.000 stranieri, ce n'è davvero bisogno. Ecco oggi come la pensa: «Il movimento può contribuire al cambiamento del concetto di società, ma non ne può mutare la struttura. Il mondo della politica è inattuabile. Ecco perché dopo anni di battaglie ideali ho sentito che questo tipo di mobilitazione deve avere anche una rappresentanza istituzionale per continuare ad esistere. Per me è stato difficile avventurarsi su questa strada. Sono entrato nel partito dei verdi verso l'82. Una partecipazione un po' distaccata, all'inizio, poi due anni fa ho accettato la candidatura. Ed ora lavoro in una giunta che si sta sforzando di affrontare insieme ai vecchi problemi quelli che derivano da questa nostra società in continuo movimento. Gli emigranti, gli stranieri ora anche i profughi».

Cosa ne pensa Daniel Cohn-Bendit degli episodi di fuga dall'Est, alla ribalta in questi ultimi giorni? I giovani non vogliono vivere in una società che li controlla, non vogliono a tre anni distribuire volantini e a sei indossare l'uniforme. Vogliono essere liberi. Per questo luggono. Ma è anche vero che quello che trovano non è come lo avevano immaginato. La vita è dura ovunque. Da noi i tedeschi orientali, rispetto agli altri immigrati, hanno solo il vantaggio di conoscere la lingua e, in molti casi, di avere una qualificazione. Ma non basta. Il sistema di concorrenza in un sistema industriale è molto duro, noi viviamo in una società individualista dove la gente vive isolata, senza alcuna solidarietà. Questi problemi già producono risposte negative. In genere bene, si dice. È facile per un governo rispondere a questa situazione con un semplice «chudiamo le frontiere». Questo non funziona. È contrario all'idea stessa di sviluppo che significa innanzitutto circolazione di idee, di persone. In un mondo in cui le distanze si accorciano in continuazione come si fa a pensare di chiudersi nelle proprie frontiere? E poi, se la Fiat va in Africa, perché gli africani non possono andare in Italia o in un altro paese? Non serve, dunque, chiudere. Bisogna invece impegnarsi perché la gente di quei paesi non viva più in Europa come un mito, bisogna fare un modo che loro, a casa loro siano meglio, che non abbiano più la necessità di andar via per sopravvivere. È il movimento cosa può fare per contribuire a questo progetto? Il movimento ha cambiato profondamente il mondo. Venti anni fa gridavamo per chiedere un altro sistema politico e lo volevamo subito. Abbiamo sbagliato. I mutamenti si fanno nei secoli, non negli anni. Il mutamento che verrà sarà però figlio di quegli anni '60 che noi abbiamo tanto intensamente vissuto. Di questo sono convinto. Noi che all'inizio usavamo il linguaggio del secolo passato abbiamo contribuito a trovare il linguaggio del futuro dimostrando che le reazioni spontanee della gente sono molto più avanzate delle riflessioni politiche. Contro la gente noi si può fare niente.

Un bilancio di 30 anni di note «doc» Con l'Unità Paoli, Dalla, Jannacci...

La Festa «in una stanza», mentre «Genova per noi» è invasa da centinaia di migliaia di persone... Si potrebbe continuare ad usare parole di canzoni che hanno fatto da colonna sonora alla vita di tanti per raccontare la Festa che si svolge nella culla dei cantautori. Qui non si è annunciato a fare un bilancio su 30 anni di note «doc». Lo si potrà fare meglio comprando l'Unità nei prossimi mesi.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GENOVA. Chi non si è innamorato, non ha perso un amore o l'ha trovato, non ha sognato o sofferto ascoltando la canzone di un cantautore rinunci a proseguire la lettura. Qui si parla di tutti gli altri (e sono milioni) come, con Gino Paoli, Umberto Bindi, Fabrizio De André, Giorgio Gaber, Luigi Tenco, Lucio Dalla, Francesco De Gregori, Paolo Conte, Enzo Jannacci e tutti gli altri

d'accordo Gino Paoli (il capostipite) con Riki Giano e Francesco Baccini (l'ultima generazione) in presenza di Gianni Borgna, gli esperti Gianni Borgna, Amilcare Rambaldi padre del Festival di Sanremo e ideatore del club Tenco, Mario De Luigi e i discografici Nanni Ricordi e Franco Crepax. Con loro anche il direttore dell'Unità Massimo D'Alema che ha colto l'occasione per presentare la nuova iniziativa del giornale che non poteva essere lanciata che in questa sede. Dalla fine di ottobre con il quotidiano sarà messo in vendita un libro sulla «storia» dei cantautori, un'antologia con cui sarà possibile ripercorrere in modo organico questo originale itinerario musicale. Con il libro anche una cassetta con dieci canzoni, 2 per ogni autore. Volume cas-

setta e giornale costeranno 3.500 lire. Tutta «a matena» è stata divisa in tre parti. Nel primo libro oltre ad una introduzione di Gianni Borgna ci saranno saggi su Gino Paoli, Lucio Dalla, Enzo Jannacci, Fabrizio De André e Giorgio Gaber. Nella cassetta ci saranno le loro canzoni. «Con questa iniziativa - ha detto D'Alema - siamo convinti di fornire, in una forma solo apparentemente anomala per un giornale di partito, uno spaccato della vita di questi ultimi trent'anni. La canzone d'autore è la parte di diritto e noi la proponiamo ai nostri lettori. Anche attraverso questo originale punto di vista si può guardare alla storia del nostro paese. Certo questa è anche un'operazione promozionale. Il nostro obiettivo è di vendere 400.000 copie di ogni numero e di avvicinarci a gente che at-

tualmente non ci legge. Non solo per aumentare i lettori ma proprio per avvicinarci ad un nuovo pubblico. Il dibattito si è poi acceso. Si sono fronteggiati punti di vista molto diversi perché non sempre le leggi di mercato e i budget vanno d'accordo con la creatività e la fantasia. Alcuni punti fermi sono stati individuati. La disco music è morta e la canzone d'autore sta conoscendo una nuova giovinezza. Oggi è più facile per un giovane farsi ascoltare da un discografico ma i problemi economici continuano ad assillare chi decide di non sfruttare la canzone commerciale. Un esempio? Il club Tenco che promuove una delle poche rassegne serie di canzoni d'autore non ha fondi propri e ogni anno rischia di morire per mancanza di danaro.

La komica finale della banda Cuore

PAOLO SALETTI

GENOVA. E se provassimo a rovesciare il proverbio a scherzare, cioè, coi santi lasciando stare i fanti? Funziona? Abbiamo individuato i limiti in cui si esercita la satira, assolutamente libera, senza tabù. Michele Serra, Elkappa, Domenico Starnone, presentati da Giorgio Bini, hanno prodotto, con la collaborazione di un migliaio di spettatori, il dibattito più divertente e memorabile di questa Festa. Il titolo era serio, come si addice al programma di dibattiti (su quali istituzioni si può esercitare la satira), ma la sua realizzazione si è svolta in una risata continua. Anche la fragilità del sistema di

amplificazione, che riusciva misteriosamente a diminuire il volume di voce di chi parlava dirigendola contemporaneamente verso il cielo ha contribuito a creare un clima un po' lunare dove si può dire di tutto, tanto non si sente niente che in queste condizioni, dove ci si raccontava l'un l'altro le domande e le risposte, il dibattito sia andato avanti per oltre due ore più dare la misura del suo successo. Starnone ha parlato della scuola e delle sue miserie. Tutte storie vere, esibite quasi con mestizia, come il recente consiglio dei professori in cui si doveva eleggere l'insegnante incaricato della commis-

ione elettorale, ruolo ingrato e che richiede molto tempo al preside, quando siamo venuti al dunque, ha chiesto se ci fossero proposte e una voce dal fondo ha risposto Zambonardi. Sospiro di sollievo collettivo e il preside riprende chiedendo a Zambonardi: accetta? Seconda voce dal fondo sala si Poi, a riunione chiusa si scopre che nell'elenco dei docenti non esiste alcun Zambonardi. Laura Elkappa, lesina invece sulle parole. Perché ti chiami così? La prima lettera sta per Laura, il resto è un diminutivo, mancano una «e» e una «a». Come fai ad essere così cattiva? Non lo so sono gli altri quelli di cui parlo che sono cattivi. Laura è grande nella sua satira perché mantiene la capaci-

nità di indignarsi e di stupirsi come quando chiede agli spettatori perché alla Festa avessero aspettato il dibattito per fischiare l'Unità invece di farlo prima. È Michele Serra? Fra i timidi silenzi di Laura e la sconosciuta monotematicità scolastica di Domenico Michele ha esercitato il ruolo del «pazzarello». Se dovesse realizzarsi l'alleanza fra Pci e il Psi di Craxi come te la caveresti? Come autore di satira non sono preoccupato. Come comunisti sono invece terrorizzato. Ugo Palmiro Inaudi? Non è pericoloso se solo la fissazione paranoica su Togliatti, deve essere una questione atavica. Il suo nonno era compagno di banco di Togliatti e lo de-

LA TELEVISIONE UTILE. AGENZIA MATRIMONIALE. MAI DIRE "SINGLE" CON MARTA FLAVI. CUORI SOLITARI ALLA RICERCA DELL'ANIMA GEMELLA OSPITI DELLA TELEVISIONE. DAL LUNEDÌ AL SABATO ORE 15.00. CERCO E OFFRO LAVORO. VISITA MEDICA. DAL LUNEDÌ AL SABATO ORE 15.30. DAL LUNEDÌ AL SABATO ORE 16.00.

Incidente sul lavoro Giovane muore alla Falck cadendo da un pilone È il secondo in tre mesi

Tragedia sul lavoro alla Falck di Sesto S. Giovanni. Un giovane di 25 anni è precipitato da un pilone di 8 metri d'altezza, rimanendo ucciso sul colpo. Claudio Maturò lavorava come grusta per conto di una ditta appaltatrice. Tre mesi fa, nello stesso stabilimento, l'esplosione di un grande forno aveva investito in pieno due operai. Uno era rimasto ucciso e l'altro gravemente ferito.

MILANO. Un operaio di ventisei anni ha perso la vita ieri mattina mentre lavorava in uno degli stabilimenti della Falck a Sesto S. Giovanni. Si tratta dello stabilimento Unione. Il medesimo esatto stabilimento fu investito in tutto il corpo poche settimane più tardi. In quell'incidente si ripeté con le stesse modalità in un altro forno. Questa volta fortunatamente senza vittime.

A morte sul lavoro ieri mattina non è stato un dipendente della Falck. Il morto è stato Claudio Maturò, 25 anni, residente a Besençon in provincia di Pavia. Lavorava come grusta per conto di una delle numerose piccole aziende che lavorano per conto della Falck all'interno dei suoi stabilimenti. Aziende che si muovono spesso al di fuori di ogni controllo sindacale nel disprezzo delle norme sulla salute e la sicurezza. La Falck, azienda da cui dipendeva Claudio Maturò, ha in appalto dalla Falck la fiammatura e la tagliatura delle bremme di acciaio che arrivano dallo stabilimento Concordia all'Unione prima del loro passaggio ai treni di laminazione.

L'incidente è avvenuto nell'area di un vecchio stabilimento Falck in disuso. Il giovane era conglobato all'interno di un'armatura in ferro. L'incidente è avvenuto nel momento in cui il giovane stava a lavorare in un centro commerciale collegato alla nuova bretella autostradale della Milano-Venezia. Nel frattempo questa area è stata lasciata a disposizione di alcune delle aziende esterne che hanno lavorazioni in appalto dalla Falck, tra cui appunto la Saca. Ieri mattina la grande fabbrica era pressoché deserta. Solo 13 e il 14 i due forni esplosi quest'estate e su bito rimessi in funzione erano fermi per uno dei pochi turni di riposo domenicale. Sotto un capannone dell'area Vulcanò lavoravano i cinque operai della Saca. Claudio Maturò era addetto alla gru insieme a due altri operai. Il dramma è avvenuto pochi minuti dopo le otto. Secondo la ricostruzione effettuata dalla polizia Maturò - al momento di scendere nella cabina di guida - invece di servirsi della scala protetta avrebbe scelto di arrampicarsi lungo uno dei piloni di sostegno del capannone ma arrivato ad un'altezza di circa otto metri avrebbe perso la presa e sarebbe volato al suolo battendo il capo contro una gradina di cemento e morendo sul colpo. Una ricostruzione che sembra voler indicare la causa della sciagura in una leggerezza compiuta proprio dalla vittima ma che non spiega come queste "leggerezze" siano possibili (e frequenti) proprio dove minori sono i controlli sindacali e più forti gli stimoli ad accelerare la produzione.

Al momento della morte dell'operaio nello stabilimento non era presente alcun rappresentante dei Consiglieri di fabbrica Falck, e fino a ieri pomeriggio non si avevano notizie di eventuali iniziative di protesta per l'accaduto.

La stagione venatoria ieri al via in tutt'Italia Numerose le azioni di disturbo degli ecologisti

Doppiette e contestazioni Cacciatore muore in Toscana

Tragico il bilancio della prima giornata di caccia. Un uomo è morto in Toscana e alcune persone sono rimaste ferite nelle altre regioni. Si è sparato in tutta Italia tranne che in Piemonte dove l'inizio della stagione è stato differito di alcuni giorni. Numerose le manifestazioni dei gruppi ecologisti che hanno invaso le campagne armati di fischietti e tamburi, cercando invano un dialogo con i cacciatori.

ROMA. Ieri mattina all'alba si è aperta la stagione venatoria. Il clima polemico della vigilia a colpi di referendum e nuove proposte di legge non ha per nulla intorbidito i cacciatori in un milione e duecentomila si sono ritrovati puntualmente sui terreni di caccia. Tutto si è svolto secondo copione neanche gli ambientalisti sono marciati all'appuntamento annuale e ai colpi di tamburi e fischietti si sono inoltrati sui sentieri preferiti dai cacciatori per manifestare il loro dissenso verso una legge inadeguata che è anche in contrasto con alcune direttive Cee sulla conservazione di fauna e ambiente. Ecco in sintesi il bilancio della giornata.

Purtroppo l'inizio di stagione è stato segnato da diversi incidenti. In provincia di Arezzo un uomo è morto raggiunto all'addome da un colpo di fucile sparato accidentalmente dal fratello. La vittima è Bruno Neptella di 36 anni residente a Castiglion Fibocchi. Il fratello Maurizio di 26 anni si stava togliendo il fucile di dosso per concedersi una pausa dopo alcune ore di caccia quando è partito un colpo. Non c'è stato nulla da fare. Bruno Neptella è morto durante il trasporto in ospedale.

L'incidente più grave ad Arezzo: la vittima uccisa dal fratello Alto il numero dei feriti

Unico incidente di caccia segnalato nel Lazio è il ferimento a torso di un uomo di 28 anni ferito a una gamba durante la caccia in un campo di incolto. Per gli ecologisti la giornata non è stata delle migliori. I cacciatori hanno evitato come la peste rinunciando alla caccia nei luoghi più a rischio di incontri "ecologici". Particolarmente sfortunati gli ambientalisti lombardi che in duecento si erano dati appuntamento a Brescia per una manifestazione di disturbo sul Monte Orfano non hanno trovato alcun avversario sulla loro strada.

Il Veneto è stato teatro di una manifestazione contro la caccia che si è svolta nel Noale in provincia di Venezia. Alcune decine di ecologisti hanno attraversato la campagna cercando il dialogo con la controparte senza però trovare soddisfazione. Una decina di cacciatori erano presenti all'appuntamento. La stessa cosa è avvenuta a Sulmona in provincia di L'Aquila dove un gruppo di verdi ha tentato l'invase del suo idanzamento. I cacciatori di colloquio con il "nemico".

La stagione si è aperta anche per i cacciatori di frodo. In Abruzzo quattro persone sono state sorprese dalle guardie del corpo forestale nel centro di un'area riserva in locali della Valpugliese dopo aver ucciso diversi animali.



Un cacciatore ammira soddisfatto la sua prima preda, una lepre.

Mafia Governano ombra da oggi in Calabria

Oggi e domani una delegazione del governo ombra del Pci formata dagli on. Aldo Tortorella (nella foto) Sergio Garavini, Ada Becci Colli e Stefano Rodotà si recherà a Reggio Calabria. La delegazione si incontrerà con i rappresentanti delle istituzioni locali e dello Stato e con quelle delle forze sociali ed imprenditoriali al fine di raccogliere tutti i possibili elementi concernenti utili al rafforzamento della lotta e della iniziativa politica e legislativa contro i gravissimi del fenomeno mafioso in Calabria.

«Liberare» 60mila bambini dagli istituti

Conclusa a Rimini la quarta assemblea delle famiglie affidatarie con un documento che ha ribadito la necessità di «liberare» i 60mila bambini rinchiusi negli istituti, di garantire ad ogni bambino, compresi i portatori di handicap il diritto a una famiglia di impedire le modifiche alla legge 184 sulle adozioni che se accettate «liberalizzerebbero di fatto l'appropriazione illegale dei bambini». A questo proposito nella mozione finale si legge: «Le proposte di legge di modifica della 184 presentate ultimamente che privilegiano il diritto degli adulti che vogliono un figlio a tutti i costi rispetto a quello dei minori vanificherebbero l'accertamento dello stato di abbandono del bambino e della idoneità dei coniugi adottivi». L'assemblea ha chiesto al governo anche iniziative urgenti per stipulare accordi internazionali con i singoli stati per una maggiore tutela dei minori stranieri adottabili e adottati. Nel documento è stata chiesta anche la piena applicazione della legge 184 (che privilegia gli aiuti alla famiglia d'origine) e l'adozione rispetto al ricovero in istituto da parte delle istituzioni (Stato e Regioni, enti locali e magistratura) perché «due bambini su tre finiscono in istituto per mancanza di servizi assistenziali di base».

Incidenti in montagna Due morti

Due incidenti mortali in montagna: un alpinista è morto e altri due sono rimasti feriti in un incidente avvenuto sulla parete sud del Monviso in località Crissolo vicino al rifugio Quintino Sella. Un'improvvisa scarica di pietre ha travolto e ucciso Luca Pochettino 23 anni residente a Raccolita (Cuneo) e un suo amico Renato Rosso 39 anni di Cuneo, è stato invece trasportato dall'elicottero all'ospedale di Savignone dove gli hanno diagnosticato un grave trauma cranico. Ad avvertire il soccorritore è stato Edo Serre 39 anni di Cuneo, quest'ultimo si è salvato perché indossava un casco. Vittima di un altro incidente Evelina Ricceri 25 anni di Milano morta sulle montagne della Valsesia. La giovane è caduta nel vallone dei Bors mentre stava facendo un'escursione sul colle di Olen a 2800 metri di altitudine, sopra Alagna (Vercelli).

Ripulito il Gran Sasso da 3 tonnellate di rifiuti

Cominciata sabato si è conclusa ieri la pulizia (da tre tonnellate di rifiuti) da parte di 500 volontari delle velle e valloni sul versante terramano del Gran Sasso, organizzata da «Mountains Wilderness» che si occupa della tutela e salvaguardia del patrimonio montano in collaborazione con la sezione regionale abruzzese e con quella romana del Club alpino italiano (Cai) e il Corpo forestale dello Stato. I rifiuti posti in sacchi più pesanti a spalla dai volontari sono stati raccolti su un'area antistante il rifugio Franchetti (2435 metri di altitudine) da dove con l'ausilio di un elicottero del Corpo forestale sono stati trasportati a valle. Squadre della Arancina società alpina che attua la ripulitura delle pareti rocciose più difficili hanno provveduto a sistemare torba e a spargere semi di erba per il restauro ambientale delle zone e delle «selve» ripulite e del vallone. «Le comacchie» dove verrà realizzato un giardino botanico di quota.

Imprenditore edile ucciso nel Palermitano

Un imprenditore edile di 51 anni Giuseppe Tabbi, è stato assassinato sabato notte a Baucina nell'entroterra di Palermo mentre rincarava in automobile con la moglie. L'uomo che era in censurato è stato colpito a morte da numerosi colpi di pistola sparati da due giovani su una motocicletta che subito dopo hanno abbandonato la zona. Gli investigatori ritengono possibile che Giuseppe Tabbi sia stato ucciso per motivi di interesse.

Federico Ceratti Editore
Per sapere cosa leggere
acquistare e programmare
**Il Catalogo Ragionato
dei Periodici Italiani '89**
La 8ª edizione di un'opera unica per completezza di dati
fondamentale per le biblioteche librerie redazioni, operatori culturali - agenzie di pubblicità L. 70.000
Curato da **la Rivisteria**
Per ordini e richieste Federico Ceratti Editore
via XXV Aprile 11 20060 Vignate Mi

**Paolo Crepet
Francesco Florenzano
IL RIFIUTO DI VIVERE**
Anatomia del suicidio
La complessità di un fenomeno in
crescente diffusione in Italia e nel
mondo e le possibili strategie
preventive
I Cirri
Lire 24.000
Editori Riuniti

Adiacenti anche tu
alla Cooperativa
soci di l'Unità la
prima coop italiana
di "consumatori"
dell'informazione
Cooperativa soci di l'Unità
Via Barberia 4 BOLOGNA
Tel. 051/236587

Denunciato per favoreggiamento un amico dell'assassino delle due donne e della bimba massacrata a Napoli

«Satana» ha avuto un complice

È stato aiutato nella fuga Antonio Di Giacomo, il giovane operaio ventiduenne che quattro giorni fa ha ammazzato due donne e una bambina in una villetta del lago Patria in provincia di Napoli. I carabinieri, infatti, hanno denunciato a piede libero per favoreggiamento un amico e coetaneo del reo confessore che questa mattina sarà interrogato dal magistrato. Messa a fuoco anche la dinamica del delitto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FARRAZZA
NAPOLI. Nella fuga Antonio Di Giacomo ha avuto un aiuto. Glielo ha dato un suo amico che dopo averlo portato in moto fino alla villetta lo ha riportato indietro a casa. I carabinieri lo hanno interrogato per tutta la notte e ieri mattina lo hanno rilasciato dopo averlo denunciato per favoreggiamento personale. Non dovrà allontanarsi da Napoli e stamane dovrà mettersi a disposizione dei sostituti procuratori Lucio Di Pietro e Fedenco De Gregorio. L'accusa sarà meglio precisata al termine di questo interrogatorio.

compagnava al lago Patria «Devo vedere Giovanna (la fidanzata inglese che lo aveva lasciato ndr) gli avrebbe detto: Una breve corsa in motocicletta fino alla villetta. Poi la mia lo ha atteso all'esterno del cancello mentre Di Giacomo è entrato in casa. È stato lo stesso assassino nel confessare il triplice delitto a raccontare come si sono svolte le cose. Ha cominciato in cucina una accesa discussione con Delia Valentini. Cadman Antonio riteneva la matrina della sua fidanzata Giovanna Cadman la responsabile della fine del suo fidanzamento. L'altro si è trasformato in dramma il giovane ha afferrato un coltello affilissimo ed ha colpito una prima volta Delia che è scappata in camera da letto. Qui l'ha raggiunta e finita. Sulla porta di ingresso sono però apparse Alessandra Valentini, figlia della prima vittima, e Francesca figlia di Alessandra di 5 anni appena.

«Le ho viste e mi sono sembrate un ostacolo» ha raccontato il giovane il quale ha agito. «Ricordo tutto del delitto ma è come se fossi stato uno spettatore non il protagonista». Antonio ha eliminato anche questo ostacolo. È andato poi in bagno a lavarsi e togliersi di dosso il sangue. Ed in quel momento ha sentito il pianto della piccola Victoria che aveva visto tutto ma che non sapeva parlare. L'ha presa in braccio e l'ha portata fuori scappando con l'amico che l'avrebbe aiutato poi anche a disfarsi dell'arma lungo il tragitto dalla villetta a casa. Antonio Di Giacomo ha tentato anche di preconstituire un alibi dopo essersi cambiato da telefonato ad un vicino dei Cadman chiedendo cosa fosse successo. «Non riesco a parlare con Giovanna» avrebbe detto all'interlocutore che come risposta gli ha fornito la notizia della strage appena compiuta. È ritornato per ciò sul luogo del delitto e lì ha cominciato una sceneggiata fingendo una disperazione che ha insospettito non poco i carabinieri che non lo hanno perso di vista da quel momento.

Venerdì Antonio Di Giacomo che era stato sentito già la sera stessa del delitto subito dopo un breve passaggio in ospedale dove lo avevano curato per la sua crisi nervosa ha accompagnato addirittura Giovanna Cadman all'interrogatorio presso i carabinieri, ma i minuti dopo aver sentito la sua ex fidanzata (che aveva confermato la fine del legame qualche giorno prima e aveva detto che il Di Giacomo riteneva responsabile di questa separazione Delia alla quale aveva giurato che gliela avrebbe fatta pagare) lo hanno messo alla frusta. Dopo una notte di stringenti domande nel tardo pomeriggio di sabato ha finalmente confessato.

Siena Rapina nel bar Nannini

SIENA. Feriti gravemente a colpi di pistola sabato notte in una rapina i due giovani Caterina Gasbarrini 19 anni casiera e Gianluca Lecchi di 22. L'episodio è avvenuto in una gelateria di proprietà di Dani Nannini padre della cantante rock Gianna e del conduttore automobilista Alessandro situato in pieno centro storico. Tre banditi armati di pistole e un coltello sono entrati nel negozio che stava chiudendo facendosi consegnare l'incasso. Mentre stava legando le persone presenti è partito un colpo di pistola che ha ferito la ragazza. I tre malviventi sono fuggiti a piedi vicino a Gianluca Lecchi e da due paracadutisti di leva. Prima di essere raggiunto uno dei tre ha sparato contro il giovane colpendolo all'addome. Il bottino della rapina non raggiunge i sette milioni.

L'aggressione a pochi passi dal Duomo. Arrestati i teppisti Tunisino pestato a sangue a Milano Aveva difeso una donna con il figlio

Un gruppo di teppisti che aggredisce una donna ed un bambino sabato sera nel centro di Milano. L'unico ad intervenire in sua difesa è un giovane immigrato tunisino che per questo viene a sua volta aggredito e duramente picchiato ancora senza che nessuno intervenga. Finalmente qualcuno chiama la polizia ed il giovane viene soccorso e medicato. Ma nette ai cinque teppisti bloccati poco lontano.

LUCA FAZZO
MILANO. Salah Ben Dalla è tunisino ha ventotto anni e se volesse occuparsi dei fatti propri di guai cui pensare avrebbe parecchi. Ma Salah si ostina ad occuparsi anche dei fatti degli altri. Quelli davanti ai quali tanti milanesi preferiscono invece girare la testa dall'altra parte ed è in questo modo che sabato sera è finito al Policlinico con un occhio nero e la testa piena di botte.

La fermata di solito è piena di gente che aspetta l'arrivo del mezzo. Tutto comincia con l'aggressione ad una donna. La donna è sola con il suo bambino gli aggressori sono cinque. Non si capisce da dove nasce la cosa né se l'obiettivo sia il denaro o una semplice bravata. Fatto sta che in men che non si dica la donna è circondata dal gruppetto tutto di ragazzi bianchi e cominciano a volare addosso insulti minacce e spintoni. Nessuna auto si ferma e nessun passante interviene la cosa si non fosse per Salah potrebbe andare avanti fino a chissà che punto. Il tunisino si mette di mezzo e i cinque teppisti cambiano rapidamente obiettivo lasciando andare madre e figlio e si lanciano sull'arabo.

Ma Salah Michele all'improvviso fa la sua apparizione a Milano e la sera di sabato scorso è da poco passata la mezzanotte. La scena si svolge in via Torino a cento metri da piazza del Duomo. La crocchia ufficiale non lo dice ma è più probabile che ci sia in giro ancora parecchia gente del gruppo. I davanti fra l'altro c'è il capolinea di uno dei più importanti tram che vanno in periferia ed a quell'ora

Ai lettori
Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza le consuete rubriche «Leggi e contratti» e «Previdenza». Ce ne scusiamo con i lettori.

Il ministero dei Trasporti vuole indagare sulla gestione delle autorizzazioni. Un «pass» acquistato di contrabbando costerebbe sulle 200mila lire

Sesto giorno di blocco della frontiera. Mentre le grandi imprese insistono per la linea dura, le più piccole incominciano ad essere in difficoltà

Tir, il mercato nero dei permessi

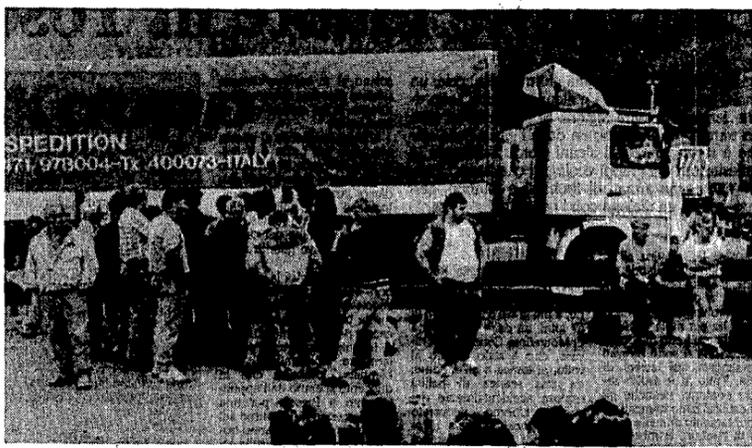
Sesto giorno di blocco delle frontiere, e fra gli autotrasportatori (molti, in realtà, sono fermi da più di 10 giorni) aumenta il nervosismo. Le maggiori associazioni rilanciano una linea dura che ha sempre meno prospettive di fronte alla «fermezza» dei governi italiano ed austriaco. Da oggi la settimana decisiva. Indagine ministeriale sul mercato nero dei permessi di transito.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SANTORI

BOLZANO. Eduard Baumgartner, un anziano signore che scambieresti per un agricoltore in pensione, pare che sia in realtà il maggiore autotrasportatore italiano, con mille Tir della Fercan e della Cotran ai suoi ordini. L'altro sera, dalla tv austriaca, in un confronto diretto col ministro dei Trasporti Rudolf Zimmermann, gli ha detto in faccia: «Caro lei, i ministri cambiano, i camion restano». Baumgartner, alliere della «linea dura», manovra camion ed autisti tra le frontiere del Brennero, del passo Resia, di Prato Drava, per i tappar buchi, rafforzare trincee di Tir, sostituire uomini stanchi, ieri, dalla sua casa di Fie allo Sciliar, è andato a passeggiare nei boschi, prima di tornare a studiare strategie e tattiche della grande guerra del Tir, nella quale gli autotrasportatori sembrano sempre più in difficoltà. Il cosiddetto «consenso sociale» cala a vista d'occhio, i sindacati degli autisti cominciano a dissentire - «siete all'opposto di una posizione ragionevole», ha comunicato ieri ai trasportatori la Asgb, sindacato etnico dei sudtirolesi, mentre la Cgil di Bressanone parla di «camionisti coinvolti in una spregiudicata manovra politica da parte di potenti settori economici» - e fanno effetto anche certe notizie. I dati, ad esempio, di ramati a Vipiteno da un gruppo di medici ed ambientalisti, secondo i quali il tasso di piombo del latte materno, nelle mamme che abitano vicino all'autostrada del Brennero, è 7-8 volte superiore al normale; ad ogni chilometro di autostrada corrisponderebbero 140 tonnellate l'anno di scarichi inquinanti.

I valichi sono bloccati da

stenti anche ai passi «alternativi» che portano in Svizzera. All'ambasciata italiana di Vienna pare siano pronti i 32.000 permessi di transito, l'ultima tranche del 1989 che secondo gli italiani può bastare solo per due mesi ancora, secondo gli austriaci per tutto il resto dell'anno, se non ci saranno «bagaraggi ed imboscamenti». In effetti, l'abitudine di accaparrarsi permessi, quando ci sono, pare diffusa; ma alla dogana del Brennero non c'è neanche un registro per tener conto di chi li preleva, e in che quantità. Sulla gestione dei permessi - che al mercato nero costerebbero 200mila lire - il ministero dei Trasporti aprirà un'indagine amministrativa. Si sta rivelando invece difficile l'intenzione di trasferire su treni-navette, tra Monaco e Verona, più Tir possibile. A parte il prezzo, è saltato fuori che le gallerie ferroviarie sono alte tre metri e 60, mentre la maggior parte di camion-frigo e telonati, montati sui vagoni, tocca i 4 metri.



Camionisti bloccati a Innsbruck, in Austria, fanno le valigie per tornarsene a casa

Autostrade, 200 milioni di camion l'anno

Un invito alla prudenza e alla generosità verso gli utenti della strada è stato rivolto dal Papa agli automobilisti, inaugurando ieri allo svincolo autostradale di Orte la statua della Madonna protettrice dei guidatori. Incredibili i passaggi sulle autostrade. Sull'intera rete (6.200 km) transitano ogni anno 800 milioni di veicoli, dei quali 200 milioni sono camion e Tir. Con tutte le conseguenze per l'ambiente.

DAL NOSTRO INVIATO
CLAUDIO NOTARI

ORTE (Viterbo). Sull'intera rete autostradale (6.200 chilometri) transitano in un anno 400 milioni di veicoli - un quarto, 200 milioni, formato da camion e Tir - con una punta massima di due milioni 800mila automezzi nel periodo del grande esodo estivo. Un mare di persone. Atento agli orientamenti dell'opinione pubblica, il Papa Giovanni Paolo II ha voluto partecipare ieri ad Orte, allo svincolo dell'Autostrada

del Sole, all'inaugurazione della statua che raffigura la «Virgo Prudentissima», opera in marmo bianco di Carrara dello scultore Joppolo, alta quattro metri, pesa sei tonnellate e sovrasta di otto metri il piano stradale. È rivolta agli automobilisti, invocando prudenza.

È di prudenza c'è tanto bisogno. Ci vengono fornite le cifre degli incidenti che si sono verificati nei 2.800 chilometri gestiti dall'Ir-Italstat.

c'erano migliaia di fedeli.

«Su questo tratto di autostrada - ha affermato il Papa - sfrecciano velocemente ogni anno migliaia di automobilisti. (su questo tratto di autostrada, infatti, passano ogni giorno 40.000 veicoli, con circa 100.000 persone, ndr). Ora la statua è qui per richiamare docemente ciascuno alla necessità della prudenza. Non solo come virtù soprannaturale, ma anche come dovere civico fondato sul rispetto del prossimo».

Il Papa, giunto in elicottero da Castelgandolfo, è arrivato puntuale, all'appuntamento alle 16, accolto dal direttore generale dell'Ir-Italstat, dal presidente dell'Ifalstat Bernabei, e da tutto lo staff maggiore delle Autostrade, con alla testa Schiavone e Pasquarelli e dalle autorità ecclesiastiche locali.

Hanno invece snobbato Wojtyla i due ministri invitati, quelli dei Lavori pubblici Prandini e delle Partecipazioni statali Fracanzani. Ma

della vita, la creazione di nuovi posti di lavoro, soprattutto per i giovani. L'umanizzazione della rete è l'obiettivo significativo degli investimenti in corso. Siamo impegnati alla ricerca di soluzioni tecnico-progettuali sempre più rispettose del territorio e dell'ambiente e ancor più nell'introdurre tutti i possibili accorgimenti atti a proteggere la vita umana, rendendo più sicura l'autostrada.

La costatazione - ha concluso Schiavone - che nell'89 si registra sulle autostrade una forte riduzione della mortalità e degli incidenti non ci consola più di tanto. Anche la perdita di una sola vita umana sarà motivo di angoscia e di tristezza.

Quindi, molto apprezzato l'invito di Giovanni Paolo II alla prudenza rivolto a tutti gli automobilisti.

Caso Bnl
Primi nomi di industrie coinvolte

ROMA. Contratti per la fornitura di armi all'Irak bloccati per mancanza di finanziamenti e rimessi in moto dalla copertura finanziaria della filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro. E spuntano i primi nomi delle industrie coinvolte nell'affare Bnl: i gruppi Thyssen (acciai speciali, Germania federale), Ferranti (sistemi elettronici di difesa, Gran Bretagna), Creusot-Loire (componenti blindate per mezzi corazzati, Francia) ed infine la Euro-mac, società a capitale iracheno con sede a Monza. Questa la notizia pubblicata ieri dal Corriere della sera. Secondo il quotidiano a questa prima ricostruzione sarebbe giunto il Sismi, il nostro servizio di controspionaggio militare, da alcuni mesi sulle tracce di un traffico internazionale di materiale bellico con destinazione Baghdad, che si dipanava tra Stati Uniti e Europa, attraverso l'Italia. A confortare la notizia pubblica anche un rapporto inviato dall'Fbi, con le informazioni raccolte nell'indagine su Atlanta.

Secondo quanto riferisce il Corriere, la disinvoltata gestione del direttore di Atlanta, Chris Drogoul, sarebbe servita a sbloccare la situazione tra i tre gruppi finanziari e l'Irak, non in grado di far fronte ai pagamenti per le forniture di armi. Non quindi, come ha sempre sostenuto il governo iracheno, un generico finanziamento per l'acquisto di prodotti e macchinari agricoli. Il pasticcio di Atlanta sembra così destinato a scivolare sullo scottante terreno del traffico di armi, coinvolgendo tre gruppi industriali europei con i relativi governi. Nell'occhio del ciclone non solo la Thyssen, la Ferranti e la Creusot-Loire: all'affare avrebbero partecipato anche una serie di piccole imprese consociate o comunque collegate, alcune anche statunitensi. Della partita, racconta il Corriere, era anche la Euro-mac, al centro di una inchiesta della magistratura per il traffico delle «bombe cluster». Nel dossier del Sismi, sempre secondo il quotidiano, filtrano anche i nomi delle industrie ed enti italiani coinvolti nel pasticcio, ma per fornire civili: Fiat, Montedison ed Enea.

Mafia
Denuncia della vedova Gentile

GENOVA. «Da quando ho denunciato apertamente gli assassini di mio marito e gli intrecci tra mafia e politica, la mia casa si è trasformata in un bunker, sorvegliata giorno e notte da agenti di polizia. In ogni mio pur piccolo spostamento sono sempre scortata e con grande amarezza constatato che la prigione che altri avrebbero dovuto scontare sia subendola io». È questa la drammatica testimonianza che Marianna Rombolà vedova Gentile, presidente dell'associazione donne contro la mafia e la violenza, ha fatto pervenire ieri alla Festa nazionale de l'Unità. Marianna Rombolà avrebbe dovuto partecipare ad un dibattito su «Le donne del Sud contro la mafia», ma non è potuta intervenire di persona: è stata costretta a restare in Calabria, a causa del clima di pesante intimidazione che grava intorno a lei. Ieri sera, al dibattito con Simona Dalla Chiesa, Alberta De Simone, Antonia Lalucara e Michela Buscemi (un'altra donna coraggiosa), uno scrosciente applauso si è levato dall'auditorium quando è stata letta la missiva della Rombolà: «Mafia e regresso nelle regioni meridionali camminano per mano, per cacciare sempre di più nella disperazione i cittadini onesti - c'era scritto -. Lo Stato è latitante e la poco per correggere questo stato di cose. Così lo mi trovo a vivere questa situazione, aspettando che i processi che mi vedono parte civile e testimone mi troveranno ancora in vita».

La De Simone, che ha denunciato l'intreccio tra mafia e politica (chiamando in causa Andreotti e Misasi) ha aggiunto che questa situazione non è un fatto isolato. Anche Michela Buscemi, intervenuta nel dibattito con un toccante intervento, a Palermo è sottoposta ad un pesantissimo ostracismo da quando si è costituita parte civile contro i mafiosi assassini dei suoi due fratelli. Nel suo bar non mette piede più nessuno e persino la madre le ha tolto il saluto. Madre di cinque figli, è stata costretta a ritirarsi dal processo. □ P.L.Q.

Mostra-mercato a Greve
Asta di Sotheby's per il gran Chianti '88
22mila una bottiglia

ALFREDO PALMIERI

GREVE IN CHIANTI. Il comune di Greve in Chianti invita tutti i comuni d'Italia a deliberare le ordinanze in cui si vietano la pubblicazione di fitofarmaci e pesticidi con slogan pubblicitari, spesso scortati per gli agricoltori e di conseguenza provocando danni alla salute dei consumatori. Questo il senso dell'appello lanciato da Alberto Bencista, comunista, sindaco del comune di Greve in Chianti, in provincia di Firenze, e ormai considerato il sindaco «più verde» d'Italia. Per sua iniziativa infatti Greve in Chianti, patria del Chianti classico, vino rinomato non solo in Italia, ma anche all'estero, è stato il primo comune d'Italia a deliberare il divieto di pubblicazione su tutto il territorio di sostanze chimiche nocive nell'agricoltura. «È nostra intenzione - ha spiegato Alberto Bencista, nel corso di un convegno sui vini biologici, che si è svolto durante la mostra-mercato del Chianti classico - di continuare su questa strada, con una serie di nuove iniziative. L'impegno del comune non è isolato. Al convegno sulle «Prospettive della viticoltura biologica nell'ambito della vinificazione di qualità», svoltosi nella stupenda cornice del castello Varzano, hanno aderito con entusiasmo l'ordine delle guardie forestali di Firenze e provincia, la Regione, l'Istituto sperimentale di viticoltura. Insomma anche gli enti pubblici e gli ordini professionali cominciano a guar-

Nelle officine Fs di Napoli
«Nemici dell'amianto?»
Attenti, vi licenziamo»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. L'affissione di alcuni manifesti: ecco il pretesto scelto dalla direzione delle Fiss per indire a due operai dell'officina di S. Maria La Bruna di Torre del Greco una lettera di addebito, nella quale si contesta la violazione del contratto nazionale di lavoro. I due lavoratori, sui quali pende la minaccia di immediato licenziamento, sono accusati dalla direzione di aver affisso dei manifesti del Pci nel giugno scorso, in violazione di una, più volte contestata, circolare del direttore dell'impianto. I due vengono accusati anche di aver allontanato un caporeparto che stava staccando il manifesto.

«Si tratta di una chiara manovra intimidatrice - afferma una dura nota della segreteria della federazione del Pci - che colpisce due lavoratori che si erano particolarmente distinti nella lotta per ottenere un ambiente di lavoro salubre. È un tentativo di intimidire i lavora-

tori - affermano le organizzazioni sindacali - nel momento in cui la vertenza amianto si sta riavvicinando e si deve trovare una soluzione che garantisca in primo luogo la tutela dei lavoratori in questo stabilimento».

A S. Maria la Bruna, dopo che vennero trovate tracce di amianto nei polmoni di alcuni operai (e persino di alcuni impiegati), i lavoratori dell'officina grandi riparazioni delle Ferrovie dello Stato hanno aperto una battaglia sulla salute in fabbrica. Occupazione dello stabilimento, assemblee, proteste e manifestazioni, hanno fatto di questo stabilimento un po' il simbolo della lotta contro l'amianto. All'inizio dell'estate, presso la pretura di Torre del Greco, è stata consegnata una perizia medico-legale nella quale è confermata punto per punto la situazione di grave pericolo in cui si lavora alla Officina partenopea. Una relazione allarmante che può influire profonda-

mente sul prosieguo delle trattative che concernono il futuro di questo stabilimento. La direzione aziendale in questi mesi ha tentato in tutti i modi di tamponare la lotta dei lavoratori per il diritto alla salute, arrivando anche a ventilare un mega trasferimento in altre strutture. Facendo poco o nulla però per risolvere il problema che è la causa di questa lotta: l'amianto e l'inefficienza dei mezzi per eliminarlo dalle vetture ferroviarie.

La Filt-Cgil ha già annunciato iniziative, anche legali, contro questa lettera, alla quale i lavoratori risponderanno nei prossimi giorni come prevede il contratto di lavoro. Si ribadisce che il diritto di affiggere manifesti è un diritto costituzionale che non può essere impedito da alcuno, tantomeno da un caporeparto o da un direttore di un impianto. Un diritto che anche i lavoratori rivendicano e sono ben decisi a far rispettare, come hanno già fatto per il diritto alla salute in fabbrica. □ V.F.

Per uccidersi si spara undici volte

ROMA. Suicidio, non un delitto: è la conclusione a cui, dopo cinque giorni di indagini, sono arrivati i carabinieri di Frascati, che dovevano sciogliere un giallo che ha campeggiato in questi giorni nelle pagine di cronaca della capitale. Un commercialista sessantacinquenne, Alessandro Facchini, era stato trovato morto mercoledì scorso nella sua villa di Cecchina, ai Castelli romani, ucciso da undici

colpi di pistola. Alcuni indizi immediati avvaloravano la tesi del suicidio, ma a contrastarla c'era quella raffica di colpi. Effettuata la prova del guanto di paraffina, riscontrate tracce di polvere da sparo su entrambi le mani, i carabinieri a questo punto ritengono che in effetti Facchini si sia suicidato. Undici ferite procuratesi con allucinante determinazione, in preda a una grave crisi depressi-

DAL LUNEDÌ AL SABATO
SI GIOCA IN TV



conduce
RAIMONDO
VIANELLO

IL GIOCO DEI
19

ALLE 19.00



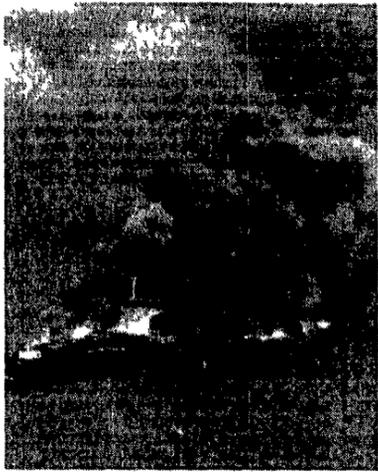
conduce
MARCO COLUMBRO

MIELE
MARITO

ALLE 19.45

DAL LUNEDÌ AL SABATO GIOCA CON NOI
5

**Collisione tra due navi
Migliaia di tonnellate
di petrolio al largo
delle coste inglesi**



La petroliera liberiana in fiamme dopo la collisione

LONDRA. Collisione tra due petroliere la «Phillips Oklahama» battente bandiera liberiana e la «Fiona» del registro marittimo di Malta alle prime ore dell'alba di ieri alla foce del fiume Humber sulla costa orientale dell'Inghilterra. In seguito al tremendo urto su entrambi i cargo si sono sviluppati incendi mentre dalla «Phillips» è fuoriuscita una parte considerevole delle oltre 56mila tonnellate di greggio che trasportava i mezzi di soccorso portatisi subito sul posto (in zona erano in corso manovre navali della Nato) hanno infatti notato una chiazza nera che si estendeva sul mare per oltre otto chilometri e che si sta dirigendo verso le città costiere di Saltfleet e Grimsby. Secondo le prime dichiarazioni del comandante Dave Clempson della guardia costiera britannica

per il momento non vi sarebbero gravi pericoli di inquinamento del tratto di mare. «Abbiamo fatto intervenire diversi aerei per spargere solvente sul petrolio che sarà neutralizzato prima di arrivare alla costa», ha dichiarato. Non ancora chiare le cause che hanno determinato l'impatto tra le due petroliere. «La visibilità a quell'ora era ottima», ha affermato il capitano Douglas Thomas comandante del porto sullo Humber — eppure non si sa perché la «Oklahoma» ha investito la petroliera «Fiona» che era all'ancora alla foce del fiume. I soccorsi che hanno impiegato ben cinque ore per domare le fiamme sviluppatesi sulle due navi hanno dichiarato che non c'è stata nessuna vittima tra i componenti degli equipaggi.

**La consegnerà personalmente
giovedì Shevardnadze
in Usa per il vertice
con il segretario di Stato**

**Vi saranno nuove proposte?
Riserbo e anche freddezza
da parte della Casa Bianca
Arrivati gli «esperti» Urss**

**Territori
Rabin
incontrerà
Mubarak**

Lettera di Gorbaciov a Bush

len doveva arrivare a Washington il principale negoziatore sovietico sul disarmo, Karpov. E invece è rimasto a Mosca, forse per gli ultimi ritocchi alla lettera di Gorbaciov che Shevardnadze consegnerà a Bush giovedì. Con nuove proposte? «Stiamo a vedere», dicono freddini alla Casa Bianca. C'è chi addirittura aggiunge: «Non sta a noi aiutare Gorbaciov se si trova in difficoltà».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Da un aereo speciale dell'Aeroflot sono sbarcati nella base militare di Andrews gli addetti ai lavori che prepareranno il summit dei ministri degli Esteri di Usa e Urss. Oleg Grinevskij il negoziatore capo sul disarmo Yun Nazarkin l'esperto di armi nucleari e spaziali Igor Palenkh colui che ha la responsabilità dei dossier sugli esperimenti nucleari Sergei Batsa

nov l'esperto di armi chimiche. E con loro i massimi esperti sui diversi punti caldi del pianeta su cui Washington e Mosca hanno qualcosa da dire: Anatolj Adernishin e Igor Rogaciov rispettivamente vicesegretario degli Esteri per l'Africa e per l'Asia. Invio speciale per il Medio Oriente Genadi Tarasov il capo del dipartimento America latina Yun Pavlov. Sono già tutti al lavoro da stamattina coi loro colleghi americani.

Ma su quel volo dell'Aeroflot mancava il più importante degli ospiti attesi Viktor Karpov il massimo consigliere di Gorbaciov in materia di disarmo. Doveva arrivare con gli altri e invece è rimasto a Mosca. Forse perché la sua competenza viene ritenuta essenziale per gli ultimi ritocchi alla lettera del leader sovietico che Shevardnadze porterà con sé e consegnerà direttamente a Bush giovedì.

Ma su quel volo dell'Aeroflot mancava il più importante degli ospiti attesi Viktor Karpov il massimo consigliere di Gorbaciov in materia di disarmo. Doveva arrivare con gli altri e invece è rimasto a Mosca. Forse perché la sua competenza viene ritenuta essenziale per gli ultimi ritocchi alla lettera del leader sovietico che Shevardnadze porterà con sé e consegnerà direttamente a Bush giovedì.

Ma su quel volo dell'Aeroflot mancava il più importante degli ospiti attesi Viktor Karpov il massimo consigliere di Gorbaciov in materia di disarmo. Doveva arrivare con gli altri e invece è rimasto a Mosca. Forse perché la sua competenza viene ritenuta essenziale per gli ultimi ritocchi alla lettera del leader sovietico che Shevardnadze porterà con sé e consegnerà direttamente a Bush giovedì.

Ma su quel volo dell'Aeroflot mancava il più importante degli ospiti attesi Viktor Karpov il massimo consigliere di Gorbaciov in materia di disarmo. Doveva arrivare con gli altri e invece è rimasto a Mosca. Forse perché la sua competenza viene ritenuta essenziale per gli ultimi ritocchi alla lettera del leader sovietico che Shevardnadze porterà con sé e consegnerà direttamente a Bush giovedì.

IL CAIRO. Mubarak non tregua a Shamir con il governo israeliano spaccato (risti favorevoli Likud contro) sul suo piano di pacifici punti di «raia» ha il ministro della Difesa Ramcarca nei prossimi giorni Egitto per discutere in corso della sua iniziativa. La non è casuale Rabin è responsabile della repressione della «intifada» ma è uno dei massimi esponenti laburisti ventilo a suo tempo un getto di elezioni nel tentativo di limitare di quel Shamir. Non sarà del resto il ministro degli Esteri per il dialogo interiore di questi mesi. Infatti entro la fine mese negli Stati Uniti il ministro degli Esteri Arian (Lil) e il ministro delle Finanze leader laburista Peres alla fine di questi colloqui sottorà la sua iniziativa all'amministrazione americana che dal maggio scorso si era favorevole ad elezioni nei territori occupati — come il passo concreto per sbloccare la situazione — riconosce però che i termini del «Shamir» erano quantomeno inadeguati allo scopo. La situazione diplomatica immette dunque in movimento e se il merito immediato «raia» del Cairo il merito fondo va alla «intifada» palestinese che continua con il quotidiano suicidio di vite (I altrove altri due giorni palestinesi hanno perso la). L'Olp finora non si è pronunciata ufficialmente. Il piano Mubarak ma egiziani assicurano che sto è stato stilato in coordinamento con il palestinese. Sarebbero addirittura già indicati per il proposto incontro lo-palestinese al Cairo nebbro parte esponenti temon che si richiamano l'Olp inclusi due di quei centomila espulsi dalla tortà militari se i incontrerà l'assenso dell'Olp si è garantito.

Per i profughi Rdt c'era un tacito accordo?

Prima di dare il via all'operazione esodo dei tedeschi orientali l'Ungheria aveva informato sia Mosca che Washington e ricevuto un segnale di via libera da entrambe le capitali. Confermerebbe che Gorbaciov è più col riformatore di Varsavia e Budapest che con i duri di Berlino, Praga e Bucarest. È una sorta di tacito accordo tra Usa e Urss a non complicare ulteriormente la situazione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Gorbaciov era stato consultato e non ha detto di no. Budapest aveva quindi avuto il via libera da Mosca prima di avviare la gigantesca operazione esodo dei 14000 tedeschi orientali che hanno usato la scortata ungherese

per passare all'Ovest. Parimenti informati erano gli americani che hanno fatto attenzione a non interferire in alcun modo. La rivelazione viene in una corrispondenza da Oslo del Washington Post in cui si cita

che a Washington il pericolo di un'operazione di questo tipo era concreto e immediato in Europa non appare più il confronto militare tra Patto di Varsavia e Nato ma l'eventualità che all'Est scoppino pentole che bollono senza sfogo da troppo tempo creando una situazione di turbolenza e forse anche violenza incontrollabile.

Una conferma che una specie di «permesso» era stato chiesto a Mosca viene da quanto lo stesso premier ungherese Nemeth avrebbe detto al cancelliere tedesco Kohl quando nel corso dell'incontro in agosto in un castello nei pressi di Bonn l'aveva informato della decisione di lasciar

passare ad Ovest i profughi tedeschi-orientali perché la situazione era divenuta «intollerabile» e l'unica altra alternativa sarebbe stata rimandarli con la forza nella Germania dell'Est. «È stata una decisione sovrana. Ma i sovietici non hanno detto di no», avrebbe rivelato Nemeth a Kohl.

Oltre ai sovietici secondo le stesse fonti diplomatiche occidentali Budapest avrebbe informato tempestivamente anche Washington e avrebbe ricevuto un tacito assenso anche da quella parte. Fonti del Dipartimento di Stato Usa lo confermano. «Siamo stati tenuti costantemente informati da Bonn e da Budapest. Le cose si stavano muovendo nella

TRATTIAMO LE AUTOMOBILI USATE CON LA STESSA PASSIONE CON CUI LE SCEGLIERETE.

Probabilmente tra voi che state cercando un'auto usata e noi concessionari Alfa Romeo, c'è qualcosa in comune: è la grande passione per le automobili. È per questo che da noi trovate il miglior usato delle migliori marche, selezionato e messo a punto da appassionati di motori; ancora più speciale quando è coperto da una garanzia che solo noi possiamo offrirvi: la super garanzia Autoexpert. Una garanzia sicura, sui principali organi meccanici, che vale per un anno, senza limitazioni di chilometraggio. E non è tutto: una garanzia supplementare Europ Assistance e l'assistenza presso tutta la rete dei concessionari Alfa Romeo in Italia e all'estero. Non a caso Autoexpert tratta con passione il miglior usato dei concessionari Alfa Romeo. E NON A CASO VI SEGNALE CHE QUESTO È IL MOMENTO IDEALE PER COLTIVARE QUESTA PASSIONE COMUNE, IL MOMENTO IDEALE PER PASSARE A TROVARCI.

AUTOEXPERT. L'USATO INTERNAZIONALE DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.



Andreotti in Jugoslavia
Belgrado all'Italia:
«Abbiamo bisogno di voi
per entrare nell'Europa»

DAL NOSTRO INVIATO
LUCIANO FONTANA

UMAJO (Isola) Trieste è a meno di cinquanta chilometri... Ogni angolo delle strade ricorda che qui vivono migliaia di italiani...

L'Italia ha da anni un'attenzione particolare nei confronti dei vicini d'Adriatico... ad una grave crisi economica e a forti conflitti etnici...

Ma nella delegazione di Belgrado c'è ugualmente una disaffezione... il salto di qualità che si sta compiendo nelle relazioni tra i due paesi...

Il primo ministro Markovic

Domani al Plenum del Pcus
la crisi del Caucaso
Risoluzioni contrapposte
dei Soviet a Erevan e Baku

Tensione anche in Ucraina
dove nelle vie di Leopoli
sfilano 100mila cattolici
Raduno pro-partito a Kiev

Fra Armenia e Azerbaigian
lo scontro sembra irreparabile

Mentre appare irreparabile lo scontro tra Azerbaigian e Armenia (da Erevan il Soviet discute su come garantire «sicurezza» alla popolazione)...



Manifestanti azeri a Baku, capitale dell'Azerbaigian

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. I lavori del plenum del Comitato centrale del Pcus si apriranno domani... la dichiarazione d'intenti che dà la via libera ad «Iniziativa Adriatica»...

alle finestre una candela. Il telegiornale, in serata, ha mostrato le immagini della sterminata folla in preghiera... La processione di Leopoli, impensabile in altri tempi...

nuscita a normalizzare una situazione da tempo incrinata... tempo una piena legalizzazione e la restituzione al culto di molti templi ceduti agli ortodossi...

La Cina
non abroga
la legge
marziale



Nel corso di un incontro con una delegazione del parlamento giapponese guidata dall'ex ministro degli Esteri Masaoshi Ito, il primo ministro cinese Li Peng (nella foto)...

In Ungheria
Marx batte
candidato
comunista

Si chiama Gyula Marx il candidato del «Forum democratico» che nelle elezioni suppletive della città di Zalaegerszeg...

New York,
quadri
contro
il razzismo

Una mostra di quadri e un concerto italiani contro l'apartheid a Harlem per riportare la pace tra la comunità italoamericana e quella di colore...

Colombia:
i narcos
uccidono
un giornalista

Guillermo Gomez Murillo, un giornalista colombiano dei quotidiani «El Espectador» e «El Pais», è stato ucciso ieri nella propria abitazione...

Rivendicato
dall'Eta
l'assassino
di un magistrato

L'organizzazione separatista basca ha rivendicato ieri l'uccisione avvenuta martedì scorso di Carmen Tagle, un alto magistrato spagnolo esperto in lotta al terrorismo...

In Australia
incendio
in un ostello

Sono cinque, quattro uomini e una donna, le persone morte nell'incendio del «Down under hotel» a King Cross, il quartiere di Sydney noto per i locali notturni che lo animano...

VIRGINIA LORI

L'inflazione galoppa, i prezzi salgono in continuazione, scarseggiano molti beni essenziali

La difficile impresa di vivere oggi in Polonia

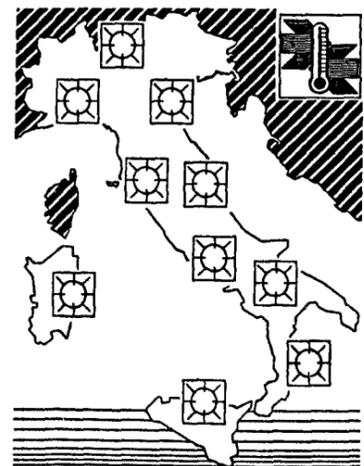
I polacchi si aspettano che il nuovo governo cambi la loro vita, ma intanto i problemi quotidiani diventano preoccupazione assillante. Nei negozi scarseggiano beni di prima necessità...

La misteriosa sparizione degli zolfanelli dal mercato Ricom pariranno in circolazione quando gli accaparratori lo riterranno conveniente... avevano fatto il callo lo Ma il basso tenore di vita lo stagnante livello tecnologico della produzione...

La carne I prezzi sono saliti alle stelle ma la merce nel negozio continua a non trovarsi... gazzino Jan è specializzato in scarpe da tennis. Ed è uno a cui gli affari vanno bene...

la voce le altre donne si dicono d'accordo con lei «Sono un'ex-infermiera vedova... Vivere è difficile per chi non appartiene alla minoranza arcaicizzata con i commercianti...

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA. La situazione meteorologica sull'Italia è ora regolata dalla presenza di una vasta e consistente area di alta pressione che dall'Europa centro-orientale si estende sino al Mediterraneo occidentale...

Table with two columns: TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Lists temperatures for various Italian cities and international locations like Amsterdam, London, Madrid, etc.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI. Programmi. Notizie ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30...

L'Unità Tariffe di abbonamento. Italia Annuale L. 269.000 Semestrale L. 136.000. Estero Annuale L. 592.000 Semestrale L. 298.000...

Da oggi allo Spazio Ansaldo la VII edizione di Milanopoesia il festival dedicato alla ricerca di nuovi modi di esprimersi

In campo due schieramenti «l'un contro l'altro armati» ma per fortuna solo di parole Proviamo a farne il ritratto

Poesie per una Metropolis

Tema monografico dedicato alla voce; un omaggio a Demetrio Stratos; una sezione dedicata al gruppo Zaj che allestirà il progetto della scenografia Thalia Istikopoulou; infine una sezione dedicata al gruppo Fluxus. E tanta avanguardia anche poetica allo Spazio Ansaldo, per la VII Edizione di Milanopoesia. Ma non tutti sono d'accordo con questo ritorno in forze del Gruppo 63. Anzi, la polemica divampa.

LETIZIA PAOLOZZI

Sarà certo un caso, ma l'avanguardia, cioè quel luogo artistico dove l'imbroglio linguistico, sonoro, gestuale fa da padrone rispetto al messaggio, ha spesso abitato a Metropolis. Proprio là dove più acute sono le contraddizioni. O, se volete, proprio là dove il disordine, l'agitazione sono di scena. Così fu a Parigi, a Berlino per le avanguardie storiche. Ammettiamo per un attimo che una sorta di sotterranea necessità legni la grande città a un linguaggio capace di seguire i vertiginosi mutamenti. Non è lo stile Goude, tutto pellicce acriliche e strizzate d'occhio nella sfilata agli Champs-Élysées. Piuttosto è lo stile tentato da Lou Reed con il suo *LP New York*.

Se questo è il filo del ragionamento, anche tra i Navigli, dove il Festival «Milanopoesia» (da oggi al 24 settembre, allo Spazio Ansaldo) è arrivato alla settima edizione, si sente odore di avanguardia. Anzi, Di neovanguardia. Cosa che il critico Giorgio Manacorda su «Mercurio», inserito culturale della Repubblica, denuncia irrisolto.

Per «Milanopoesia» l'inizio fu Fluxus. Le performance del gruppo (e i concerti di

Milano, Torino, Genova, Bologna, Amsterdam). Gianni Sassi, con Daniela Falazzoli e Gianni Emilio Simonetti ideatori di *Bit*, la rivista che per tre anni fece da punto di riferimento italiano per il gruppo, cavalcò l'onda delle performance.

Oh, niente in comune con lo show-biz e il gioco dei voyeurs che cospargono il bicentenario con mandati di paillettes e perline. Se c'è McLuhan, non aveva una presenza incombente. E così il Festival Internazionale di poesia, musica, video, danza e teatro, partì in modo felpato. Curatori Sassi e Mario Giusti di «Milanosuono». Poi vennero i poeti. Quattro anni fa approdò anche Brodski, prima dell'incoronazione di Stockman.

Poeti in Festival dunque. Quelli che pubblicano poesie da leggerci e adesso - dopo le dimissioni di Raboni e la morte di Antonio Porta che operava da tramite tra gli apocalittici e gli integrati - i poeti più legati alla ricerca (e cui partiture vivono solo nel momento in cui sono lette).

Spazio all'avanguardia. E il pubblico? Certo, sarà abituato diversamente. Al lirismo,

quando necessario. Al riconoscimento immediato di cosa significa quel verso. All'uso assennato, al senso delle parole. Fino all'esplosione dei buoni sentimenti.

Sarà abituato, questo pubblico, piuttosto alla definizione che della poesia fornisce il poeta Maurizio Cucchi: «Considero poesia quella che tradizionalmente è scritta sulla pagina. Quanto alle altre forme non ho niente da dichiarare».

Cucchi, il prigioniero poetico, sa che nella poesia sonora, visiva, nel letterismo, la fruizione è profondamente diversa. Una fruizione che proibisce di sfogliare il libro. Niente tratti di penna - meglio, di matita - a margine; impossibile infilare una cartolina tra pagina centoventrè e centoventiquattro. Con la poesia d'avanguardia nessuno torna indietro.

Commento di Cucchi: «A me la parola avanguardia non piace. Ha un suono troppo militare. E se negli anni passati il Festival era aperto alle varie tendenze, oggi, l'aver accentuato il recupero dell'avanguardia mi pare un ossimoro».

Come si fa a ri/proporre ciò che di per sé pre/cede? Ma la poesia, avverte Gianni Sassi, se non si fonde con la musica, il teatro, la danza, se non gioca con le parole, sarà incapace di catturare i tic, i rumori, le grida di Metropolis. Di Milano Metropolis. E già scappellate al musicista John Cage. Novene a James Joyce. Inni a Marcel Duchamp.

Duchamp, scoperta non di oggi. Fu lui, iconoclasta della



Gioconda con i baffi, a iniettare in Sassi, allora studente in medicina, questo germe. Lo studente si trovò a fare il grafico dell'avanguardia (Sassi ha fondato la casa discografica Cramps, con i dischi di Cage, degli Area, di Juan Hidalgo e Walter Marchetti, e le riviste, tanto per citarne qualcuna: *La Gola, Attabeta*).

«Certo, io mi occupo degli aspetti organizzativi. Comunque, mi considero un artista come Cage».

L'artista si batte per i suoi eroi. E distribuisce *L'Internazionale* nella versione degli Area, consumata dal proletariato giovanile dell'hinterland

milanese. Quindi si mescola con la poesia o l'happening o la performance a imitazione dei suoni colti in una giornata di smog. Viva quello stile un po' cinico e beffardo, che dia conto dell'esiguo della caduta di questo XX secolo. Il minuetto non si balla più.



Demetrio Stratos al quale Milanopoesia dedica un omaggio. In basso il poeta Edoardo Sanguineti

Un'altra dedicata a quelli di Fluxus, con i loro eventi e happening. Alcuni di loro produrranno un'opera. Momenti particolari per Adriano Spalota e Antonio Porta, i due poeti scomparsi di recente. L'insieme si svolgerà nello Spazio Ansaldo, usato come laboratorio e fabbrica delle idee. Un gigantesco frullatore per discipline varie e differenti momenti degli spettacoli. Angeli protettori della manifestazione, il sindaco socialista Pillitteri, il vicesindaco comunista Corbani. Siamo finalmente all'alternativa d'avanguardia.

Comunque, per il catalogo di 220 pagine, Sassi ha dovuto fare «degli accrocchages, con la sponsorizzazione del sarto Romeo Gigli. Se la società evolve, l'arte è costretta a starle dietro». Obiezione di Cucchi: «Quando si tratta di autentica poesia, il linguaggio è sempre innovatore».

Obiezione respinta, onorevole poeta. Respinta dai «Novissimi» Balestrini, Giuliani, Pagliarini e Sanguineti, poeti (con lo scomparso Antonio Porta) di quella antologia che Einaudi pubblicò nel 1961. C'è chi vorrebbe vedere l'avanguardia (quanti si richiamano al Gruppo 63, compresi i critici Mario Lunetta, curatore, insieme a Franco Cavallo, di una antologia «Poesia italiana della contraddizione» e Filippo Bettini, sostenitore di giovani poeti trentenni dalla lingua ambiziosamente ricca, scintillante di continue rotture), come un episodio importante ma chiuso. Un episodio portato via dagli anni Sessanta.

Ma il gruppo che sostiene di aver cambiato il panorama letterario italiano, risponde con una sorta di ironica autocritica. Noi dell'avanguardia

abbiamo abbassato la guardia e l'odore di provincialismo, di sottocultura ha invaso le case editrici, i banchi delle librerie, le pagine culturali dei giornali.

Cucchi: «Quando ero ragazzo ho letto l'antologia di Einaudi come ho letto il poeta più grande di tutti: Sereni. E Giudici e Raboni. A distanza di tempo mi sono accorto che l'avanguardia è stata solo un episodio».

Intanto i «Novissimi» promettono di riunirsi segretamente, in qualche cantina (segreto di Polcinella, per la verità, giacché l'annuncio è uscito su tutti i giornali). Con quale scopo? Per turbare, provocare, fare del terrorismo culturale. Contro il passatismo poetico che ha rialzato la testa. Contro l'antiavanguardia che fa un discorso orrore di contenuti.

Publicizzare il conflitto, nell'epoca del villaggio globale, è una dichiarazione di guerra contro i colpevoli di usare un linguaggio che non pone problemi, che non scuote le coscienze. Per Cucchi l'attività poetica non dipende da schieramenti contrapposti. «Non è qualcosa di bellico. Però c'è chi mi sta simpatico, indifferente o ad-

dirittura antipatico. Comunque mi auguro che si tenga un dibattito serio, sulle idee. Non degli schieramenti, delle fazioni».

Quest'anno, al Festival, Cucchi, Raboni, Giudici non ci saranno. Perché? «Noi - spiega Sassi - abbiamo cercato di costruire un pubblico, quel pubblico che si lascia contaminare da un virus: il virus della ricerca. Allo Spazio Ansaldo gli artisti presenteranno materiali del loro lavoro, non un prodotto finito. Un lavoro in grado di interagire con quello di altri artisti attraverso questo scambio informativo internazionale. E poi, non c'è un pubblico da acccontentare. Ma tanti, differenti pubblici che domandano una diversificazione di linguaggi».



Il poeta americano Robert Penn Warren

Warren, lo scrittore in fuga dal suo passato

Figlio del sud agrario il poeta americano deceduto nei giorni scorsi aveva raccontato con le sue opere le crisi di un ex razzista

GIANFRANCO CORSINI

NEW YORK Robert Penn Warren, il primo «poeta laureato» americano, è morto venerdì scorso nel Vermont a 84 anni. Era un uomo del Sud ma ha vissuto gran parte della sua vita lontano dal suo nativo Kentucky e dalla Louisiana dove aveva scoperto la sua vocazione letteraria fortemente ancorata alla storia della sua terra. Era un poeta ma ha vinto il suo primo premio Pulitzer nel 1947 con un romanzo. Apparteneva a una scuola critica che promuoveva l'autonomia dell'opera d'arte

e l'esigenza di studiarla al di fuori di qualsiasi riferimento biografico, sociale o politico, ma *All The King's Men* è stato definito il migliore romanzo politico americano.

Queste sono alcune delle contraddizioni che caratterizzano la figura e l'opera di Robert Penn Warren, poeta e critico raffinato ricordato oggi soprattutto per «tutti gli uomini del re», un best-seller tradotto in venti lingue, che ha venduto tre milioni di copie ed ha avuto una seconda vita nel film premiato nel 1949

con tre Oscar ed incluso oggi nel catalogo delle opere memorabili del cinema.

Warren era nato nel Kentucky nel 1905 quando era ancora vivo il ricordo della guerra civile alla quale avevano partecipato, dalla parte dei confederati, due dei suoi nonni. La nostalgia del passato agrario lo ha trovato così in un «confitto interiore del Sud» e nel 1939 avevano pubblicato il manifesto collettivo «I take my stand» in cui promuovevano la segregazione razziale era la via migliore per assicurare ai «negri» una vita decente. Un anno prima, mentre studiava a Oxford, aveva esordito pubblicando un libro quasi denigratorio su John

Brown, il campione dell'emancipazione degli schiavi impiccato per tradimento nel 1859.

Questi «peccati» di gioventù lo hanno ossessionato fino agli anni Cinquanta quando è tornato brevemente nel Sud per «ascoltare le voci del sangue» fedelmente registrate nel saggio *Segregation*, uno studio sul «confitto interiore del Sud» e sul dramma del razzismo. Quasi dieci anni dopo, nel pieno della lotta per i diritti civili, Warren aveva deciso di ascoltare anche le voci dei neri che rivendicavano la loro libertà pubblicando una serie di interviste con i dirigenti del movimento dal titolo: *Chi parla per i negri?* La sua emancipazione dai pregiudizi della gioventù si era compiuta e in una intervista del 1968 Robert Penn Warren poteva parlare finalmente delle «esitazioni» che aveva avuto e del «senso di disagio» intimo che aveva provato nello scrivere la sua difesa del segregazionismo

trent'anni prima. I riconoscimenti alla sua poesia sono venuti più tardi, con due altri premi Pulitzer nel 1958 e nel 1979, quando ormai anche la sua lunga carriera di professore universitario si era conclusa a Yale, ultima tappa di un lungo pellegrinaggio nel mondo dell'accademia. Il suo nome, accanto a quello dell'amico Cleanth Brooks, resta impresso nella copertina del manuale critico *Understanding Poetry* che ha dominato i corsi di letteratura nelle università americane quasi per due generazioni. Ma la crisi del «new criticism», alla cui nascita e alla cui promozione Warren ha contribuito, non lo ha coinvolto direttamente poiché gran parte della sua attività è stata rivolta soprattutto alla poesia e alla narrativa e solo occasionalmente alla critica.

La sua ultima raccolta di versi vecchi e nuovi risale al 1985, poco prima della sua

ascesa al trono di «poeta laureato» promossa dallo storico Boorstin, direttore della biblioteca del Congresso. Il suo successore attuale Howard Merzer, comunque, in un breve commento sulla sua morte lo ha ricordato soprattutto per *All The King's Men*, «uno dei più grandi romanzi americani» ed ha celebrato i suoi modi urbani sottolineando di averlo «amato e rispettato» anche al di fuori della sua opera.

Nonostante la sua riservatezza e il suo proclama di distacco dalla politica Robert Penn Warren è stato alla ribalta della scena americana più per le idee espresse nei suoi libri che per le loro virtù formali. E le sue idee sono cambiate col tempo anche se la civiltà e il folclore del Sud costituiscono il tessuto permanente di tutta la sua opera. Arthur Mizener ha elogiato la sua «immaginazione storica» espressa soprattutto nei romanzi fra i quali emerge anche *Band of Angels*, un'altra

storia ambientata nel periodo della guerra civile. Si dice che «tutti gli uomini del re» abbia trovato ispirazione anche negli «stivali nei legonari di Mussolini» che Warren ha udito per le strade di Roma negli anni Trenta, ma il vero modello del protagonista è stato il controverso boss politico della Louisiana Huey Long, assassinato dinanzi alla sede del governo nel 1935. E ancora oggi lo spettro di Huey Long, quando riappare nelle menti degli americani, assume l'immagine di Broderick Crawford, l'attore che ottenne l'Oscar per averlo così felicemente impersonato.

A Todi le inquietudini della contessa

È finito il lungo festival di Todi. Molti spettacoli e molto pubblico, così la cittadina umbra ha vissuto il suo tradizionale momento di gloria settembrino. Se il *Marinaio* di Pessina non convince per la sua esplicita stiticità e una messinscena piuttosto stanca, *l'Interrogatorio della Contessa Maria*, di Palazzeschi, si è rivelato di gran lunga lo spettacolo più interessante del festival.

DAL NOSTRO INVIATO ANTONELLA MARRONE

TODI. Anche quest'anno è andata, il festival di Todi si è concluso dopo due settimane cariche di spettacoli. La cittadina umbra gode senza dubbio del privilegio di trovarsi a poco più di un'ora dalla capitale, di essere circondata da cordi in collinella. Marco Parodi ha messo in scena *Il Marinaio* di Fernando Pessina, un «dramma statico» tradotto da Antonio Tabucchi. In scena tre giovani fanciulle (Antonella Fattori, Marina Giordana, Marina Giulia Cavalli), in una notte di morte, vegliano il cadavere di una loro compagna. Dramma statico, sì, ma anche

proposte tante, dal pomeriggio sino a mezzanotte, quando *Surf*, lo spettacolo che Patrick Rossi Gastaldi, sotto la guida attenta di Pupella Maggio, ha scritto dedicandolo a Sofia Loren, chiudeva la giornata con una carrellata di ricordi in collinella. Marco Parodi ha messo in scena *Il Marinaio* di Fernando Pessina, un «dramma statico» tradotto da Antonio Tabucchi. In scena tre giovani fanciulle (Antonella Fattori, Marina Giordana, Marina Giulia Cavalli), in una notte di morte, vegliano il cadavere di una loro compagna. Dramma statico, sì, ma anche

letterario. La struttura narrativa si svolge come un'ellissi continua e si avvia su se stessa richiamando a distanza domande senza risposta, più e più volte. Le tre vegliatrici si palleghiano storie impossibili, invenzioni, un passato inesistente. La verità è inafferrabile, come i sogni, e tra le loro parole composte da questa materia onirica si inserisce il Marinaio, il sogno raccontato da una delle tre che si dispiega sulle altre come una tela cupa, angosciata, come una cappa di terrore.

Più e più volte lo spettatore è obbligato a ripercorrere i circoli oziosi di un parlare assente, a riascoltare frasi che resteranno inascoltate. A tanta inafferrabilità fonico-letteraria si affianca la staticità del dramma e allora, di fronte a ciò, il pubblico si vede costretto all'angolo: o accetta di sostenere l'impari lotta con il testo (e può innamorarsene) o soccombe sotto i suoi colpi, restando tramortito senza domande e senza risposte. Risveglia, invece, *l'Interrogatorio della Contessa Maria*, uno dei migliori spettacoli del festival. Dietro c'è infatti la penna di Palazzeschi dal cui romanzo Paolo Lucchesini ha tratto poco più di un'ora di rappresentazione dominata dalla verva degli attori, Laura Marinoni e Danilo Nigrelli. La regia di Mario Ferrero ha incominciato una tela già molto attraente, senza forzature, in senso futurista, né cedimenti alla facile macchietta.

La Contessa Maria è un personaggio senza treni inibitori, è il «si accusa» all'ipocrisia sociale, è una sferzata voglia di vivere in barba alle istituzioni private o pubbliche. Ha il suo «codice» di vita che non coincide con quello della stragrande maggioranza degli uomini e delle donne. In un caffè, a Firenze (siamo negli anni Trenta), lo scrittore incontra, dunque, questa giovane donna, questo turbine attraente e spregiudicato e per questo tanto più attraente. La schermaglia tra i due continua. Arbitro: la morale. E se lei incal-

za con i suoi quattromila amanti, lui ribatte che l'intelligenza è più importante di un rapporto fisico; alla carnale e seducente ipotesi di vita della Contessa, lo scrittore replica con la logica e con una assillante domanda: quali sono gli uomini che piacciono alle donne? In breve, risponde la Contessa, tutti.

Nella vita dello scrittore entra, così, una ventata di novità, qualcosa di insolito con un fascino impalpabile ed indiscreto. Quella commessina, insomma, si nasconde un po' dentro tutti. Tenta, incoraggia, sberleffeggia, apostrofa. Oggi, probabilmente, dovrebbe osare di più per porsi al di fuori della convenzione. Ma tipi così non si spaventano di fronte a niente. Come il suo creatore, del resto.

Il festival di Todi sta, insomma, crescendo. Anche se per ora ha scelto, almeno in fatto di spettacoli di prosa, la stessa strada della Contessa in fatto di amanti: qualità, ma soprattutto quantità.

Nonsoloscuola.

Per la scuola, ma non solo. Prendete ad esempio il Nuovo Zingarelli: le sue 840.000 copie vendute finora studiano e lavorano ogni giorno con milioni di parole. Perché il successo nella vita dipende dai fatti, ma anche dalle parole. In ogni angolo del mondo. E allora Zanichelli vi presenta la Terra in quattro volumi. Il Nuovo Atlante Zanichelli, in collaborazione con il WWF, dedicato a chi vuole sapere dov'è e sognare dove vorrebbe essere. L'Atlante di Gaia, un pianeta da salvare: l'atlante ecologico per controllare lo stato di salute della Terra di oggi per domani. Il Nuovo Atlante Storico: una preziosa mappa per seguire la storia dell'uomo, dall'Australopithecus al 2000. E per finire, l'Atlante per la scuola, quest'anno dedicato all'Europa, e nato dalla collaborazione con chi di geografia se ne intende, il Touring Club Italiano.



Parola di Zanichelli

Da stasera su Raiuno 65 episodi da «sit-com» ideati dal regista Tutti al bar di Pupi Avati

Inizia questa sera, alle 19.10 su Raiuno, una lunga serie di 65 «situation comedy» supervisionate da Pupi Avati. È il secondo tentativo della Rai, dopo il brutto *Stazione di servizio*, di produrre serie lunghe, con costi contenuti e tempi brevi di realizzazione. La regia degli episodi è di Cesare Bastelli e Fabrizio Costa. Tra gli interpreti Nestor Garay, Arnaldo Ninchi, Davide Celli, Valeria Cavalli e Blas Boca Rey

un genere nato al di là dell'oceano e di pronto successo ad ogni latitudine del pianeta. Certo non ci saranno le risate fuori campo, i ritmi saranno più diluiti, i dialoghi più realisti, tutto insomma più simile alla commedia, agrodolce, di buoni sentimenti, che in Italia ha referenti soprattutto cinematografici.

«Al & Al» così si chiama il locale scenografato della serie prende il nome da Aldo & Alberto, due amici di antica data l'uno l'opposto dell'altro, interpretati da Nestor Garay e Arnaldo Ninchi che nel creare e nel gestire insieme hanno realizzato un vecchio sogno di infanzia. Altri personaggi «fissi» sono Davide il figlio di Aldo, (Davide Celli), un habitué del cinema di Avati, Andrea, pianista e leader del gruppo musicale che da «Al & Al» si esibisce (Blas Boca Rey), Marta, cameriera del locale e fidanzata di Andrea (Valeria Cavalli), Sal Imbeni amico di Davide e «più buono della classe» (Enrico Salimbeni). L'episodio in onda stasera si intitola *Il più buono di tutti* e, oltre a citati vede alla ribalta anche Sonia De Gaudenzi, bella avventuriera del locale di cui s'innamora Sal, e Vincenzo Crocitti un ragioniere che cerca di «truccare» un concorso indetto dalla banca dove lavora, il cui premio cinque milioni di lire, è destinato al «ragazzo più buono dell'anno».



Un'inquadratura di «Proibito ballare».

DARIO FORMISANO

Non chiamiamole situation comedy. Il nostro tentativo non assomiglia né si ispira agli americani. Anzi, aiutiamoci a trovare una definizione nuova, originale. Così, un anno fa, Pupi Avati presentava *Proibito ballare*, una serie di 65 «telemischi» da 25 minuti ciascuno che hanno con il «sit-com» americano un bel po' di cose in comune. L'unità di luogo, innanzitutto, in cui si svolgono tutte le scene, che nel caso specifico è un locale a metà tra il fast food e il bar dove ci si ritrova tra amici ad ascoltare in relax musica dal vivo (ma dove è rigorosamente «proibito ballare»). Per gli stessi personaggi in tutti gli

episodi della serie, o meglio, alcuni personaggi fissi, intorno ai quali muove un coro generalmente indifferenziato ma pronto a rivelare, una puntata o l'altra, gli individui che lo compongono. Infine la durata, l'ambizione, se non dichiaratamente comica, quanto meno votata al sereno entertainment. La cadenza quotidiana e serale (*Proibito ballare* andrà in onda dal lunedì al venerdì su Raiuno alle 19.10 di ogni giorno).

Il precedente tutt'altro che illustre, di queste «sit-com» che Pupi Avati ha prodotto con il fratello Antonio, supervisionandone la regia (di Cesare Bastelli e Fabrizio Costa) e le sceneggiature (di svariati autori, l'episodio di oggi è di Enrico Costa) è l'ideale *Stazione di servizio* di Raiuno, un colpo clamorosamente vuoto della rete imbarazzante per qualità della messa in scena e resa spettacolare. Diciamo anzi che con Avati non a torto ritenuto il più adatto a travasare felicemente gli umori e le esperienze di certo nostro cinema. In questo nuovo standard tv, la Rai e non soltanto, al tentativo quanto meno della televisione italiana (e dei modi di raccontare per immagini «all'italiana») di misurarsi con

Concerto alla fiera dell'Hi-Fi A sorpresa arriva Dalla

Audace colpo del solito Dalla. Accompagnato dai semipiterni Stadio e preceduto dall'esordiente Zia-gio Antonacci, il musicista bolognese ha tenuto un concerto per i visitatori del salone dell'Hi-Fi, qualcosa come un gala in onore dei primi visitatori della fiera. Entusiasmo alle stelle e applausi convinti, dunque, per Lucio, che ha vinto facile facile, giocando a rifare se stesso.

ROBERTO GIALLO

MILANO. Gadget multimediali sponsorizzati adesivi e magliette le frontiere della promozione, devono aver pensato al salone dell'Hi-Fi di Milano si restringono per mancanza di fantasia. Perché non un concerto allora? Detto e fatto ecco il regalo novemila biglietti distribuiti ai visitatori della fiera insieme al biglietto d'ingresso e un cartellone d'eccezione con il nome illustre di Lucio Dalla a tutte maiuscule. Buona idea senza dubbio, anche se i conti fatti gli spettatori (per una volta non paganti) non erano più di seimila. Segno che parecchi dei visitatori del salone non hanno usufruito del regalo.

Poco male. La serata è corsa via piacevolmente iniziata da Bia-gio Antonacci, esordiente al primo disco (si intitola *Sono cose che capiano*) che racconta di cose quotidiane in tono piacevole e con qualche concessione al timbro cantautorale. Appena un assaggio il tempo di fargli gustare il sapore degli applausi (convinti) che salgono dalla platea. Poi tocca agli Stadio mezza oretta per loro è quel che si vuole per scaldare il pubblico come si deve. Non sono gli Stadio quel che si dice un gruppo convincente anzi speso la loro musica suona prevedibile, ma sono da anni gli accompagnatori di Dalla e si prendono anche loro una buona dose di consensi da una platea che mostra fin dalle prime battute di aver buona.

Il discorso si complica quando arriva Dalla (il pubblico ovvio lo acclama alla grande come si fa con le vere star (e Lucio lo è senza dubbio) ma rimane qualche dubbio in fondo. Dopo aver girato l'Italia ed Europa in lungo e in largo in coppia con Morandi l'anno scorso Dalla continua a rifare se stesso in un continuo rullare di arrangiamenti che cambiano di qualche virgola ma senza vere innovazioni. Anche quello straordinario «gramelot» della fiera insieme alle melodie anche le improvvisazioni e i giochetti sonori che accumulati in un'ora e poco più con tono spaziosamente didattico suonano come cose viste e riviste, un copione fedelmente ripetuta. Non c'è bisogno di dirlo Dalla può fare ciò che vuole certo di avere un pubblico affezionato e fedelissimo disposto a seguirlo ovunque e forse anche a rimaschiare all'infinito le solite (belle) canzoni. Ma forse a questo punto, dopo un tour tutto votato alla nostalgia e a canzoni datate, Lucio potrebbe avere qualche nuovo guizzo e magari anche discostarsi dal cliché che lo imprigiona. Quello del jazzista per vocazione che trasporta la sua arte nella canzonetta Salva tutto allora il gran mestiere la capacità di uscire un po' dalle righe di deragliare dai binari tracciati e di tornare nel solco della melodia. Ma non c'è dubbio che Lucio sappia fare di più di meglio soprattutto qualcosa di più adatto ai tempi. E la platea? Debra a dir poco ancora una volta conquistata dal solito Dalla che un po' con il suo fare da simpatico giogione, un po' con la sua bravura davvero eccezionale vince su tutta la linea. In attesa lo speriamo tutti di aggiungere qualche nuovo capitolo alla sua stroma musicale. Ottima e abbondante certo ma forse un po' immobile.

E con Costanzo il pubblico torna attore

Debuttano oggi in tv, a seguito di *Agenzia matrimoniale* che ritorna, *Cerco e offro* e *Visita medica*, due programmi «di servizio» prodotti dalla manifattura Maurizio Costanzo. Il conduttore spiega la sua idea di tv e dà qualche avara anticipazione del suo prossimo programma intitolato *Un bell'applauso* tutto dedicato alla televisione, il primo pomeriggio di Canale 5 strappato alla sequela minterrotta di quiz.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Maurizio Costanzo non è un nome è un marchio di fabbrica. Mentre prosegue la sua indefessa attività di conduttore con un *Maurizio Costanzo Show* quotidiano che non ha conosciuto (apparenti) pause estive ecc. Oggi fanno seguito altri ventuno programmi a ruota nella giornata pomeridiana alle 15.30 *Cerco e offro* alle 16 *Visita me-*

dicina. Si tratta perciò di una fascia quotidiana interamente sottratta al continuum quizario, al fuoco di fila delle lotte dei gestori e degli esaltati. Di ciò Costanzo si dichiara felice e per ora si accontenta. Il seguito lo deciderà il pubblico.

Nel presentare a Milano i nuovi programmi usciti dalla sua cucina il conduttore ha avuto anche modo di esprimere qualche sua non peregrina idea sulla tv. Un mezzo quello elettrodomestico che secondo lui non ha bisogno di grandi rivoluzioni di sommi menti ma procede in un suo spostamento progressivo, un suo sviluppo interno quasi istintivo un movimento lento verso un diverso rapporto con il pubblico. Perché il pubblico

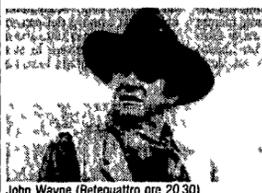
sempre più attivo nel maneggiare il mezzo stesso, cono scendendo sempre più profondamente. Di questa meditazione Costanzo trarrà il frutto inaugurando un'altra sua ennesima impresa televisiva quella di *Un bell'applauso* nuovo programma del sabato sera in seconda serata che comincerà ad andare in onda il 14 ottobre e di cui finora non si sa quasi niente, tranne che saranno messi a confronto due segmenti di pubblico scelti tra coloro che parlano di televisione il mattino dopo. È vera mente poco per giudicare ma abbastanza per dire che se la formula del Maurizio Costanzo *Show* è identica a se stessa non mancano novità nel severare nel discorso portandolo sempre più lontano dagli

adetti ai lavori e sempre più vicino ai lavori veri e propri. La tv di servizio perciò è una tv a domicilio nel senso letterale di accorciare le distanze: cioè perché fare tv è un po' come dire messa è liturgia? Per intanto oggi assisteremo a un altro rito religioso: il battesimo di *Cerco e offro* (presentato da Massimo Giannini) e *Visita medica* (con i professori Pier Cildo Bianchi e Giovanna Cremonesi). Niente gettoni d'oro e niente gradoli: solo il intento di raccontare al pubblico uno spicchio di realtà. Perché non è vero che la gente volge per forza eva tope, interregane rispondenti o provacare commentando e via dicendo. Senza sentire una particolare necessità di cambiare se non qui e là. Come farà quest'anno introdu-

endo nel suo show uno spazio a parte per dei colloqui a due che saranno inaugurati da Armando Verdiglione. Il seguito si vedrà, ma senza scosse perché fare tv è un po' come dire messa è liturgia? Per intanto oggi assisteremo a un altro rito religioso: il battesimo di *Cerco e offro* (presentato da Massimo Giannini) e *Visita medica* (con i professori Pier Cildo Bianchi e Giovanna Cremonesi). Niente gettoni d'oro e niente gradoli: solo il intento di raccontare al pubblico uno spicchio di realtà. Perché non è vero che la gente volge per forza eva tope, interregane rispondenti o provacare commentando e via dicendo. Senza sentire una particolare necessità di cambiare se non qui e là. Come farà quest'anno introdu-



Maurizio Costanzo

<p>RAIUNO</p> <p>7.00 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Puccio Corrao</p> <p>8.00 TO1 MATTINA</p> <p>9.40 SANTA BARBARA. Telemischi</p> <p>10.30 TO1 MATTINA</p> <p>10.40 TUTTO CHAPLIN. Anno 1914</p> <p>11.55 CHE TEMPO FA - TO1 FLASH</p> <p>12.05 CUORI SENZA ETÀ. Telemischi</p> <p>13.30 LA SIGNORA IN GIALLO. Telemischi</p> <p>13.40 TELEGIORNALE. 10 minuti di</p> <p>14.00 BUONA FORTUNA ESTATE</p> <p>14.10 IL MONDO DI QUARK</p> <p>14.00 FULL STREAM. Andare al massimo</p> <p>16.00 LUNDI SPORT</p> <p>16.00 PIPPI CALZELUNGHE. Telemischi</p> <p>16.30 I GUMMI. Cartoni animati</p> <p>17.00 ANNA DAI CAPELLI ROSSI. Telemischi</p> <p>17.30 PAROLA E VITA. Le radio</p> <p>18.00 TO1 FLASH</p> <p>18.05 SANTA BARBARA. Telemischi</p> <p>19.10 I PROIBITI BALLARE. Telemischi</p> <p>19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA</p> <p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 I CANNONI DI NAVARONE. Film con Gregory Peck. David Niven regia di J. Los Thompson</p> <p>22.00 TELEGIORNALE</p> <p>23.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA</p> <p>23.15 PER I CONCERTI DI RAIUNO. Salvo l'ora Accardo interpreta W. A. Mozart</p> <p>24.00 TO1 NOTTE. CHE TEMPO FA</p> <p>0.15 MEZZANOTTE E DINTORNI</p>	<p>RAIDUE</p> <p>9.35 NBC NEWS. Telegiornale americano</p> <p>7.00 SILVERHAWK. Cartoni animati</p> <p>8.00 IL MUSEO DEGLI SCANDALI. Film</p> <p>8.30 DUE. La Divina Commedia</p> <p>10.20 CUORI E BATTICORE. Telemischi</p> <p>10.30 AFRICAN RAINBOW (12ª puntata)</p> <p>11.30 SPECIALI INTERNATIONAL DOC</p> <p>12.05 LA QUINTA STAGIONE. Telemischi</p> <p>13.00 TO2 ONE TREMICA</p> <p>13.30 TO2 ECONOMIA</p> <p>13.40 TELEGIORNALE. 10 minuti di</p> <p>14.00 BUONA FORTUNA ESTATE</p> <p>14.10 IL MONDO DI QUARK</p> <p>14.00 FULL STREAM. Andare al massimo</p> <p>16.00 LUNDI SPORT</p> <p>16.00 PIPPI CALZELUNGHE. Telemischi</p> <p>16.30 I GUMMI. Cartoni animati</p> <p>17.00 ANNA DAI CAPELLI ROSSI. Telemischi</p> <p>17.30 PAROLA E VITA. Le radio</p> <p>18.00 TO1 FLASH</p> <p>18.05 SANTA BARBARA. Telemischi</p> <p>19.10 I PROIBITI BALLARE. Telemischi</p> <p>19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA</p> <p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 I CANNONI DI NAVARONE. Film con Gregory Peck. David Niven regia di J. Los Thompson</p> <p>22.00 TELEGIORNALE</p> <p>23.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA</p> <p>23.15 PER I CONCERTI DI RAIUNO. Salvo l'ora Accardo interpreta W. A. Mozart</p> <p>24.00 TO1 NOTTE. CHE TEMPO FA</p> <p>0.15 MEZZANOTTE E DINTORNI</p>	<p>RAITRE</p> <p>11.30 PALIO DI ASTI. (Sintesi)</p> <p>12.00 DSE MERIDIANA. Con P. Formentini</p> <p>14.00 TELEGIORNALE REGIONALI</p> <p>14.30 DSE. Un anno ad Azzanigo</p> <p>16.30 ATLYTICA LEGGERA. Voghera Saluz 20</p> <p>16.45 SARNICO. Sci nautico</p> <p>16.10 BASEBALL. Campionato italiano</p> <p>16.30 LE INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAIGRET. Con Gino Cervi (1ª puntata)</p> <p>17.40 CIELI ATLANTICI. Di F. Quilici</p> <p>18.45 TO2. DERRY. A cura di A. Biscardi</p> <p>19.00 TO2. TELEGIORNALE REGIONALI</p> <p>19.45 SPORT REGIONE</p> <p>20.00 SPETTACOLI</p> <p>20.30 UN G'IRNO IN PRETURA</p> <p>22.30 TO2 SERA</p> <p>22.55 IL PROCESSO DEL LUNEDI</p> <p>00.05 TO2 NOTTE</p> <p>0.20 20 ANNI PRIMA</p> <p></p> <p>John Wayne (Retequattro ore 20.30)</p>	<p>K</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>13.40 CALCIO. Camp spagnolo</p> <p>14.30 CALCIO. Uruguay Bolivia</p> <p>15.30 WRESTLING SPOTLIGHT</p> <p>16.00 CAMPO BASE. Replica</p> <p>16.30 SPORTIME</p> <p>16.30 BASEBALL. Camp nord americano Mayor League</p> <p>22.00 TELEGIORNALE</p> <p>22.15 BOCCHE. Camp europeo</p> <p>24.00 BOXE. I grandi match</p> <p>7</p> <p>14.00 PIÙ FORTE DELL'AMORE</p> <p>16.00 BUCK ROGERS. Tel</p> <p>17.50 SUPER 7. Varietà</p> <p>19.40 AMANDOTI. Telenovela</p> <p>20.30 LA BANDE DEL GOBBO. Film con Tomas Milian</p> <p>22.25 COLPO GROSSO. Quiz</p> <p>23.15 IL GRANDE COLPO DI SOURDOUF. Film con Gerard Barry</p> <p>M</p> <p>13.30 SUPER HIT</p> <p>14.30 HOT LINE</p> <p>19.00 ZUCCHERO SPECIAL</p> <p>19.30 VIDEO A ROTAZIONE</p> <p>21.00 ON THE AIR NIGHT</p> <p>24.00 BLUE NIGHT</p> <p>LA</p> <p>15.00 VENTI RIBELLI. Teleromanzo</p> <p>16.00 NOZZE D'ODIO. Telenovela</p> <p>18.30 LA MIA VITA PER TE. Telenovela</p> <p>19.30 TGA. Notiziario</p> <p>20.25 VICTORIA. Telenovela</p> <p>22.00 LA MIA VITA PER TE</p> <p>5</p> <p>8.00 FANTASLANDIA. Telemischi</p> <p>9.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA</p> <p>10.00 I CINGHIE DEL PIANO. Telemischi</p> <p>10.30 CASH MIA. Quiz</p> <p>12.00 I JEFFERSON. Telemischi</p> <p>12.30 HOTEL. Telemischi con James Brolin</p> <p>13.30 CARI GENITORI. Quiz</p> <p>14.15 IL GIOCO DELLE COPPIE. Quiz</p> <p>15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Film con M. Flavi</p> <p>16.30 CERCO E OFFRO. Con Massimo Gualandri</p> <p>16.00 LOVE BOAT. Telemischi</p> <p>17.00 DOPPIO BIALOM. Quiz</p> <p>17.30 BABILONIA. Quiz con U. Smalis</p> <p>18.00 O.K. IL PREZZO È GIUSTO. Quiz</p> <p>19.00 IL GIOCO DEI 9. Quiz</p> <p>19.45 TALE PADRE TALE FIGLIO. Telemischi</p> <p>20.30 LA TRAPPOLA. Film con J. Dorelli (2ª ed ultima parte)</p> <p>22.30 ANTEPRIMA DI «VITA LA VOCE '89». Con Red Ronnie</p> <p>23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW</p> <p>0.30 TUTTA UNA VITA. Film con Marthe Keller regia di Claude Lelouch</p>	<p>TMC</p> <p>12.30 ANARCHICI GRAZIE A DIO</p> <p>16.00 VERBODEN. Film con Mar In Balam</p> <p>18.00 FLAMINGO ROAD. Tel</p> <p>20.00 TMC NEWS. Notiziario</p> <p>20.30 LA DINASTIA DEL PETROLIO. Film con Dirk Bogarde</p> <p>23.05 STABERA SPORT</p> <p>24.00 NON DESIDERARE LA DONNA D'ALTRI. Film con Louise Fletcher</p> <p>ODEON</p> <p>13.00 SUGAR. Varietà</p> <p>15.30 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela</p> <p>18.00 LOTTERY. Telemischi</p> <p>20.30 MISTER ED. Telemischi</p> <p>21.00 VALDEZ IL MEZZOSANGUE. Film con Charles Bronson Regia di Du. Ito Coletti</p> <p>23.00 GHOULIES II. Film</p> <p>THE</p> <p>17.30 FLASH GORDON. Telemischi</p> <p>18.00 DOTTORI CON LE ALI. Telemischi</p> <p>19.00 INFORMAZIONE LOCALE</p> <p>19.30 FIORE SALVAGGIO. Telenovela</p> <p>20.30 L'ULTIMO DETECTIVE. Film</p>	<p>SCEGLI IL TUO FILM</p> <p>16.40 VERBODEN, FORBIDDEN, PROIBITO</p> <p>Regia di Samuel Fuller, con James Bert, Susan Cummins, Harold Daye. Usa (1958). 80 minuti</p> <p>Ragazza tedesca e antinazista ha sposato un sergente delle truppe di occupazione americane. Un giorno scopre che suo fratello è un terrorista legato al passato regime. Non sa che fare, poi decide di convincerla lentamente ad uscire fuori</p> <p>RAIDUE</p> <p>20.30 I CANNONI DI NAVARONE</p> <p>Regia di Jack Lee Thompson, con Gregory Peck, David Niven, Anthony Quinn. Usa (1961). 130 minuti</p> <p>Ufficiale americano deve far saltare dei cannoni tedeschi su un'isola greca. Lo accompagnano un esperto di esplosivi e una guida locale. Classico e spettacolare film bellico interpretato da un cast «all star»</p> <p>RAIUNO</p> <p>20.30 SENTIERI SELVAGGI</p> <p>Regia di John Ford, con John Wayne, Jeffrey Hunter, Vera Miles. Usa (1956). 135 minuti</p> <p>Come si può detestare John Wayne «berretto verde» e amarlo teneramente quando solleva Nathalie Wood nel finale di «Sentieri selvaggi»? Se lo voleva Godard rassegnato di fronte ai misteri del cinema. Tanto vale verificare di persona in questo western lardo bellissimo un po' razzista</p> <p>RETEQUATTRO</p> <p>20.30 LA BANDE DEL GOBBO</p> <p>Regia di Umberto Lenzi con Tomas Milian, Mario Piva. Italia (1977). 120 minuti</p> <p>Un bandito di borgata detto «il gobbo» assalta con alcuni complici il furgone parafurto di una banca. Computo il colpo, i complici gli sparano. Lui cerca di vendicarsi «Poliziotto» all'italiana con un Milian in leggera variazione sul tema di «Monnezza»</p> <p>ITALIA 7</p> <p>22.45 IL GIARDINO DEI FINZI CONTINI</p> <p>Regia di Vittorio De Sica, con Fabio Testi, Dominique Sanda. Lino Capolicchio. Italia (1970). 110 minuti</p> <p>Felice incontro tra De Sica e Bassani. A Ferrara la ricca famiglia israelita dei Finzi Contini e in particolare i loro giovani figli vivono sereni i giorni che precedono la seconda guerra mondiale. Preoccupazioni fami ari e pene di cuore saranno presto travolte dalla tragedia delle leggi razziali</p> <p>RETEQUATTRO</p> <p>23.55 AGENTE LEMMY CAUTION MISSIONE ALPHAVILLE</p> <p>Regia di Jean Luc Godard con Eddie Constantine, Anna Karina, Akim Tamiroff. Francia (1965). 90 minuti</p> <p>Con un cervello elettronico come uno scienziato associato, la sua volgarità gli abili dell'extraterrestre città di Alphaville. Qui arriva dalla terra l'agente Lemmy Caution per capire che cosa stia accadendo</p> <p>RAIDUE</p> <p>0.30 TUTTA UNA VITA</p> <p>Regia di Claude Lelouch, con Marthe Keller, André Dussolier, Carla Gravina, Charles Denner. Francia (1974)</p> <p>Rievocazione di cinquant'anni di vita francese attraverso le avventure della figlia di un industriale calzaturiero che prima s'innamora di un cantante poi di un ladro. Uno dei migliori Lelouch fuori dai soliti drammi sentimentali e alle prese con una vicenda di respiro ampio e spettacolare</p> <p>CANALE 5</p>
--	---	--	--	---	---

L'Unità SPORT

RISULTATI SERIE A

ASCOLI-VERONA	1-1
ATALANTA-CREMONESE	2-0
BARI-ROMA	1-2
CESENA-BOLOGNA	0-0
GENOA-MILAN	1-1
INTER-JUVENTUS	2-1
LAZIO-LECCE	3-0
NAPOLI-FIORENTINA	3-2
UDINESE-SAMPDORIA	3-3

RISULTATI SERIE B

BARLETTA-COSENZA	1-1
CATANZARO-TRIESTINA	1-1
FOGGIA-AVELLINO	1-2
LICATA-CAGLIARI	1-0
MESSINA-BRESCIA	0-2
MONZA-REGGIANA	1-0
PADOVA-REGGIANA	1-1
PARMA-ANCONA	1-1
PISA-COMO	1-0
TORINO-PESCARA	7-0

TOTOCALCIO

ASCOLI-VERONA	X
ATALANTA-CREMONESE	1
BARI-ROMA	2
CESENA-BOLOGNA	X
GENOA-MILAN	X
INTER-JUVENTUS	1
LAZIO-LECCE	1
NAPOLI-FIORENTINA	X
UDINESE-SAMPDORIA	1
CATANZARO-TRIESTINA	X
TORINO-PESCARA	1
TRENTINO-MODENA	X
TARANTO-CATANIA	1

TOTIP

1°	1) H Danger	1
CORSA 2)	Long Road	2
2°	1) Xmas	X
CORSA 2)	Looking Love	2
3°	1) Esangue	X
CORSA 2)	Fenata	2
4°	1) Ester Mir	1
CORSA 2)	Farcus	2
5°	1) Filavio	X
CORSA 2)	Go Speed	2
6°	1) Fulgati	X
CORSA 2)	Gigino Ric	2

Montepremi lire 22 946 683 244
Al 12 645 -13- lire 905 000 al
156 270 -12- lire 72 800

Le quote Al -12- L
19 681 000 agli -11- L
1 300 000 al -10- L 129 000

Emozionante altalena di risultati con gli stranieri sempre alla ribalta. Ma sugli spalti resta un inquietante clima di violenza.



Diego Maradona, protagonista della vittoria partenopea nonostante il rigore sbagliato



Reti e reati

Campioni, spettacolo e teppisti

RONALDO PERGOLINI

ROMA Ci si sono messi anche bookmakers computerizzati per cercare di togliere il fascino della speranza ad un gioco come quello del calcio che proprio su questo basa la sua inesauribile magia. Ma non è niente da fare «soft» e «chip» non c'è la fanno a razionalizzare con la loro gelida logica il terragno teorema «il pallone è rotondo». Gli squadroni più o meno stellati devono arrendersi ai parametri di un antico firmamento. Le parcelline più o meno lunghe vengono segnate prima dall'imprevedibile infortunio e poi da chi ha più voglia di vincere. «Non sempre vincono i più forti» - sostiene il professor Mondonico libero docente di beffarda scienza applicata al calcio - «E i risultati di questa domenica confermano non in modo assoluto (altrimenti saremo di fronte ad un altro impossibile genere di certezze) quello che era apparso come un timido antidoto. Il brasiliano Joao Paulo sembra dare lo stop al samba giallorosso ed invece la cocchiata Roma del tenace Radice riesce a ribaltare il risultato e ad agguantare un solitario secondo posto in classifica che nemmeno la più raffinata delle cartomanti avrebbe potuto prevedere. Il Napoli nel primo tempo viene ipnotizzato da quel folletto viola chiamato

Baggio ma nonostante questo Bigon nella ripresa fa «rotolare» Maradona. Una scelta di razionale irrazionalità. L'argentino non corre ma ha l'occasione di combinare qualche cosa stando comodamente fermo. Calciare dal dischetto per lui è un gioco da bambini ed invece tira un rigore che nemmeno Terracene cakee rebbe in quel modo. Ma rotolando rotolando Maradona ti azzecca il passaggio gol per Corradini e il Napoli vince una partita che sembrava persa. L'udinese esce dal litargo con i sonori sbadigli del suo trio straniero e poi si lascia naddormentare dalla Sampdoria che dà prova di carattere confermando però che la personalità da scudetto è ancora tutta da costruire. Il tran-satlantico berlusconiano lascia il posto di Genova ma senza poter suonare la sirena. Di motivi per non annoiarsi ce ne sono tanti e diversi. Quello che si sta rotolando è un campionato che non esce da una stampante IBM. C'è spazio per la rappresentazione di uno spettacolo nazionale popolare d'igni umori anche grevi e dalle tinte forti. E non c'è quindi bisogno di cercare chissà quali effetti speciali. Ma sugli spalti non sembrano essersene ancora accorti e i nuovi segnali che arrivano da Cesena lo confermano.



Il fantasista viola merita un posto fisso in Nazionale

Ma per Vicini Baggio è ancora acerbo

ROMA Mercoledì a Cesena contro la Bulgaria si sapeva che avrebbe giocato il ct Vicini per la prima delle amichevoli in preparazione dei Mondiali aiutato da una serie di assenze (vedi Donadoni) ha deciso che l'esperto Baggio dopo le prove contro l'Uruguay e l'Olanda può essere ripetuto. Quindi Baggio di nuovo in compagnia di Giannini un'accoppiata sulla quale il ct azzurro ha detto sempre di non voler scommettere. Se l'accoppiata sia buona è ancora da dimostrare ma nei panni di Vicini non avremmo dubbi a scommettere su un Baggio «vicente». Il fantasista viola ieri qualora ce ne fosse ancora bisogno ha dimostrato nuovamente che razza di giocatore è. Vicini continua a ripetere che Baggio deve ancora maturare ma se il modo con il quale è andato in gol a Napoli è un frutto acerbo siamo pronti ad ordinarne una cesta. D'altronde da tempo ha messo nella «serra azzurra» un Giannini aspettando che sbocciasse il fuoriclasse. Ma nonostante le sue amorevoli cure il Principe è rimasto un bulbo. E allora via un po' di coraggio. E ne basta proprio un pizzico considerando i favori che Baggio si è conquistato sul campo e se è sempre valido il concetto che nel calcio conta soprattutto la tecnica.



Bianchi abbraccia Klinsmann dopo la spettacolare rete del centravanti tedesco in aiuto lo striscione offensivo esposto a Marassi dai tifosi del Milan

A Cesena orrendo coro «dedicato» ad Ivan, il ragazzo bruciato dagli ultrà sul treno. Tre arresti, trovate bottiglie molotov, sequestrate eroina e cocaina

«Sei diventato nero, nero, nero...»

«Sei diventato nero nero nero. C'è stato un coro infame, ieri allo stadio di Cesena, un coro infame «dedicato» a Ivan Dall'Olio, il ragazzo bruciato a Firenze per dire che altri ragazzi potrebbero fare la stessa fine. Ci sono stati tre arresti di giovani bolognesi che avevano un coltello, altri sono stati denunciati per droga. Trovate tre molotov si preparava una strage.

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

CESENA Sotto un cespuglio un'ora prima del passaggio del corteo degli ultrà bolognesi e erano gli strumenti per una nuova strage: tre bottiglie riempite di benzina, tre molotov come quelle che sono state lanciate contro il treno dei bolognesi nel giugno scorso a Firenze e che hanno devastato il viso ed il corpo di Ivan Dall'Olio. Non si sa se le bombe molotov siano state messe da un «commando» bo-

lognese per essere poi riprese da ultrà già perquisiti dopo l'arrivo in stazione o se siano state deposte sotto il cespuglio come munizioni dei cesenati contro bolognesi. Forse importa poco anche saperlo.

L'importante è prendere atto che ogni domenica si va allo stadio come alla guerra e che tutto questo piace a tanti giovani che non andrebbero mai in trasferta se non ci fossero i pericoli del perquisizio-

ne. Lo scontro con i «nemici» piace alle società di calcio perché gli ultrà sempre più numerosi «cancano» i giocatori e fanno spettacolo anche loro.

Ma ieri a Cesena si è superato ogni limite di civiltà: non solo per le molotov e i coltelli trovati addosso a quattro giovani, le bustine di cocaina ed eroina sequestrate su quattro auto. Tutte cose queste che fanno ormai parte del triste bagaglio di quelle che una volta erano partite di calcio. C'è stato un «coro» ieri che ha fatto rabbrivire chiunque ritenga di fare parte della specie umana. Per tre volte prima e durante la partita dalla curva dei cesenati cento ducento trecento ultrà si sono messi a cantare «Sei diventato nero nero / sei diventato nero come il carbon» Gli altri a migliaia in torno a questi imbecilli non hanno fischiato che veniva da

«distinti» e tribune.

Per il resto è stata una delle tante giornate di violenza. Stazioni «blindate» per la partenza e l'arrivo del treno speciale cordoni di carabinieri e polizia volti di elicotteri su una città in cui nessuno al passaggio del corteo si «azzardava» nemmeno ad affacciarsi alla finestra.

Tennis
I campionati italiani della noia

Nel derby di Bologna vince Camporese Il numero uno Canè va ko e si ritira

A PAGINA 22

Basket
Domenica via al campionato

Nel segno di Roma e Milano conto alla rovescia per il gran gala del parquet

A PAGINA 22

AGENDA PER 7 GIORNI

MARTEDI 19

- BASKET Coppa Italia (seconda giornata)

MERCOLEDI 20

- CALCIO A Cesena Italia a Bulgaria (amichevole) a Foggia Italia Bulgaria a under 21 (amichevole)
- CICLISMO Parigi Bruxelles
- BOXE A Rochester Brown Young mondiale welter btb

SABATO 23

- CICLISMO Giro di Romagna
- PALLAVOLO Svezia europei maschili (finc all 1/10)

DOMENICA 24

- CALCIO Serie A B C1 e C2
- BASKET Serie A
- CICLISMO Gp delle Nazioni
- IPPICA Gp di Merano trotto
- BASEBALL Semifinali
- ATLETICA Rec (Brasile) mondiale corsa su strada km 15



NAPOLI	3
FIorentina	2

NAPOLI: Giuliani 6, Ferrara 6, Corradini 7,5; Crippa 6,5, Alemão 6, Renica 6 (63' Francini 6), Fusi 6, De Napoli 6, Careca 6, Mauro 5 (46' Maradona 7), Carnevale 6 (12 Di Fusco, 14 Tarantino 15 Zola).

FIorentina: Landucci 6,5, Piloni 6,5, Volpescina 6, Dell'Oglio 6, Pin 7, Battistini 6,5, Di Chiara 7 (68' Faccenda), Dunga 5 (73' Danieli n.g.), Derycia 6, Baggio 7,5, Buso 6 (12 Pellicani, 15 Zironelli, 16 Bosca).

ARBITRO: Baldas di Trieste 7

RETI: 23' Baggio, 33' Baggio su rigore 61' autogol di Piloni, 78' Careca, 87' Corradini

NOTE: Angoli 11,3 per il Napoli. Giornata di sole caldo estivo, terreno asciutto. Ammoniti Piloni, Dell'Oglio, Di Chiara, Faccenda e Danieli della Fiorentina. Carnevale del Napoli, il portiere 51,828. Incasso 1.153.966.734 (abbonati 38.570, quota abbonati L.720041736)

LAZIO	3
LECCE	0

LAZIO: Fiori 7; Bergodi 7, Sergio 8, Pin 7, Gregucci 6,5 (80' Nardeschi s.v.), Soldà 7, Di Canio 6,5, Icardi 7, Amarildo 7,5, Sciosa 7 (70' Marchegiani s.v.), Bertoni 6,5. (12 Orsi, 13 Piscicelli, 14 Baratto)

LECCE: Terraneo 6, Miggiano 5 (30' Luceri 5,5), Marino 5, Levato 5, Righetti 5,5, Garza 5,5, Conte 5 (46' Viridis 5), Monaco 6, Pasculli 6,5, Benedetti 5,5, Vincze 5. (12 Negretti, 14 Ingrassio, 15 De Giorgi)

ARBITRO: Cornieti di Forlì 7

RETI: al 3' e al 21' Amarildo, al 26' Gregucci

NOTE: Angoli 2 a 1 per la Lazio. Giornata di sole con caldo tagliagambe terreno in ottime condizioni. Spettatori 18 mila. Ammoniti Levato per gioco falloso

BARI	1
ROMA	2

BARI: Mannini 6; Loseto 7, Carrera 6,5; Terracena 6,5, Lorenza 6,5 (82' Perrone, s.v.), Brambati 6,5; Joao Paulo 7, Garson 6,5, Di Gennaro 7,5, Maiellaro 4, Monelli 6,5 (30' Scarafoni 6); (12 Albenga, 13 Carbone, 14 Urbano)

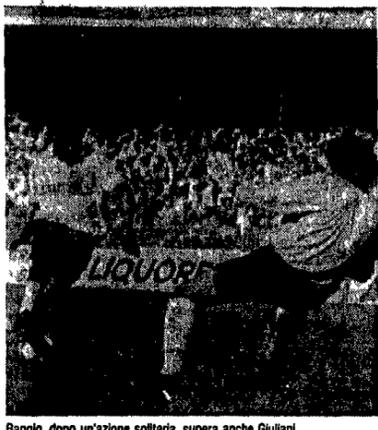
ROMA: Cervone 7; Tempestilli 7, Nela 6; Gerolin 6, Berthold 6,5, Comi 6, Desideri 7, Di Mauro 6 (Pellegri 6), Voeller 5, Giannini 6,5 (84' Comi s.v.), Rizzitelli 7. (12 Tancredi, 14 Baldieri, 15 Cucciarì)

ARBITRO: Luci di Firenze 6

RETI: al 7' Joao Paulo, 53' Brambati (autogol), 80' Desideri

NOTE: Angoli 7 a 4 per la Roma. Ammoniti Gerolin, Espulsi Terracena per doppia ammonizione. Spettatori 30 mila per un incasso di 300 milioni circa. Giornata calda terreno in ottime condizioni

NAPOLI-FIORENTINA



Baggio, dopo un'azione solitaria, supera anche Giuliani

«Calcio vigliacco» L'azzurro si sfoga dopo la sconfitta

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI Quando è uscito dagli spogliatoi Baggio aveva i nervi a fior di pelle. Non avrebbe voluto dire neanche una parola. Schiumava rabbia. Dietro di lui, ad inseguirlo un esercito di giornalisti. Frasi smozzicate e la scusa dell'aereo in partenza. La verità è che alla sconfitta non vuole starci. E ne ha ben ragione. È stato il più bravo della partita. Ha costruito la vittoria della sua squadra, che invece è stata capace di perdere. «Calcio vigliacco». «Non ci sto a perdere in questo modo», dice mentre allunga il passo. Ma i giornalisti non lo mollano. «Abbiamo avuto contro anche la sfortuna. Sul due a due ho colpito un paio. Poteva essere la svolta della partita. Non so se il Napoli avrebbe avuto ancora la forza

di reagire e acchiappare». Questa sconfitta è colpa vostra o è merito del Napoli? «È colpa nostra. Non si possono prendere tre gol in venti minuti. Sta per infilarsi nella macchina che lo deve portare all'aeroporto, quando sente la necessità di dire una cosa. «Ho visto un grande Derycia». E Giorgio? È quasi inavvicinabile. Dice appena cinque parole. «Non voglio parlare di questa sconfitta, per favore lasciatemi in pace». Per lui l'acqua comincia a diventare pesante. Qualcuno afferma che a Firenze non tira una salubre per lui. Già si parla di licenziamento. La partita di ritorno di Coppa Uefa con l'Atletico Madrid potrebbe essere il suo addio. Se la Fiorentina viene eliminata, salterà di sicuro la sua panchina. □ Pz.Ca.

L'ingresso dell'argentino nel secondo tempo ridesta una squadra abulica e getta lo scompiglio tra i viola che avevano fin lì dominato l'incontro

Diego sale sul podio e dirige l'Eroica

Baggio, dal centrocampo con furore

23' Fiorentina in vantaggio con un gol di Baggio. Il viola raccoglie la palla poco oltre il centrocampo e in slalom supera Fusi, Renica, Ferrara, il portiere Giuliani e il portiere di scorta a rete elude il tentativo di salvataggio di Corradini.

33' la Fiorentina fa il bis. Giuliani sbaglia il rinvio con le mani raccoglie Baggio che entra subito in area. Renica lo butta giù. Rigore sacrosanto, che Baggio realizza.

47' Maradona e Fusi si scambiano la palla. Il mediano cerca di nuovo l'argentino bene appostato in area, Battistini tocca con il braccio la sfera. Rigore. Batte Maradona, Landucci para.

52' salvataggio in angolo di Landucci su testa di Carnevale.

61' il Napoli rimonta. Tiro cross di Renica, Piloni devia a rete.

72' providenziale salvataggio di Giuliani con i piedi, dopo un nuovo splendido assolo di Baggio.

78' pareggia il Napoli. La Fiorentina si ferma su un invito di Maradona per Careca, che non ha difficoltà a far centro.

87' Maradona batte un corner dalla sinistra, Corradini in tuffo sorprende tutti. È il gol della vittoria. □ Pz.Ca.

NAPOLI		FIorentina	
Totale 46			Totale 16
25	TIRI	10	
10	In porta	4	
11	Fuori	2	
	Da lontano		
Totale 17	FALLI COMMESSI		Totale 28
0	Quante volte in fuorigioco	3	
Carnevale 3	Il marcatore più impacciabile	Dell'Oglio 5	
Totale 37	PALLONI PERSI		Totale 50
5	Il più sprecone	Derycia 12	
Carca 5			
TEMPO	Effettivo di gioco	1° Tempo 31'	Totale 67'
	Interruzioni di gioco	2° Tempo 38'	
		1° Tempo 35'	
		2° Tempo 28'	Totale 63'

DAL NOSTRO INVIATO

PAOLO CAPRIO

NAPOLI Il miracolo di Diego Armando Maradona. È bastato il suo ingresso in campo nella ripresa a mettere in ansiosità una Fiorentina padrona per quarantacinque minuti di una partita che il Napoli aveva affrontato con grande foga ma anche con immenso disordine. L'argentino cominciava subito il suo show con un paio di magiche pedate, prima di staccare tra il gelo e lo sgomento generale, la conclusione più semplice, quella dal dischetto. Forse era emozionata, forse non era sufficientemente caldo per addossarsi una responsabilità così importante. Fatto sta che l'argentino ha calciato il rigore in maniera ignobile permettendo a Landucci di parare con estrema facilità. A quel punto

nessuno avrebbe scommesso un soldo bucato sul Napoli, in svantaggio di due gol. Dall'altra parte c'era Baggio che sembrava tenere nella difesa del Napoli. Ogni sua azione era il frutto di un colpo di ingegno. La platea esterrefatta si riempiva gli occhi delle sue giocate. Allo splendido gol di Baggio, una valanga di applausi e acclamazioni. Uno spettacolo, il primo gol dell'intero viola. Un assolo entusiasmante uno slalom travolgente con avversari che cadevano in terra come brulii. Ne ha messi fuori combattimento cinque portieri con grande freddezza. Suo era il passaggio del pan di Careca ancora suo era il corner assassino sul quale Corradini grande partita la sua, considerando che aveva

avuto vedersela con Derycia ben disposto e grande guerriero si tuffava di testa anticipando tutti. A quel punto Diego Maradona, già accolto al suo ingresso in campo da valanghe di applausi era tornato. Ma ogni sua iniziativa era deliziosa e produttiva. Careca ritrovava sprint e pericolosità, dopo un primo tempo inconcludente. Stesso discorso per Carnevale. Ma soprattutto la squadra ritrovava d'incanto le sue geometrie, dopo un primo tempo giocato in maniera folle e scriteriata, cosa che aveva permesso alla Fiorentina di colpire con grande freddezza. Suo era il passaggio del pan di Careca ancora suo era il corner assassino sul quale Corradini grande partita la sua, considerando che aveva



Careca segna la seconda rete del Napoli

Il ritorno di Maradona tra la folla del San Paolo

«Il rigore? Ho sbagliato per la fretta»

NAPOLI «Volevo aiutare i compagni invece ho solo complicato le cose». Ha voglia di scherzare Maradona dopo il trionfale ritorno al San Paolo. Si rinfaccia naturalmente al rigore sbagliato all'inizio della ripresa. «Ho sbagliato perché volevo subito andare a riprendere il pallone in fondo alla rete o portarlo a centrocampo. E nei miei conti non c'era il portiere». Un modo di dire che ha calciato troppo in fretta.

«Non è vero che non fossi emozionato. Nel sottopassaggio no, ma quando ho visto il prato, sentito la gente che gridava il mio nome, a Maradona, argentino del San Paolo giusto da tre mesi, sotto la stessa curva dove ha sbagliato il rigore aveva raccolto la sua prima e solenne bordata di fischii. Era pace solenne. «Una partita strana», commenta Maradona, «ci siamo distratti solo due volte nel primo tempo e uno strepitoso Baggio ne ha approfittato. Che gli suoi Vorrei fame anch'io uno così!»

Poi non abbiamo sbagliato più nulla, nonostante fossimo sotto di due reti le marcature non sono salite, abbiamo mantenuto la calma. La mia prova? La giudico volentieri, dice con un sorriso disteso. «Voglio ringraziare la gente», ripete ancora. E il merito di questa rimonta? «Di tutti, ma specie del mister. Con lui abbiamo un rapporto speciale, tutti non solo io. È uno che quando gli tendi la mano che abbraccia. Incredibile! È stata la nostra una vittoria del cuore».

Maradona è stato autore dei due passaggi gol per Careca e Corradini. Per il difensore che ha preso il posto di Baroni, ieri squalificato, è stato un merito alla grande. «Tra l'altro ho segnato il primo gol di testa della mia carriera», racconta, «non andavo a rete da tre anni. Sono contento per la mia prestazione, mi sono sempre preparato con scrupolo e questo è il giusto premio». □ L.S.

LAZIO-LECCE

A suon di samba e di gol scacciata la paura

Di Canio sbaglia il quarto

1' angolo di Di Canio colpo di testa di Sergio e palla che picchia sulla parte superiore della traversa.

3' gol della Lazio cross dalla sinistra di Sergio Amarildo si eleva al di sopra di tutti e palla in rete.

10' punizione di Monaco Fiori spedisce in angolo.

21' raddoppio laziale. Pin pinge a Bergodi che stringe al centro e mette in mezzo all'area. Tocco di Amarildo e rete.

26' terza rete bianconazzura. Icardi serve Sergio cross del terzo no colpo di testa di Gregucci e gol.

34' tiro di Monaco che Fiori neutralizza a terra.

44' Pin pinge a Bertoni che scende sulla destra poi terra. Terra ne è bravo a neutralizzare.

66' Icardi serve palla ad Amarildo che smarca Di Canio ghiotta occasione del 4 0 ma la sbaglia malamente.

68' Pasculli ha l'opportunità di accorciare le distanze ma colpisce la base del palo sinistro, e Benedetti spedisce di testa alto.

86' cross di Vincze in mezzo all'area. Pasculli si fa anticipare da Fiori.

87' punizione di Viridis. Fiori spedisce sul palo riprende Benedetti il cui tiro è bloccato dal bravo Fiori. □ G.A.

GIULIANO ANTOGNOLI

ROMA Materazzi non sa lo sul banco degli imputati quindi niente processo e possibile condanna. Anzi la sua Lazio si scrolla di dosso il mantello della paura e nel primo tempo recita calcio da grande ribalta. Qualche maligno ha voluto vedere nella doppietta di Amarildo e nel gol di Gregucci la mano della fortuna sotto forma di assenze di rilievo nel Lecce di Mazzoni. C'è quel Barbas roggia che si piazza nel mezzo del campo e dirige il traffico senza tacere dell'appoggio che

Monero e Carannante garantiscono al equilibrio della squadra. Può e non può essere vero perché a Materazzi mancavano Sosa e Troglio in somma il piano era comune. Inoltre Viridis entrato nella ripresa non è che abbia calmato il piano di molto le carte. La verità è che con la Lazio con Icardi e Pin ha fatto girare il centrocampo come un orologio di precisione svizzero mentre il Lecce è apparso un pulcino persi in quel che è rimbalzo della foresta amazzonica. Se poi per sovrappiù ci

Il brasiliano Amarildo protagonista con una doppietta

La doppia faccia di Radice La doppia parata di Cervone

mettete un tal giovine Sergio corriere alla Cabrini e dai fondamentali da tenere d'occhio e un Amarildo rapinatore di area e smanioso di far vedere di che pasta è fatto capire la differenza.

È così che sono fioccate le triangolazioni che hanno sfiancato i difensori giallorossi soprattutto quando era Sergio sulla sinistra a tendere la fionda. E le reti avrebbero potuto essere anche quattro se Di Canio tornante sulla sinistra dell'attacco non avesse smantato d'improvviso il dettame più elementare del calcio la precisione. Va però detto a suo merito che il movimento nel quale si è prodotto è stato costante ma Cesare Maldini, ct dell'Under 21, avrà pure preso nota che l'indisciplina tattica dell'ata non è stata poca. Quindi un portiere allenato quando necessario una difesa ben calibrata in Bergodi, Sergio (più mediano però che terzino - secondo noi) nel mentre Gregucci e in Soldà. Un centrocampo (Icardi Pin Sciosa) che ha lasciato spazio (si fa per dire) agli avversari soltanto nella ripresa quando però c'era da amministrare il vistoso 3 0 infine, un Amarildo che se non possiede attributi da fuoriclasse ha dimostrato con i fatti che quando viene aiutato quando cioè non resta anima sola nel deserto sa carpire al volo l'occasione.

PIERO MONTEFUSCO

BARI «Nella Roma cala Gerolin e cresce Maiellaro». È questo un gustoso commento fatto da un cronista romano intorno alla metà del secondo tempo. E già perché protagonista in negativo però stavolta della partita, è stato proprio lui, Pietro Maiellaro il fantasista barese idolo della tifoseria ultras. L'intero bianconosso si è concesso oggi una giornata di vacanza ed ha pensato bene di graziare più volte il disattento Gerolin che insieme al resto della difesa

BARI-ROMA

La doppia faccia di Radice La doppia parata di Cervone



Duello aereo tra Desideri (Roma) e Scarafoni (Bari)

Tempestilli duro con... le pagelle

BARI Una dura legge del calcio vuole che quando una squadra sbaglia troppo finisce per essere memorabilmente punita. Ebbene è quello che è accaduto oggi al Bari che ha fatto harakiri finendo col perdere una partita che avrebbe potuto tranquillamente vincere anche con un vistoso risultato.

Le responsabilità sono non già della difesa chiamata oggi ad una prova d'appello dopo la sconfitta di domenica scorsa a Bologna ma dell'attacco ed in particolare di Maiellaro

I giallorossi rimontano il gol di Joao Paulo e ringraziano il portiere salvagorici

La doppia faccia di Radice La doppia parata di Cervone

Maiellaro, giornata-no

7' A pochi metri dal limite dell'area di rigore romanista il Bari usufruisce di un calcio di punizione. Maiellaro lancia il tiro calca innecce Joao Paulo, che con un pallonetto scavalca la barriera e fa secco Cervone.

48' Joao Paulo sbaglia una indecisione della difesa romanista, si impossessa della palla e si avvia in area dove viene falciato. Rigore netto. I bianconossi potrebbero così archiviare la partita, ma Maiellaro calca sul portiere che respinge, mentre il successivo tiro di Brambati si stampa sul volto del portiere romanista.

53' La Roma pareggia. Berthold scende sulla fascia destra, crossa per Di Mauro il cui tiro è deviato in rete dal difensore barese Brambati.

57' Splendidamente lanciato da Di Gennaro, Maiellaro si presenta solo davanti a Cervone ma sbaglia clamorosamente.

59' Ancora Maiellaro a impagare solo davanti a Cervone.

81' In una azione di disimpegno la Roma gode di un calcio di punizione dal limite dell'area, che le darà il gol della vittoria. Giannini appoggia per Desideri che fa partire un botte che s'incassa alle spalle dell'incolpevole Mannini. □ P.M.

PIERO MONTEFUSCO

BARI Una dura legge del calcio vuole che quando una squadra sbaglia troppo finisce per essere memorabilmente punita. Ebbene è quello che è accaduto oggi al Bari che ha fatto harakiri finendo col perdere una partita che avrebbe potuto tranquillamente vincere anche con un vistoso risultato.

Le responsabilità sono non già della difesa chiamata oggi ad una prova d'appello dopo la sconfitta di domenica scorsa a Bologna ma dell'attacco ed in particolare di Maiellaro

Voeller. Qualche pericolo per i bianconossi l'hanno portato un buon Rizzitelli, Desideri e Gerolin ottimo nel primo tempo.

Nella ripresa dopo il rigore sbagliato da Maiellaro, sul seguente capovolgimento di fronte i romanisti pareggiavano il Bari reagiva al gol rabbiosamente e si calava sulla porta di Radice nella propria metà campo per tutto il secondo tempo. I galletti surclassavano i romanisti in gioco ritmo e grinta annullando completamente i giallorossi, frastornati dai sussurri di azioni fitticci dell'attacco barese. Un attacco che veniva meno però in fase conclusiva. Infatti oltre i due gol clamorosamente mancati da Maiellaro buone occasioni per riportarsi anche sui piedi di Joao Paulo e di Carrera. Costi mentre si aspettava il gol barese a nove minuti dal termine della gara è giunto beffardo il gol della Roma nell'unica azione di attacco dei giallorossi nel secondo tempo.

Una sconfitta dunque imminente, come hanno unanimemente riconosciuto negli spogliatoi anche i romanisti, che può finire per incidere sul morale del Bari. La Roma invece continua a navigare nella zona alta della classifica ma per meritarsi quella posizione dovrà far vedere in seguito un gioco migliore.

QUODRICE

Settimanale fondato da Palmiro Togliatti

Anno 1 - Numero 35 - 18 Settembre 1989



IL PRIMO GIORNO DI SCUOLA

Edmondo De Amicis

Enrico! Oggi è il tuo primo giorno di scuola. Sarai degno, figlio, di un impegno così nobile, di una missione così alta? Se saprai evitare le cattive compagnie e soprattutto i calcinacci, la scuola sarà per te una materna maestra di vita. Già ti vedo salire le scale del grande edificio col cuore che palpita di emozione e le gote arrossate dalla foga. Oh, Enrico, possa tu uscire migliore e più degno della tua patria e della tua famiglia. Tuo padre.

«Papà, cazzo dici? Con le centomila che mi hai dato ho comprato lo zainetto di Jovanotti, le bretelle di Jovanotti e il diario di Jovanotti, ma non ho una lira per comprare anche il berretto di Jovanotti. Dal, pa', dammi la lira che faccio sempre una figura da povero, cazzo, non fare l'ebreo».

«Enrico! Leggo già nelle tue parole la determinazione e la serietà che sole potranno esserti maestre. Dimmi, figlio, quali parole nuove hai imparato oggi, forse "gheriglio" e "soqqadro"? Tuo padre».

«Pa', oggi a scuola abbiamo imparato "devi morire" da cantare in coro ad Abdul, il bambino negro dell'ultimo banco. Ce lo ha insegnato Ludwig, il ragazzo di Verona, un biondino parecchio fico che ha sempre le tasche piene di cerini, zoffanelli e anche un bel Ronson d'oro che gli ha regalato suo padre. Perché tu non mi regali mai un tubo?».

«Enrico! Perché ti rivolgi a tuo padre con tanta durezza? Perché non fai come Garro-ne, che è buono e ha la cartella di Gorbaciov e i quaderni della glasnost? O come il muratorino, il figlio dell'operaio di Palermo che per essere degno di suo padre si allena buttandosi nella tromba delle scale? Ricorda, Enrico: la scuola è impegno e applicazione. Tuo padre».

«Pa', stavolta ho cercato di darti retta. Mi sono messo con Franti, il ragazzo di Comunione e liberazione, quello che ha l'appalto per la mensa scolastica: abbiamo venduto panini vecchi a prezzo raddoppiato, e finalmente ho potuto prendermi il berretto di Jovanotti. Ciao».

«Enrico! Ti vedo ormai distratto da nuove abitudini, e un po' sono in ansia per te. Ma dimmi, ti sei almeno iscritto all'ora di religione? Tuo padre».

«Ma pa', guarda che non sono mica scemo. A me di quelle menate non importa niente, ma se ti fai esonerare credono che sei un ebreo o un arabo, mica posso far figure con Ludwig. Tranquillo, pa' siamo o non siamo un bel movimento?».

(Michele Serra)

COSSA NON DAREI PER FUGGIRE ALL'OVEST DI ME STESSO.



Con la scusa della libertà milioni di comunisti ci invadono: ginnaste della Rdt, lavavetri polacchi, violinisti ungheresi, ballerini russi, scrittori cecoslovacchi, vampiri rumeni - La cortina di ferro, nata per proteggerci dai bolscevichi, ormai è un colabrodo - Andreotti: «Il muro di Berlino ultimo baluardo dell'Ovest» - Commosso discorso di benvenuto di capi di Stato europei ai fratelli arrivati dall'Est: «Ma ce li avete i soldi?» - Amareggiato messaggio di Ceausescu dal castello di famiglia: «Non capisco perché tutti scappano, qui si sta benissimo»

PATTI CHIARI CON I PROFUGHI DELL'EST



SFAMARE UN NEGRO E' FACILE MA UN TEDESCO?



FRANZ E' IL MIO NOME

Edoardo Bennato (1976)

Franz è il mio nome e vendo la libertà a chi vuol passare dall'altra parte della città compra il biglietto e non ti pentirai per quello che ti do non costa assai

Domani è il giorno, domani si partirà con una carrozza per l'altra parte della città e come Pinocchio non crederai ai tuoi occhi quando vedrai il paese dei balocchi

West Berlino splendente ti apparirà e nella notte la luce ti abbaglierà e nelle vetrine aperte ai desideri i sogni tuoi proibiti fino a ieri

Senti che suoni, c'è musica dall'altra parte e nelle strade la gente che si diverte è sempre festa, l'altra città ti aspetta non perder tempo, compra il biglietto in fretta

Il tutto è permesso, il tutto si può comprare e ti conviene spendere senza pensare e se non avrai più soldi una mattina ti troverai dall'altra parte della vetrina

È come un gioco, e ognuno ha la sua parte e quando alla fine avrai giocato tutte le tue carte non ci pensare, non aver paura che nella vetrina farai la tua figura

(Dischi Ricordi Edizioni Modulo Uno/Siae)

Rinascita

SETTIMANALE NATO SOTTO UN CAVOLO

VENIAMO DA VICINO ANDIAMO QUI DIETRO

Alberto Asor Rosa

Offrire uno strumento in più alla ricerca politica e culturale del nuovo corso: questo lo scopo della nuova Rinascita. Per questo, cari lettori (Antonio, Maria Pia e Luigi) e cari abbonati (Giorgio e Carla), voi cinque sarete chiamati a uno sforzo di approfondimento e di aggiornamento che non vuole essere di mera rincorsa del «nuovo», ma di attento confronto con quanto cambia nella società e nella sua analisi. La nostra ricerca parte dal lavoro di pensatori e intellettuali (come Alberto Omar Ramo, Alberto Carol Locar, Alberto Ines Seni e Alberto Epep Pepe) che tendono a superare i vecchi steccati tra socialismo e liberalismo.

Non restare indietro: questo è ciò che deve maggiormente preoccuparci. Dalle prime righe di questo articolo al paragrafo che sto scrivendo in questo momento, ad esempio, molte cose sono già cambiate nel mondo. Per questo è necessario accostarsi al lavoro di altri studiosi (come Alberto Onig Gino e Alberta Erap Pera) pur avendo coscienza che nel frattempo le categorie mutano e l'analisi deve necessariamente aggiornarsi. In questo preciso istante, ad esempio, sento che è d'attualità il pensiero di Alberto Idros Sordi e Alberto Ut Tu: ma già mentre lo dico, ecco che la loro attualità scade in favore di nuovi punti di riferimento, come Alberto Ino Oni, Alberto Hu Uh, Alberto Lillo Olit, Alberto... (io portano via).



FALSA LA SINDONE DI TOGLIATTI

È un clamoroso falso la Sindone di Palmiro Togliatti. La conferma è arrivata dai professori delle università di Yalta e Salerno. Da tempo si dubitava del sacro asciugamani conservato a Botteghe Oscure e gli stessi dirigenti del Pci, pur avendone consentito in passato la venerazione semplice, non si erano mai espressi ufficialmente per la sua autenticità.

Nella telefoto Villetti-Trombadori, la Sindone attribuita a Palmiro Togliatti.

LA MORTE

L'ULTIMA EVASIONE



Giuliano Naria

Non so come muoiono i ricchi e i potenti, li ho conosciuti soltanto da lontano. Ma so che l'esperienza che ognuno fa della morte è contrassegnata dalle differenze di stato sociale. Chi occupa i gradini inferiori della piramide non muore semplicemente, deve scontare con una vita di sofferenza e di miseria il privilegio di morire. Ferdinand Céline l'ha chiamata la morte a credito. Ed è sempre violenta, nel senso che fa violenza a una vita.

La prima morte che ha segnato la mia esperienza interiore è stata quella di mio nonno. Quarant'anni di lavoro all'Ansaldo di Genova, poi la pensione. La malattia lo seguiva, una malattia professionale, come si dice, contratta sul lavoro. Dopo essere stato spremuto in fabbrica per quarant'anni è stato lasciato libero di morire. E così è stato.

Quando a mia volta mi sono trovato in officina, all'Italsider di Genova, proprio i primi giorni di lavoro ho visto un operaio morire schiacciato da una gigantesca pressa. Era un addetto alle pulizie a cui si erano dimenticati di annunciare che la macchina era stata rimessa in movimento. Io sono stato fortunato, in sei anni di stabilimento non mi sono mai fatto nulla.

In seguito dall'istituzione fabbrica sono passato all'istituzione

carcere e ho notato uno stile diverso. La gestione della violenza invece che alle macchine è delegata ai carcerieri e diventa gratuita e feroce. In nove anni di carcere ho visto morire molti uomini. Non riesco a dimenticarmene uno. Un vecchio, un barbone, picchiato in caserma dai carabinieri probabilmente per divertimento, è arrivato in matricola alle Nuove di Torino già cadavere. La direzione del carcere si è rifiutata di accettarlo. Se fosse stato in coma lo avrebbe preso. Alcune ore dopo il compiacente medico del penitenziario avrebbe compilato il solito referto: «morto per arresto cardiaco». Ma prendere un cadavere era troppo. Un trafiletto sul giornale, un'inchiesta giudiziaria che si è persa per strada, sono stati l'epitaffio per il vecchio barbone. Io sono stato fortunato, all'Asinara e a Trani, durante due rivolte, mi hanno sparato addosso, mi hanno spaccato la testa ma sono ancora vivo.

Alla morte a credito, però, si può sfuggire. Mazurka, un operaio comunista dell'Ansaldo, partigiano e non ex come ci teneva a sottolineare, mi disse una volta: «Solo una morte sulle barricate rende la vita degna di essere vissuta». E Janvier, un rapinatore del clan dei marsigliesi che vestiva dignità, anni dopo mi ha ribadito lo stesso concetto: «Spero di morire sul muro di cinta durante un'evasione con la faccia rivolta alla libertà». E così è stato.

SPECIALE SCUOLA

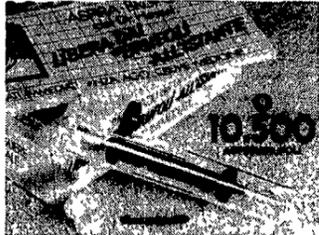
MAI PIU' SENZA... zaino-orologio



Quando il nostro orologio, o perché ci siamo dimenticati di caricarlo o per altri motivi, si fermerà non sarà più necessario importunare un passante per domandare l'ora. Per conoscerla basterà dare un'occhiata alle spalle di un passante. Una ditta di Monaco, in Germania, ha infatti ideato uno zaino sul quale è incorporato un grosso orologio, che sarà visibile anche a distanza, che nei prossimi giorni invaderà il mercato europeo. A farne uso saranno, si suppone, gli studenti, che grazie a questa invenzione non potranno più occupare scuse per spiegare eventuali ritardi e forse saranno più puntuali a scuola.

(Stop)

aspirabrufoli



9 Aspirabrufoli. È un apparecchio in materiale plastico trasparente, simile ad una siringa, con stantuffo, che permette l'aspirazione del materiale sebaceo rimuovendo il punto nero prima che si trasformi in brufolo. Completo di istruzioni per l'uso. 64-466 VL L. 10.500

(Catalogo Postalmarket)

TUTTE LE VACANZE SENZA ORA DI RELIGIONE



FORTEBRACCIO

IERI
LA SCUOLA

Noi sentivamo (l'onestà ci impone di confessarlo) che delle grandi riforme attese dal popolo italiano, una, quella della scuola, può dirsi ormai compiuta. Il ministro Malfatti, concludendo domenica il convegno dell'Ufficio scuola della Dc a Sassone, ha detto che la nuova scuola italiana sarà cosa fatta fra un anno: come vedete, ci siamo, e noi saremmo qui a stupirci per il grande cammino percorso se il senatore Fanfani, in un suo discorso tenuto al convegno sabato non ce ne avesse indicato le tappe principali. «Molte -

ha detto Fanfani testualmente - sono le tappe di questo itinerario che conta ormai tredici mesi. Giornate particolarmente significative furono: quelle dell'autunno scorso in prossimità dell'inizio dell'anno scolastico. Quelle di fine inverno per l'avvio dei lavori della Consulta dc per i problemi della scuola. Quelle della primavera per la celebrazione su scala nazionale e per nostra iniziativa, della grande figura di Tommaso d'Aquino».

Ora, noi vogliamo essere sinceri. Che cosa sia successo nell'autunno scorso, non ricordiamo più con esattezza. Ma ci sovviene che eravamo commossi, sentivamo che qualche cosa di grandioso stava accadendo. Era la Dc che si preparava a lavorare per la scuola, e noi, sebbene scossi da segrete trepidazioni, camminavamo indifferenti per le strade, presi soltanto dalle nostre banali cure. Poi venne l'inverno e un gelido sonno sembrò sommergere uomini e cose: la vita pare arrestarsi, finché col ritorno della primavera, ritornano la natura e gli animi. Che è accaduto fratelli? Ce lo rivela ora

il segretario della Dc: si diede l'avvio ai lavori della Consulta dc per i problemi della scuola. Vi ricordate la gente in giro come si abbracciava commossa tra le nuove margherite dei prati? «Si è riunita la Consulta dc per la scuola - ci si gridava da finestra a finestra - e la notizia attraversava i cortili col volo delle rondini appena ritornate. «Si è riunita la Consulta: fu questa la gloria, insieme alle rose, della trascorsa primavera».

È San Tommaso d'Aquino? Fanfani ha ricordato, nel suo discorso, che, essendo lui presidente del Consiglio, l'impegno della Dc risale al 1958. Ma nel partito di maggioranza un punto era fermo: che della scuola italiana, ancorché in sfacelo, non se ne sarebbe fatto nulla senza San Tommaso, e siccome San Tommaso è morto nel 1274 abbiamo dovuto aspettare il centenario. Questo ritardo, del quale la Dc, come vedete, non ha colpa alcuna, ci insospettisce: che San Tommaso, il quale poteva benissimo morire prima, fosse d'accordo con i comunisti?

10 settembre 1974

PARLA COME MANGI LA SINISTRA DC

di Elio Mensurati (*)

Traduzioni di Piergiorgio Paterlini

Va detto chiaramente che l'accordo per Carraro sindaco non c'è. Io sono stato il primo a denunciarlo. Della maggioranza della Dc romana mi sono giunte smentite e le smentite sono importanti. Ma più delle parole in questi casi contano i fatti. E il modo migliore per dimostrare davvero che non ci sono patti già sottoscritti è presentare un candidato autorevole e formare una lista che esprima tutto il potenziale Dc.

(* sinistra Dc romana; dal Popolo)

di Virginio Rognoni (*)

Non si dimentichi che la Dc lombarda aveva proposto la candidatura di Martinazzoli per la segreteria nazionale. Le ragioni di quella iniziativa ancora di più si ripropongono oggi per una ripresa della sinistra nel dibattito interno e per un rinnovato contributo che essa può dare al partito.

L'idea stessa della ripresa comporta, infatti, non pochi elementi di discontinuità rispetto al più recente passato della sinistra e della sua leadership. Se si ha l'onestà di riconoscerlo sarà meglio per tutti. Altrimenti rimarrà nell'area del «revanscismo» inutile che, per di più, darà fiato alle posizioni più negative dell'intero partito.

(* deputato Dc, della sinistra; dall'Avanti!)

FORLANI - LA MALFA

Il segretario nazionale del Pri, onorevole Giorgio La Malfa ha incontrato il segretario della Democrazia cristiana onorevole Arnaldo Forlani.

Durante il lungo e cordiale colloquio sono stati esaminati tutti i maggiori temi dell'azione politica alla ripresa dei lavori parlamentari e del confronto fra i partiti. Particolare attenzione è stata dedicata all'impostazione della manovra economica del governo, in vista dell'incontro dei segretari della maggioranza con il presidente del Consiglio che dovrebbe tenersi nei prossimi giorni.

(* comunicato ufficiale, prima pagina della Voce Repubblicana, organo del Pri)

RELIGIONE

DIO, COME TI FAI PREGARE

Majld Valcarengli

Come è stato riportato di recente dai quotidiani, la rivista cattolica «30 Giorni» ha scritto che il cardinale Joseph Ratzinger, prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede (ex Santo Uffizio) ha preparato un documento dedicato al significato della vera preghiera cristiana. Il cardinale infatti è preoccupato perché da qualche tempo nei conventi, negli istituti religiosi e in qualche parrocchia dilagano le tecniche di meditazione orientali. Con questo documento il cardinale intenderebbe arginare il fenomeno da lui considerato pericoloso, perché «svuoterebbe di valori la preghiera». A me sembra orrendo che ci sia un'autorità che si arroga il diritto di intervenire nella sperimentazione più intima e personale che ci sia e posso capire l'atteggiamento di Ratzinger solo considerandolo come quello di un bottegaio che vuol difendere la propria merce.

Albert Camus, lo scrittore esistenzialista, scrisse: «Se Dio non esistesse dovremmo inventarlo». Perché un ateo estremamente lucido ha inventato questo paradosso? Ma perché con chi, sennò, lamentarci, a chi chiedere la grazia, contro chi bestemmiare, su chi scaricare le nostre responsabilità, chi possia-



Domenichino, «Comunione di San Grolamo», Roma, Pinacoteca Vaticana

mo maledire? Con questo paradosso Camus intendeva dire che l'uomo ha voluto creare Dio per poterlo pregare. E questo è il significato della preghiera in tutte le religioni che presuppongono un Dio a cui rivolgersi, espressione di un rapporto dualistico che vede da una parte l'uomo impotente e dall'altra un Dio onnipotente.

Nelle diverse tradizioni orientali le meditazioni sono nate come tecniche che aiutano l'uomo a guardarsi dentro. Non c'è un chiedere qualcosa, e neppure un chiedere perdono, non c'è un chiedere nulla a nessuno. Nello zen, nel buddhismo, nel taoismo infatti non c'è Dio. C'è l'essere umano, c'è l'universo.

Ora, tornando a Ratzinger, qual è il rischio che possono correre i cristiani esplorando le profondità del loro essere, invece di mettersi in relazione con un'ipotetica entità fuori di sé? Il rischio è che arrivino a mettere in dubbio l'esistenza di quella infantile rappresentazione del divino che è il Dio in persona. Il rischio è che capiscano che l'esplosione nella luce, nella gioia, nella benedizione che i mistici descrivono quando raggiungono l'illuminazione, non significa il raggiungimento con il proprio essere e con l'energia del cosmo. Il rischio è che capiscano che la meditazione ci porta dentro, in rapporto con l'esistenza mentre la preghiera ci porta fuori, in rapporto con una rappresentazione, con una convenzione. Nella citazione di «30 Giorni» si parla di «valore più alto» della preghiera e di rischio di uno «svuotamento dei valori». Queste preoccupazioni sembrano nascondere un'inconscia paura di uno svuotamento delle finzioni della mitologia religiosa, che sono alla base della preghiera catechistica.

Me ne vado da... GENOVA

Remo Remotti

Io me ne vado da Genova, dallo Stabile di Genova, dal Porto di Genova, dall'Angiporto di Genova, dai Portuali di Genova, dalla Lanterna di Genova, dal Cimitero di Genova, dalla Repubblica di Genova, da Genova Brignole e da Genova Principe.

Io me ne vado da Genova, anzi da Sèna, che una volta era Superba e oggi fa un po' pena. Me ne vado da Genova, da Quarto, da Garibaldi, dai Mille, dai Mille e una Notte, da Cristoforo Colombo, dall'Uovo di Colombo, dalle Caravelle di Colombo, dal Ministro Colombo, da Furio Colombo, dal Colombus Day, dai Cavalieri di Colombo e dalla Colomba Pasquale. Me ne vado da

Gilberto Govi, da Balilla, da Altissimo, da Giuseppe Mazzini, da Luigi Tenca, da Bruno Lauzi, da Gino Paoli, dalla Gatta di Gino Paoli, dai Sassi di Gino Paoli, dal Sapore di Sale di Gino Paoli, da Fabrizio De André e dai sospiri del Cardinale Siri.

Me ne vado da Genova, da Portofino, da S. Margherita Ligure, da Chiavari, da Rapallo, da Sestri Levante, da Sestri Ponente che sono sempre posti stracarichi di gente. Me ne vado anche da Camogli e da tutti i Genovesi attenti ai Portafogli. Me ne vado da questi Genovesi laboriosi, parsimoniosi che mugugnando sul soldo diventano noiosi e malfidati, guardinghi e abelinati. Me ne vado dal Salone Nautico, da Boccadasse, da Caricamento, dai Portici, dai Carugi e dalle Cugie, dai Camalli, dall'Ansaldo, dalla Piaggio, dai Pansotti con la salsa di Noci, dalle Trenette col Pesto e tutto il resto.

AMICI DI GENOVA E PARAGGI: A QUESTO PUNTO IO MOLLO GLI ORMEGGI!



VIGO PERINISI

DALLA FESTA DI GENOVA

AL DIBATTITO «LE DONNE PARLANO: CHI LE CAPISCE?» PARLA MARIA LUISA BOCCIA.



AL DIBATTITO «CAMBIANO I MASCHI DEL PCI?» PRESIEDUTO DA GIANNA SCHELOTTO, MANCANO I MASCHI DEL PCI.



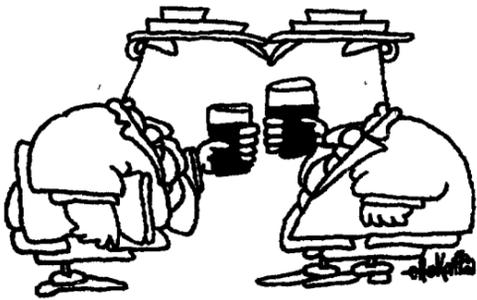
NANNI MORETTI DELLA MIA GENERAZIONE

HO VISTO I MIGLIORI CERVELLI DISTRUTTI DALLA MACCHINA DA PRESA

"DA RETTA A ZIO!"

A large political cartoon strip by Stefano Diegani and Massimo Caviglia, featuring multiple panels with dialogue about communism, fascism, and social issues.

IL PCI E' CONTRO I SUPERCALDICI E ALLORA COME FAREMO A DIMENTICARE TOGUATTI?



CRONACA VERA

Fuggono dalla Germania Orientale. Si riscopre una costante che fa parte del patrimonio storico: l'uomo è migratore. C'è qualcosa di profondamente biologico in tutto questo, che accomuna l'uomo alle rondini, alle renne, alle folaghe, alle gru. (Cesare Cavalleri, L'Avvenire)

NEL 1990 PARE CHE ABBIAMO UN APPUNTAMENTO CON CRAXI....



ALL'ALBA E DIETRO AL CONVENTO DELLE CARNELITANE...



L'anima non è presente solo nell'essere umano vivente sulla terra, ma è presente e vivente anche in alcuni corpi della natura. Questi sono: alben, una parte ogni 10.000, animali, quali gatto, cane, scimmia. (Comunità «La verità cristiana di Dio», Caronno Pertusella, Varese)

Autotripianto: garantiamo per iscritto la crescita perenne dei nuovi capelli; se anche uno solo non dovesse ricrescere lo reinsteremo gratis. Ma la stessa filosofia vale per tutte le altre metodiche tricologiche: dalla rotazione di lembo allo scalpitting, dall'espansione tissutale allo scivolamento cutaneo. (Pubblicità Lander, dai giornali)

Ventesimo anniversario di Penthouse nella discoteca Celebrity di Milano. A fare gli onori di «casa Penthouse» ci sarà anche Simone Brigitte una 21enne texana, stupenda modella, con tanti personaggi famosi e rappresentanti del jet-set, dove per una volta il sogno della carta patinata si trasformerà in realtà. (comunicato stampa PR Agency)

Decreto ministeriale 26 aprile 1989. Istituzione del catasto nazionale dei rifiuti speciali: «Il sistema adottato per denominare i rifiuti è in qualche modo analogo a quello adottato per denominare i cittadini». (Gazzetta Ufficiale)

Il nostro mondo politico neovoca la filibusta il potere fine a se stesso, privo di contenuti morali e lontano dai veri valori umani e sociali, è come una tigre inferocita, capace di divorare anche il proprio domatore. (Licio Gelli, Il Prave, giornale delle Tre Venezie)

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignor Teresanathan S. Amalnanther, Vescovo di Tuticorn e Thomas Fernando, Vescovo di Tiruchirappalli. (L'Osservatore Romano)

er il Leoncavallo tensione a Milano. La Fgci sobilla (Avanti!)

Le calzature in Cordovan sono da tempo entrate nella leggenda. Come gli estimatori ben sanno, sono realizzate esclusivamente con il pellame che proviene da una piccola zona della parte posteriore del cavallo, la cosiddetta calata. da ogni pelle, si possono ottenere soltanto due paia di scarpe. (Pubblicità Fratelli Rossetti su Il Venerdì di Repubblica)

ancro: È arrivato Godot. Era il momento in cui l'en stancato d'aspettarlo. E alle finestre principesse insonni non s'affacciavano più per controllare che il pretendente rimanesse ancora, ignaro della trama e dell'ordito (Oroscopo su Max)

si pronuncia «sciok di krap» e in thailandese vuol dire «buon viaggio». (Pubblicità Thai-Visitando il mondo, dai quotidiani)

inema a luci rosse, Tonino Ramba la bella e la bestia, Flavia e le sue bestie; Sensi bollenti e bestiali; Cugine bestie. Serva bestia perversa; Confessioni bestiali degli italiani; Anal cheek to cheek (Stampa Sera)

San Pietro in Casale maiale re della sagra. Proprio nella prima serata si avrà il «gioco del maiale», finalmente modificato dopo che aveva suscitato polemiche il fatto che, in passato, l'animale subisse veri e propri maltrattamenti, mentre ora lo si fa semplicemente giocare «a mosca cieca». (Il Resto del Carlino)

a lince è estinta in Italia dal 1918. Nel '75 il tentativo di reintrodurla nel Gran Paradiso fallì perché i due esemplari liberati erano maschi. (Corriere della Sera)

STEFANO DIEGANI & MASSIMO CAVIGLIA

CUORE

STRANI MA VERI

Gino & Michele

PROFUGHI

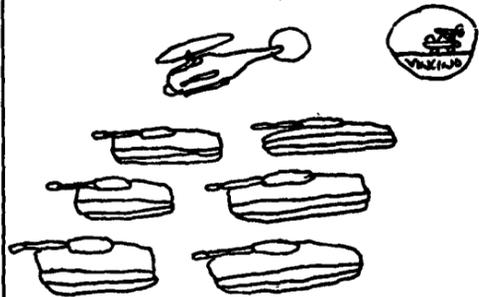
Le immagini delle migliaia di tedeschi orientali che passavano la frontiera per raggiungere la Germania Federale hanno colpito tutti. Quelle facce allegre, sfinite e commosse come se per loro fosse finito un incubo hanno fatto un po' impietosamente il giro del mondo. È dunque lecito che, vedendole, molti compagni italiani, soprattutto i più giovani, siano stati assaliti da un dubbio. Ma è anche doveroso che i compagni più esperti, quelli più preparati, quelli ai quali nei momenti difficili sempre si fa riferimento, spazzino via una volta di più questi dubbi. Quindi alla domanda che sale dagli incerti se sia ancora vero che «comunismo significa felicità», dobbiamo dare una risposta netta, precisa e inequivocabile: boh.

ARMANDO VERDIGLIONE

Verdiglione è uscito dal carcere e noi siamo contenti per lui. Ci è sempre stato simpatico. Sarà perché si veste che sembra il marito di Orietta Berti, sarà perché si pettina con le lumache, sarà per via di quel cognome - Verdiglione - che più che uno psicanalista ricorda una qualità di pasta Barilla, fatto sta che noi ci tiriamo fuori dal numero dei suoi nemici, quei «comunisti pazienti di psicanalisti comunisti» che, come dice lui, «hanno voluto fare di me un mostro». Anzi noi pubblicamente dobbiamo essere grati a Verdiglione per averci fatto conoscere i «comunisti pazienti di psicanalisti comunisti». Conoscevamo i «democristiani clienti di commercialisti democristiani», i «socialisti difensori di imputati socialisti» (tutti fuori), perfino di «demoproletari difensori di imputati demoproletari» (tutti dentro) ma i «comunisti pazienti di psicanalisti comunisti» ancora no. Però adesso che lo sappiamo vorremmo lanciare un appello: tutti i compagni che avessero dei problemi corrono, ma subito, dagli psicanalisti comunisti. Come si riconoscono? Semplice, basta che glielo domandiate. Se, come risposta, mandano a cagare voi e Verdiglione, allora sono comunisti.

LEONARDO BONGIORNO

Come avrete appreso dai giornali è nato il terzogenito di Mike Bongiorno. Noi vogliamo sapere nell'ordine:
 - Il nome che gli è stato imposto.
 - Giorno, mese, anno e ora precisa della sua venuta al mondo.
 - Il nome della madre.
 - Il nome più probabile del padre.
 - E infine: a quanti anni comincerà a bucarsi.
 Via il cronometro.



PRATICAMENTE L'IRAK AVEVA UN ESERCITO IN LEASING PAGAVA L'AFFITTO, MA TUTTI I BATTAGLIONI ERANO DI PROPRIETA BNL

A SAPERLO PRIMA CHE AVEVAMO QUEL POPO' DI ESERCITO SULL'EUFRATE...



ALLORA PAGHIAMO TUTTI AL POSTO PER GLI IRAKENI

PRATICAMENTE TUTTI GLI ITALIANI SIANO AZIONISTI DEL VEICILE CONDOR

SPERIAMO CHE NON CE LI RIMANDINO INDIETRO CARICHI

GUERRE PANCIONE

CRAXI HA INIZIATO LA GUERRA ALLA DROGA



MARTELLI AVRA' VINTO LA SUA PICCOLA, PERSONALE BATTAGLIA?

PROBLEMI

Sapendo che prima Forlani ha dato uno schiaffo morale a De Mita e dopo De Mita ne ha dato uno a Forlani, trovare chi dei due sarà cristianamente disposto ad offrire l'altra chiappa.

Sapendo che il Psi, ispirato da Bush e sostenuto dalla Dc, sta per indire un referendum per l'abrogazione del tossicodipendente, calcolare quanto hanno previsto di spacciare il Psi e la Dc per finanziare detto referendum.



Considerando che per l'informazione italiana gli unici al mondo ad avere problemi sono i polacchi, i cecoslovacchi e i tedesco-orientali, provare a trovare come si divertono in Sudafrica, in Salvador, in Cile, in Colombia, nelle riserve indiane, in Brasile, in Paraguay, in Argentina, ecc. ecc.

Sapendo che Bodrato ha detto che Andreotti dovrebbe occuparsi di più di Roma, trovare cos'altro dovrebbe fare considerando che sono già stati fatti il sacco di Roma, la marcia su Roma e le mense di Roma.

Sapendo che a Venezia prima ci sono stati i Pink Floyd, poi il comitato «Save Venice», e prima ancora c'era nato De Michelis, trovare perché «Città dolente» ha vinto la XLVI Mostra del Cinema di Venezia.

(Eglantine)

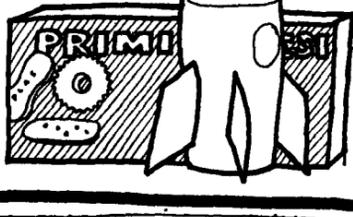
QUESTO DEPRECCABILE RAZZISMO DA STADIO STA ROVINANDO L'IMMAGINE DI MILIONI DI RAZZISTI PERBENE.



biscottini PRIMINESI

PLASMON

SE VUOI CHE TUO FIGLIO CRESCA CON LA TESTATA SULLE SPALLE.



VIGO-PENNESI

SEMBRA CHE QUESTO "AFFAIRE" DELLA BNL SIA DAVVERO COLOSSALE!

CHISSA' CRAXI CHE INVIDIA!



VU' KOMPRAREN?

UP 89



IL LAVORO RENDE LIBERI

Renzo Butazzi

Per i tedeschi orientali che volessero trasferirsi nel nostro Paese il Governo italiano assicura opportunità di lavoro nei seguenti settori:

Raccolta dei pomodori. Vendita di borse, magliette, ombrelli e bigiotteria varia sui marciapiedi e sulle spiagge. Lavaggio vetri auto.

Poiché non sono previste assenze per malattia i lavoratori di pelle chiara dovranno presentarsi con cappello di paglia e crema antisolare.

I tedeschi con attitudine alla meccanica potranno trovare occupazioni interessanti nel settore della manutenzione (armi a ripetizione in genere, fucili a canne mozzate, detonatori). I candidati che avranno superato le prove seguiranno un corso di formazione a Palermo o Reggio Calabria. Durante il corso potranno mantenersi prestando la loro opera in occasionali omicidi e piccole stragi.

Spaccio droga. Per iniziare questa remunerativa attività i lavoratori interessati dovranno disporre di un piccolo capitale iniziale. Potranno facilmente realizzarlo vendendo le loro automobili alla Caritas Car S.p.A., recentemente costituita dal Governo a questo scopo. Tutti gli interessati si ricordino quindi di non lasciare l'auto in Ungheria. Corso di formazione e mantenimento durante il corso come al punto precedente.

Avvertenza: i settori nei quali i nostri ospiti dovranno operare sono altamente competitivi. Tutti i mezzi per affermare le proprie capacità sono da considerare leciti, purché i cadaveri vengano prontamente rimossi.

ESEMPIO DELLE CONQUISTE UMANE: TEDESCHI DELL'EST AL LAVORO IN UN AUTOLAVAGGIO



INSULTI

LA VIRTU' DEL NANO

comm. Carlo Salami

Il pomocritico Bollito Oliva è apparso nudo su *Frigitaire* ma, contrariamente alle sue aspettative, nessuno se n'è accorto. Quest'uomo, va detto lealmente, è una sorpresa continua. Infatti esibisce eretto (hai detto un prospero!) un pistolino non comune; in un Paese come il nostro, pieno di pretesi stalloni,

non è da tutti mostrare una tale inezia. Il Bonito piccolo piccolo è, come al solito, un profeta, un uomo che vede nel futuro. Il settimanale *L'Europeo* annuncia con clamore una copertina con lo Sgarbi desnudo (anche se non eretto) mentre il Sabato della premiata porno star Bottiglione presenterà finalmente in tutta la sua maestà il Preambolo dell'on. Fortani.

Il prossimo inverno sarà meno tetro di quanto si pensava; si lancia, in grande stile, la pomopolitica, seguita da pomosport e via dicendo. Nella Dc si son messi a cercare freneticamente il disperso senatore Fanfani che in una celebre intervista alla vigilia d'un Consiglio nazionale del suo partito ebbe testualmente a dire: «Sono l'unico gallo in un pollaio di capponi!». Egli, in effetti,

ribadiva la popolare convinzione, avallata anche dal poeta Lee Masters nella sua *Antologia di Spoon River*, della virtù del nano, sulla quale avevano discettato, del resto, Boccaccio, Il Novellino e Zeffirelli.

Pare che l'on. Cariglia stia cercando di convincere Napoleone Colleonì Colajanni ad apparire, sull'*Umanità* rinnovata, in pose taurine nonché adamitiche (il che non è arduo) dopo la sfuriata del Napoleone stesso contro Occhetto culminata nel fatidico e minaccioso: «Te lo faccio vedere io!» Il pomo dilaga ovunque e noi non faremo certo i soliti discorsi dell'on. Mario Casino e del vibratore di se medesimo Formiconi. I cinema proiettano giorno e notte quelle che la Regina Vittoria chiamava «le vergogne», Ladies-Animal, con la partecipazione del Ministro Gianni detto Momo. Ciò è consolante data la nefasta influenza che hanno sull'immaginario sessuale degli italiani Remo Gaspari, il nuovo Ministro Pacchiano, la faccia di Pillitteri quando è sgridato da Craxi e la sottosegretaria Susanna che, però, è adorata da Arbasino.

Il Governo Gelli-Andreotti si esibirà al completo a *Colpo grosso* in numeri sado-maso dello sprangatore Sbardella con il gran finale del ballo degli incapucciati: Enrichetta Manca superstar. Presenta, ovviamente, Nuccio Fava.

SCOSCHE

ZITTO E MANGIA

Enrico Caria e Amato Lambertini

Avete i topi in casa. Molti, impertinenti e pericolosi. Vivono negli interstizi delle vostre mura cave e sotto il pavimento, ma anche negli armadi e soprattutto in cucina dove ormai non vi arischiate più a entrar da solo. Avreste potuto rivolgervi a un derattizzatore per bene, che con le sue trappoline, polpettine e taglioline, in un qualche modo

avrebbe dato loro battaglia. Invece siete andati a chiamare Antonio Gava. Costui con gran baccano vi invia squadre speciali a presidiare le cantine e i tetti. Ma non funziona, ieri sera in tinello avete trovato un topo al telefono e due davanti al tivvù, e come se non bastasse stamattina fuori al pianerottolo hanno sparato (sempre i topi) all'ex amministratore di condominio ancora molto legato agli interessi della casa. Ma Gava non trova nessun legame tra questi fatti e la presenza dei roditori nello stabile e nonostante l'amministratore e lui mangiassero nello stesso ristorante, ora non se lo ricorda.

Fuor di metafora c'è da aggiungere che se in questo scorcio estivo topi mafiosi e ndranghetosi si sono conquistati i mass media facendo cagnara, quelli



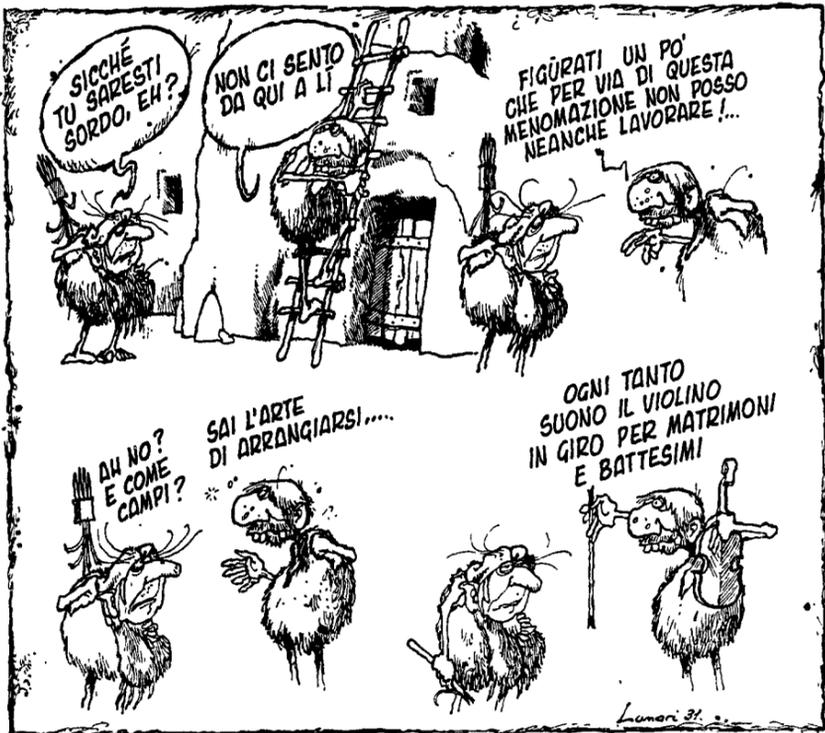
camorristi stanno zitti perché hanno la bocca fin troppo piena.

I delitti eccellenti sono comunque sintomo di uno scontro di interesse mentre se il processo di penetrazione tra malavita, politica e affari è più avanti, c'è, come in Campania, uno stitico di morti non eccellenti relegati in cronaca nera. 60.000 miliardi da spartirsi, tra ricostruzione e piano speciale per Napoli e nessun La Torre, Basile, o Chinnici che rompa i coglioni. Non c'è quindi bisogno di avvisare né tantomeno punire nessuno, se la mafia è verticale la camera è orizzontale e meglio aderisce alla sua realtà sociale; da sempre: a Borboni fuggiti furono i camorristi, investiti dal ministro di polizia Liborio Romano, a garantire l'ordine pubblico e a gestire le imposte. I fascisti li usarono come mazzieri e Lauro per essere eletto. E anche oggi agisce con coperture a livello nazionale e ministeriale. Quando il gatto non c'è i topi mangiano.



Girishitz

di Enzo Lunari



MUSICA

IL PRINCIPE E IL POVERO

Riccardo Bertonecchi

Prince è in testa alle classifiche con la sua colonna sonora di *Batman*. Nessuna sorpresa; un tipo da fumetti come lui non può che trovarsi a suo agio a Gotham City, con le storielle kitsch-surreali che piacciono tanto ai bambini Usa. Quel che sorprende piuttosto è la scarsa originalità del disco; se Prince che è già un personaggio maleodorante si mette anche a scrivere brutta musica,

stiamo freschi.

Ma il problema non è l'infelice banalità dell'opera, che tra l'altro potrebbe essere riscattata fra pochissimo da un disco nuovo (Prince è un logorroico, un incontinente, il tempo di scriverlo e ha già registrato sei pezzi). Il punto è che un disco primo in classifica significa denaro, cioè potere, cioè, nel caso specifico, soddisfacimento di piccoli capricci e di Grandi Capriccioni Artistici; e questo è il guaio, ahì. Io non so cosa farei con alcuni milioni di dollari, se investirei tutto in Bot o in bigné alla panna o in «esotiche gemelline visiose, prestazioni speciali, citonare Miriam». So però cosa ci fa Prince, quando incassa; compera un tot di metri di pellicola, affitta in leasing un regista e un cast di attori e ci gira un film, con lui naturalmente come sceneggiatore e

protagonista. Poi il film esce sugli schermi e la gente ride, la critica piange e a Prince gli viene un coccolone quando il commercialista presenta il conto; ma ormai la frittata è fatta. Non so se avete mai visto le pellicole che il Principe ha girato negli anni scorsi, dico le storielle lialiche tipo *Under The Cherry Moon* (girate oltretutto in bianco e nero perché non ci fossero dubbi che di fotomanzi si trattava). Be', sono uno spettacolo; nel senso che il Prince ultraggiusto e visionario dei dischi lascia il posto a un gentil coniglietto che s'imborda di amore e buone intenzioni, e strappa il cuore come nemmeno il Walt Disney di *Bambi*. Ora di questi quadretti melò, finanziati con i guadagni di *Barman*, pare che Prince ne abbia in cantiere addirittura tre; e di uno, *The Dawn*, si dice che sarà il suo compendio filosofico-morale; non tratterà solo di bacini & cuoricini ma di Gesù Cristo, anche, di droga e politica, di Vita e di Morte.

Sono per la libertà di espressione ma un «appuntamento al cinema» del genere mi fa paura. Mi sembra che le rock star filosofe non abbiano mai offerto grande immagine di sé; e nel caso di Prince temo una esplosiva miscela di Dianetica + Giuliano Ferrara + certi telepredicatori americani, in nome della Verità e con il contributo della Pepsi Cola. Ah, i tempi in cui di parroci musicali c'era solo Adriano Celentano: che mi tocchi di rivalutare Joan Lui?

TELEVISIONE

SPIRITO DI ZUCCALA'

Manconi & Paba

Il giornalismo telesportivo sta affrontando, un po' inebriato e su di giri, la stagione dei mondiali di calcio. Una stagione che introduce la sua liturgia già prima dell'avvenimento, con la celebrazione - nel giugno scorso - del «pre-anniversario» della giornata inaugurale (nemmeno per l'incoronazione di Bokassa...). Ma, se si scorrono il «Ra-

diorcorriere» e «Tv Sorrisi e Canzoni», si scopre che la programmazione appare, in realtà, uguale all'anno scorso. L'unica novità è che sono diventati davvero esorbitanti i due tratti distintivi della recente etichetta telesportiva: l'ironia più sbraccata e il dolore più convulso (che finisce per essere sbraccato anch'esso).

Nessun dubbio: non c'è ormai linguaggio specialistico che usi e abusi della tecnica dell'ironia figurata con pervicacia pari a quella del linguaggio telesportivo, e telecalcistico in particolare. È da anni che si assiste alla (deprimente) gara a chi è più spiritoso fra Franco Zucçalà e Carlo Nesti. Per ora, dopo poche giornate di campionato, ha preso la testa Carlo Nesti; o almeno così ci pare, se davvero era sua la vocina che l'11 settembre scorso (Tg1 delle

13.30), bisbigliava: «L'Inter, docente lo scorso anno alla cattedra dello scudetto, concede il diploma di maturità alla Samp».

Ma se la spiritosaggine appare oggi dominante, la contrizione e le lacrime di cocodrillo davanti ai guai del calcio risultano meno diffusi ma ancora più inquietanti: e non sapremmo se attribuirne il primato ad Aldo Biscardi o a Paolo Valentini. La morte di Gaetano Scirea e, successivamente, di suo padre ha letteralmente scatenato Biscardi: c'è qualcosa di più osceno (o di più irrispettoso verso il dolore) di quel referendum («Processo del lunedì» dell'11 settembre) sul nome da assegnare al vecchio stadio, al nuovo stadio, al centro stampa di Torino? (e si doveva scegliere in una rosa di morti, tra Pozzo, Scirea, Gabetto...). Così come non c'è niente di più grottesco della compunzione con cui Valentini s'irrigidiva nel mostrare lo striscione dello stadio di Verona: «Noi odiamo tutti». A Valentini sembrava il massimo dell'abominio, ma qualcuno dovrebbe dirglielo che abominevole è colpire il bersaglio con precisione, attribuire sporcizia ai meridionali, malvagità agli ebrei, ignoranza ai neti... E abominevole può essere quella retorica sussiegosa e impettita: tronfia e petulante persino quando deve ammettere di non avere assolutamente nulla da dire.

Adagio

Carli compagni, il nuovo direttore di Rinascita ha detto che era necessario un segno di rottura col passato. Non possiamo - afferma Asor Rosa - scrivere «Rivista fondata da Palmiro Togliatti di una rivista nella quale Togliatti non si riconosceva affatto e che forse, anzi, sconfesserebbe. Suggesteremmo a Piergiorgio Paterni, per la rubrica «Parla come mangi», la seguente interpretazione: «Poiché ho occupato casa tua, ma la tua presenza scatenò il mio senso di colpa, ho pensato bene di buttarti fuori».

BEPE, GIANNI e ALESSANDRO da Milano

Carli Beppe, Gianni e Alessandro, sono assolutamente d'accordo con voi sul fatto di azzardare in merito alla questione una lettura in chiave psico-edipica, ma permettetemi di dissociarvi dalle vostre conclusioni. Il Direttore Asor, con le sue affermazioni, dimostra appunto di aver operato una tranquilla sostituzione edipica e di aver finalmente risolto ogni conflitto col «padre» Palmiro. Affiliati da senso di colpa sono invece proprio

quei figli che, dopo la morte del padre, lasciano il suo nome sul campanello della porta, sulla buca delle lettere, sull'elenco del telefono e magari sulle Ruviste, fondate sì dal padre, ma che nel frattempo sono diventate un'altra cosa. Il Professor Asor, viceversa, è uscito dal lutto e sembra spingere metaforicamente il popolo comunista a gridare «Il Re è morto. Viva il Re!». E, vi dirò, non mi stupisce affatto questo perfetto equilibrio edipico dimostrato dal compagno Asor: col nome che si ritrova deve aver capito fin da piccolo che, a volte, le figure parentali sbugliano.

Biagio

Angelo da Sesto San Giovanni ha scritto a Biagio De Giovanni (lo storico che come ricorderete ha innescato col suo articolo sull'«Unità» la recente polemica su Togliatti) una lettera polemica densa di citazioni e di contenuti ideologici. La stessa lettera, per conoscenza, l'ha inviata a Cuore. Perché? Ce lo spiega lui stesso, nelle ultime righe conclusive...



(...) Penso che sia sbagliato discutere serenamente dei tuoi articoli. Vorrebbe dire prendersi sul serio. Per questo mando per conoscenza a Cuore questa lettera, perché solo a livello satirico è giusta e possibile una risposta al contenuto dei tuoi scritti. Del resto, propono il fatto che si debba ricorrere alla satira è l'indice di un degrado della democrazia interna di cui è ottima espressione

il tuo articolo, che con decisionismo stalinista pretende di cassare esperienze stonche e sociali di massa. Di fronte a questo tuo contributo alla delegittimazione della Repubblica antifascista a vantaggio della Seconda Repubblica di craxiana e gelliana memoria, io invece voglio dirti solo una parola. cialtrone!

ANGELO

Non credo affatto che «il fatto che si debba ricorrere alla satira sia indice di un degrado della democrazia interna». Il contributo alla dialettica interna dato a suo tempo da Tango, i contenuti politici degli interventi di Michele Serra e degli altri che scrivono e disegnano su Cuore non mi sembrano né trascurabili né sintomo di decadenza post-ideologica-piccolo-borghese. Anzi. Per me che quando Togliatti scriveva non sapevo ancora leggere, la satira a volte rappresenta l'unico dialetto in grado di farsi capire la dialettica politica. Non mi pare che Biagio De Giovanni abbia preteso di «cassare» esperienze storiche e sociali di massa. In quanto poi a dargli del cialtrone, questa sì che mi sembra una cassata.

In Siberia

Arriva la notizia dallo schermo / Il Leoncavallo è chiuso / Per volere del Governo / e delle immobiliari / è vietato l'uso di spazi ai proletari / (...) Che schifo! Anni di scazzi e di concerti / travolti dai cingoli di serpenti / (...) E i graffiti, e la sala prove? / E l'asilo dei bambini? / Cosa dicono i nostri cari cittadini? / I poliziotti stan felici ad ammirare / i poliziotti che sgombrano col fumo l'alveare / dei reietti, dei drogati / e degli autonomi incazzati. / Cittadini soddisfatti di tornare / un po' più liberi nella Siberia culturale / che ci circonda. Che schifo! Il Capitale dicono che non puzza. Chi sa spiegare / allora perché mi vien da vomitare? / Fausto e laio la tomba dove state / è profanata da queste picconate.

CARLO da Milano.

Toto

Stavo leggendo le notizie dell'esodo dalla Germania dell'Est. Leggevo della commozone e delle speranze di quelli che sono riusciti a passare la frontiera au-

straca. Mi stavo domandando cosa s'aspettassero dall'Occidente, come avessero realmente vissuto finora e attraverso quali canali, quali notizie e quale propaganda avessero coltivato quest'immagine dell'Europa dell'Ovest. Poi, improvvisamente, è arrivata questa lettera. Sembra si tratti di una lettera vera, realmente arrivata dall'Urss e compilata all'indirizzo di Michele Serra. Ho smesso di pensare e ho cominciato a mangiare, nervosamente.

Buon giorno signor Serra. Vorrei sapere quando lei lascerà finalmente in pace «Mago della melodia italiana», che la vostra bella Italia l'ha donato a tutto il Mondo? Capisce di certo che ci si tratta di Toto Cutugno. Per quel peccato lì insieme ad amici proprio uccidevate la sua canzone «Le mamme» con molto piacere facendolo sulle pagine dell'«Unità» anzi di prima di cominciare il Festival di Sanremo '89?

Mi dicete, per favore, perché lei così malvola Toto Cutugno? Per tanti anni già voi tutti date molto dolore a Cutugno? Basta uccidere le canzoni di Cutugno? Salvatore lavora per salvare la musica italiana, lo capite finalmente?

TOTOMANA, dall'Urss

SUCCHIO DI ITALIA

a cura di Davide Parenti

AGRIGENTO - Anche Sambuca ha provato quest'estate nei disagi per la mancanza d'acqua. Numerosi giovani della comunità ecclesiale si sono così mobilitati per raccogliere fondi che serviranno per la rivivificazione di un pozzo nel Senale (V. Maglio).
ALESSANDRIA - Non pervenuto.
ANCONA - Oggi alle 16.30 si riunisce il Consiglio comunale che deciderà se autorizzare o meno l'installazione dell'inceneritore mobile per rifiuti speciali, tossici e nocivi dell'Usi 12 (P. Prioli).
AOSTA - Non pervenuto.
AREZZO - Il presidente François Mitterrand, cittadino onorario e grande amico di Cortona, parteciperà dal 22 al 24 settembre a un convegno sul tema «1789 in Toscana: la Rivoluzione Francese nel Gran Ducato» (S. Aretino).
ASCOLI PICENO - Non pervenuto.
ASTI - Prosegue la politica clientelare della Giunta comunale una pioggia di biglietti omaggio per gli spettacoli di «Asi Teatro», un concerto di Paolo Conte ad invito e il solito salotto mondano al ballo di Asis (G. M. Casarotto).
AVELLINO - Non pervenuto.
BAI - Non pervenuto.
BELLUNO - È in arrivo una bella cascata di cemento: infatti è stata approvata la «bretella», cioè una diramazione verso Belluno della rete autostradale già in costruzione. Costo? 127 miliardi, repentinamente ripartiti tra i partiti politici locali. E bisogna fare in fretta: deve essere tutto pronto per i mondiali del '90. (A. Lenzi).
BENEVENTO - I carabinieri hanno sequestrato un elicottero che per qualche ora è volato a bassissima quota sulla città. Il pilota aveva i documenti scaduti da un anno (G. Sestini).
BERGAMO - Continua la lotta della popolazione di Cenate Sopra contro la realizzazione di un nuovo centro di una maxi-discoteca. Per bloccare gli espropri massicci di terreno agricolo, lo spostamento di una strada provinciale e tutto quel che consegue in termini di disagio, gli amici del verde hanno sciolto una folla a Cenate (G. Sestini).
BOLOGNA - Continua la lotta della popolazione di Cenate Sopra contro la realizzazione di un nuovo centro di una maxi-discoteca. Per bloccare gli espropri massicci di terreno agricolo, lo spostamento di una strada provinciale e tutto quel che consegue in termini di disagio, gli amici del verde hanno sciolto una folla a Cenate (G. Sestini).
BOLOGNA - Misteriosi individui alleggeriscono le mucche al pascolo dei loro campanelli di segnalazione. Colti sul fatto 3 oltradesi. Valore commerciale di un campanello: 200 mila lire. (P. Prioli).
BRESCIA - Il boss dc locale nonché neoministro dei Lavori pubblici Francini, conquistatosi l'esterna riconoscenza del popolo velotesta con i suoi limiti, in un'intervista a una rivista, promette ai brecciani che non si accorderà di loro nell'esercizio delle sue funzioni (T. Aronica).
BRINDISI - Non pervenuto.
CAGLIARI - Non pervenuto.
CALTANISSETTA - Non pervenuto.
CAMPORASSO - Non pervenuto.
CASERTA - Sono compresi i primi esemplari di «Posteggiatore comunale» rissa fino ad ora sconosciuta. Gli abusi sono relegati in riserve dove, comunque, si possono nutrire e riprodurre in pace (Cavallo Pazzo).
CATANIA - A Biancavilla, zona calda dal punto di vista dell'ordine pubblico, è in costruzione la nuova caserma dei carabinieri. Da sette anni. (P. Siciliano).
CATANZARO - La tradizionale festa patronale del quartiere Santa Maria da qualche anno è sdoppiata a seguito di divergenze tra il comitato per i festeggiamenti civili e il parroco. Quest'anno, di fronte al rifiuto delle autorità religiose di concedere la statua della Madonna, la processione «laica» si è svolta preceduta dall'effigie di una gigantesca lumaca. Non sono mancate né la banda, né la partecipazione popolare. (V. De Nardo).
CHieti - Cercasi corrispondente.
COMO - 80 esuli liberali respinti alla frontiera svizzera sono stati ospitati in un campeggio di Como Trebbio e in una cooperativa di Albate. (Dauno).
COSENZA - Non pervenuto.
CREMONA - In tempi di trionfo della telematica la direttrice del locale Archivio di Stato denuncia la saturazione del suo ufficio pieno di scartoffie e documenti accatastati in otto km di scaffali distribuiti su una superficie di 2200 metri quadrati (P. Dadone).
ENNA - Cercasi corrispondente.
FERRARA - Nelambito delle manifestazioni per la «Settimana Estense» si è tenuto un convegno su «Procedure per finanziamenti e crediti agevolati» organizzato dalla Banca Nazionale del Lavoro.

Per interdettori (S. Gessi).
FIRENZE - Non pervenuto.
FOGGIA - Da alcuni giorni ai giovani di colore impegnati nelle campagne del Circolo per la raccolta dei pomodori viene garantita l'accoglienza in tende con posti letto. L'iniziativa è del Comune di S. Maria (monocolore Pci) (Contro Note).
FORLÌ - Non pervenuto.
FROSINONE - Non pervenuto.
GENOVA - Non pervenuto.
GIROGGIO - Non pervenuto.
IMPERIA - Non pervenuto.
ISERNIA - Non pervenuto.
L'AQUILA - Non pervenuto.
L'ARZIA - Non pervenuto.
LATINA - Non pervenuto.
LECCE - Non pervenuto.
LIVORNO - Anche il Psi di Livorno vuole la sua Leoncavallo e pretende di far passare il centro sociale autogestito dai giovani (E. Lotti).
LUCCA - Non pervenuto.
MACERATA - La settimana scorsa si è tenuto a Camerota un congresso scienzi. com. sugli ungulati, inteso a rimarcare l'importanza di una corretta coabitazione tra specie animali. Presenti in massa tutti i demitanti, gli ultimi ungulati della Dc, che sembrano così propensi ad apprendere le giuste maniere per muoversi e parlare (L. Magnabù).
MANTOVA - La Protezione civile del Comune ha predisposto un piano d'emergenza contro il rischio industriale. Punto qualificante del piano è la pubblicazione di un fumetto, «Faperno in visita al Duca di Mantova», che indica alla popolazione il codice di comportamento da adottare in caso di incidente industriale (M. Coltrigno).
MASSA CARARRA - Non pervenuto.
MATERA - Non pervenuto.
MESSINA - L'assessore comunale Zino per fronteggiare il problema traffico-parcheggi non ha ancora pensato alle corsie preferenziali per gli autobus (che passano ogni 60-70 minuti), ma ha potenziato i mezzi per la rimozione delle auto (M. Mollica).
MILANO - Si è tenuto a Milano il Sim (Stato imperialista delle multinazionali) Hi-Fi. Lo stand delle Brigate rosse era al braccio del (G. Casarotto).
MODENA - I servizi sociali del Comune stanno progettando la costruzione di un nuovo canale che sostituisce quello attuale troppo vicino ad abitazioni e cimitero. La sede ipotizzata è via Caruso, nota ai modenesi come sede dell'Amu (Azienda municipale di igiene urbana) e dei bidoni della «can B», assegnati alla nostra città. (P. Fratello).
NAPOLI - Venerdì 22 settembre in eurovisione da piazza del Plebiscito andrà in onda «Festa», consueta celebrazione retorica della Napoli culturale. (T. Clampo).

MARONNO' CARMINO, ECCHER'E 'STI VERUNESI!, PURE NOI TENISSIMO 'NU SCHIFO E BAGNOLIE MICA SCASSAMMI SIEMPRE O CAZZ, OI!



NOVARA - Non pervenuto.
NORDO - Cercasi corrispondente.
ORISTANO - Al mattatoio comunale manca l'inchostro grosso per timbrare le carni. Il giornalista Antonio Masala ha seguito l'avventura dell'acquisto. Ecco la sintesi della sua relazione. L'operaio incaricato parte alle 8 verso l'ufficio tecnico che autorizza l'acquisto di go no prima il caposquadra, dopo alcuni sopralluoghi, aveva individuato il negozio più idoneo alla bisogna. Ad autorizzazione avvenuta bisogna rintracciare il sindaco o un assessore per la firma. Avuta la firma l'operaio deve recarsi all'economato per ricevere i soldi. Da qui, poi, all'ufficio ragioneria per l'imputazione del relativo capitolo finanziario. A questo punto l'operaio può comprare l'inchostro e portarlo al mattatoio. E bastata una mattina questa volta e andata benedetta. Ad Oristano i più ti parlano di burocrazia, gli altri di cialtroneria amministrativa (P. Detecque).
PADOVA - Il sindaco ha chiesto il conto della spesa all'assessore alle Manifestazioni Bragheto. La Compagnia Stabile Veneto Teatro, a Padova da un anno, ha accumulato in 6 mesi un deficit di 3 miliardi (P. Pinesco).
PALERMO - Non pervenuto.
PARMA - Non pervenuto.
PAVIA - Il pretore di Pavia ha inviato un decreto di citazione a 14 persone tra cui il sindaco, l'ex sindaco e diversi assessori perché il locale impianto di depurazione è sottodimensionato ad emettere odori e rumori. Processo il 4 ottobre (S. France sco).
PERUGIA - Non pervenuto.
PESARO - Non pervenuto.
PESCARA - Non pervenuto.
PIACENZA - Non pervenuto.
PISA - Non pervenuto.
PISTOIA - Apertura difficile per l'anno scolastico. Nelle superiori mancheranno molti insegnanti per i ritardi nelle nomine. Il Comune di Pistoia ha attivato invece i suoi 9 nidi e le 19 scuole dell'infanzia, a cui si aggiunge la novità delle 3 «Aree bambine» (Pierino).
PORDENONE - È stata presentata in Comune una mozione con la quale si chiede vengano installati all'esterno delle farmacie comunali distributori automatici di s. m. e prof. (Sibilla).
POTENZA - Non pervenuto.
RAGUSA - Cercasi corrispondente.
RAVENNA - Si allungano i tempi per la costruzione del PalaFermuzzi, neggio di Gardini a Ravenna. Qualcuno però in Comune ha scoperto che le opere complementari (parcheggi, servizi ecc.) costano tanto all'Amministrazione più di quanto la famiglia Fermuzzi spenderà nella struttura (N. Lucenti).
REGGIO CALABRIA - Feste patronali senza giostrine per i reggini. Forti di un pre-

cedente i giostrati avevano allestito un grande luna-park senza rispettare le norme di sicurezza. Lo scorso anno, infatti, pur di assicurare il divertimento, i allora sindaco Aliquo (Dc) se ne assunse direttamente le responsabilità. Il suo collega Battaglia, però, quest'anno ha detto invece che di gatte da pelare ne ha fin troppe. E ai reggini non è rimasto altro che assistere alle operazioni di montaggio e smontaggio delle giostrine (C. Pansini).
REGGIO EMILIA - Festeggiamenti e cittadinanza onoraria per monsignor Gilberto Baroni che lascia la guida della diocesi di Reggio-Guastalla dopo 24 anni. Nuovo vescovo sarà monsignor Paolo Cibertini (G.S.).
RIETI - Non pervenuto.
ROMA - Non pervenuto.
ROVERETO - A Gagnano da mesi un tubo dell'acqua rotto causa enormi disagi a una cinquantina di famiglie. L'acqua arriva col contagocce e i tecnici dell'acquedotto, già informati, non arrivano per niente (Romano).
SALERNO - Non pervenuto.
SASSARI - Non pervenuto.
SARONNO - Non pervenuto.
SIENA - Due pattuglie della polizia e un veterinario dell'Usi di Poggibonsi hanno inseguito una pecora lungo l'autostrada Siena-Firenze senza riuscire a catturarla. Dopo 5 km di fuga l'animale è riuscito tra l'animale si è diagiato nei campi. Gli inquirenti indagano per accertare se si tratti della stessa pecora che pochi giorni prima aveva perduto l'autostrada in senso inverso (R. Guglielmi).
SIRACUSA - Non pervenuto.
SONDRIO - Non pervenuto.
SORDANO - Non pervenuto.
TERAMO - Rinvenuta nel centralissimo corso Michetti una strada romana. La vera scoperta è però un'altra: la strada era finita venuta in luce nel 1950 ma qualcuno pensò bene di spingere la luce con una colata di calcestruzzo (A. D'Amore).
TERNI - La Fiom Cgil denuncia che il mercato del lavoro termiano, soprattutto quello edile, è sconvolto dall'estendersi di forme di subappalto ad imprese che non tutelano sicurezza e condizioni salariali dei lavoratori (L. Lenzi).
TORINO - Non pervenuto.
TRAPANI - L'isola di Moza è ogni giorno meta di migliaia di visitatori. Sull'isola non esistono punti di ristorazione e gli abitanti sono costretti a recarsi al Museo Diatrace e necessiterebbero di molta più cura (Moi).
TREVISO - Non pervenuto.
TRENTO - Per protesta e contro il clan del no ministro dc, Termini che ammonta di moralità rancon personali e vendette trasversali si è dimesso il presidente della Provincia. L'ero innocente Pure ha democristiano (L. Urtini).
TRIESTE - Forse un Casinò a Trieste. Di certo i casini tra democristiani locali e italiani, tra banche locali e italiane, tra giornali locali e truttanti (W. Mazzoni).
UDINE - L'ingegnere V. Tiburzo (vicesindaco della città) ha chiesto maggior rigore alla Forze dell'ordine nel controllo dei questuanti Udinesi e invasa da angari, poveracci, venditori di cnsi e santini, anziani che chiedono la carota (Caltigola).
VARESE - Un neceutore dell'Enalio ha appeso fuori del suo negozio una frase rivolta al caso Maradona: «Il Dio del calcio ha messo in scena una commedia buffa». La frase è stata tradotta nei seguenti numeri 1, 10, 38. Chi se è fidato e li ha giocati ha vinto un sacco di milioni (Ugo).
VENEZIA - Amministratore della Regione, della Provincia e del Comune si buccia per studiare i problemi di Tre Porti. «Solo così» - ha detto il fatisioso assessore al Turismo della Provincia Ermanno Vanni - è possibile ai miei colleghi conoscere i problemi della zona, non ultimi quelli della viabilità (Don Marzio).
VERCELLI - «Topolino» è sempre più diffuso secondo alcune stime infatti sono 750 mila i topi in città, 15 per ogni abitante (P. Paperno).
VERONA - L'Ufficio di collocamento ha pronta ormai da due anni la nuova sede che non viene utilizzata per beghe sindacali. Nel frattempo due volte alla settimana si accalcano decine di persone con disagi per gli operatori e frequente ricorso alle Forze dell'ordine (C. Rodolfo).
VICENZA - Sono in forte calo le presenze al Luna Park in questo mese di settembre. Ma se i vicentini disertano e solo per stima di conservazione tra le attrazioni ci sono state infatti numerose rissa e sparatorie (Alpe).
VITERBO - Cercasi corrispondente.

DONNA CELESTE. Signori, se la grande zia dell'uomo si misura... SUL MODO COME EGLI SA PERDERE... E' CERTAMENTE VERO CHE I COMUNISTI DELL'EST... SONO GRANDI UOMINI... CIOE' APPUNTO, AL GIORNO D'OGGI, COMPLETAMENTE INUTILI...

Domenica 17 settembre il Papa si recerà al casello dell'autostrada di Orte per inaugurare una statua della Madonna opera dello scrittore viterbese Roberto Ioppolo. (Il Giornale).
Un bambino di Monteporzio Catone, nel giorno dedicato a Sant'Antonio, il patrono del paese, ha ottenuto dalla madre duemila lire per tentare di vincere un pesce rosso facendo cadere in un vaso di vetro una pallina da ping-pong. (Sergio Zavoli, Epoca).
Venezia: Mariangela Melato si è fratturata due costole. (La Notte).
Non c'è spettacolo, oggi in Europa, che mi dia maggior tenerezza di salire al Castello di Praga, o passeggiare per il Boulevard Saint-Michel, o entrare in un'aula dell'Università di Leningrado, o fermarsi presso il Rathaus di Monaco. (Pietro Citati, Mercurio di Repubblica).
Per un giorno Chieti è diventata capitale delle bande. Concerto finale in piazza, diretto dal maestro Lacerenza. (Tg2).
Perché i ragazzini gridano, quando escono dalla scuola? (Giuliano Zuccone, Europeo).
Franco Zeffirelli: «Da parte di madre discendo dal magnifico Leonardo da Vinci». (Il Secolo XIX).
Luigi Trussardi e il re della carne Luigi Cremonini faranno film insieme. (Il Resto del Carlino).
Con ammirevole puntualità

continua ad uscire Bergamo Monarchica, mensile di informazione del Movimento monarchico italiano locale. (Nuove Sintesi).
Io sono convinto che, anche affacciandomi fin da bambino, sarei sempre stato un pessimo musicista. (Francesco Alberoni, Corriere della Sera).
Ancora oggi l'ottantenne Bianca Riccardi Sforza, come nei suoi verdi anni, si arrampica agilmente per le strette scale del campanile per suonare, nella ricorrenza, la stessa campana che il trisnonno fece installare due secoli addietro. (Silvana Rizzi, Class).
I Gonzaga mangiavano la pizza? (Gazzetta di Mantova).
Oggi permetteteci una punta di vanità e lasciateci raccontare le nostre vacanze. Oh, non un racconto lungo, bensì una serie di appunti tradotti liberamente da quelli di Jacopo, mio figlio, dodici anni compiuti in viaggio (Gigi Foti, La Notte).
Il Popolo di Martina Franca è ingegnoso e creativo. Ha dato vita ad uno dei più prestigiosi festival musicali del nostro tempo: il Festival della Valle d'Itria che vede alternarsi ogni anno le più belle uogle del melodramma. (L'Observatore Romano).
Sam Brow ha dichiarato a un giornale: «Finché non me ne sono andata di casa non ho mai comprato un reggiseno. Ho sempre usato quello di mia madre». (Max).

E CHI SE NE FREGA

ALLORA FIGLIOLO HAI INIZIATO IL LUNGO VIAGGIO NELLA SCUOLA. IN CHE CLASSE TI HANNO SISTEMATO?



A GIUDICARE DALL'AULA DIRETTORISCA

CUORE

Settimanale gratuito - Anno 1 - Numero 35
Direttore: Michele Serra
In redazione: Andrea Aloi, Olga Notarbartolo Bò, Piergiorgio Paterni
Hanno scritto e disegnato questa settimana: Albert, Altan, Sergio Banati, Edoardo Bennato, Riccardo Bertinocelli, Calligero, Enrico Carli e Amato Lambert, Pat Carra, Disegni & Caviglio, Eglantina, Elikappa, Fortebraccio, Gino e Michele, Lunari, Giuliano Nania, Manconi e Paba, Davide Parenti, Perini, Remo Remotti, Patrizio Roversi, comm. Salami, Scaba, Mejid Valcarenghi, Vigo e Pannari, Vincino, Vio, Zorrotti
Progetto grafico: Romano Ragazzi
Lettere e denaro vanno inviati a Cuore, presso L'Unità viale Fulvio Testi 78-20162 Milano, telefono (02) 94 401
Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono
Supplemento al numero 37 del 18 settembre 1989 de L'Unità



INTER	2
JUVENTUS	1

INTER: Zenga 6,5, Bergomi 6,5, Brehme 6,5; Verdelli 6,5, Ferri 5,5, Mandorlini 6, Bianchi 6,5 (70' Baresi 6), Matteoli 7, Klinsmann 7,5 (85' Marocchi), Matthaeus 7, Serena 5 (12' Melgioglio, 13' Rossini, 15' Di Già)

JUVENTUS: Tacconi 7; Galia 6,5, De Agostini 6, Fortunato 5,5, Bonetti 6, Tricella 5; Aleinikov 6 (66' Casiraghi 6), Barros 6,5, Zavarov 5,5, Marocchi 6, Schillaci 6 (12' Bonaiuti, 13' Bruno, 14' Brio, 15' Alessio)

ARBITRO: D'Elia di Salerno 6.

RETI: 36' Matthaeus, 47' Klinsmann, 58' Marocchi

NOTE: angoli 7 a 2 per l'inter Ammoniti Ferri e Aleinikov Giornata arosa, terreno in buone condizioni 68mila spettatori di cui 32mila abbonati per un incasso totale di 2.241.582.000 lire.

ATALANTA	2
CREMONESE	0

ATALANTA: Ferron sv, Contratto 6, Pasciullo 6,5; Bonacina 6,5, Vertova 6, Prognà 6,5, Stromberg 7, Prandelli 5,5 (46' Bortolazzi 6,5), Carigniga 7, Madonna 6,5, Compagno 6,5 (46' Bordin 6) (12' Pizzi, 13' Barcella, 15' Zanonecchi)

CREMONESE: Rampulla 6, Galletti 6, Rizzardi 5,5, Piccioni 5,5 (66' Ferraroni 5), Garzili 5 Citterio 6 Bonomi sv (19' Merio 5,5), Favelli 6, Ciniello 5, Limpic 6, Chiorri 6 (12' Violini, 13' Maspero, 14' Montorfano)

ARBITRO: Feliconi di Bologna 6,5

RETI: 27' Madonna, 56' Bortolazzi

NOTE: angoli 6 a 2 per l'Atalanta Cielo sereno, terreno buono Ammoniti Favelli e Bonacina Spettatori 8401 paganti più 8800 abbonati per un incasso complessivo di 340 milioni e 312 mila lire

UDINESE	3
SAMPDORIA	3

UDINESE: Garella 6,5, Paganin 6, Vanoli 6,5 Bruniera 6, Sensini 7, Lucci 6,5, Mattel 6,5 (88' Bianchi sv), Orlando 6,5 (Simorini 6,5 (60' Oddi sv), Gallego 6,5, Balbo 6,5 (12' Abate 15' Catalano 16' De Vitis)

SAMPDORIA: Pagliuca 6, Mannini 6 (70' Salsano sv), Katanev 6 (66' Par 6,5 Vierchowud 6 Pellegrini 6 Vettore 6 (46' Lombardo 6,5), Cerezo 6,5, Viali 7, Mancini 6,5, Dossena 6,5 (12' Nuciani, 13' Carboni, 14' Invernizzi)

ARBITRO: Pairetto di Torino 7

RETI: 28' Sensini, 29' Gallego, 38' Balbo, 39' Paganin (autorete), 71' Viali 86' Katanev

NOTE: angoli 5 a 3 per l'Udinese Ammonito Mattei Spettatori 25mila, Cielo leggermente coperto, terreno in ottime condizioni



Marocchi mette la palla alle spalle di Zenga e (sopra) un Agnelli sorridente nonostante la sconfitta della Juventus

INTER-JUVENTUS

In cinque minuti i nerazzurri scacciano gli spettri delle ultime due sconfitte I bianconeri si svegliano nel finale. Il figlio dell'Avvocato: «È una squadretta»

Zoff finisce in Trap...pola

Matthaeus, ovvero Batman scocca il tiro...

3' L'inter vicina al gol Lancia lungo di Matteoli per Bergomi che di testa appoggia a Serena che tira al volo Parola di Tacconi.

4' La Juventus risponde. Marocchi lancia Schillaci che tira da buona posizione. Zenga respinge.

5' Scontro alla Rodolmi tra Barros e l'arbitro D. Elia. Entrambi finiscono per terra.

11' Altre due occasioni per l'inter prima con Brehme e poi con Mandorlini che dopo un corner, manda di testa il pallone di poco sulla traversa.

14' Ancora l'inter vicina al gol Bergomi crossa, Serena fa l'assist per Bianchi che al volo spedisce il pallone sulla tribuna.

15' Schillaci tira da una decina di metri. Zenga para in due tempi.

28' Bellissima parata di Tacconi su colpo di testa di Klinsmann.

38' L'inter segna. Da Matteoli a Klinsmann che appoggia indietro a Matthaeus, il tedesco di controllo impallina Tacconi.

48' L'inter raddoppia. Dopo un passaggio di Serena, Klinsmann salta il suo difensore e dopo aver eluso anche un fallo di Tricella supera Tacconi con un rasoterra diagonale.

58' La Juventus riduce lo svantaggio Bonetti crossa dalla destra Marocchi di sinistro insacca al volo.

80' Zavarov a due passi da Zenga tra sull'esterno della rete.

□ Da Ce

INTER	JUVENTUS
Totale 22	Totale 22
13 TIRI	10 TIRI
7 In porta	6 In porta
2 Fuori	4 Fuori
2 Da lontano	6 Da lontano
Totale 17	Totale 21
6 FALTI COMMESSI	2 FALTI COMMESSI
Ferri R. 3	Aleinikov 4
Quante volte in fuorigioco il marcatore più impacciabile	
Totale 47	Totale 50
Klinsmann 9	Zavarov 11
PALLONI PERSI il più sprecone	
TEMPO	TEMPO
Effettivo di gioco	1° Tempo 30'
Interruzioni di gioco	2° Tempo 27'
	1° Tempo 25'
	2° Tempo 23'
	Totale 57'
	Totale 48

DARIO CICCARELLI

MILANO Cinque minuti. Sono bastati cinque minuti, ieri all'inter per allontanare i fantasmi delle due sconfitte con Sampdoria e Malmoe. E anche i tifosi davanti a quel fuoco d'artificio di tiri in porta e scambi rapidissimi, hanno tirato un sospiro di sollievo. Dopo cinque minuti, infatti, con una Juventus che non aveva nessuna voglia di assumere il ruolo dell'agnello sacrificale, la squadra di Trapattoni aveva già all'attivo due splendide occasioni da rete. Poteva ancora succedere di tutto, ma una cosa era chiara. L'inter sprizzava salute da tutti i pori. Maiufiori, tristezza, cattivi pensieri s'erano dissolti come un incubo notturno. Anzi una strana metamorfosi, una mutazione genetica, forse già cominciata l'anno scorso, si è completata ieri sul prato di San Siro. L'inter attacca, l'inter cerca il gol, l'inter getta via il bilancino della prudenza per vincere spavalidamente, senza sfumature o piccole astuzie. Solo nell'ultima mezz'ora, quando la Juventus ri-

duceva lo svantaggio con Marocchi Trapattoni faceva ripiegare la coperta nerazzurra con l'inserimento di Baresi al posto di Bianchi. Ma non era solo l'inter a remare indietro davanti infatti la Juventus aveva iniziato a macinare gioco in modo pressante. Più che una scelta, quindi una imposizione ma anche in questa circostanza i nerazzurri non hanno alzato le barricate ma hanno piuttosto cercato di alleviare la pressione con degli improvvisi contropiedi che mandavano in tilt la difesa di Zoff.

Bella partita, quella di ieri a San Siro. Una partita, soprattutto nel primo tempo, che riconcilia col calcio il calcio difensivo per essere apprezzato, deve essere rapido ed essenziale, e coraggioso. E tutte queste cose, in inter Juventus si sono viste. Nel primo tempo, i nerazzurri hanno sempre avuto in mano il pallino del gioco inannellando almeno cinque occasioni da rete. La Juventus invece è rimasta più tardi, nell'ultima mezz'ora di gioco,



Klinsmann batte Tacconi

Brehme è sicuro «D'ora in poi non perdiamo più»

MILANO «Non dovevamo dare nessuna risposta particolare. L'inter aveva solo un obiettivo vincere per ritrovare l'entusiasmo dei tempi migliori e di fronte ad un avversario di prim'ordine come la Juventus i ragazzi hanno fornito una prova di grande carattere. Il risultato non fa una grinza. L'inter è stata la più forte. Soddistato come qualche mese fa anche il presidente nerazzurro Pellegrini.

Più critico e spregiudicato il panzer Brehme: «Dovevamo chiudere la partita nel primo tempo. Troppi i gol sprecati. Comunque nonostante la Juve nel secondo tempo abbia esercitato una notevole pressione non ho mai temuto il loro recupero. Quella di Genova resterà certamente la nostra unica sconfitta in campionato». Un inter che torna quindi a sorridere anche se ha mostrato chian limiti come ha spiegato lo stesso Riccardo Fern: «È un inter che lavora molto e spesso raccoglie poco. Il primo tempo lo potevamo chiudere con almeno tre gol di scarto. La ragione può essere ricercata nelle prove opache di Aldo Serena?». «Non spetta a me giudicare le prestazioni dei miei compagni».

□ P.A.S.

Per l'Avvocato «Tacconi è stato grandissimo»

MILANO Primo big match per la Juve e primo tonfo sul presagio malinconico di San Siro. «È stata una bella partita - ha detto al termine dell'incontro l'Avvocato - l'inter ha senz'altro meritato il successo. Ho salutato i ragazzi prima dell'incontro, anche per sincerarmi delle condizioni fisiche di Tacconi che ha poi disputato una grandissima partita Zavarov? È stato molto elegante ma poco concreto».

Molto «napoletano» invece Giampiero Boniperti, il presidente bianconero che come da tradizione ha lasciato lo stadio al termine dei primi 45 di gioco quando la sua Juve era sotto di un gol. «L'inter mentava il vantaggio, ma la cabala vuole che la Juve e l'inter pareggio come è avvenuto lo scorso anno altrimenti per Trapattoni addio scudetto». Provocatorio come al solito il figlio dell'Avvocato, Edgardo: «È una Juve bella ma è ancora una squadretta». Le ultime battute spettano ai due eroi di San Siro Tacconi e Marocchi. «Oggi ho fatto un grosso incontro - ha detto il numero uno bianconero - ma le iniezioni di novocaina hanno fatto bene a me e non alla Juve. Comunque ora niente Nazionale». Acciaccato e deluso anche Marocchi: «L'inter avrebbe meritato il successo anche ai punti».

□ P.A.S.

ATALANTA-CREMONESE

Facile il «piccolo derby» per i nerazzurri contro una formazione troppo arrendevole

Mezz'ora di luce porta il sereno in casa di Mondonico

Lo zampino di Caniggia

2' cross rasoterra di Compagno per Caniggia che anticipa Rampulla ma manda fuori.

24' perigliosa discesa di Caniggia e assist per Compagno ben smarcato che nella foga più che palla prende terra mancando la buona occasione.

28' passa l'Atalanta punizione di Pasciullo, di testa Stromberg, ancora di testa Caniggia verso la rete con Madonna che accompagna il pallone oltre la linea.

39' punizione di Compagno dalla sinistra Stromberg sgetta di prepotenza e è bravo Rampulla ad alzare sopra la traversa.

45' lancio lungo di Vertova che pesca Caniggia in area. L'angenirino si gira prontamente ma la conclusione fiacca è facile preda di Rampulla.

52' doppio scambio da applausi in percussione tra Compagno e Prognà che conclude sul portiere.

56' Caniggia vede Bortolazzi sulla destra tutto solo due passi e la conclusione sotto la traversa è spietata.

71' punizione di Madonna per la testa di Bordin e Rampulla si salta in angolo.

73' doppio scambio Chiorri-Ciniello il cui diagonale è fuori.

83' esce di piede Rampulla su Caniggia lanciato da Madonna.

□ G.F.R.

Tarcisio Burgnich non vuol parlare È già crisi?

BERGAMO Sarà per il ricordo della disfida che lui di solito così parco di parole s'è deccato all'inizio del campionato sarà per la deludente e amara prestazione della sua squadra fatto sta che in sala stampa Tarcisio Burgnich non si presenta. «Non vuole parlare» annuncia il vicepresidente della Cremonese Migliori senza saperne spiegare il motivo preciso. Qualcuno accenna ad un presunto «matrimo» di Madonna in occasione del primo gol, ma la curiosità non si giustifica certamente. Il silenzio stampa. Lo stesso Migliori non nasconde che così com'è, la squadra non è affatto competitiva. «Siamo alla ricerca di un difensore e di un mediano - annuncia - ma al di là di questo la squadra oggi non mi è piaciuta perché non ha lottato. Che noi si potesse retrocedere - aggiunge - mentre nella logica delle cose ma per lo meno vorremmo farlo a testa alta e giocando a

La beffa di Gallego

20' comincia ad attaccare l'Udinese ed alcuni traversoni avvolgenti sorprendono i blucerchiatu ma le occasioni capitano proprio alla Samp con due girate di testa di Viali (10' e 20'), imbeccate da Dossena.

28' imparabile colpo di testa di Sensini, che riceve da Gallego su calcio d'angolo.

29' Vierchowud prestanto alle spalle passa male e centralmente a Pagliuca («oh porre non si deve mai fare un passaggio indietro centrale» ha rimproverato Boskov). Gallego è lesto ad impadronirsi del pallone e lo colloca in rete di testa.

31' e 37' due parate spettacolari di Garella su tiri di Viali e Katanev.

38' Vanoli traversa dalla sinistra per Sensini che lascia a Balbo azione e gol ammirevoli.

39' Mancini alza un mezzo pallonetto in area, che supera Garella piomba a catapultata Paganin che scavalca e mette nella propria rete.

71' punizione di Viali. Garella manda sul palo e il pallone supera la linea rendendo inutile un tentativo di salvataggio di Lucic. Pairetto aveva già fischietto.

86' pasticcio difensivo dei friulani. Ne approfitta Katanev segnando di testa.

□ S.C.

UDINESE-SAMPDORIA

Una gran rimonta blucerchiata annulla il tris friulano

La «Bella addormentata» nello stadio Friuli

Sergio Cadorini

UDINESE Durante l'intervallo è comparsa sullo schermo gigante del Friuli una vignetta (dal significato non del tutto chiaro) in cui una prosperosa ragazza vestita con i colori bianconeri era illustrata da una scritta: «La bella addormentata nel boskov». A dire il vero se qualcuno era apparso addormentato fino allora in campo questa poteva essere solo la Sampdoria che aveva incassato tre reti in rapida

successione e solo alla fine si era vista regalare un'autorete.

Tirando delle molte partite ravvicinate e della stanchezza dei suoi vecchi. Sta di fatto che la difesa blucerchiata aveva sofferto troppo il pressing dei bianconeri e che specialmente nei traversoni alti creavano troppo scencer nelle retrovie.

Può darsi che la grande Sampdoria (così è apparsa in campo nel secondo tempo)

Boskov

«Ora basta con questi errori»

UDINESE Boskov appare quasi felice dopo l'incontro «Bellissima partita ma la Sampdoria aveva fatto prima una rimonta di tre gol abbiamo grande classe e carattere». Ma subito aggiunge che «oggi deve essere l'ultima volta che dobbiamo imparare ancora una nuova lezione di calcio», intendendo dire che, dopo gli errori commessi in precedenza non è più permesso sbagliare.

Molte facce rassegnate in vece fra i giocatori dell'Udinese. I tre stranieri, che oggi hanno giocato bene, non riescono a spiegarsi l'alternativo rendimento della squadra, ma esprimono un giudizio comune: c'è troppa paura in campo in molti difetta la convinzione di poter guardare in alto e alla fine ciò che manca è una vera voglia di vincere Gallego, infatti correva più di tutto a fine gara perché voleva vincere.

□ S.C.



Per la prima volta Pagliuca in Nazionale

Il numero uno sampdoria, 22 anni a dicembre, Gianluca Pagliuca (nella foto) è stato convocato da Adeglio Vicini per la partita amichevole Italia-Bulgaria che si giocherà a Cesena mercoledì prossimo. Pagliuca è stato chiamato in sostituzione di Stefano Tacconi costretto al forfait per una infortunazione ad una costola. Per il giovane Pagliuca è la prima convocazione in Nazionale a nemmeno un anno dall'esordio in serie A.

Tafferugli due feriti prima di entrare a Marassi

Prima dell'inizio di Genoa-Milan, gruppi di tifosi rossoblu e rossoneri sono venuti alle mani. Il bilancio è di due contusi, ambedue supporter del Milan. Si tratta di Gianluca Cespuglio, 22 anni, e Giuseppe Tullio, 19, entrambi abitanti a Cagnina. Il tifoso bolognese rimasto ustionato prima della gara Fiorentina-Bologna, ed attualmente in cura all'ospedale San Martino di Genova.

E la «Fossa del grifone» vuole aiutare Ivan Dall'Olio

La «Fossa del grifone», il club più noto dei tifosi del Genoa, ha proposto alla società emiliana, in occasione dell'incontro di domenica prossima Bologna-Genoa, di aumentare il biglietto d'ingresso per ogni ordine di posti di lire 1.000, il ricavo sarà devoluto alla famiglia del piccolo Ivan Dall'Olio, il tifoso bolognese rimasto ustionato prima della gara Fiorentina-Bologna, ed attualmente in cura all'ospedale San Martino di Genova.

Ruben Sosa avvicina l'Uruguay a Italia '90

In una partita valevole per il Gruppo I sudamericano delle eliminatorie di Italia '90, l'Uruguay ha superato la Bolivia per 2-0. La prima rete è stata messa a segno dal laziale Ruben Sosa, poi ha raddoppiato Francesco. Ora all'Uruguay è sufficiente battere il Perù nell'incontro casalingo di domenica prossima per qualificarsi automaticamente. Finirebbe, infatti, a 6 punti insieme alla Bolivia, ma con una migliore e decisiva differenza reti.

Tre minuti di silenzio dei tifosi palermitani

In memoria dei cinque operai morti nelle settimane scorse per il crollo di un traliccio nello stadio «La Favorita» nel corso dei lavori di ristrutturazione per i Mondiali del '90, lo stadio di Trapani, dove il Palermo gioca le partite casalinghe, è piombato nel silenzio per tre lunghi minuti durante la partita di C1 Palermo-Perugia.

Roma senza Manfredonia per la morte della madre

Il centrocampista della Roma, Lionello Manfredonia è rientrato precipitosamente a Roma nella mattinata di ieri dopo aver appreso la notizia a Bisceglie, dove la squadra si trovava in ritiro in vista dell'incontro con il Bari, che gli era morta la madre. Manfredonia ha saltato la gara e i suoi compagni hanno giocato con il lutto al braccio in segno di solidarietà.

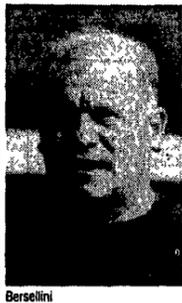
Prende a calci un compagno di squadra: trauma cranico

Il portiere del Nizza Fatien Pvetec ha mandato in ospedale il suo compagno di squadra Tony Kurbos, di origini jugoslave, con un calcio in faccia. A Kurbos, portato in ospedale privo di conoscenza, sono stati applicati numerosi punti di sutura all'interno della bocca, inoltre gli è stato riscontrato un trauma cranico e si sospetta che gli siano state toccate le vertebre cervicali. Oggi il consiglio direttivo del Nizza deciderà quale punizione comminare al focoso portiere tenendo conto che nella prima di campionato aveva sintonato un arbitro.

MARCO FIORETTA



GENOA	1
MILAN	1
GENOA: Gregori 6; Torrente 6; Ferroni 6; Eranio 7,5; Collovati 6; Signorini 7; Urban 6; Ruotolo 8; Aguilera 7; Florin 6,5; Rotella 6,5. In panchina 12 Braglia, 13 Rossi, 14 Fasce, 15 Camerano, 16 Mariano.	
MILAN: Galli 6,5; Tassotti 5,5; Maldini 5,5; Ancelotti 6,5; Galli F. 6; Baresi 7; Stroppa 6,5; Rijkaard 7; Simone 5; Evani 5,5 (dal 70' Fuser); Massaro 5,5 (dal 37' Lantignotti); in panchina 12 Pazzagli, 13 Carrobbi, 15 Salvatori.	
ARBITRO: Pezzella di Frattammagore 6,5	
RETI: 61' Aguilera, 73' Rijkaard	
NOTE: Angoli 4-2 per il Milan. Pomeriggio caldo. Hanno assistito 25.015 spettatori di cui 10.215 paganti per un incasso di 527.420 milioni, infortunio a Massaro uscito al 37'. Ammoniti Collovati, Rotella, Simone e Ancelotti.	



ASCOLI	1
VERONA	1
ASCOLI: Lorieri 5,5; Destro 5,5; Carillo 4,5 (dal 46' Cavaliere 6); Colantuono 6; Aloisi 7; Arslanovic 7,5; Cvetkovic 6,5; Sabato 6; Di Donè 5; Giovannelli 5,5; Casagrande 6,5. (12 Bocchino, 15 Mancini, 13 Benetti, 14 Rodia).	
VERONA: Peruzzi 6,5; Favero 5,5; Pusceddu 5; Gaudenzi 6 (dal 37' Terraciano 6); Bertozzi 5,5; Sotomayor 5,5; Fanna 6,5; Acerbis 5,5; Iorio 5 (dal 74' Mazzeo, n.g.); Magrin 6; Pellegrini 6,5. (12 Bodini, 13 Pagani, 14 Gritti).	
ARBITRO: Coppetelli di Tivoli (5)	
RETI: al 30' Pellegrini, Aloisi all'84'	
NOTE: Angoli 6 a 2 per l'Ascoli. Ammoniti Destro e Colantuono per gioco falso, Iorio e Cvetkovic per proteste, Fanna per ostruzionismo. In tribuna il sindaco di Verona, Gabriele Sboarina. Spettatori 9.626 di cui paganti 4.812 per un incasso di 67 milioni 816.000; a cui vanno aggiunti 4.814 abbonati per una quota totale di lire 70 milioni 431.000 circa.	

GENOA-MILAN

La squadra di Scoglio domina l'incontro con un pressing asfissiante a centrocampo I rossoneri, in affanno e pieni di riserve, acciuffano il pareggio grazie a Rijkaard

C'è un diavolo nella rete

Aguilera, primo gol in campionato

31': Genoa in contropiede con Aguilera e Rotella che dal fondo serve il compagno in ottima posizione. L'uruguayiano perde il passo, appoggia ancora a Rotella il cui tiro obbliga Galli ad una parata affannata.
58': in contropiede Ruotolo per Aguilera che chiude il triangolo per il compagno sul quale esce a vilanga Galli.
68': affondo del Genoa con Aguilera che dà a Ruotolo, da questi a Urban che gli restituisce il pallone: difesa del Milan tagliata fuori, Galli è scavalcato da un pallottone che esce però sul fondo.
70': primo tiro del Milan nella porta del Genoa: debole di Lantignotti.
73': Genoa in gol: Eranio scappa sulla destra, appoggia al centro ad Urban che di testa allunga la traiettoria, Aguilera anticipa Baresi e gira in rete a volo di interno destro.
78': pareggio del Milan: gran mischia davanti a Gregori, Simone resta libero di girare di destro, palla sulla traversa, raccoglie Fuser che serve al centro Rijkaard, il cui tiro, non forte, passa tra tante gambe e dopo due rimpalli entra in rete.
80': Fuser approfitta di una indecisione di Ferroni e il suo tiro, ravvicinato, picchia tra palo esterno e rete.
87': Ancelotti al limite dell'area, con la difesa spalancata, tira di sinistro largamente a lato.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

GENOA	MILAN
Totale 9	Totale 22
5 TIRI In porta	9
2 Fuori	6
2 Da lontano	7
Totale 16	Totale 28
11 FALTI COMMESSI	0
Torrente 4	Ancelotti 7
Totale 15	Totale 18
Ruotolo	PALLONI PERSI Il più sprecone
	Ancelotti 4
TEMPO: Effettivo di gioco	1° Tempo 37'
	2° Tempo 37'
	Totale 74'
Interruzioni di gioco	1° Tempo 32'
	2° Tempo 28'
	Totale 60

L'ira di Sacchi «Impossibile giocare a Marassi»

GENOVA Una brutta entrata di Collovati su Massaro con palla in un'altra zona di campo. L'attaccante rossoneo che rimedia una brutta distorsione ai legamenti (collaterale e mediale del ginocchio sinistro). Sacchi che sbotta: «È la maledizione delle punte, è la quinta che perdiamo dall'inizio del campionato, e anche questa volta, come è accaduto domenica scorsa con Borgonovo con fallo traumatico. Però attenzione: Massaro non aveva la palla, il gesto di Collovati non mi sembra corretto. Gli arbitri potrebbero guardare un po' meglio...»
Molto più di una freccata anche se detta con eleganza, per il timore di qualche difficoltà. E Sacchi non è il solo a smoccolare nello spogliatoio rossonero, anche perché l'infortunio a Massaro è piuttosto serio, tre settimane di stacca pessima, almeno due mesi di inattività. Ci sarebbero tutti i focolai per una grande polemica. E invece ecco l'atto secondo di Collovati, che smorza ogni tensione, lo stopper, scortato in campo, è elegante fuori. Va nello stanzione milanista e chiede scusa a Massa-

GENOVA. Un lungo applauso ha salutato Scoglio e i suoi guerrieri per un pareggio che sta stretto al genoa per come hanno gestito la gara, messo nei guai il Milan e fatto saltare sulla panchina Sacchi. Quella dell'equipe di Scoglio, ridotta all'osso da squallide e infortunati, è parsa una impresa, pensando a come il Milan si è smantolato ed ha traballato, travolto e annichito dal gioco genoa dove zona e pressing sono interpretate sfruttando millimetri di campo e centesimi di secondo. Resta

comunque anche la realtà di un Milan che dello squadrone che ha fatto strabuzzare gli occhi la stagione scorsa è ormai un vago ricordo, ieri nel secondo tempo Sacchi aveva in campo contemporaneamente Lantignotti, Fuser, Simone, Stroppa e questo spiega anche la clamorosa inconsistenza offensiva del rossoneri con l'aggiunta delle prestazioni negative di Tassotti e Maldini.
Il Genoa aveva organizzato una doppia barriera, una sor-

ta di 1-4-4 che certo non lasciava alcuno spazio. Zona copertissima, ma anche un pressing estenuante che ha fatto i conti con quello, moderatamente offensivo, del Milan. E per lunghissimi periodi le due squadre sono state amucchiate in 30-40 metri appena dentro la metà campo del Genoa. Il dominio temporale dei rossoneri era assolutamente effimero, basti notare che il primo tiro verso la porta di Gregori è arrivato al 70. Quella del Genoa è stata naturalmente una gara estrema dove hanno svettato Signorini, Eranio, Ruotolo e Fiorin che con l'appoggio di Aguilera hanno ripetutamente rovesciato il gioco verso Giovanni Galli. La grande prova agonistica e tattica del Genoa parte da quell'organico che non è certo composto di fuoriclasse eppure a questa che non è una grande formazione Scoglio è riuscito a far disputare una grande match. Il gol di Aguilera era malchissimo, poi i genoaisti si sono un po'

ASCOLI-VERONA

Passati in vantaggio, gli uomini di Bagnoli sono stati raggiunti solo nel finale Confusione, poche idee, assetti approssimativi: due squadre latitanti

Tutti in mischia, il gioco può attendere

Aloisi centravanti-stopper

30' gli ascolani subiscono una doccia fredda. Davide Pellegrini approfitta di un'incomprensione tra Sabato e Aloisi e trafugge, nell'angolo alto, Lorieri.
31' lo slavo Cvetkovic si incedeva nell'area gialloblù e, dalla destra, lascia partire un gran tiro che va a stamparsi sul palo.
38' è il Verona a rendersi pericoloso con Iorio, che salta Carillo e centra, ma zanna «cicca» clamorosamente. E poi il brasiliano Casagrande a sfiorare il gol, girando verso la porta avversaria un pallone pennellato da Giovannelli.

55' cross di Arslanovic, testa di Cavaliere per Casagrande, che dribbla due avversari e colpisce la traversa.
60' calcio d'angolo per l'Ascoli, Colantuono schiaccia di testa, Cvetkovic sbucca la palla e Sotomayor salva sulla linea.
73' bellissima punizione di Casagrande che Peruzzi riesce miracolosamente a deviare.
84' l'Ascoli perviene al pareggio grazie ad Aloisi che irrompe ed incorna di potenza dopo un assist di testa di Casagrande.
88' brivido finale: Casagrande anticipato d'un soffio da Peruzzi, sfiora il gol vittorioso. □ R.C.

che si è fatto puntualmente saltare per tutto il primo tempo.
Altro punto interrogativo: qual è la vera funzione di Di Donè? Vagava per il campo senza costrutto né idee. Per la gioia dei nostalgici veronesi si è invece disimpegnato a dovere Pnenno Fanna, con alcune serpentine che hanno impensierito i difensori ascolani. Peccato, però, che nel finale, una volta esaurite le riserve di ossigeno, sia scaduto in inutili falli di reazione ed ostruzionismo.
Il commento della seconda fase di gioco può facilmente

essere riassunto in due parole efficaci: assalto a Fort Apache.
Gli ascolani, sospinti dal poderoso Mustafà Arslanovic (numerossissimi i suoi traversoni e le sue folate offensive) hanno letteralmente pressato nella propria area gli spauriti veronesi, provocando un gran numero di mische «al cardiopalmo». Finché, alla fine, Aloisi non ha posto fine alle ostilità con una rete di testa. Aloisi un giocatore double-face: centravanti puro, lo scorso anno è diventato stopper. Ma non ha perso il gusto del gol. Bagnoli e Bersellini hanno ancora tanto da lavorare

5. GIORNATA



PROSSIMO TURNO

- (Domenica 24/9 ore 15)
- ASCOLI-INTER
- BOLOGNA-GENOA
- CREMONESE-NAPOLI
- VERONA-LAZIO
- JUVENTUS-BARI
- LECCE-UDINESE
- MILAN-FIORENTINA
- ROMA-CESENA
- SAMPDORIA-ATALANTA

CANNONIERI

- 4 RETI: BAGGIO (Fiorentina)
- 3 RETI: MADONNA (Atalanta), KLINSMANN (Inter), MAROCCHI (nella foto) e SCHILLACI (Juventus), PASCULLI (Lecce), VOELLER (Roma), VIALI (Sampdoria)
- 2 RETI: GIORDANO e POLI (Bologna), CVETKOVIC (Ascoli), DEZOTTI (Cremonese), AGUILERA (Genoa), BREME (Inter), AMARILDO (Lazio), ANCELOTTI, MASSARO e RIJKAARD (Milan), CARECA (Napoli), DESIDERI (Roma), BALBO (Udinese), GUTIERREZ (Verona)



SQUADRE	Punti	PARTITE										Me. ing.						
		Gr.	Vi.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	Vi.	Pa.	Pe.	Fa.		Su.					
NAPOLI	9	5	4	1	0	7	3	2	0	0	4	2	2	1	0	3	1	2
ROMA	8	5	3	2	0	9	3	1	1	0	4	1	2	1	0	5	2	1
JUVENTUS	7	5	3	1	1	12	6	2	1	0	7	3	1	0	1	5	3	1
MILAN	7	5	3	1	1	8	3	1	0	1	3	2	2	1	0	5	1	0
INTER	7	5	3	1	1	8	7	3	0	0	6	3	0	1	1	2	4	1
SAMPDORIA	6	5	2	2	1	8	5	1	1	0	2	0	1	1	1	6	5	1
BOLOGNA	6	5	1	4	0	7	5	1	1	0	5	3	0	3	0	2	2	1
GENOA	6	5	2	2	1	3	3	1	1	1	2	3	1	1	0	1	0	2
LAZIO	5	5	2	1	2	5	4	1	1	1	4	3	1	0	1	1	1	3
ATALANTA	4	5	2	0	3	5	7	2	0	1	3	1	0	0	2	2	6	4
BARI	4	5	1	2	2	5	7	1	1	1	4	4	0	1	1	1	3	4
FIORENTINA	4	5	1	2	2	5	7	1	1	0	1	0	0	1	2	4	7	3
ASCOLI	4	5	1	2	2	4	6	1	1	1	3	3	0	1	1	1	3	4
LECCE	4	5	2	0	3	5	8	2	0	0	4	2	0	0	3	1	6	3
CESENA	4	5	1	2	2	3	6	0	2	1	0	3	1	0	1	3	3	4
UDINESE	3	5	0	3	2	6	9	0	3	0	5	5	0	0	2	1	4	5
CREMONESE	1	5	0	1	4	3	8	0	0	2	1	3	0	1	2	2	5	6
VERONA	1	5	0	1	4	4	10	0	0	2	2	6	0	1	2	2	4	6

Le classifiche di A e B sono elaborate dal computer. Per le squadre a parità di punti (come di 1) Differenza reti; 2) Maggior numero di reti fatte; 3) Ordine alfabetico

Totocalcio

La prossima schedina

CONCORSO N. 6 del 24/9/89

ASCOLI-INTER
BOLOGNA-GENOA
CREMONESE-NAPOLI

VERONA-LAZIO
JUVENTUS-BARI
LECCE-UDINESE

MILAN-FIORENTINA
ROMA-CESENA
SAMPDORIA-ATALANTA

AVELLINO-PISA
COMO-TORINO
TORRES-PALERMO
FORLI'-GIULIANOVA

Per l'Inter il 2 a 1 è una regola

- NUMERI E CURIOSITÀ
- Ancora una battuta d'arresto per la Juventus sul terreno dell'Inter. I bianconeri non riescono infatti a superare l'Inter sul prato del Meazza dal 29 aprile 1984 (2-1)
- Pareggio insolito per numero di reti segnate quello del «Furia» tra Udinese e Sampdoria. I padroni di casa si sono visti rimontare le tre segnature firmate nel primo tempo dai tre stranieri: Sensi, Calligaris e Balbo, al suo secondo gol stagionale.
- Con le due reti milite al 3. Paolo contro i Napoli, il centrocampista della Fiorentina Roberto Baggio è batuzzo al comando della classifica marcatori con 4 gol, dei quali due su calcio di rigore.
- Giuseppe Giannini ha festeggiato nel migliore dei modi la sua 200esima gara, tra campionato, Coppa Italia e coppe europee, con la casacca giallorossa della Roma.
- È la terza partita della stagione disputata dall'Inter davanti al pubblico di casa. Ancora una volta i campioni d'Italia hanno terminato l'incontro con il punteggio, a loro favore di 2 reti ad 1.
- Ieri sui campi di Serie A sono stati realizzati 26 gol, sfiorando il record stagionale di 27 segnature, stabilito nella quarta giornata di campionato: 12 nel portino, 11 firma di giocatori stranieri. Il totale delle marcature messe a segno dopo 5 turni è ora salito a quota 108, in media 21,6 a domenica.
- Il centravanti brasiliano della Lazio Souza de Amaral detto Amarillo ha inflitto contro il Lecce i suoi primi due gol nel campionato italiano.
- Dopo il ko della Juventus sono ancora tre le squadre imbattute nella massima serie: Napoli, Roma, e Bologna. Quest'ultima ha collezionato ben 4 pareggi nelle 5 gare disputate.

SPORT VARIA

Pole position A1

Prima fila 1 Philips (Mi) 2 Phonola (Ce)
 Seconda fila 3 Scavolini (Ps) 4 Enimont (Lr)
 Terza fila 5 Benetton (Tv) 6 Messaggero (Roma)
 Quarta fila 7 Knorr (Bo) 8 Vismara (Cantù)
 Quinta fila 9 Ranger (Va) 10 Animo (Bo)
 Sesta fila 11 Paimi (Na) 12 Viola (Rc)
 Settima fila 13 Roberts (Fi) 14 Panapesca (Mont)
 Ottava fila 15 Riunite (Re) 16 Irge (Desio)

Torna il basket

Domenica prossima scatta il massimo campionato La novità del Messaggero A Roma in scena l'impero miliardario di Gardini

Pole position A2

Prima fila 1 Glaxo (Vr) 2 Ipirim (To)
 Seconda fila 3 Jolly (Forlì) 4 Hitachi (Ve)
 Terza fila 5 Livorno 6 Alno Fabiano
 Quarta fila 7 Kleenex (Pt) 8 Fantoni (Ud)
 Quinta fila 9 Filodoro (Bs) 10 San Benedetto (Go)
 Sesta fila 11 Marr (Rimini) 12 Stefanel (Trieste)
 Settima fila 13 Annabella (Pv) 14 Teorema T (Arese)
 Ottava fila 15 Braga (Cr) 16 Banca pop (Ss)

Semaforo verde per uno scudetto

Domenica prossima prende il via il nuovo campionato di pallacanestro di serie A giunto alla sua 68ª edizione. Un torneo ricco, pieno di «star» americane che introduce la grande novità del basket Open degli anni 90. La conferma della Philips di Riva, la grande novità del Messaggero e le speranze di Scavolini, Enimont e Phonola. Ecco la prima «pole position» in A1 e A2

LEONARDO IANNACCI

ROMA Una stagione anche per dimenticare. Per gettarsi definitivamente alle spalle una primavera - quella scorsa con il caso Meneghin gli incidenti di Livorno e la fucilata della nazionale al Eurobasket di Zagabria - maledetta. La nuova annata comincia all'insegna del cautissimo ottimismo del rinnovamento - o per usare un termine caro a Bianchini del rinascimento - di tutte quelle speranze che hanno sempre accompagnato il «boom» di questo sport negli anni Ottanta. Il basket del 2000 dell'apertura totale al professionismo deve necessariamente passare attraverso questa stagione importante e delicata al tempo stesso anche per Sandro Gamba la cui nazionale dovrà affrontare nella prossima estate i Mondiali di Argentina.

Tecnicamente il campionato che va ad iniziare si presenta pieno di dubbi e perplessità ma anche di speranza per le molte novità maturate nel corso della lunga estate calda. Per l'occasione abbiamo approntato una ideale e poetica griglia di partenza per la serie A1 e A2 quasi un gioco che sarà naturalmente smentito dai fatti e dai risultati sul campo.

Roma e Milano la vecchia

Philips e il nuovissimo Messaggero hanno tenuto banco durante la lunga estate calda. La squadra di Casalini si è arricchita delle dita dorate di «Goldinger» Riva ma ha perso lo spirito di sacrificio e allegria di Premier che in sette anni di Olimpia aveva imparato da Meneghin e D'Antoni come vincere tutto. Per i vicoli di Roma gira invece già una battuta: «Ma il Messaggero quest'anno promette molti scopi». È subito si pensa a Bianchini al suo scudetto (1983) e alla sua Coppa dei Campioni (1984). Il Genetio parte da Fery e Show ma si trova tra le mani proprio il prezioso Premier da lui delo. Un'occasione quando giocava nella nemica acerrima Milano. Il Messaggero resta comunque un fascino di lemma bastano i miliardi per vincere nella pallacanestro italiana all'alba degli anni Novanta? Sinceramente almeno per quest'anno pensiamo di no. Servono anche i rimbaldi della panchina lunga e l'esperienza.

Pesaro e la combriccola dell'Enimont hanno cambiato entrambi gli allenatori e leggiamo nelle prime file della nostra poetica pole position insieme alla Benetton. E poi Caserta bella e impossibile dei



Valerio Bianchini dopo Pesaro torna a Roma dove conquistò uno scudetto e una Coppa Campioni con il Bancoroma

belli e impossibili Oscar e Gentile. Si punta molto al tavolo scudetto sulla squadra di Marcelletti se non altro per la legge dei grandi numeri dopo l'incredibile collezione di secondi posti che ha collezionato in questi ultimi anni. Grande incognita per la rinnovata Knorr di Ettore Messina simpatico per il giovane bravo coach felsineo e una montagna di dubbi sulla sua competitività per il tricolore. Suma infine e tanta per altre tre squadre: Vismara Ranger e Animo di A1 e per la miliardaria Glaxo di Alberto Bucci in A2. Per tutte le altre quella di domenica sarà una palla a due leggermente più rischiosa.

Il via in A1

Philips Roberts
 Knorr-Paimi
 Benetton-Animo
 Phonola-Viola
 Ranger-Irge
 Vismara Il Messaggero
 Riunite-Scavolini
 Panapesca Enimont

Il via in A2

Ipirim-Braga
 Livorno-Kleenex
 Alno-San Benedetto
 Marr-Banca Pop Sassano
 Annabella-Glaxo
 Filodoro Teorema Tour
 Fantoni Hitachi
 Stefanel-Jolly

E a Bologna Cook e Daye raccolgono il guanto di sfida

BOLOGNA Alla Festa del tennis di Bologna è stato organizzato un torneo di basket («Falsport Festa») al quale hanno partecipato le squadre che si sono piazzate ai primi quattro posti nel campionato passato. Philips Enimont Scavolini e Knorr. Ne è uscita una manifestazione ricca di indicazioni a una settimana dall'arrivo del campionato. Ha vinto la Scavolini per differenza di canestri quindi nell'ordine si sono piazzati Enimont Knorr e Philips. Migliore giocatore è stato giudicato Daye (Scavolini) ritrovato ai livelli scudetto di due stagioni fa.

Ma cos'ha detto il torneo visto in prospettiva?

Il ritorno di Cook rafforza il ruolo già ragguardevole della Scavolini. Dilette crea gioco conclude e in campo sa essere un leader. Oltre ad avere notevole ascendente sul basket Daye e si sa quanto valga un Daye tranquillo ispira 97 punti in 3 partite.

Tre delle quattro formazioni presenti avevano un nuovo volto. Per Bucci (fino a Verona) che schiera praticamente la stessa formazione della passata stagione. I livornesi hanno già quell'essenziale regista che si chiama Fantozzi in gran spunto con un'attitudine nel tiro. Invece ancora al meglio della condizione

proposto il solito gran ritmo rapido contropiede.

Per la «nuova» Knorr quest'anno pilotata dal trentenne Ettore Messina. Un allenatore che già si fa sentire buona la sua difesa aggressiva (anche se nell'ultima partita persa con la Scavolini le cose non sono andate al meglio). Pecca il che alla prima giornata si sia infortunato Johnson (lieve distorsione ad unaaviglia). L'inconveniente ha indotto Messina a provare sotto labelione il ritirato Right e uno svelto Gallinari con discreti risultati in fase difensiva. Già insenti nel meccanismo Bon e Coldebella. In casa biancone resta sempre il mistero Binelli. Fra alti e bassi continua a interpretare il ruolo di eterna promessa.

Infine la Philips che non si è spremuta troppo come è sua abitudine di questi tempi. Ha proposto la coppia McAdoo Riva per due serate. Qualcuno adombra l'eventualità che i due avranno problemi ad arrivare a un'equa distribuzione nel tiro. Crediamo che il pericolo non sussista. Intanto a tratti McAdoo ha mostrato l'irrimediabilità della sua classe. Certo che la Philips ha necessità di altro tempo per sistemare adeguatamente la squadra con gli inserimenti di Riva e Iavaroni. Quest'ultimo appreso non ancora al meglio della condizione.

Le Lancia tirano il fiato Kankkunen ne approfitta

La Lancia nel tempo totale di 5h 32'09". Dopo 12 successi consecutivi della Lancia e la conquista del mondiale con 4 gare d'anticipo si tratta della seconda sconfitta consecutiva della Lancia dopo quella dei «100 Lags» in Finlandia. A confermare il buon momento della casa giapponese è giunto anche il secondo posto (a 107 di ritardo) della coppia svedese Ericsson Parmander sempre su Toyota. Il traguardo di Perth ha visto poi il terzo e quarto posto della Lancia che hanno piazzato gli equipaggi di Allen e di Fionio a 2 e 5 minuti dal vincitore. Anche il mondiale piloti non ha subito particolari scosse e resta saldamente nelle mani di Massimo Biasion (86 punti) davanti al francese Aunol allo svedese Ericsson e all'italiano Fionio (50).

Motomondiale, Lawson ancora sul trono delle 500

È il numero uno e lo sarà anche il prossimo anno. Almeno come numero della sua Honda 500 del team Agostini Eddy Lawson ha conquistato ieri il suo quarto mondiale nelle 500 e bissato il titolo dello scorso anno. Sul circuito di Goiânia in Brasile gli è bastato respingere l'assalto del «re» male statunitense Wayne Rainer su Yamaha e precederlo sul traguardo. Per il campione il secondo posto alle spalle dell'altro statunitense lo scalena lussuoso Schwantz su Suzuki alla sua sesta vittoria stagionale. A Lawson invece il titolo è venuto da 4 vittorie 5 secondi posti 3 terzi posti e un quinto. Nella gara di ieri condotta in testa sin dalla partenza il campione ha comunque rischiato di compromettere la stagione in una delle ultime curve quando stava per investire un doppiato che gli è caduto davanti.

Sollievo pesi, la Bulgaria del post-doping torna sul podio

Due titoli mondiali attribuiti ieri ad Atene nel corso del campionato mondiale di sollevamento pesi. Nel pesi mosca (limite 52 kg) la medaglia d'oro è andata al bulgaro Ivan Ivanov dopo un confronto equilibratissimo col cinese He Zhuoqiang. La sua doppia alzata per un totale di 272,5 kg rappresenta anche il nuovo record del mondo visto che il precedente di 270 kg era stato stabilito a Seul dal connazionale Marov Bronzo al numero Traian Chirac. Conferma dunque della scuola bulgara dopo le numerose polemiche e le squalifiche che hanno colpito alcuni dei suoi atleti per doping. Nella categoria dei pesi gallo 1 ha spuntata invece il sovietico Hagiz Suleimanov che nelle due alzate ha totalizzato 288 kg contro i 285 e i 280 dei cinesi Lu Shoubin e He Yingqiang cui sono andate le medaglie d'argento e di bronzo.

Tennis. Ai campionati italiani nel derby bolognese Omar Camporese supera Paolo Canè che si ritira nel terzo set

Il «buono» batte il «cattivone»

Canè si strappa. Si ritira. E perde in finale contro Omar Camporese. Ma sono solo gli assoluti una fragile contesa con molti sbadigli. L'incontro non fa felice nessuno. Né Camporese neocampione italiano «Una vittoria per ritiro mi soddisfa a metà». Né Canè «Mi faceva male la coscia sinistra. Non ho giocato bene». Incontro nervoso con molti errori. E il pubblico del centrale fra i due bolognesi sceglie Omar.

«Mi dispiace per Paolo». «Sia non molto amaro. Spero che sia con noi in Davis a febbraio». Con questa vittoria sta forse nascondendo in Italia un nuovo dualismo? Un Camporese Canè che possa assomigliare almeno vagamente a quello mitico Panatta Pietrangeli? Si vede lontano un miglio che a Camporese l'idea solletica «Beh adesso siamo più vicini» sorride.

Peccato Omar. Una partita non fa certo la differenza. Di strada da fare Omar ne ha ancora parecchia. Ma lui assicura che ce la metterà tutta.

Il capitolo degli Assoluti 89 di tennis va in archivio con la vittoria nel singolo femminile di Ginevra Mugnani fiorentina che ha battuto la milanese Silvia Farina per 1-6 6-4 6-0. Nei doppi vincono Canè-Carcelletti e Colombo-Devide 7-6 1-6 6-6 e Farina-Baudoni su Silvia Vesuvi 6-4 6-4.



Omar Camporese ha vinto il titolo italiano

Panatta diventa decisionista «In Coppa Davis comando io!»

BOLOGNA Ecco le ultime dichiarazioni di Adriano Panatta sulla prossima apparizione azzurra in Coppa Davis. «Il tipo di campo non è ancora deciso non so se scegliere il cemento o il verde. Ma sicuramente la superficie che svantaggia più loro e avvantaggia più noi. Se pensiamo che Ederberg e company saranno appena di ritorno dall'Australia (caldo e superfici veloci) allora forse sarebbe il caso

di scegliere il freddo cioè la terra e una superficie lenta». Sulla questione Canè «Prima deciderà la commissione di disciplina. Poi però spetterà a me vedere la faccenda». E sempre sulla Davis ecco Canè «I giornali in questi giorni hanno voluto intendere le nostre dichiarazioni (me della federazione e di Panatta) come un rinvincimento sbagliato. E tutto come prima».

LO SPORT IN TV

- Raidue**, 15.30 Lunedi sport
- Raidue**, 18.30 Tg2 Sportsera 20.15 Tg2 lo sport
- Raitre**, 15.30 Atletica leggera Voghera Saluzzo 15.45 Sci nautico da Sarnico 16.10 Baseball campionato italiano 18.45 Tg3 derby 19.45 Sport regione del lunedì 22.35 Il processo del lunedì
- Tmc**, 13.45 Sport News 90 x 90 Sportissimo 23.05 Stasera sport
- Capodistria**, 13.40 Calcio campionato spagnolo Oviedo-Barcellona (replica) 15.30 Football NL (replica) 16.30 Calcio qualificazioni mondiali Uruguay Bolivia (replica) 18.30 Wrestling 19 Campo base 19.30 Sportime 20.30 Gol den jute box 22.15 Bocce campionati europei 23.15 Boxe di notte 24 Juke box

BREVISSIME

- Riposo forzato per Sotomayor** Il primatista del mondo di salto in alto il cubano Javier Sotomayor fermo per infortunio ha affermato che entro l'anno supererà i 2,45.
- Coppa dei campioni di softball** Dieci squadre europee si disputeranno a Parma dal 20 al 24 settembre la Coppa dei campioni di softball. Favorte le olandesi. L'Italia è rappresentata dalle ragazze del Robuschi Parma.
- Statiunitensi le più veloci** Nella seconda prova dei mondiali di sci nautico donne in corso a Sarnico sul lago d'Isèo due americane ai primi due posti. Fitzgerald e Nordblad. Prima italiana Valera Bruschi settima.
- Prototipi d'Italia** All'autodromo di Binetto (Ban) Stefano Sanesi ha conquistato il suo secondo titolo italiano nella categoria Sport Prototipi su Alfa Romeo Lucchini.
- Mondiali senza vento** È stata annullata ad Allassio (Sv) la prima prova del campionato del mondo Flying Dutchman di vela. La bonaccia sulla riva ligure ha infatti imposto alla giuria il rinvio di tutte le regate previste ieri.
- Aperta la stagione di ciclocross** Daniele Pontoni campione italiano della specialità ha vinto in Val d'Aosta la prima gara stagionale di ciclocross.
- Tennis fuori le teste di serie** Superando in finale l'argentino Perez Roldan lo svizzero Rosset si è aggiudicato gli Open di Ginevra mentre la svedese Dahlgren si è imposta nel «Virginia Slim» di Atene superando la McQuillan (Aus).
- Rientra Nashwan** Il purosangue Nashwan che prepara i Arc de Triomphe dopo aver vinto il derby di Epton le King George e il 2000 Ghinee è stato soltanto terzo a Longchamps nel Prix Niel vinto da Golden Pheasant su French Glory.

Atletica. Ultime uscite

Tilli chiude con successo Evangelisti con rimpianti la Salvador con promesse

DAL NOSTRO INVIATO REMO MUSUMECI

PADOVA Ieri pomeriggio davanti al suo pubblico Giovanni ha chiuso la stagione con un salto di 8,01 all'ultima prova e il quarto posto alle spalle dell'americano Gordon Laine (8,27) del nigeriano Yusuf Ali (8,08) e del sovietico Robert Enzman (8,03). Il vento ha aiutato un po' tutti.

Ileana Salvador la giovane mamma veneta primatista del mondo dei dieci chilometri d'Europa sulla di stanza media ha tentato il primato mondiale del cinque chilometri. Ma l'hanno mandata in pista alle tre faceva molto caldo e l'umidità era elevatissima. Al primo chilometro Ileana era in netto vantaggio sul record del

l'australiana Kerry Saxby. Al secondo chilometro il vantaggio era minimo mentre al terzo le era rimasto un piccolo margine soltanto sul suo primato europeo impegnata in troppe gare. 23 incluse quelle al coperto questa giovane donna di via so dolce fa comunque progressi stupefacenti e il suo gesto tecnico è di rara bellezza.

Da notare nel lungo pomeriggio dedicato al 33° Trofeo dell'Industria sulla pista e sulle pedane dello stadio Arcella stracolmo l'ennesima impressionante volata della giamaicana Marlen Ottey (22.46 su 200) il 20.86 di Stefano Tilli il 2.02.77 della britannica



Giovanni Evangelisti

Ciclismo. Coppa Nazioni: rovinosa caduta nella gara femminile

Un cane tradisce le azzurre dopo mezzo chilometro

GINO SALA

CITTÀ DI CASTELLO Non più di 500 metri di corsa quando un cane rovinò la festa del treno azzurro nella Cinquantesima chilometri femminile. Per evitare l'animale che attraversa la strada è uno stridore di freni un ondeggiamento che manda con le gambe all'aria Gabriella Pregonato Resiano in piedi la Bonanomi e la Bandini per un soffio. Francesca Galli non inverte la compagnia dolorante per una botta alla spalla sinistra e impossibilitata a continuare perciò già nelle fasi di partenza abbiamo uno stato di inferiorità per le nostre ragazze vuote per la resa della Pregonato vuote per il tamburo lo spavento e la perdita di tempo nel ricomporre il terzo zetto. Così non c'è storia non c'è duello nel confronto con l'Unione Sovietica. La Kibardi na Poliakova la Melekina e

la Guglielva si aggiudicano la Coppa delle Nazioni con una media (47.157) di tutto rispetto superiore a quella realizzata dalle stesse atlete (46.619) nel mondiale di Chambéry. Brava comunque le tre italiane brave per aver limitato i danni con un secondo posto e un distacco (1.42) più che comprensibile. Lontanissima la Jugoslava terza a 11.27. Conclusa la gara delle donne ecco uno squillo di tromba per i dilettanti guidati da Gio sué Zenoni il tecnico che sabato prossimo verrà processato dalla Federazione per le sue polemiche legate alla pesante sconfitta subita dalla squadra italiana nella prova indata della cento chilometri. Uno squillo di tromba che significherebbe il podio di Città di Castello una vittoria conquistata a spese della quotata Svezia (terza

la di Chambéry) è stata una giornata storta un'avventura da dimenticare se vogliamo costruire. Abbiamo gli uomini per riprendere quota come dimostra il successo riportato nella Coppa delle Nazioni e per quanto riguarda i bisticci con la Federazione voglio augurarmi che tutto s'accordi. Di Gustavo Sabato in camera di consiglio dovrà prevalere il buon senso.

ORDINE D'ARRIVO 1 Italia A km 50 in 55.54 media 53.667 2 Svezia a 1.04 3 Urss a 1.13 4 Italia Militare a 1.25 5 Jugoslavia a 1.52

Ai lettori
 Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina del motore. Ce ne scusiamo con i lettori.

Intervista a Lucio Libertini



Difficoltà, problemi e prospettive del trasporto aeronautico
La programmazione internazionale nella gestione degli spazi
L'uso coordinato di treno e aereo: perché siamo così indietro
L'unificazione economica europea e i processi di deregulation

L'aviazione verso il 2000

Prima di tutto - inizia Libertini - è vero che c'è un crescente affollamento dello spazio aereo. Sono trascorsi poco più di sessant'anni da quando il volo di Lindbergh dalla costa americana a Parigi apparve un miracolo, e solo dopo la seconda guerra mondiale sono cominciati i primi voli di linea transoceanici. Ma soprattutto nel giro degli ultimi trent'anni tutto è cambiato. I cieli si sono gremiti di trasporto aereo e divenuto di massa. Sui grandi aeroporti vi sono migliaia di voli giornalieri, la flotta aerea commerciale sfiora nel mondo i 12.000 apparecchi, ne è all'orizzonte del Duemila la soglia dei 20.000, buona parte dei quali wide-body, sino a 400 passeggeri. Nel 1987 nei paesi aderenti all'Oac (i paesi occidentali e l'Urss) il trasporto aereo ha movimentato oltre un miliardo di passeggeri, 18,5% più del 1986. Si cercano soluzioni per un aumento della capacità di trasporto, ma, sulle rotte più lunghe, anche nuove soglie di velocità. È in discussione il progetto dell'aereo sub-orbitale. Il trasporto aereo è trasporto di massa per i passeggeri, e ora anche per certi tipi di merci.

Le previsioni per il futuro vanno nella direzione di una ulteriore crescita?

È prevista una crescita impetuosa. Gli studi dell'Eurocontrol prevedono sino al 2000 incrementi di traffico che raggiungono anche il 10% annuo. Questa è la tendenza anche in Italia, dove nel 1988 il trasporto aereo è cresciuto di 50.000 movimenti e di 4 milioni di passeggeri. Noi comunisti sosteniamo l'idea di uno sviluppo massiccio del trasporto aereo sin dalla nostra prima conferenza nazionale dell'aviazione civile, tenuta a Fiumicino nel 1981. Allora avemmo consensi, ma anche clamorosi dissensi. Nordio dissentì dalle nostre valutazioni, e di conseguenza non fu d'accordo con la nostra richiesta di una Alitalia più grande, impegnata a fondo anche nei charter, nel trasporto merci nella intermodalità. Egli si considerava un sovrano assoluto di un'area protetta da un ferro monopolio: era la clientela che doveva bussare alla porta di Alitalia, non era Alitalia che doveva orientarsi al mercato. Oggi tutti devono riconoscere la verità dei fatti. Il nuovo presidente di Alitalia, Vern, ha enunciato una strategia che si basa precisamente sulla convinzione che il trasporto aereo è un trasporto di massa, che opera in un mercato sempre più aperto e propone un grande sforzo per adeguare la Compagnia di bandiera ai nuovi compiti.

Questa analisi che fa comporta conseguenze operative, immagino...

Certamente. Dobbiamo capire sino in fondo che il trasporto aereo proprio perché di massa si configura come un sistema che raccoglie più sottosistemi: la gestione dello spazio, le flotte, i sistemi aeroportuali, i collegamenti tra aeroporti e città, e con gli altri modi di trasporto. Un sistema richiede una accurata programmazione anche perché si deve in ogni momento obbedire a standards precisi, che solo possono garantire sicurezza e regolarità. Ma quando in poche ore si attraversano gli oceani è chiaro che questa programmazione deve essere internazionale. Ma vorrei sottolineare, ora la connessione tra i vari modi di trasporto. Da Roma a Milano si vola in 50 minuti ma un autobus impiega da Roma a Fiumicino un tempo maggiore. I collegamenti tra città e aeroporti assumono dunque un rilievo crescente. Ma la congestione dello spazio sull'asse verticale dei maggiori aeroporti obbligherà al decentramento aeroportuale il quale tuttavia richiede trasporti ferroviari rapidi tra gli aeroporti. Inoltre la funzione di ciascun tipo di trasporto va specializzata o integrata. La distanza tra Milano e Roma, tra Roma e Venezia è ferroviaria se le ferrovie non rimangono quelle

Si discute di una crisi del trasporto aereo, di una vera e propria strozzatura che si è determinata in questo traffico. Di che si tratta? Come stanno le cose? Poniamo l'interrogativo al senatore Lucio Libertini, che ha una lunga esperienza in questo campo: presidente della commissione Trasporti della Camera dei deputati, re-

sponsabile del settore trasporti e delle infrastrutture della direzione del Pci per dieci anni, è ora vicepresidente del gruppo comunista del Senato con compiti di coordinamento della politica economica. I problemi sul tappeto. La flotta commerciale sfiora nel mondo i 12.000 apparecchi, che presto diventeranno 20.000, buo-

na parte dei quali wide-body sino a 400 passeggeri. La situazione italiana. I grandi flussi esigono processi di decentramento. Occorrono piloti e specialisti, mentre vanno norganizzate e incrementate le strutture a terra. Quali le cause dei ritardi e delle disfunzioni? Che cosa propone il Pci?

CLAUDIO NOTARI

di 60 anni fa, mentre da Milano a Palermo si dovrebbe andare essenzialmente in aereo. E tra Roma e Milano la quantità dei flussi di traffico, come dimostrano le simulazioni effettuate al calcolatore, esige l'uso coordinato di treno e d'aereo.

Si direbbe che il sistema italiano del trasporto aereo non sia ben messo...

Il sistema nostro - ma è quasi un non sistema - è troppo piccolo, distorto, inadatto ai nuovi compiti, e registra ritardi enormi in ogni sua parte. Altro che scopren. Si anche questi sono un problema, ma il caos e la congestione sono in verità la cima emergente di un iceberg: la crisi di un sistema sproorzionato ai flussi di traffico.

Può indicare le principali carenze?

Prima di tutto, è proprio la gestione dello spazio aereo ad essere drammaticamente insufficiente. Certo, si comincia a riconoscere che essa ha limiti precisi in assoluto: il traffico aereo, se raggiunge certe dimensioni, si congestiona, si paralizzava, pone acuti problemi ambientali. Ma l'Italia è alle prese con i limiti relativi, assai inferiori, di un impianto anomalo e arretrato. Un confronto, ad esempio, con la fascia atlantica, dice che l'Italia, nel suo spazio aereo, può realizzare un volume di traffico pa-

ri a meno di un terzo di quello della fascia atlantica. Perché siamo così indietro? Intanto perché l'attuale regime della gestione dello spazio è il frutto di un assurdo compromesso che ha spezzettato il cielo tra le autorità civili e le autorità militari come non avviene in nessun altro paese avanzato e con le peggiori conseguenze. In secondo luogo, per vari motivi e per le assurde politiche del governo, la nostra assistenza al volo si avvale di mezzi tecnici lacunosi e spesso obsoleti. Perfino la copertura radar non è ancora completa, gli impianti tradizionali sono in molti casi vecchi, e siamo vincolati a vecchi sistemi (ad esempio il Nbd e il Vor) mentre nel mondo l'assistenza al volo sta passando a sistemi satellitari e alla navigazione d'area. Infine l'azienda di assistenza al volo spietatamente lottizzata, e connotata da pesanti eredità burocratiche, non ha un management che sia ancora all'altezza dei compiti difficili e crescenti. Nei suoi confronti il governo fa una cieca politica di restrizioni finanziarie. Non ci si rende conto che in questo campo si possono fare investimenti redditizi, che c'è un grande mercato disponibile, e che le stupide politiche della lesina non solo rendono più insicuro il volo, ma precludono utili consistenti e preparano solo deficit da sanare successivamente.

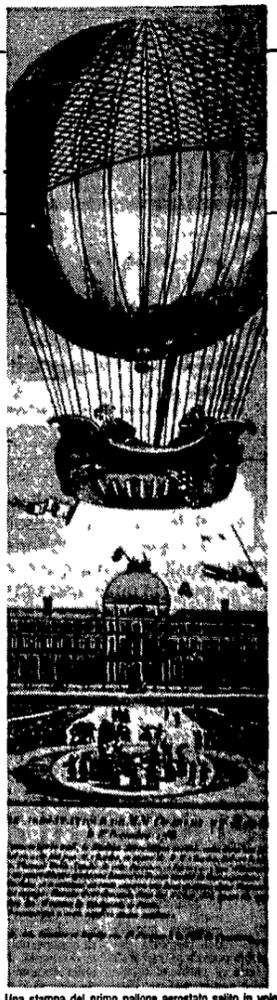
C'è poi la questione degli aeroporti...

Qui i ritardi e l'arretratezza sono enormi, e il divario tra capacità recettiva e domanda sta andando verso più milioni di passeggeri. Il governo non è mai riuscito a redigere un piano degli aeroporti che corrispondesse all'assetto che era stato deciso negli anni settanta (due grandi aeroporti intercontinentali a Roma e a Milano compresa la nuova Malpensa e sette moderni aeroporti intercontinentali). Nel perseguire questa politica si è andati avanti a pezzi e bocconi, spesso con scelte casuali, e con una lentezza spaventosa nella attuazione degli interventi decisivi. Gli aeroporti italiani non sono adeguati né come dimensioni né come tecnologie. Essi sono attrezzati per il traffico che c'era nel 1978-80 e invece oggi il traffico ha già raggiunto i livelli che si prevedevano fossero raggiunti nel 1995. A questa arretratezza fanno riscontro sistemi gestionali irrazionali. Le competenze sono estremamente sminuzzate tra vari enti e autorità, e dunque non esiste quella unica direzione aeroportuale che corrisponde alle più elementari esigenze gestionali. Il direttore di aeroporto di Civitavecchia si allinea e si sovrappone alla vera e propria direzione gestionale. Ma oggi non si tratta neppure di superare le arretratezze e le disfunzioni e di attuare un disegno di sviluppo e

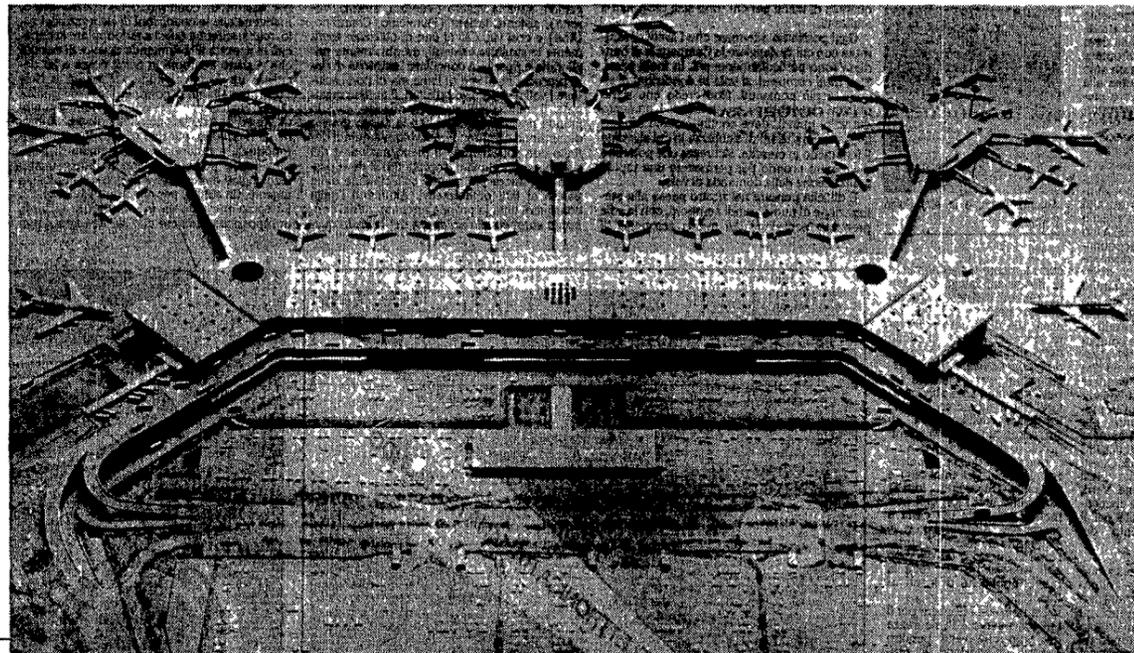
di razionalizzazione che era stato tracciato nel 1978, al tempo della unità nazionale. La situazione nel frattempo è cambiata: la domanda di trasporto aereo ha toccato livelli impensabili qualche anno fa, e dunque il sistema degli aeroporti deve essere adeguato alle nuove condizioni. I grandi flussi di traffico esigono processi di decentramento e dunque, pur ingrandendo gli aeroporti esistenti, occorre andare a sistemi interregionali, che siano capaci di decentrare arrivi e decolli, e che siano collegati da un trasporto ferroviario rapido. Lo sforzo finanziario e gestionale necessario per fronteggiare la sfida dello sviluppo è in questo campo enorme (anche se gli aeroporti maggiori sono autentici miniere d'oro, capaci di ripagare i più elevati investimenti). Ma ci vorrebbero un programma, una politica, un reale governo del settore.

Infine, un problema scottante, l'Alitalia...

Ho già ricordato i tratti della strategia di Nordio che ha dominato Alitalia per tanti anni. E ho detto che Vern si propone una politica nuova, mirata al recupero del ritardo e all'espansione una politica che l'unificazione economica europea e i processi di deregulation rendono urgente e necessaria. Ma anche qui, l'impegno è tremendo. Per darne un'idea basterà dire che la flotta deve crescere da 117



Una stampa del primo pallone aerostato salito in volo nel 1783 in Francia, a sinistra, un plastico del progetto dell'Aerostazione Malpensa 2000 a Milano.



Da tempo era stato sollecitato dal Pci ciò che solo ora propone il governo

«La sicurezza va comunque garantita»

MICHELE CIAFARDINI*

Il più attento del governo italiano nel problema della sicurezza dei voli nazionali ed una iniziativa autorevole per garantire la stessa in campo internazionale. La liberalizzazione dell'accesso ai voli nazionali da parte delle compagnie straniere prevista per l'inizio del '93 potrà acuire i problemi della sicurezza e non ci si può quindi adattare sulle norme internazionali vigenti. Queste potevano andar bene prima che si verificasse quella crescita quasi geometrica della domanda di trasporto aereo che è la caratteristica della odierna mobilità. Non a caso il Parlamento italiano ha istituito una commissione mista per l'indagine conoscitiva sulla sicurezza del volo. Purtroppo questa commissione per motivi che sfuggono ad ogni valutazione

dopo una attività iniziale abbastanza valida ha improvvisamente cessato la sua iniziativa. Eppure si stavano raccogliendo elementi fondamentali per procedere alla individuazione delle linee legislative su cui muoversi sul piano nazionale e delle iniziative da mettere in atto in campo internazionale per una effettiva garanzia di sicurezza. Non ancora sono note le linee sulle quali intende muoversi il governo sul piano internazionale.

Certo non dovrebbe essere più consentito a ciascuna compagnia aerea di fissare essa sola e per i suoi soli aerei le condizioni minime per la sicurezza e le valutazioni ad essa connesse. Le minime di

stato o di aeroporto devono rispondere a criteri oggettivi. Si darebbe così anche maggiore sicurezza ai piloti stessi e agli operatori dei sistemi di controllo e si eviterebbero quasi certamente disastri come quello dell'aereo ugandese a Roma o del charter cuba no all'Avana. Come pure è necessaria una più approfondita cultura della vacanza amichevole da informazioni indispensabili a cui le agenzie di viaggio dovrebbero essere vincolate (età degli aerei, solidità della compagnia, professionalità dell'equipaggio con i dati degli aeroporti di arrivo e partenza ecc.).

Per giungere a questo non sono necessari accordi internazionali. Con ciò non si in-

terrebbe neppure criminalizzare il charterismo che è ormai una realtà insostenibile e importante solo che esso avvenga sulla base di parametri di assoluta sicurezza quali ad esempio quelli garantiti dalla maggior parte delle compagnie europee e dalla nostra compagnia di bandiera soprattutto per la manutenzione dei mezzi e l'addestramento del personale.

Del resto nel trasporto aereo anche per le difficoltà che si manifestano ai primordi della diffusione dell'aviazione civile e per il clamore che suscitano ancora oggi gli incidenti aerei il concetto di sicurezza viene portato giustamente alle estreme conseguenze rispetto al concetto di

sicurezza che si pretende realizzato per esempio nel traffico stradale. Comunque, «sicurezza» nel trasporto aereo è una somma di coefficienti relativi ai mezzi all'addestramento dei piloti, allo stato degli aeroporti, all'assistenza al volo alle aviovie. Le norme internazionali se rispettate, già garantiscono un grado di sicurezza certamente non assoluto ma molto vicino all'assoluta. Esse vanno riviste e migliorate. Ma al di là di quanto si potrà decidere a livello internazionale alcune cose il governo deve farle subito. E quanto emerso dalle audizioni tenute dalla commissione sulla sicurezza del volo.

La ricordata liberalizzazione del 1992 potrà creare problemi alla nostra compagnia di bandiera che dovrà agire in un regime non più monopolistico. Ma dalle stesse cose dette dai dirigenti dell'Alitalia e Alti emergono capacità imprenditoriali e professionalità in grado di garantire la sicurezza che fino ad oggi ha contraddistinto l'attività delle nostre compagnie. A nostro parere, si potrà stare dignitosamente sul mercato senza di mutare anzi potenziando, le norme di sicurezza in vigore. Dalle audizioni è emerso anche che è necessario e urgente completare la rete radar nazionale (e sarebbe opportuno che non ci fossero sprechi e doppioni ma si pensasse a una organica e razionale integrazione con i sistemi radar dell'aeronautica militare) e integrarsi nel sistema di assistenza al volo europeo (Euro-

control). Sarà anche opportuno piuttosto che chiedere nei momenti di emergenza la cessione di alcune aeree da parte dell'aeronautica militare, che il ministro dei Trasporti si batta per una totale integrazione del traffico aereo militare e civile.

Si devono inoltre evitare i rischi delle interferenze militari nazionali ed estere sulle rotte civili anche rivedendo gli accordi internazionali e in stretta collaborazione con l'aeronautica militare. Devono infine essere reso più sicuri i grandi sistemi aeroportuali di Roma e Milano spendendo rapidamente e correttamente i soldi stanziati senza incorrere come è avvenuto in questi giorni nella denuncia di incapacità e inefficienza rivolta con durezza dalla corte dei Conti ai vari Enti impegnati nel trasporto aereo oltre che al ministero stesso. Il governo commette a rispondere concretamente agli impegni assunti alla Camera nel luglio '88 (rordinamento del sistema aeroportuale, ruolo di programmazione e controllo di Civitavecchia, potenziamento del Registro aeronautico).

* responsabile del gruppo dei deputati del Pci per il trasporto aereo

Non vedremo più sui banchi di Montecitorio il volto nobile e sereno della collega Gigliola Lo Cascio. Il suo breve viaggio di piacere con tutta la sua famiglia si è concluso con lo schianto del charter cubano in fase di decollo all'aeroporto di L'Avana dove 113 italiani con i loro equi paggio e con altri ignoti abitanti di povere case ai margini della pista hanno trovato una assurda e incredibile morte. È una tragedia che si somma alle altre soprattutto quella della Azzorre che nel settore dei voli charter ha funestato questo 1989 con più di 700 vittime. Di queste più di 250 sono italiane. Per di più in Italia a Roma un altro charter di nazionalità ugandese precipitò in fase di atterraggio col suo carico umano.

Potrà essere un caso ma l'Italia è stato il paese più colpito e più oggettivamente interpellato da queste sciagure. Il vicepresidente del Consiglio Martelli si è accorto di questo problema e propone vertici sulla sicurezza del volo e iniziative del governo. Bene. Meglio tardi che mai! Da tempo noi comunisti con proposte di legge e iniziative parlamentari abbiamo sollecitato un impe-

AEREI & AEROPORTI

Quali le soluzioni?

Rispondono i presidenti delle commissioni Trasporti del Senato e della Camera Guido Bernardi e Antonio Testa Come affrontare le attuali difficoltà

Come far migliorare i traffici nei cieli

1 Il trasporto aereo italiano conosce una serie di difficoltà e deve risolvere molti problemi in presenza di un forte trend di sviluppo. Quali sono a suo avviso i problemi principali e in quali direzioni vanno cercate le soluzioni?

2 In che modo il Parlamento può concorrere alla soluzione dei problemi aperti nel sistema del trasporto aereo?



Il Vickers Vimy, primo aereo che ha sorvolato l'Atlantico nel 1919, esposto a Londra

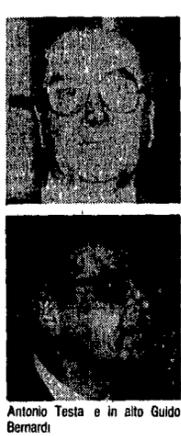
Bernardi: gravi ritardi nei sistemi aeroportuali

1 Penso che effettivamente lo sviluppo del trasporto aereo abbia posto a tutti gli Stati una serie di problemi drammatici e certamente per l'Italia che sconta i ritardi nel l'ammmodernamento della rete aeroportuale i problemi sono più gravi. In questa prima riflessione vorrei richiamare il quadro europeo in cui ci muoviamo ad un anno dall'inizio di quel fenomeno che chiamiamo «liberalizzazione» per cui ormai è in questo quadro che noi dobbiamo vedere lo sviluppo della nostra aviazione commerciale. Questi anni hanno evidenziato luci ed ombre ma non ha certamente frenato il fenomeno visto che presso il Parlamento l'accordo Cee verrà sensibilmente esteso e che il numero dei paesi interessati alla «regulation» di fatto finirà con il raddoppiarsi passando dagli attuali 12 a 22.

Tra i punti negativi il caso dei cieli nella scorsa estate per l'impennata della domanda che ha gonfiato in modo anomalo il mercato moltiplicando le frequenze e collegamenti e mettendo letteralmente in ginocchio l'intero sistema. In questa situazione sono emerse - in modo clamoroso - le inadeguatezze delle infrastrutture aeroportuali e di gestione del traffico e delle aeree dimensionate per volumi di crescita molto più bassi.

Va ricordato che nel corso dell'anno i movimenti aerei registrati in Europa hanno superato i 3,5 milioni un tetto che era stato ipotizzato raggiunto non prima del 1995. Su i soli aeroporti italiani in particolare gli incrementi di traffico generalizzati e non previsti sono stati in media del 15-20% con punte anche del 30-35%. L'espansione peraltro ha trovato conferma anche nei dati relativi al traffico mondiale. Nel 1988 il sistema dell'aviazione commerciale ha servito oltre un miliardo di persone (per il secondo anno consecutivo) e 53 miliardi di tonni/km di merci con un incremento complessivo medio del 7% per i soli servizi regolari e rispettivamente del 4% per i passeggeri del 10% per le merci e del 3% per la posta. I limiti strutturali hanno presentato il principale nodo del sistema e continuano a essere risolti in maggior parte sia per il controllo del traffico sia per la capacità delle aeree. A fronte di questo indubbio elemento di debolezza stanno comunque alcuni aspetti positivi che sembrano non dimostrare come l'Europa non rischi di ripetere le esperienze negative della «regulation selvaggia» già vissuta dal trasporto aereo nordamericano.

Innanzitutto l'accordo sulla liberalizzazione Cee nato con l'intento di essere graduale e moderato si è rivelato un complesso meno traumatico del previsto. Ciò anche perché la concorrenza tra i vettori di linea nazionali non ha mostrato finora caratteristiche di esasperata aggressività e spregiudicatezza esprimendosi soprattutto nella qualità del servizio e del prodotto offerto. In secondo luogo dinanzi al crescente peso assunto dai vettori charter le maggiori compa-



Antonio Testa e in alto Guido Bernardi

Testa: siamo il paese con la più elevata crescita della domanda di volo

Trasporto regionale la novità degli anni 90

1 Si racconta che negli Stati Uniti volino due persone su tre in Italia due su venti. Ogni anno in Europa gli utenti del mezzo di trasporto aereo aumentano del 5%. In Italia oltre il 10%. Stando quindi un paese in cui la crescita della «domanda di volo» supera quella di tutti gli altri paesi industrializzati ed ha una prospettiva di sviluppo assai vasta. Assai vasta ma non infinita. Infatti l'aumento dei voli deve essere rigidamente controllato per ragioni di sicurezza. Né è pensabile che avvenga per il volo ciò che è avvenuto per l'auto: ove esistono sistemi stradali che portano da 6 a 10 volte la quantità di utenti per cui sono stati progettati e realizzati.

Oggi possiamo affermare che i livelli di sicurezza con cui si viaggia nella Compagnia di bandiera sono particolarmente alti. In molti paesi Stati Uniti compresi si vola in condizioni di sicurezza più contenute. Non credo che siano obiettivi che debbano essere imitati. L'aumento del volo quindi deve continuamente rapportarsi alle condizioni di sicurezza in cui si svolge il fenomeno in crescita. Sicurezza che potrebbe decrescere proprio per permettere una rapida realizzazione della domanda di volo.

È difficile pensare nel nostro paese alla realizzazione di nuovi grandi aeroporti con la sola probabile eccezione del nuovo aeroporto di

Napoli da allocarsi in un'area tra Napoli e Roma. La realizzazione di un aeroporto comporta una serie di controindicazioni per l'occupazione territoriale per il rumore per i costi ed ha bisogno in Italia di lunghissimi tempi per la realizzazione. Va svolta quindi una politica di miglioramento e di allargamento delle attuali strutture aeroportuali. Si resta peraltro sbalorditi quando si pensa che abbiamo da oltre tre anni stanziati e liquidati più di duemila miliardi per gli aeroporti di Fiumicino e di Malpensa e non si è ancora spesa una lira!

Gli aeroporti italiani vanno collegati in un sistema lombardo (Linate, Malpensa, Bergamo) sistema veneto (Linate, Treviso, Verona) sistema laziale (Fiumicino, Ciampino, Lirio) e così via. Ciò al fine di utilizzare totalmente le strutture esistenti eventualmente migliorarle e riuscire a conciliare l'esigenza di dare precedenza ai voli di linea ma di non escludere i voli charter i voli d'affari il traffico regionale. Il traffico regionale va ribadito sarà la grande novità degli anni 90 la nuova grande dimensione che prenderà il volo. Va quindi definito con sollecitudine il piano nazionale dei sistemi aeroportuali e soprattutto si deve passare con ancor più grande sollecitudine dalle parole ai fatti organizzativi. Altrimenti l'Italia constaterà tutta la propria arretratezza nel confronto europeo alla scadenza del 1992. In que-

sto ottica dobbiamo affrontare con grande responsabilità la liberalizzazione a più compatte del traffico aereo. Questa è una questione molto complessa anche pericolosa quando nascono abbassamenti di parametri di sicurezza ma è una questione non eludibile pur dovendosi affermare a parere di chi scrive il primato di servizio della Compagnia di bandiera.

Il più urgente dei problemi italiani però non è la ristrutturazione degli aeroporti italiani bensì il rinnovamento tecnologico dei sistemi di partenza e di avvicinamento. Il rinnovamento tecnologico cioè l'uso delle più moderne tecnologie sia a terra che sugli apparecchi ed anche nei sistemi di controllo dello spazio aereo mantiene alte le condizioni di sicurezza del volo ma riuscirebbe quasi a raddoppiare la capacità di risposta alla domanda di volo. Si calcola che vi siano aeroporti in cui si riesce a far decollare un aereo al minuto (Londra e New York). In Italia ne occorrono due. Ciò significa che se realizziamo un'organizzazione più efficiente ed una dotazione di tecnologie più moderne riusciamo pur con gli attuali sistemi aeroportuali a raddoppiare la quantità di aerei che possono volare. Il rinnovamento tecnologico dunque deve diventare la battaglia urgente da subito per attrezzare l'Italia al 92. La spesa preventivata è solo di 700 miliardi non possiamo credere che sia una spesa non

ritrovabile nelle pieghe del bilancio dello Stato.

2 Il Parlamento deve occuparsi di più dei problemi del volo visto che alla sua capacità normativa è rimessa la risoluzione dei problemi di finanziamento di individuazione di obiettivi primari e probabili. In che modo il Parlamento può concorrere alla soluzione dei problemi aperti nel sistema della navigazione aerea imponendo un imminente anti moderno. Il Parlamento ha compiti essenziali per portare l'Italia a livello europeo sia decidendo una omogeneizzazione sempre maggiore con il resto d'Europa dei sistemi di controllo sia stimolando aeronautica azienda di controllo del volo e governo ad inizio più idonee al fine di utilizzo degli spazi aerei e della loro sicurezza.

Il Parlamento dovrà decidere infine una iniziativa nel segno dell'adozione o meno dei piani di rinnovamento tecnologico nelle strutture di terra e di controllo dello spazio aereo nella coscienza ormai acquisita che il sistema di preparazione dell'Italia in questo settore all'appuntamento del 1992. Abbiamo bisogno di un governo che sappia essere interlocutore non elusivo di questa problematica.

correttamente e spedatamente le risorse affidategli per ammodernare il sistema. Questo obbligo però ne richiama un altro che dobbiamo affrontare senza ulteriori rinvii quello dello snellimento delle procedure concorsuali. Fin qui la legislazione «garantista» ha saputo garantire solo abissi in ritardo tra il momento politico legislativo dell'impegno di spesa fino al momento amministrativo della spesa stessa.

Nella selva delle competenze trasversali (tra ministeri) e verticali (Stato Enti locali) dobbiamo tirar fuori una normativa garantista ma certa e scorrevole. Altrimenti non si eviteranno né ritardi né corruzioni. E questo è un discorso che vale anche per tutte le opere pubbliche attinenti ai trasporti.

Un nodo da sciogliere per il trasporto aereo è la sicurezza del volo che vede peraltro formarsi un'adesione a programmi europei comuni per cui ormai i cieli sono diventati piccoli per un trasporto che si intensifica ogni giorno di più. Noi abbiamo pressoché concluso una approfondita indagine conoscitiva sulla sicurezza del volo ma è ormai tempo di affrontare il problema a livello legislativo per dargli organicità di controlli e certezza di procedure anche al fine di trarre dagli incidenti passati utili direttive a carattere preventivo.

Altro problema è la riforma di Civiltà di cui si parla da anni ma che è diventata ormai indilazionabile. So che il governo ha preparato una prima bozza di riforma e mi auguro che quanto prima possa mandarla al Parlamento. Non sono in grado di conoscerne i contenuti ma spero che si tenga presente il principio di una netta separazione tra responsabilità programmatrice e di controllo e poteri gestionali la cui commistione è stata finora sorgente di inconvenienti notevoli.

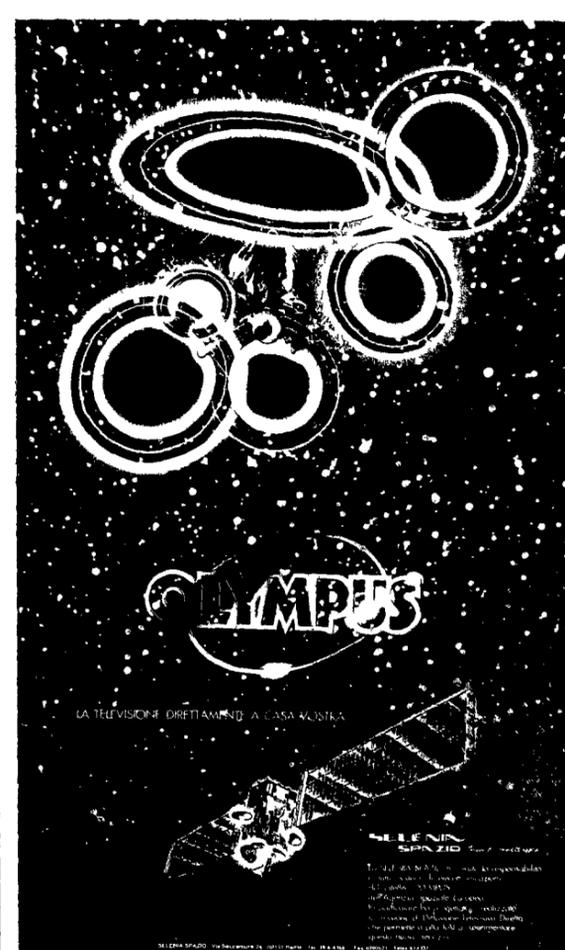
Infine un altro nodo da sciogliere quello di una regolamentazione del diritto di sciopero nel settore del trasporto aereo ove si voglia conoscere in tempi di estrema mobilità a questi servizi il carattere di «servizio pubblico essenziale».



CI SONO POSTI DOVE SI ATTERRA GRAZIE ALL'ITALIA: 40 PAESI DEL MONDO. AD ESEMPIO.

Un gruppo di aziende di sofisticata tecnologia 13.000 uomini di elevatissima qualificazione professionale. 1.600 miliardi di fatturato. 1.000 miliardi stanziati nella ricerca per i prossimi 4 anni. Questo è RSE, Raggruppamento Selenia Elsag (IRI Finmeccanica) la maggiore concentrazione nazionale nell'elettronica dei grandi sistemi per impieghi civili e militari.

Capofila RSE è la Selenia un'azienda di alto livello tecnologico che compete con successo sui mercati internazionali con i suoi sistemi.



LA TELEVISIONE DIRETTAMENTE A CASA VOSTRA.

Selenia Spazio, la tecnologia per il futuro. Selenia Spazio, la tecnologia per il futuro. Selenia Spazio, la tecnologia per il futuro.

L'utente non sarà più un «ostaggio»

Aria di distensione tra vertice Alitalia e lavoratori. D'ora in poi le trattative inizieranno 6 mesi prima della scadenza contrattuale. Negli obiettivi della Filt priorità all'Authority e al riequilibrio dei carichi di lavoro

Le corsie preferenziali nel cielo e a terra

Guardati con diffidenza e risentimento dall'utente che ritiene responsabili delle numerose disfunzioni quotidiane, i lavoratori dell'aviazione civile si disciolgono da lettura troppo facile delle loro vicende contrattuali. Durante le aspre e lunghe battaglie sindacali dell'era Nordio l'utente è stato preso in ostaggio - spiega senza mezzi termini il pilota Franco Di Antonio - per dirimere questioni interne all'azienda. Oggi comunque i rapporti stanno lentamente migliorando e, nonostante la persistente frammentazione di sigle e associazioni sotto le quali si riconoscono le varie categorie di lavoratori, il dialogo tra azienda e sindacati mostra segnali di distensione. Naturalmente a questo risultato hanno contribuito in modo determinante il cambiamento ai vertici Alitalia (con l'arrivo di Verri) e il puntuale e forte impegno della Filt per snellire le procedure dei rinnovi contrattuali che «d'ora in avanti» dice con giusta soddisfazione Guido Abbadessa, segretario nazionale della Filt-Cgil - inizieranno sei mesi prima della scadenza. Pertanto il regime vertenze (in dicembre gli integrativi di terra e ad aprile '90 il contratto degli assistenti di volo) non dovrebbero segnare contrattori.

Ma, se le rose cominciano a spuntare, è pur vero che i lunghi anni di gestione Nordio hanno lasciato segni profondi nel complesso e variegato mondo del trasporto aereo. Escludendo i lavoratori dagli obiettivi aziendali, è andato via via scemando quello spirito di corpo che aveva permesso il grande sviluppo dell'Alitalia. E con la demotivazione del personale si è deperito il grande patrimonio di professionalità indispensabile ad una azienda che deve affrontare entro breve (1993) la concorrenza agguerrita di compagnie straniere in casa propria. In più Verri si trova con uomini e mezzi ristretti all'osso; con problemi di adeguamento tecnologico in comparti essenziali (nei servizi a terra e nel controllo

Aria di tensione tra il vertice Alitalia e i lavoratori? Si direbbe proprio di sì. Innanzitutto, grazie all'azione sindacale, le trattative per i rinnovi contrattuali inizieranno sei mesi prima della scadenza. Ciò dovrebbe mettere al riparo da lunghe astensioni dal lavoro che hanno causato in passato gravi disagi

a tutta l'utenza dell'aviazione civile. Ciononostante i problemi da risolvere sono tanti e pressanti: «Authority» aeroportuale, gestione dello spazio aereo, formazione del personale, congestione Roma-Milano e sottoutilizzo di altri scali, carichi di lavoro da riequilibrare e retribuire in modo diversificato.

Innanzitutto alla congestione del traffico sui due poli principali Roma-Fiumicino e Milano-Linate. Una ipotesi praticabile è quella di sfruttare meglio aeroporti oggi sottoutilizzati come Torino, Genova, Bologna, Bergamo e Venezia in area padana, Brindisi e Lamezia Terme per il Sud. Un alleggerimento del flusso sui due scali principali - al limite della saturazione non solo nelle ore di punta, 7/9 e 18/20 - consentirebbe anche uno sgravio dei carichi di lavoro attualmente sproporzionali rispetto ad altri aeroporti. Analoga proposta viene formulata dall'Anav per riequilibrare le aree di controllo del traffico e i relativi carichi.

Una spinta in questo senso potrebbe darla proprio la Filt - dice Abbadessa - che intende proporre all'azienda di reintrodurre fortemente professionalità e lavoro pesante, nonché di introdurre nel contratto un integrativo per area di produttività (ovvero in base all'aeroporto di sistema e ai carichi specifici di lavoro). Oggi come oggi, infatti, è quanto mai frequente sia a Roma sia a Milano il rientro forzato di personale di terra, tecnici e assistenti di volo, con conseguente accumulo di ore di riposo e ferie.

Impegno quindi anche una revisione dei organici, adeguata al previsto, ulteriore incremento della flotta Alitalia, e del traffico aereo, entro la metà degli anni 90. Un problema che avrebbe già dovuto essere prevenuto anni fa e che rischia di essere il vero limite allo sviluppo. In prospettiva mancano infatti un numero di piloti pari all'attuale. Ma in Italia non esistono come in Francia e Spagna - scuole nazionali di formazione professionale; il travaso dal militare al civile avviene col conio goccia e generalmente in età avanzata, a fine carriera; e le compagnie private come Aliblu ed Eleurop attingono sempre più tra il personale Alitalia. L'Europa unita avanza, ma il nostro sistema del trasporto aereo è in grave ritardo.

del traffico aereo), di turnover, di sproporzione dei carichi di lavoro e di flusso, di formazione professionale (tecnici, assistenti di volo e piloti). «Assolutamente prioritaria è, però, l'istruzione», dice Abbadessa e con lui concordano i rappresentanti di categoria di una Authority che programmi e coordini tutti i soggetti indispensabili alla vita di un aeroporto e al volo. Solo in questo modo, infatti, è possibile costruire un reale ed efficiente sistema del trasporto aereo - integrato all'interno (ovvero comprendendo dogane, Civiltà, servizi di sicurezza, ecc.) e con la città. Non si può parlare di «sistema» se non si prevedono collega-



L'Italia deve scontare un ritardo di dieci anni. Questo si evince dall'intervista con l'ingegnere Federico Quaranta, direttore generale dell'Aviazione civile.

Federico Quaranta, direttore dell'Aviazione civile Un ritardo di dieci anni per l'unificazione europea

Si avviano i processi di unificazione del Mercato comune europeo e, in una certa misura, la «deregulation» del trasporto aereo. Può farci il punto della situazione, indicando le prospettive, le difficoltà e i problemi?

La «deregulation» europea, che non è quella americana, ma è un processo di sviluppo del trasporto aereo controllato dai governi, secondo nuove regole, è certamente un fatto positivo per l'interesse dell'utente. Oggi siamo al giorno di boa verso la seconda fase della liberalizzazione; che porterà profonde modificazioni al sistema, al superamento del bilateralismo ed all'abbattimento delle barriere protezionistiche. Stimolando la concorrenza e quindi il miglioramento della qualità dei servizi, non solo nei traffici con l'Europa, ma anche all'interno del paese, si dovrà soddisfare la legittima aspettativa dell'utenza per un maggior numero di servizi, migliori e a minor prezzo, senza per questo arrivare, come detto, agli eccessi della «deregulation» americana e sempre avendo come obiettivo primario la sicurezza. In questa direzione sono rivolti forti investimenti sia nell'infrastruttura sia nell'adeguamento delle flotte per sfruttare le nuove opportunità.

L'«Atto Unico Europeo» ratificato in Italia con la legge 23 dicembre 1986 n. 900 - ha inserito tra i principi della Comunità europea quello della «instaurazione progressiva del mercato interno» entro il 31 dicembre 1992 e questo processo è decisamente in alto.

È anche allo studio un nuovo complesso di regole armonizzare le certificazioni comuni di aeronavigabilità. Si va in sostanza a sviluppare una politica comune della sicurezza. Nella prospettiva della liberalizzazione del mercato tale problema si fa ancora più vivo. E infatti pregiudiziale che l'esigenza di gestione economica delle singole compagnie commerciali non risulti in contrasto con l'esigenza di garantire la sicurezza del volo.

In questo quadro l'adeguamento degli aeroporti, dell'assistenza al volo e degli organi di certificazione degli aerei si pone come una tappa essenziale nel riequilibrio delle capacità per far fronte alla crescita dei traffici aerei sia per il profilo «air side» che per quello «land side».

Il sistema del trasporto aereo italiano appare in ritardo rispetto a quelli di altri Paesi europei sotto diversi aspetti. Quali sono i ritardi più gravi, e con quali politici le penne debbano essere colpite?

Il ritardo è nella «politica» o meglio nella «non politica» del passato in questo settore, di cui subiamo gli effetti di transizione. La storia dell'Aviazione civile ha registrato negli ultimi anni progressi indiscutibili, anche spettacolari, in termini di crescita del traffico aereo in diversi Paesi

su basi nuove il rapporto tra amministrazione concedente e concessionari dei servizi. La revisione del rapporto di concessione è legata al concetto di «servizio», all'impegno cioè di esercitare con regolarità una serie di linee essenziali, dando spazio ad altri soggetti - sempre nel rispetto delle garanzie di sicurezza - per coprire altri spazi di mercato.

D'altra parte la normativa comunitaria dà già oggi più spazio ai vettori, anche a prescindere dalla nazionalità: chi ha più flotta più vola e questo è nell'interesse dell'utenza, specie per quei bacini di traffico minori che finora sono rimasti marginali. Per evitare le congestioni nei punti nodali, una linea di indirizzo importante è quella di decentrare il traffico anche su altri aeroporti, oggi sottoutilizzati, decongestionando quelli già saturi.

Parlando di infrastrutture, più autonomia - e più responsabilità - a mio avviso, va data alle società di gestione degli aeroporti, le quali devono rispondere, complessivamente, dell'efficienza degli aeroporti ad esse concessi, non soltanto per l'effettuazione di lavori ma per l'esercizio corrente, con una visione programmatica ed anticipatrice delle esigenze; sotto la vigilanza, non la «dipendenza» dall'amministrazione concedente.

Queste, in estrema sintesi, le linee di indirizzo che ritengo si debbano attuare per assicurare all'Italia il posto che le spetta nell'Europa del 1993: riforma di Civiltà nel sistema del trasporto aereo italiano; adeguamento del R.A.I. (sicurezza del volo); adeguamento degli aeroporti e dell'assistenza al volo (infrastrutture di servizio); adeguamento della flotta per corrispondere all'accresciuta domanda di trasporto; maggiore autonomia ed efficienza delle gestioni aeroportuali.



Stazione trasportabile TDS-5 per dimostrazioni di trasmissione TV via satellite OLYMPUS progettata e realizzata dalla Selenia Spazio

OLYMPUS IN ORBITA

Alle ore italiane 02.14 del 12 luglio è stato lanciato con successo, dalla Guyana Francese, OLYMPUS, il più grande satellite di telecomunicazioni dell'ESA. A 16 minuti dal lancio il vettore Ariane 3 ha posto il satellite nell'orbita di parcheggio (perigeo km. 200 apogeo km. 36.000) e la stazione di Malindi in Kenya è stato il primo centro di controllo ad acquisire i dati sullo stato di salute di OLYMPUS. Il 13 luglio alle ore 14.30 ha avuto inizio l'accensione del motore di apogeo del satellite che è terminata con successo alle ore 16.30.

Questa manovra ha permesso il trasferimento del satellite dall'orbita ellittica di parcheggio a quella geostazionaria equatoriale circolare.

Dal primo giorno di agosto, OLYMPUS è stato posizionato definitivamente all'altezza del Golfo di Guinea ed entrerà in servizio nell'ottobre di quest'anno dopo un periodo di controlli e prove.

OLYMPUS è il più grande satellite di telecomunicazioni dell'Agencia Spaziale Europea ed effettuerà le seguenti missioni:

Diffusione Televisiva Diretta con due canali ad alta potenza (220 W) che saranno utilizzati, il primo esclusivamente dalla Rai e l'altro, a rotazione, dai Paesi membri dell'Unione Europea di Radiodiffusione.

Telecomunicazioni a 20/30 GHz per teleconferenze, trasmissioni dati, teleinsegnamento;

Esperimenti di propagazione a 20/30 GHz per la realizzazione dei futuri sistemi operativi di telecomunicazioni.

Questo satellite è stato realizzato per l'ESA da un consorzio industriale comprendente la BRITISH AEROSPACE (capocommessa), le industrie del Gruppo IRI-FINMECCANICA SELENIA SPAZIO e AERITALIA, la FOKKER (Olanda) e la SPAR (Canada). Il valore complessivo per lo sviluppo e costruzione dell'OLYMPUS è

di circa 500 miliardi di lire. Nel programma OLYMPUS la SELENIA SPAZIO ha avuto la responsabilità di tutti i sistemi di telecomunicazioni del satellite. In particolare ha progettato e realizzato le missioni di Diffusione Tv diretta e di Telecomunicazioni e ha effettuato l'integrazione e le prove di tutte e quattro le missioni di OLYMPUS. La partecipazione alla realizzazione del satellite ha consentito alla SELENIA SPAZIO di firmare nel 1984 il più importante contratto mai assegnato ad un'industria spaziale italiana, del valore di 220 miliardi di lire, mentre il valore complessivo dei diversi contratti per la realizzazione delle 46 stazioni coinvolte nella HDTV: i satelliti e le relative stazioni terrene (Selenia Spazio); i terminali ricevitori DBS, i televisori e i grandi schermi (Seleco, Philips); la produzione, distribuzione e commercializzazione dei programmi per la HDTV (Rai).

GRUPPO BASTOGI

ALINORD

LINEE AEREE INTERREGIONALI

NORD CENTRO SUD

Orario dal 12-6 al 24-9-89

BERGAMO ROMA (Ciampino)			
volò	partenza	arrivo	frequenza
DN 1134	07.00	08.00	123456
DN 138	19.00	20.00	12345

ROMA (Ciampino) BERGAMO			
volò	partenza	arrivo	frequenza
DN 1137	17.30	18.30	12345
DN 139	20.35	21.35	123457

BERGAMO TARANTO			
volò	partenza	arrivo	frequenza
DN 1134	07.00	09.30	12345

TARANTO BERGAMO			
volò	partenza	arrivo	frequenza
DN 1137	16.00	18.30	12345

MILANO PERUGIA			
volò	partenza	arrivo	frequenza
DN 1066	08.55	09.55	12345
DN 068	21.10	22.10	12345

PERUGIA MILANO			
volò	partenza	arrivo	frequenza
DN 065	07.30	08.25	12345
DN 1067	18.50	19.50	12345

PERUGIA TARANTO			
volò	partenza	arrivo	frequenza
DN 1066	10.20	11.30	12345

TARANTO PERUGIA			
volò	partenza	arrivo	frequenza
DN 1067	17.20	18.30	12345

TARANTO ROMA (Ciampino)			
volò	partenza	arrivo	frequenza
DN 127	10.00	11.00	12345
DN 1137	16.00	17.00	12345

ROMA (Ciampino) TARANTO			
volò	partenza	arrivo	frequenza
DN 1134	08.30	09.30	12345
DN 128	16.00	17.00	12345

TARANTO MILANO			
volò	partenza	arrivo	frequenza
DN 1067	17.20	19.50	12345

MILANO TARANTO			
volò	partenza	arrivo	frequenza
DN 1066	08.55	11.30	12345

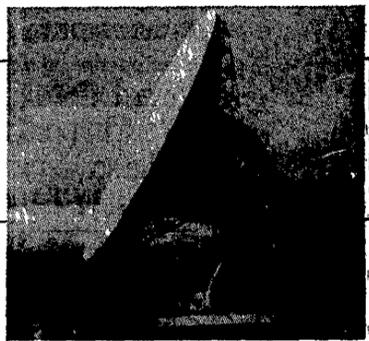
Informazioni e prenotazioni presso tutte le Agenzie di Viaggio e Uffici Alitalia

Alinord S.p.A. - 20138 Milano, viale dell'Aviazione 65. Telefoni 02/712542, 714321
Roma: Tel. 06/7240661 - Perugia: Tel. 075/6929529 - Taranto: Tel. 099/865070 - Bergamo: Tel. 035/312315



Sicet, Alcatel-Face, Selenia

Intervengono industrie legate al settore dell'aviazione civile
Le capacità di produzione e di ricerca
Le prospettive in relazione allo sviluppo del traffico
Il giudizio sul consorzio di ricerca Atm 2000, Air traffic management



Le aziende si confessano

Ing. Alberico Pellacchia
direttore generale
della Ciset

1 Nel campo sistemistico ed informatico possediamo un consistente personale specializzato in materia Atc attualmente disponibile in Italia e competitivo su scala internazionale. In quanto alla capacità di produzione offriamo all'Aviazione civile ed alla Assistenza al volo in modo integrato ed assumendoci responsabilità peculiari in seguenti servizi: studi ed analisi operative di ambienti sistemi ed organizzazioni; disegno progettazione e realizzazione di sistemi chiavi in mano con responsabilità di System Integration di ogni tipo di tecnologia elettronica ed impiantistica; progettazione e realizzazione di software applicativo; manutenzione ed esercizio tecnico sia con responsabilità diretta che come assistenza al cliente di impianti sistemi software in strutture per l'Aviazione civile e l'Assistenza al volo; formazione ed addestramento e supporto logistico; integrazione e realizzazione di documentazione tecnica; attività radiomisure e radiomonitoring. Le capacità di produzione sono supportate da nostri sistemi di sviluppo e sperimentazione laboratorio strumenti e metrologico aereo radiomisure centro di addestramento controllo qualità.

2 Le nostre attività di ricerca sono principalmente basate su apposita struttura aziendale dotata di organico di altissimo livello ed istituzionalmente preposta a mantenere una conoscenza sempre aggiornata sull'evoluzione delle problematiche dell'Aviazione e dell'Assistenza al volo su ciò che viene fatto nei paesi più avanzati e nel mondo sullo stato dell'arte della tecnologia e dei sistemi e sia a cercare di immaginare gli scenari operativi e tecnologici del futuro al fine di predisporre per tempo le conoscenze tecniche e le strutture organizzative necessarie per operare mantenendo l'opportunità vantaggio competitiva. Al fine di assicurare una ottimale ricaduta sul processo produttivo la struttura di ricerca è presente sia nel processo formativo del personale che nel momento aeroprodotivo studi sull'applicabilità di sistemi esperti e delle logiche di intelligenza artificiale ai sistemi ed ai servizi Atc. Per completare poi l'argomento una evidenza particolare merita l'aspetto di formazione ed organizzazione del personale nonché la ricerca e l'affinamento continuo di metodologie peculiari di lavoro e la loro formalizzazione nel "Controllo di qualità" idonee a garantire risultati coerenti con la peculiarità del requisito posto dalla operatività degli impianti e sistemi di assistenza al volo. Sempre per ciò che attiene alla ricerca vanno segnalati i notevoli investimenti fatti dalla Ciset per dotarsi di svariate sistemi che aggiungendosi a quelli dei clienti o destinati ai clienti consentono di confrontarsi con tutte le tecnologie oggi esistenti ed applicabili nonché lo sviluppo prototipico di nuove applicazioni e la loro sperimentazione pratica. In tal modo sono stati condotti studi e sperimentazioni importanti alcune delle quali poi utilizzate nella produzione fra cui studi e sperimentazioni sui modelli meteorologici relativi al fenomeno del wind shear studi sui modelli di errore e sui filtri per aeromobili con impiego radiomisure studi e sperimentazioni su avanzati criteri di "man machine interface" studi su propagazione elettromagnetica e modellistica riferita a impianti ILS/MIS studi sull'inquinamento acustico in ambiente aeroportuale.

3 Riteniamo che la costituzione del Consorzio e soprattutto il ruolo guida dell'Avia nel stesso siano un'occasione importante e strada obbligata per formalizzare una operazione in cui tutti i nuovi ausili tecnologici disponibili (satellite, Mode S, MIS, sistemi esperti ecc.) vengano analizzati per la soluzione integrata di tutte le problematiche tecnico/operative connesse all'Assistenza al volo.

1 Sappiamo che una parte significativa del fulcro delle vostre attività è destinata o comunque correlata all'Aviazione civile. Volete descriverci la vostra capacità di produzione e ricerca?

2 In relazione allo sviluppo notevolissimo del traffico aereo ed all'integrazione ed internazionalizzazione degli Enti preposti al controllo del traffico (Pianificazione dell'Icao - Future Air Navigation System - Future European Air Traffic System - Piano comune a medio termine europeo) quali sono le prospettive per la sua azienda ed in quali dimensioni organizzative?

3 In particolare cosa pensate della proposta fatta dall'Anav di costituzione del Consorzio di ricerca applicata Atm 2000 (Air traffic management)?



La sala di controllo del traffico aereo della Selenia

Direzione generale della Selenia

1 La qualità della nostra produzione ci ha portato ad essere presenti oggi con i nostri sistemi in 40 paesi del mondo inclusi quelli tecnologicamente più avanzati come gli Stati Uniti. Oggi esportiamo nel settore del controllo del traffico aereo oltre l'80% della produzione sviluppata. Per quanto riguarda il mercato interno ci aspettiamo che l'Azienda autonoma di assistenza al volo dopo il programma per la copertura del controllo in rotta della zona nordorientale (radar di Monte Lesina e Ravenna) e quello per l'ammodernamento delle infrastrutture aeroportuali di Fiumicino e Milano Linate lanci il piano di rinnovamento delle infrastrutture di avvicinamento assistito dal radar per gli altri aeroporti italiani. Per quanto riguarda la ricerca va sottolineato che circa il 20% del fatturato della Selenia viene investito in ricerca e sviluppo. Grazie a questa continua innovazione abbiamo realizzato prodotti d'avanguardia che hanno come punti di eccellenza i radar i sistemi

di comando e controllo e i sistemi di elaborazione. Questa produzione di elevato livello tecnico è una delle cause principali dei nostri successi nel settore.

2 Noi riteniamo che nel futuro la politica delle alleanze avrà ancora maggior rilievo nelle strategie aziendali. Nel mondo dei sistemi per il controllo del traffico aereo eventuali partner possono essere individuati attualmente solo sul mercato europeo o su quello Usa in quanto in questo campo i giapponesi non rappresentano un concorrente temibile (e di conseguenza un valido partner potenziale). La Selenia è oggi una delle pochissime aziende mondiali di primo livello in questo settore e rappresenta quindi un partner potenziale per aziende europee o americane di pari livello. Alleanze specifiche (consorzi associazioni ecc.) finalizzate a obiettivi particolari costituiscono una realtà all'ordine del giorno nell'ambito della nostra attività. Nello sviluppo dello scenario internazionale sempre più compe-

tuto e che vedrà sempre più aggregazioni di risorse in realtà multinazionali non escludiamo affatto che questo tipo di collaborazioni possa trasformarsi in alleanze strutturali di più ampio respiro.

3 Si tratta di un'idea molto originale e interessante poiché per la prima volta l'Unione finale lancia un programma di ricerca comune insieme con i produttori più qualificati. Ciò significa affrontare insieme già in uno stadio iniziale i temi della ricerca garantendo le maggiori possibilità di successo al prodotto di questo progetto si parla da molto tempo ma la sua realizzazione è ancora ad uno stato di idea per le difficoltà anche di carattere burocratico che questo tipo di consorzi incontrano. Ci auguriamo che questo progetto possa presto concretizzarsi, dato anche lo sviluppo sempre maggiore del traffico aereo e i conseguenti problemi di gestione che stanno mettendo in difficoltà le aviazioni civili di tutto il mondo.

Ing. Enzo Bruno
capodivisione difesa
e spazio Alcatel-Face

1 La nostra divisione difesa e spazio è organizzata in quattro grandi settori radioelettronici e in quattro grandi settori di navigazione aerea. La nostra lunga tradizione basti pensare che nel 1954 abbiamo realizzato il primo sistema di atterraggio strumentale (ILS 3) del nostro paese. Oggi i nostri sistemi (Instrumental Landing System) sono presenti in tutti i principali aeroporti italiani ed in alcuni di questi come il Forlani di Milano stanno per conseguire l'abilitazione alla terza categoria (quella che consente l'atterraggio in condizioni di visibilità minima e che un ILS consegue come noto dopo 8000 ore di servizio senza guasti). Un'attestazione importante della qualità dei nostri apparati è anche il fatto che li abbiamo esportati in oltre 60 paesi stranieri. Alla progettazione e produzione degli ILS affianchiamo anche quella dei sistemi Dme (Distance Measuring Equipment). Ora siamo impegnati a diffondere le ultime generazioni di queste apparecchiature cioè gli apparati ILS/Vor (Instrumental Landing System/Vor Omnidirectional Range) della serie 4000 ed i nuovi Dme.

Il nostro ultimo nato nel campo dei radioalti è il Dme/p (Precision Distance Measuring Equipment) che attualmente è installato in fase sperimentale presso l'aeroporto militare di Pratica di Mare (provincia Roma) ma che è destinato anche alle sedi aeroportuali civili. Il nostro Dme/p è parte integrante del nuovo sistema di atterraggio a microonde Mis (Microwave Landing System) progettato e sviluppato nel nostro Consorzio Alcatel-Face. I nostri Dme/p sono presenti a fianco delle maggiori aziende nazionali del settore. E' evidente che un grande impulso ai nostri risultati ci viene offerto dalla nostra appartenenza al gruppo europeo Alcatel soprattutto nel campo della ricerca. I tentativi degli investimenti che il nostro settore richiede - come tutti quelli a tecnologia parzialmente avanzata - può essere coperto solo attraverso una collaborazione non solo economica ma professionale

condotta su scala sovranazionale. Oggi siamo impegnati in particolare negli sviluppi applicativi della tecnologia microelettronica in sistemi ibridi multistrato a film spesso ed a film sottile. Inoltre, lavoriamo molto nel settore dei componenti ottici ed optoelettronici. Infine è recente - ed appunto legato al nostro ingresso nel gruppo Alcatel - il nostro coinvolgimento nel settore delle tecnologie spaziali che, pur non essendo direttamente correlato all'Aviazione civile, qualifica la nostra attività, di cui si può ritenere una logica estensione.

2 Siamo particolarmente attenti - e favorevoli - a tutte le iniziative internazionali tese alla razionalizzazione del traffico aereo ed in particolare guardiamo con interesse ai programmi europei. Eurocontrol a quest'ultimo l'Italia ha aderito di recente e diventerà membro effettivo di Eurocontrol a partire dal 1990. Agli strumenti di cui disponiamo fin d'ora si affiancheranno nel prossimo futuro nuove possibilità come il sistema Mis (di cui come è detto componente primaria è il nostro Dme/p), il Global Positioning System ed, ancora, l'apparato T Cas (anticollisione) quindi prioritario in un contesto di progressivo incremento del traffico aereo come l'attuale) ed il sistema Mod-3 (che gestisce le comunicazioni tra velivolo e terra). In quest'ultima area la comunicazione appunto noi possiamo contare sulla nostra pluridecennale esperienza nel campo delle telecomunicazioni, essendo un gruppo che affianca all'impegno pure di vecchia data negli aiuti alla navigazione e nella aviazione un know how primario nella gestione e trasmissione delle informazioni. Ed a questo proposito ci preme sottolineare come consideriamo primario poter migliorare i criteri che regolano l'enorme mole di scambi informativi tra velivoli e tra velivolo e terra.

3 L'aggregazione di cinque grandi aziende quali Ciset Face Ibm Olivetti Selenia nel Consorzio Atm 2000 rappresenta la migliore integrazione interdisciplinare nel campo dell'Atc. Telecomunicazioni Elaborazione Gestione e Presentazione dei Dati e di Supporto Logistico che oggi possa essere espressa dall'industria nazionale

■ L'Agusta è uno dei principali produttori mondiali di elicotteri. Quale contributo potrà fornire l'elicottero al miglioramento del sistema dei trasporti?

Ritengo che i tempi siano ormai maturi per una più larga diffusione dei collegamenti elicotteristici tra grandi città e centri turistici e tra aeroporti e centri urbani. Occorre riflettere infatti che nei paesi industrializzati le vie di trasporto terrestri sono sempre più intasate e che non è ipotizzabile pur con nuove grandi opere infrastrutturali un significativo incremento delle potenzialità della viabilità terrestre. Gli Usa ed il Giappone stanno aprendo la via in questo campo in cui sarà importante creare anche in Italia ed in Europa una adeguata rete di elporti e risolvere i problemi normativi e di traffico aereo connessi con i nuovi flussi di trasporto aereo. Mi auguro che le autorità responsabili della programmazione dei trasporti in Italia e in Europa prendano più pienamente atto delle soluzioni attuabili grazie all'elicottero in cui il livello tecnologico consen-

Con l'elicottero un servizio «porta a porta»

Roberto D'Alessandro, presidente del gruppo Agusta

te oggi di operare con la massima sicurezza con notevoli livelli di comfort e con minimo impatto sull'ambiente atmosferico ed acustico. Per quanto riguarda l'Agusta posso assicurare il nostro massimo impegno nella ricerca per sviluppare quelle soluzioni tecnologiche ed operative idonee a fornire un valido contributo tecnico di prodotto e di esperienza allo sviluppo di questo segmento del trasporto che - ripeto - a mio giudizio sarà di fondamentale importanza per l'efficienza e la qualità del sistema dei trasporti dei prossimi anni. Ritengo che tale specifico impegno consentirà all'Agusta di esprimere una propria identità sul mercato aerospaziale mondiale e di raccogliere fattivamente e con successo la sfida degli

anni 90 conferendo all'azienda un proprio ruolo di protagonista nel mondo degli aerospaziali mondiali. Già oggi il nostro elicottero leggero birotor bina A109 si propone come uno dei prodotti più validi al mondo per il trasporto passeggeri. Sarà inoltre tra breve in produzione di serie e comunque entro il 1993 l'elicottero medio-pesante EH 101 frutto della collaborazione paritetica con l'inglese Westland. Il programma EH 101 di cui è terminata la fase di ricerca e sviluppo prevede la realizzazione di versioni civili tra cui una specifica per il trasporto di passeggeri con la capacità di alloggiare con il massimo comfort oltre 30 persone. E per il futuro abbiamo in programma di completare oltre

normemente la gamma di elicotteri civili. Il settore civile assumerà quindi un ruolo di grande rilievo nella strategia Agusta dei prossimi anni? Esattamente. Come sarà formalizzato nel piano strategico dell'Agusta per gli anni 90 che entro la fine dell'anno presenterò agli azionisti, uno dei punti fondamentali della strategia per i prossimi anni sarà soprattutto la valorizzazione del mercato elicotteristico civile di cui prevediamo ampio margine di crescita sia nel settore del trasporto vero e proprio sia nell'impiego "excecutive" sia nelle attività di protezione civile e ambientale. A questo riguardo la recente aggiudicazione della fornitura di 15 elicotteri A109K alla Regia Guardia Aerea Svizzera di Soc-

corso oltre a dimostrare la validità delle tecnologie e del prodotto Agusta ha fornito un ulteriore e significativo segnale delle potenzialità di sviluppo delle applicazioni di pubblica utilità civile dell'elicottero. L'Agusta è decisamente orientata a puntare sulle applicazioni di pubblica utilità civile dell'elicottero come mezzo di trasporto e soccorso sanitario per gli interventi antincendio e di salvaguardia dell'ambiente. Mi auguro anche in Italia maturi e si sviluppino un'adeguata programmazione a livello nazionale e regionale relativa al soccorso stradale e alla protezione civile ed ambientale che valorizzi le enormi capacità operative dell'elicottero in tali settori.

Vi sono novità tecnologiche di particolare rilievo nel settore dell'ala rotante? E con quali eventuali impatti sul sistema dei trasporti? Il settore è in continua evoluzione e nuove tecnologie sono in continuo sviluppo con l'obiettivo di aumentare soprattutto il comfort e la sicurezza oltre che diminuire l'inquinamento acustico ed i consumi a tal fine sono in progressivo incremento le applicazioni di materiali compositi e la dotazione degli elicotteri con apparecchiature elettroniche di volo e di controllo sempre più sofisticate. Quanto ai nuovi prodotti ricordo che l'Agusta è impegnata nel quadro del Consorzio europeo Eurofar agli studi relativi alla realizzazione di un convertiplano europeo per il trasporto civile. Tale velivolo grazie alla particolare tecnologia dei rotor

basculanti che (io) possono ruotare ed essere disposti verticalmente od orizzontalmente. Le peculiarità caratteristiche del convertiplano consentiranno infatti di realizzare un servizio di trasporto aereo «porta a porta» con elevato carattere di qualità. Per valutare l'impatto del nuovo mezzo sul sistema del trasporto europeo si può ricordare che esso grazie alle possibilità di utilizzare apposite avvisole superficiali collocate all'interno della città potrà sia apportare un importante contributo alla decongestione del traffico dei grandi aeroporti sia consentire un abbattimento del tempo globale di trasporto rispetto all'aereo convenzionale che impone anche il trasferimento dalla città all'aeroporto e viceversa. La possibilità di operare con un convertiplano è stata dimostrata in Usa con prototipi sperimentali e militari. Il progetto Eurofar cui l'Agusta partecipa si propone di dare corso a studi e ricerche per realizzare velivoli che associno alle eccezionali prestazioni le qualità di sicurezza e i bassi costi operativi tipici delle attività di trasporto aereo civile.

La possibilità di operare con un convertiplano è stata dimostrata in Usa con prototipi sperimentali e militari. Il progetto Eurofar cui l'Agusta partecipa si propone di dare corso a studi e ricerche per realizzare velivoli che associno alle eccezionali prestazioni le qualità di sicurezza e i bassi costi operativi tipici delle attività di trasporto aereo civile.

Una grossa industria italiana

È fortemente specializzata nell'aviazione militare
Ma ha anche una presenza qualificata nella produzione civile
Quale la situazione, quali i piani per il futuro?
Risponde l'amministratore delegato dell'azienda, Fausto Cereti

Aeritalia, il fatturato per la metà è civile

Sulla situazione dell'Aeritalia, la maggiore azienda costruttrice di aerei, sia civili sia militari, in Italia, abbiamo intervistato l'ing. Fausto Cereti, amministratore delegato.

L'Aeritalia ha una specializzazione nell'aviazione militare, ma ha altresì una presenza qualificata nella produzione civile, e deve affrontare problemi di conversione. Qual è esattamente la situazione, quali sono i vostri piani per il futuro e le esigenze che potete a governo e Parlamento?

La necessità di far crescere l'Aeritalia anche nel settore civile è stata sentita fin dalla sua costituzione. Infatti, il fatturato dell'azienda era negli anni '70, all'80% militare mentre oggi circa la metà del fatturato è costituito da lavorazioni per il settore civile. Il mercato aeronautico nel suo insieme è in espansione e la crescita reale sarà senz'altro concentrata nei settori aeronautica civile, spazio e ambiente, anche se il settore militare non ridurrà in valori assoluti gli attuali livelli di investimento. Non si può tuttavia parlare di riconversione delle capacità produttive esistenti: piuttosto ci si sta avviando ad un riorientamento dei prodotti e delle tecnologie militari con un passaggio da capacità difesa/offesa a capacità di osservazione/controllo. Anzi, proprio questo riorientamento, insieme alle molteplici possibilità d'impiego in tempi di pace, dovrebbe garantire alla componente aerospaziale un peso relativo maggiore nell'ambito complessivo della difesa. Rimane comunque essenziale una accurata pianificazione a lungo termine che permetta all'industria di adeguarsi tempestivamente. I fondi disponibili in campo militare dovranno essere utilizzati al meglio, attraverso la partecipazione a programmi di collaborazione internazionale per le forniture alla Difesa italiana, utilizzando, ogni qualvolta possibile, compatibilmente con le

linee di politica estera dettate dal paese, le opportunità offerte dal mercato internazionale.

Sulla base della vostra esperienza è possibile tracciare un quadro della evoluzione e della trasformazione dell'industria aeronautica verso il 2000, anche alla luce di novità politiche istituzionali (per esempio il mercato unico europeo)?

Nei prossimi quindici anni è prevedibile una forte contrazione nei numeri di programmi che, sia in campo militare sia civile, verranno lanciati, in quanto i costi di sviluppo saranno sempre più gravosi e il mercato di riferimento sempre più globalizzato, con la caduta dei mercati nazionali. Ciò renderà necessario un accentuato ricorso ad intese industriali, anche di tipo strutturale, a livello prima europeo e poi senz'altro mondiale. Si assisterà alla formazione di reti di alleanze intorno ad alcuni grossi poli indu-

striali (Boeing, McDonnell Douglas, British Aerospace e Deutsche Aerospace). L'identità dell'industria aerospaziale italiana dovrà essere garantita, per quei settori in cui dispone di una buona esperienza tecnica e commerciale, da una partecipazione sempre più qualificata a consorzi ed alleanze: nelle fasce medie e basse del mercato civile (fino a 150 passeggeri) si può svolgere un ruolo di primissimo piano, mentre in settori marginali si potrà partecipare in posizioni di minoranza in strutture industriali multinazionali. Ed è per far fronte alle esigenze del primo caso che risulta necessaria la presenza di un gruppo industriale nazionale con forte capacità di leadership quale quello oggi rappresentato dall'Aeritalia.

Sul piano strettamente tecnologico lei ritiene che il prodotto della industria aeronautica, debba cambiare fortemente nei prossimi dieci anni? E se cambierà, quali saranno i con-

tenuti prevedibili del cambiamento?

I tempi di modifica di un prodotto aeronautico si misurano non in anni, ma in decenni. Oggi siamo già producendo, o per lo meno sviluppando, i prodotti che saranno immessi sul mercato prima del 2000; in qualche settore (vedi il velivolo militare E4a e il civile Atr) il prodotto che stiamo sviluppando verrà commercializzato almeno per tutto il primo decennio del prossimo secolo. Ciò fa escludere la possibilità di sostanziali cambiamenti tecnologici nei prossimi 10 anni. Proseguirà peraltro l'attuale tendenza verso prodotti che impieghino sempre più nuovi materiali per la struttura e che utilizzino sempre più estesamente l'elettronica per il comando e il controllo. Più sensibili saranno le modifiche tecnologiche che sono in via di sviluppo nel campo dei processi produttivi con la crescente automazione (robot adattati anche a lavorazioni di piccola serie).



Un assistente al volo della torre di controllo di Fiumicino

Lei ritiene che nel campo dell'aviazione civile la politica del governo debba subire cambiamenti? E se la risposta è affermativa, di quali cambiamenti si tratta?

Il cambio che può venire auspicato nella politica governativa per il settore dell'aviazione civile riguarda l'attenzione che il governo deve portare a questo settore. Il traffico aereo è condizionato dalla scarsità delle strutture esistenti; ormai mancano gli aeroporti e quelli che ci sono dovranno presto essere adeguati alle esigenze di maggior traffico; è inoltre indispensabile pensare ad un piano articolato per il cosid-

detto terzo livello, e cioè il trasporto aereo tra centri minori, che consentirebbe di decongestionare il trasporto di superficie. Per quanto riguarda l'industria manifatturiera, per poter proseguire insieme con le altre aziende europee la crescita ormai consolidata del settore civile, occorre poter contare su di una politica governativa a lungo termine, già prevista a suo tempo dal piano Cipi di ristrutturazione del comparto aeronautico, ma solo parzialmente soddisfatto con la legge 808, la cui applicazione ed il cui finanziamento rispondono oggi solo marginalmente alle necessità industriali.

Mentre si aprono i mercati unici, da 16 anni si attende il piano degli aeroporti

E intanto l'Italia scivola alla coda d'Europa

FRANCESCO GALASSO

Nel lontano 1973 il Parlamento, anche a seguito del disastro aereo di Palermo, varò una legge di finanziamento per interventi sui maggiori aeroporti nazionali che obbligava il governo ad emanare entro 6 mesi, il Piano nazionale degli aeroporti; sono ormai passati 15 anni e dopo numerosi tentativi, tra i quali il meno velleitario fu quello della gestione Signorile, il cosiddetto Piano generale degli aeroporti non ha ancora visto la luce.

In questi 15 anni sono stati spesi sugli aeroporti circa 1.000 miliardi, sono stati stanziati e non spesi altri 3.000 miliardi ma la situazione infrastrutturale del trasporto aereo italiano è disordinata e si presenta critica rispetto alle prospettive di crescita attese per il prossimo decennio. Da fonte Icao viene la previsione di un incremento di passeggeri dal '90 al '95 che oscilla tra il 5 ed il 7% e di merci del 7%, tali previsioni sono state assunte dalla Commissione della Comunità europea e costituiscono insieme obiettivo e realistica aspettativa per attuare il piano di liberalizzazione nella ripartizione della capacità passeggeri e dei diritti di traffico in Europa.

Di fronte a queste prospettive di crescita della domanda la capacità italiana di dare una risposta rapida tarda a manifestarsi, non tanto per scarsa attenzione politica alla problematica, quanto per una sottovalutazione culturale di ogni impostazione di piano e di metodologia di approccio all'intervento infrastrutturale in questo modo di trasporto; se infatti si analizzano negli ultimi 30 anni i principali momenti di intervento nel settore si nota una concentrazione di iniziative e di investimenti sempre e soltanto in occasione di eventi particolari: Olimpiadi 1960 (costruzione di Fiumicino), 1972 Incidente di Palermo 1 (potenziamento impianti ed infrastrutture dei 20 aeroporti maggiori), 1984 saturazione di Fiumicino e Linate (potenziamento di Fiumicino e Malpensa), 1988-90 mondiali di calcio (aerostazioni ed impianti degli aeroporti interessati alle gare).

Il sovrapporsi di interventi sporadici ha portato ad una situazione per molti versi paradossale: avremo all'inizio degli anni 90 molti aeroporti sovradimensionati come impianti e capacità ricettiva, ma alcuni tra i più importanti (Ciampino, Napoli, Torino, Catania) non in grado di reggere alla domanda prevedibilmente maggiore di un terzo rispetto ad oggi; in pratica solo l'aeroporto di Fiumicino potrà aspirare ad offrire standard ricettivi e di sicurezza in linea con gli scali europei e questo risultato che si otterrà con costi dell'ordine di 2.000 miliardi non potrà comunque sanare da solo l'assenza della pianificazione unitaria e coordinata di tutte le infrastrutture del trasporto aereo.

Le ricorrenti crisi di capacità del trasporto aereo che si susseguono stagionalmente hanno ormai mostrato inequivocabilmente quale è la strozzatura del sistema; certo lo spazio aereo non è infinito, quindi dovrà essere razionalizzato e modernizzato l'uso anche attraverso l'impiego di tecnologie al-

l'altezza delle tecniche di navigazione satellitare, ma è indubbio che il vero nodo è costituito dalla struttura a terra del trasporto aereo ed in special modo dallo scalo di arrivo. Un aeroporto non in grado di dare accoglienza a decine di voli che ne richiedono l'uso in tempi concentrati (pochissimi minuti) è una struttura che diventa automaticamente moltiplicatore di problemi, arrivando ad incidere nel breve volgere di 10, 20 minuti sulle capacità operative di decollo di una geografia aeroportuale di dimensione continentale.

L'aeroporto, quindi, costituisce l'elemento primo della crisi di questi anni, crisi derivante da super domanda imprevista e forse anche imprevedibile che non può non impegnare il pianificatore di più alto livello (il Parlamento) per evitare al nostro paese la progressiva emarginazione dai traffici aerei

internazionali proprio nel momento di apertura del mercato unico che in questo modo di trasporto significherebbe liberalizzazione dell'offerta e, conseguentemente, ulteriori incrementi di traffico concentrati sulle infrastrutture che hanno sviluppato una maggiore ricettività; emblematico è il caso dell'aeroporto di Zurigo attuale grande raccoglitore della domanda intercontinentale del Nord Italia.

Se questo è lo scenario del futuro prossimo ogni operatore del settore che sia dotato ancora di una qualche residua speranza nella capacità pianificatoria delle strutture pubbliche, si aspetta, più che la formulazione di un piano qualunque, un intervento volto a sistemizzare ed ottimizzare le risorse esistenti attraverso l'attivazione di un metodo di intervento sugli aeroporti per cogliere i se-

guenti obiettivi: 1) individuare per qualità e quantità la tipologia della domanda e le sue evoluzioni nell'ambito del decennio futuro e conseguentemente attivare l'innovazione e la specializzazione dell'offerta dei servizi aeroportuali; 2) assicurare al "sistema" così ristrutturato una gestione efficace, soprattutto decentrata, che crei e non distrugga ricchezza.

Per il punto 1, data per acquisita una adeguata capacità di analisi dei trend di traffico e delle interconnessioni tra lo sviluppo economico, quello sociale e le varie forme di mobilità, dovrà essere individuata la ottimale geografia dei bacini di domanda e nell'ambito degli stessi costituire i sistemi aeroportuali di bacino comprendenti uno o più aeroporti di norma specializzati per tipo di traffico: aviazione generale, scuole, media e

grande capacità, ma con una adeguata disponibilità a rispondere alla richiesta di operazioni per le quali normalmente non è specializzato.

Per il punto 2, che è strettamente conseguente al precedente, si tratta di individuare modelli gestionali non più di singolo aeroporto ma di sistema aeroportuale di bacino, dotati di piena capacità economica, operanti in regime di mercato, sottoposti a controlli di standardizzazione da parte dell'autorità statale dell'Aviazione civile per i soli aspetti operativi legati alla sicurezza del volo e finanziati con risorse pubbliche e private che non escludono la remunerazione industriale del capitale investito.

Attualmente il panorama aeroportuale italiano è costituito da 35 aeroporti dove si svolge traffico commerciale regolare o Charter e 70 aeroporti minori sedi di attività di scuola, di lavoro aereo, di aviazione genera-

le oltre ad un centinaio di eliporti ed avioscuole private. Sono inoltre all'attenzione delle strutture tecniche degli enti locali e se ne parla in convegni specializzati, nuovi insediamenti aeroportuali per la zona di Napoli, Firenze, Agrigento e si comincia inoltre a valutare, ancora del tutto teoricamente, l'opportunità di uno scalo molto specializzato ad est di Roma soprattutto in vista delle prossime decisioni internazionali sul prosieguo degli studi di fattibilità dell'aereo suborbitale (20 minuti per New York, 60 minuti per Tokio).

Questo è il quadro complessivo su cui calare un metodo di razionalizzazione per bacino e per specializzazione di traffico. Con una gestione unica per sistema aeroportuale, la domanda che interessa il bacino viene smistata sui vari scali e gli aeroporti del sistema possono essere utilizzati anche in modo flessibile, quando una punta anomala di traffico lo dovesse richiedere, nel rispetto delle esigenze di sicurezza e di regolarità del servizio.

Solo una gestione unica per sistema può offrire con costi contenuti, quei servizi a terra che in collaborazione con le compagnie, alleviano gli inevitabili contattempo dovuti all'utilizzo di un altro aeroporto del sistema in casi di congestione degli spazi sia aerei che aeroportuali. Alla luce dei ritardi di pianificazione l'utilizzo razionale di tutte le risorse esistenti appare la strada realistica ed anche finanziariamente ed economicamente più opportuna per rimanere all'interno di una logica di sviluppo infrastrutturale che sia insieme di potenziamento dell'offerta e di limitato impatto ambientale; l'altra strada, quella della scelta di una decina di scali capoluoghi di regione dove operare con interventi pesanti per la triplicazione dei servizi offerti (duplicazione e allungamento delle piste, rifacimento delle aerostazioni, imposizioni di servizi per aiuti alla navigazione sia radio che luminosi, asservimento di centinaia di ettari per salvaguardare i vincoli aeronautici di legge con conseguenti espropri ed inevitabili ampliamenti delle fasce di rispetto per la salvaguardia dall'inquinamento acustico e da gas) comporterebbe opposizioni di ogni tipo e la sensibilità eco territoriale rischierebbe di vincere al termine di battaglie annose la guerra che ogni comunità territoriale accenderebbe contro l'intervento infrastrutturale di mero potenziamento.

Il drammatico esempio che ci viene dallo sviluppo distorto di un modo di trasporto esplosivo con un quarantennio d'anticipo rispetto a quello aereo, potrebbe almeno mettere in guardia i pianificatori strutturali ed i liberisti d'assalto rispetto ai pericoli che incombono sul futuro stesso del trasporto aereo di massa ed indurre le massime autorità pubbliche ad affrontare a livello europeo l'individuazione di un graduale sviluppo del traffico aereo con l'attenzione principale volta alla gestione dello stesso e con la massima cautela nell'impiego di risorse esclusivamente finalizzate al gigantismo infrastrutturale.

COMFORT. IL POTERE DELL'EVOLUZIONE.

A109 C. Il trasporto executive trova riassunte tutte le caratteristiche e le prestazioni che il mercato esige, inclusi un prezzo d'acquisto competitivo e costi di manutenzione e operativi quantissimi ridotti.

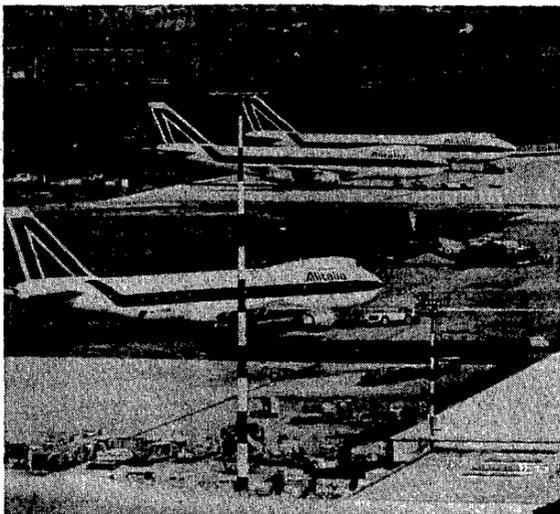
Nel settore degli elicotteri, degli elicotteri e dei sistemi aerospaziali, il Gruppo Agusta esprime il potere dell'evoluzione.

GRUPPO
AGUSTA
Ricerca e tecnologia aerospaziale

Sono 77 gli scali minori: fanno gola alla speculazione edilizia La mappa degli aeroporti dimenticati

Fino a qualche anno fa, quando ancora non si parlava di trasporto aereo di terzo livello, di aviazione d'affari e il cosiddetto lavoro aereo era conosciuto da pochi specialisti, l'intera mappa degli aeroporti minori era addirittura introvabile e gli sforzi di volentieri e velleitari amministratori per la elevazione di questi campi di atterraggio alla classe superiore suscitavano, non senza ragione, reazioni di condanna in nome della pianificazione nazionale e dell'austerità ed oculatezza nell'impiego di pubblico denaro. Oggi si vola in regime di autorizzazione e non più di concessione, molti degli aeroporti considerati allora fastidiosi ed ingombranti tabù nella sconsiderata espansione urbana, sono sedi di arrivo e partenza di linee di terzo livello e sia pure, molto lentamente, tra errori gestionali e ingenuità nelle previsioni di rapido sviluppo, si avviano ad entrare nel sistema del trasporto aereo minore, utile all'ulteriore sviluppo del segmento superiore in quanto apportatore di traffici (feeder) agli aeroporti principali.

La mappa aggiornata di questi insediamenti aeroportuali è ora riportata anche in pubblicazioni economiche ufficiali (l'elenco che forniamo è ricavato dal conto nazionale dei trasporti) e da esse si ricavano interessanti notizie. Gli aeroporti minori sono 70, le loro recinzioni racchiudono complessivamente 6000 ettari di terreni ovviamente pianeggianti e valgono nell'attuale mercato immobiliare circa 300 miliardi costituendo spesso vere e proprie isole di verde mantenutesi tali rispetto ai confinanti insediamenti suburbani.



L'aeroporto e la sua area limitrofa costituiscono un blocco abbastanza inespugnabile nei confronti dell'edilizia abitativa ed industriale; regole e norme internazionali, recepite da una rigida legislazione nazionale, impediscono con la minaccia dell'abbattimento, qualsiasi costruzione fuori standard sia nel sedime, sia nelle fasce di protezione tutt'attorno al recinto aeroportuale; gli aeroporti, ai di là del loro ruolo primario, sono, di fatto, divenuti una tessera limitata ma pur sempre preziosa nella politica della salvaguardia ambientale, ma anche mira ambita di appetiti edificatori intensivi sui quali occorre una attenta vigilanza soprattutto in occasione di campagne che si fanno interpreti di perentorie richieste di «dismissione» o sdeamianizzazione.

Anche l'opposta tendenza di potenziamento a qualsiasi costo dell'aeroporto «sotto casa» presenta pericoli di impatto ambientale non trascurabili; valga per tutti l'esempio di Rieti: posizionato in ottima zona per il volo senza motore, a poche centinaia di metri dal centro della città, continua ad essere sottoposto a previsioni di sviluppo per traffici di linea con il Nord Italia con conseguente potenziamento delle infrastrutture, mentre sembra molto più opportuno, con leggeri interventi impiantistici, favorire la predisposizione naturale all'aviazione di scuola e turismo, anche internazionale, sviluppando contemporaneamente anche ipotesi di collegamento elicotteristico con la capitale.

Il nostro paese fortemente impegnato nel lancio dei primi satelliti Il ruolo dell'Italia nel settore spaziale

GIOVANNI URBANI*

Ad un anno dalla nascita della Agenzia spaziale italiana è possibile mettere a fuoco il ruolo reale del nostro paese nel complessivo settore spaziale.

Siamo alla vigilia dei primi lanci di satelliti per i quali l'Italia è impegnata da tempo in misura totale o rilevante. Pochi giorni fa da Kourou è partito l'Olympus: un satellite europeo per la trasmissione televisiva diretta da satellite ad utente. L'industria italiana vi ha partecipato ampiamente e la Rai ha affittato uno dei due canali televisivi.

Ma detto questo, non si può tacere la situazione in cui si è venuta a trovare proprio l'Agenzia spaziale italiana nata solo un anno fa allo scopo di realizzare quel governo autorevole, snello, efficiente di tutto il settore spaziale, la cui mancanza - nei corso degli anni - è stato il limite, più serio, da tutti lamentato a cominciare dalle industrie del settore.

Ma paradossalmente, almeno in questo primo anno, l'Agenzia spaziale - al di là dei suoi limiti che non mancano - non ha potuto svolgere il suo ruolo, perché non sostenuta anzi sovente delegittimata e paralizzata da una conduzione errata, ed anche ostile fino al limite dell'illegittimità, da parte del ministero vigilante, nella persona del sottosegretario delegato; e - indirettamente - dall'inerzia sorprendente del ministro.

Fra il '90 ed il '91 volerà l'Isat: un satellite a tecnologia molto avanzata. Assicurerà un sistema di comunicazioni telefoniche e telematiche, capace di integrare la rete esistente di 11.000 circuiti, e di gestire dinamicamente le chiamate, concentrando i fasci di segnali nelle diverse zone del paese e nei momenti di maggiore domanda.

Volerà anche il Thetereid: il satellite che la navetta americana Shuttle porterà in orbita e poi lancerà fuori tenendolo appeso ad un filo lungo fino a 100 Km, che ne consentirà prima il collegamento e poi alla fine il recupero; originale invenzione italiana che apre la strada ad una molteplicità di sperimentazioni sia di ingegneria che di fisica spaziale. Voleranno anche: Iris, un vettore aggiuntivo che, una volta portato in orbita di parcheggio dal grande razzo franco-europeo Ariane, servirà a mettere in orbita di trasferimento il satellite italiano Lageos per misure geodetiche; e - sia pure oltre il '90 - il satellite Sex per osservazioni di spettroscopia spaziale e delle sorgenti di raggi X provenienti dallo spazio profondo.

È una realtà che tutti gli addetti ai lavori conoscono bene ma che va denunciata perché i danni ed i rischi diventano sempre più grandi.

L'Asi doveva assicurare una presenza forte dell'Italia nell'Europa spaziale, una capacità di gestire con autorevolezza i programmi e la presenza italiana presso l'Agenzia spaziale europea. E invece le cose non sono andate così. Il ministro solo dopo dieci mesi ha nominato il suo rappresentante nel «consiglio» dell'EsA per contrasti paralizzanti con il suo sottosegretario, gli italiani che lavorano nell'Europa spaziale o che in quell'Europa ci rappresentano rischiano di trovarsi allo sbando perché privi di una guida autorevole; di indirizzo da parte del governo, di gestione da parte dell'Asi, che invece - per caparbia volontà del sottosegretario - continua ad essere tenuta fuori dall'EsA, contro il dettato preciso della legge. Così, per generale opinione, ogni giorno l'Italia perde delle posizioni di fronte all'iniziativa e all'intraprendenza altrui.

Poco servono le belle parole sui programmi e sulle prospettive più o meno entusiastiche o la retorica della rievocazione delle grandi imprese del passato, se la politica spaziale dell'Italia continuerà ad essere questa! Noi non possiamo fare come gli altri. Per questa ragione concludiamo con un richiamo preoccupato ed allarmato rivolto a chi ha la maggiore responsabilità politica, del «governo» anche del settore spaziale.

L'Italia con questi programmi conclude - alla fine degli anni 80 - la fase di primo sviluppo e di qualificazione sia di una industria spaziale già affermata che di una ricerca scientifica di alto livello. Abbiamo privilegiato le telecomunicazioni nei segmenti sia spaziale che «a terra», grazie a strutture affermate come Telespazio; siamo presenti nel settore dei satelliti scientifici; abbiamo aziende come l'Aeritalia e Selenia Spazio fornite di notevoli capacità sistemiche; siamo impegnati nei settori di sviluppo del telerilevamento; siamo autorevoli nelle ricerche sui materiali e sulle scienze della vita, in condizioni di microgravità.

E tuttavia non si può dire che l'Italia ancora si sia messa alla pari con i paesi più avanzati, anche solo europei. Gli stessi programmi pur significativi, che nei dieci anni del piano spaziale hanno richiesto ri-

sorse di 2.500 Md (cui bisogna aggiungere altri 1.800 Md di partecipazione ai programmi europei), si sono sviluppati con troppi ritardi e lentezze, che ne hanno ridotto in parte il significato e l'importanza.

D'altra parte l'industria nel suo complesso resta ancora troppo piccola (2.500 sono gli addetti); né si trova la forza culturale e politica per riorganizzarla e razionalizzarla, neppure in vista della sfida europea del '92. Eppure si tratta di una sfida che è anche una occasione: basta pensare alle prospettive di sviluppo enorme anche commerciali di settori quali la televisione diretta via satellite e/o ad «alta definizione», o a problemi esplosivi come il nuovo sistema integrato a livello mondiale per la sicurezza dello spazio aereo; e, basta riflettere - d'altra parte - agli spazi che possono aprirsi all'Europa ed anche all'Italia - in una competizione che vede le maggiori potenze spaziali - l'Usa come l'Urss per ragioni diverse - in difficoltà a mantenere il polente ritmo di risorse, impiegate nello spazio nei lustri passati.

In una situazione di sviluppo del mercato mondiale impetuoso ma anche contraddittorio e comunque non facile, l'Italia si trova tutt'ora in bilico tra una prospettiva di forte affermazione ed un rischio di subordinazione entro il club dei paesi spaziali, a causa del basso profilo della politica spaziale del paese.

Ci sono le risorse (oggi oscillano attorno ai 700 Md annui). E tuttavia esse andranno ancora aumentate! Ma non sarà facile ottenere ciò, neppure dal Parlamento, se continua lo scarso senso dell'interesse nazionale e la macchina mentalità spartitoria e clientelare di troppi organi del governo.

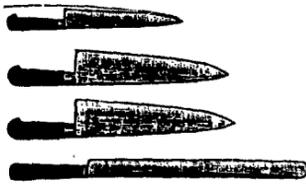
C'è ritardo e forse anche una visione ristretta nella elaborazione dei programmi futuri. La giusta indicazione che ormai solo la collaborazione internazionale rende praticabili i grandi programmi, sempre più impegnativi; ma a patto che ci sia un impegno vasto e significativo a livello nazionale su quelle attività di base che rendono possibile una partecipazione paritaria, tecnologico-scientifica, e politico-manageriale, ai grandi programmi comuni. Così è giusto partecipare al programma europeo Columbus (8.000 Md in 10 anni), ma a patto che si sappia fare l'occasione per far crescere veramente la capacità ed il peso del complessivo sistema Italia.

La responsabilità di elaborare i nuovi programmi è dell'Agenzia spaziale italiana, che deve avere coraggio e larghez-

MALPENSA 2000



PROSSIMAMENTE CAMMINEREMO
SUL FILO DEL COLTELLO.



l'arcigoloso



Supplemento settimanale di informazioni per i buongustai a cura di Arcigola

Via della Mendicittà Istruita, 14 - 12042 BRA (CN) - Tel. 0172/426207-421293

NOTIZIE ARCIGOLA



ALTA MAREMMA

Dopo un mese di apertura, il nuovo circolo Arcigola di Montescudaio, il Frantoio, sta ottenendo un ottimo e meritato successo. I responsabili del Circolo e della condotta hanno quindi pensato ad una inaugurazione ufficiale del circolo da parte della nostra associazione. Infatti sabato 24 settembre alle ore 20.30 si svolgerà una cena di inaugurazione alla presenza del presidente nazionale di Arcigola Carlo Petrini. Per l'occasione verrà predisposto un menù particolare. Per i soci che volessero partecipare, è necessario telefonare al circolo il Frantoio (tel. 0586/650381) nelle ore serali.

SEDE NAZIONALE

È uscito il primo numero della *New Letter* dello Slow Food, pubblicazione che intende aggiornare e illustrare le iniziative legate alla costituzione del movimento a livello internazionale. In particolare nei tre numeri previsti nella edizione in italiano e nei due per la edizione francese che usciranno entro il mese di dicembre, verranno fornite tutte le notizie, le novità, gli appuntamenti della grande "Convention" di Parigi del 7-10 dicembre.

L'UTENSILE

Il prototipo lo trovarono a Pompei

EUGENIO MEDAGLIANI



Come la padella, anche la sauteuse o casseruola conica ha origini remote: i primi esemplari furono rinvenuti negli scavi dell'antica Pompei, ma la sua forma attuale, di recipiente svasato con il diametro della base minore di quello dell'apertura e con un lungo manico, fu messa a punto in Francia nel XVIII secolo. I bordi inclinati della sauteuse fanno sì che il calore della fiamma venga trasmesso ai cibi non solo attraverso la base, come avviene nella pentola, ma anche tramite le pareti del recipiente. Tale configurazione agevola inoltre il movimento della frusta o della spatola nell'amalgamare gli ingredienti. La casseruola conica viene infatti utilizzata soprattutto per preparazioni molto delicate realizzate a caldo, che vanno mescolate continuamente o vengono cotte a bagno maria o su fiamma molto bassa. È quindi indicata per lo zabaione, per le saïse al burro,

alla panna o con uova e per le creme sia dolci che salate. La sauteuse è generalmente fatta di rame, un metallo dalla elevatissima conducibilità termica che quindi permette da un lato una distribuzione omogenea del calore su tutta la superficie del recipiente e dall'altro lato di aumentare o diminuire molto rapidamente la temperatura della pietanza, a seconda delle necessità delle varie fasi di cottura. Il rame impiegato per la costruzione della casseruola conica dovrebbe avere uno spessore di 2,5 mm in modo da garantire la diffusione del calore senza appesantire eccessivamente l'utensile. E mentre in passato per evitare la formazione del velenoso "verderrame" si ricorreva alla stagnatura interna del recipiente, che andava rinnovata periodicamente, oggi si previene tale rischio rivestendo la superficie interna della sauteuse con una sottile lamina di acciaio inossidabile 18/10.

Lunedì 11 di settembre nel primo pomeriggio un grosso acquazzone ha deambolato per l'Albese e non pochi viticoltori hanno vissuto momenti di preoccupazione. Infatti niente è più deleterio della pioggia nel delicato momento della piena maturazione delle uve; l'uva dolce, poi, soffre particolarmente questi rovesci, settembrini. Inizia in questo periodo una particolare fase climatica in grado di influenzare la fase vendemmiale ed esaltare e compromettere il lavoro di un'intera annata.

Le premesse, in generale, sono positive su quasi tutto il territorio nazionale e, partendo dal Piemonte, l'Arcigoloso percorrerà le più prestigiose terre da vino per un aggiornamento sulla situazione dell'annata.

Orbene nel Piemonte a metà settembre le prime uve ad essere raccolte sono quelle del moscato, che nella zona astigiana trova la sua massima espressione nel triangolo Neviglie, Santo Stefano Belbo, Castagnole Lanze. Giorgio Rivetti, leader del moscato d'Asi, ci conferma la presenza di uve eccezionali. L'annata non è stata positiva nel suo primo periodo - ci spiega Giorgio - il caldo di metà febbraio, inizio marzo ha fatto sì che le viti germogliassero molto presto, il freddo e la pioggia successiva hanno mantenuto per lungo tempo la fioritura e v'è stato scarso passaggio da fiore ad acino. La poca produ-



Poca è l'uva? Vino di qualità!

CARLO PETRINI

zione, quindi, unita al caldo secco di giugno e alle poche piogge agostane stanno favorendo una maturazione precoce e anticipata e scarsi problemi di malattia della pianta. La stessa situazione si riscontra nel contiguo Monferrato-Terra di Barbaresco e Grignolino. «Qui a Castrolibero l'anticipo di maturazione delle uve non è così avanzato come in Langhe, la pioggia fine di agosto e il grande caldo non hanno accelerato i tempi di vendemmia».

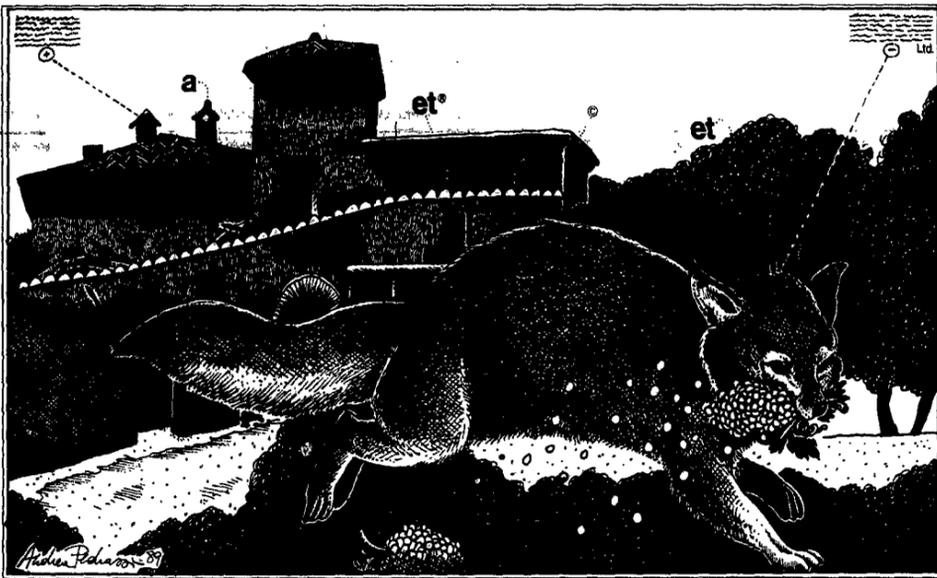
Chi ci parla è Carlo Carino il tecnico della ditta Scarpa

di Nizza Monferrato proprietaria di vigneti nei comuni di Castrolibero e di Castagnole Monferrato. Quindi, al di là del periodo di raccolta, l'attuale salubrità delle uve non si discute. Nelle Langhe l'opinione è che le premesse sono ottime, anche se, come dice Angelo Gaja di Barbaresco, i prossimi venti giorni sono decisivi. In generale la produzione sarà inferiore del 25% o forse 30% e questo per le uve rosse dell'Albese è garanzia di qualità. In questo contesto appare anacronistico e demenziale il sistema di

compravendita dell'uva in una zona di così alto prestigio. Nel momento in cui si afferma sempre più la coscienza che il vino di qualità nasce innanzitutto nel vigneto e che è opportuno ridurre le rese per cercare di ottenere uve sane, si persevera in una politica di acquisto dell'uva che penalizza il viticoltore. Non esiste un sistema di remunerazione che tuteli il vignaiolo, anzi, il metodo è ancora quello dei mediatori sguinzagliati da industriali e vincificatori poco scrupolosi. Lasciare in mano la forma-

zione dei prezzi a questi mediatori significa favorire un costante ricatto verso il contadino che, in annate come questa, non può nemmeno rivalersi sulla qualità del prodotto. E così il cerchio si chiude, tra gli speculatori delle uve e i viticoltori che per difendersi puntano alla quantità. C'è da domandarsi a che servono consorzi di tutela, organizzazioni sindacali di categoria e a che serve una campagna statale dal costo di svariati miliardi per promuovere in modo indiscriminato il vino italiano. È ormai a tutti evidente che la qualità del vino è direttamente collegata alle rese per ettaro, mentre la situazione climatica è sì importante ma di meno rispetto al passato.

Da un lato la selezione delle uve, dall'altro lato le moderne tecnologie di cantina consentono di realizzare nella media produzione qualitative quasi sempre decorose. Le differenze di qualità di annata in annata esistono eccome, ma non sono più così marcate. Proprio questi anni Ottanta si sono dimostrati favolosi per l'enologia italiana anche se non tutte le annate sono state eccellenti. Comunque, per quanto riguarda il Piemonte, visto che le uve nebbiolo da Barolo e Barbaresco si raccoglieranno ad ottobre inoltrato, non ci rimane che sperare in un autunno con poca acqua, con giornate calde e con un bello sbalzo termico durante le ore notturne.



USI E CONSUMI

Due miliardi di chili di veleno

MONICA PAOLAZZI

Solo oggi siamo in grado di valutare i danni causati all'ambiente dal largo impiego in agricoltura di composti chimici. L'agonia del mare Adriatico, l'infedeltà dell'acqua potabile, la scomparsa di vita da fiumi e laghi, non sono che gli effetti più macroscopici dello sviluppo agricolo degli ultimi decenni. Per non parlare delle ripercussioni sulla nostra salute: si calcola che annualmente ingeriamo qualche etto di pesticidi. È ormai chiaro a tutti che non è più possibile continuare a immettere nell'ambiente due milioni di tonnellate di pesticidi all'anno (circa mezzo chilogrammo per ogni abitante del pianeta) come avviene attualmente. Non c'è dubbio, l'agricoltura deve invertire la rotta, il rapporto rischio-beneficio è diventato troppo elevato. E non siamo più disposti a farne le spese, ma chiediamo di mangiare «pulito». Lo rilevano ricerche con-

dotte in dieci paesi d'Europa: gli italiani sono i più preoccupati della loro sicurezza alimentare. Infatti, nell'82% dei casi saremmo disposti a pagare ben il 30% in più pur di avere sicurezza, contro il 59% dei danesi, il 48% degli olandesi, il 45% dei tedeschi e il 36% dei francesi. Dunque vogliamo cibi meno inquinati, soprattutto per quanto riguarda frutta e verdura giacché veniamo esortati ad aumentarne il consumo per il loro contenuto di vitamine A e C e di fibra alimentare; ma nel contempo siamo messi in guardia dal pericolo dei residui dei composti chimici impiegati nel ciclo produttivo e per la conservazione di questi alimenti al di là del ciclo stagionale (mele, pere) o per consentirne la «sopravvivenza» durante il periodo di commercializzazione. Da un lato ci arrivano infatti le raccoman-



ta usuali ma è costretto ad acquistarli in quei pochi negozi specializzati, divenuti delle boutique ortofrutti e spesso situati lontano da casa. Non solo. Il consumatore non è nemmeno garantito che quanto sta comprando a un prezzo superiore del 30% rispetto al prodotto tradizionale, sia veramente ottenuto con metodi biologici. Lo dimostrano le analisi compiute su alcuni prodotti commercializzati come tali: contenevano più residui di pesticidi di quelli tradizionali. Infatti manca ancora una legge che fissi le regole per i produttori agricoli che coltivano senza sostanze chimiche, definisca le caratteristiche degli alimenti puliti e ne stabilisca i controlli. Se quindi al consumatore viene chiesto di preferire i prodotti biologici, giacché l'incremento della domanda è l'unico modo per aumentarne la produzione, in cambio si deve tutelare dalle frodi. E al più presto.

RISTORANTINFESTA



- Nelle ultime settimane abbiamo pubblicato alcuni aggiornamenti della nostra classifica in particolare per quanto riguarda la zona alta della classifica. Nel frattempo sono arrivati altri risultati e quindi riteniamo opportuno pubblicare la classifica completa di tutti i risultati finora comunicati dai nostri ispettori.
- Grandi novità in testa alla classifica con due nuovi inserimenti e ulteriori arrivi nella parte alta, ma il concorso continua...
- 465 Ristorante Posto d'Amare Crema (Cr)
 - 435 Ristorante Festa de l'Unità Venturina (Lj)
 - 430 Ristorante Festa de l'Unità S. Bartolomeo al Mare (Im)
 - 420 Ristorante Festa de l'Unità Argenta (Fe)
 - 410 Ristorante Festa de l'Unità Vignola (Mo)
 - 405 Ristorante Il Forte Regio Emilia (Re)
 - 400 Ristorante Festa de l'Unità Martorano (Fo)
 - 400 Ristorante Maremmano Festa prov. Grosseto
 - 395 Ristorante Ducato del Casanga Cesenatico (Fo)
 - 390 Ristorante Festa de l'Unità Bagno di Gavorrano (Gr)
 - 380 Ristorante Festa de l'Unità Tagliolo Monferrato (Al)
 - 380 Ristorante del pesce Finale Emilia (Mo)
 - 378 Ristorante Festa de l'Unità Palazzolo sull'Oglio (Bo)
 - 375 Ristorante La Parnaza Cesenatico (Fo)
 - 370 Ristorante Festa de l'Unità Contigliano (Ri)
 - 370 Ristorante Festa de l'Unità Caraglio (Cn)
 - 370 Ristorante Festa de l'Unità San Piero a Sieve (Fi)
 - 365 Ristorante Ippico Festa prov. Pistoia (Pt)
 - 365 Ristorante L'Incontro Carpi (Mo)
 - 360 Ristorante Chic Monteveglia (Bo)
 - 350 Ristorante Clao Marc Correggio (Re)
 - 350 Ristorante Festa de l'Unità S. Marcello Pistoiese (Pt)
 - 345 Ristorante Festa de l'Unità Ceggia (Ve)
 - 345 Ristorante Festa de l'Unità Toriana (Fg)
 - 340 Ristorante Festa de l'Unità Trecenta (Ro)
 - 335 Ristorante Festa de l'Unità Mignanego (Ge)
 - 325 Ristorante Festa de l'Unità Bussero (Mi)
 - 320 Ristorante Festa de l'Unità Montalcino (Si)
 - 310 Ristorante Festa de l'Unità Masone (Ge)
 - 310 Ristorante Festa de l'Unità S. Piero a Grado (Pi)
 - 305 Ristorante Cavalibacco Marino Porto San Giorgio (Ap)
 - 300 Ristorante Festa de l'Unità Mezzago (Mi)
 - 300 Ristorante Festa de l'Unità Mantelago (Ve)
 - 300 Ristorante Festa de l'Unità San Felice (Pg)
 - 290 Ristorante Festa de l'Unità Salsomaggiore Terme (Pr)
 - 285 Ristorante Festa de l'Unità Fasan di Frato (Ld)
 - 280 Ristorante Festa de l'Unità Rosignano Solway (Lj)
 - 278 Ristorante Festa de Villadossola (No)
 - 270 Ristorante Patti e Paeai Correggio (Re)
 - 270 Ristorante Casetta Trieste
 - 260 Ristorante Cucina Buongustato Chiaravalle (An)
 - 250 Ristorante del Pesce Muglia (Ts)
 - 240 Ristorante Festa de l'Unità Caramagna (Cn)
 - 230 Ristorante del Pesce festa prov. Lodi (Mi)
 - 230 Ristorante Festa de l'Unità Greve in Chianti (Fi)
 - 230 Ristorante Festa de l'Unità Scarinio Scalo (Gr)

ARCIGOLOSO SI DIVENTA

Viste (e ascoltate) le tante telefonate giunte alla sede Arcigola di Bra, che richiedevano le modalità per iscriversi alla nostra associazione, abbiamo inserito in questa pagina il coupon d'iscrizione. Se davvero amate la cultura alimentare e il piacere materiale compilate questo coupon, seguendo le istruzioni per il pagamento, e inviatelo subito a: ARCIGOLA - Sede Nazionale - Via Mendicittà 14 12042 Bra (Cn)

IL PIACERE VI ATTENDE

COUPON

Desidero diventare Socio Sapiente ARCIGOLA per l'anno 1989. Riceverò, a pagamento avvenuto, la tessera ARCIGOLA, la Guida ai Vini d'Italia '89 in regalo e, in più ogni mese, il «Gambero Rosso».

Cognome Nome

Indirizzo

Città Cap. Prov.

Tel. Data nascita

Verserò la somma di L. 35.000 American Express

in contassegno Visa

versamento c/c post. n. 1725/125 Arcigola via Mendicittà 14, Bra (Cn) Carta Si

allego assegno c/c bancario scad.

Firma

La Guida ai Vini d'Italia '89 è in regalo esclusivo riservato ai Soci Sapienti ARCIGOLA. Una stagione accurata di 600 cantine con schede dettagliate su 2.200 vini, segnalati e valutati da esperti.

In un libro le carte personali dell'ex presidente Usa, Harry Truman Il successore, «Ike», ne esce a pezzi

Lo accusa di aver perso tutti i treni della storia. «Al suo posto avrei aiutato Krusciov e anche Fidel Castro»

Nefasto Eisenhower, sembra Bush

NEW YORK «Si diceva che avrebbero dovuto concordare il disarmo mondiale, almeno parziale; che avrebbero dovuto concordare la riunificazione delle due Germanie e allentare le tensioni della guerra fredda tra Stati Uniti e Unione sovietica... che avrebbero premuto per l'idea dei «cieli aperti», voli di ricognizione fotografica nello spazio aereo dei rispettivi paesi, in modo da essere sicuri che le armi fossero contenute nei limiti prefissati... Eppure non ci fu accordo sul disarmo; non ci fu riduzione nelle tensioni della guerra fredda; non ci fu unificazione delle Germanie; e non si attuò mai l'accordo di «cieli aperti».

Tutto perché un presidente degli Stati Uniti «non voleva in alcun modo fare qualcosa o decidere qualcosa, continuava a scaricare le responsabilità verso il basso, cercava di far fare ad altri cose che avrebbe dovuto fare lui stesso».

Sembrerebbe che si stia parlando di Bush. E invece no. Non si tratta di previsioni sull'1989, di riferimenti al vertice con Gorbaciov che tarda, all'accordo sulla riduzione dei missili strategici che non procede, o alla recentissima proposta della Casa Bianca sui «cieli aperti». L'anno di cui si parla è il 1955. Il vertice è quello di Ginevra tra Eisenhower e Krusciov. Il sottinteso è che gli Usa potevano cogliere l'occasione del mutamento seguito alla scomparsa di Stalin, aiutare in un momento cruciale quella perestrojka antelitteram, magari modificare all'origine un corso che si sarebbe invece concluso con la caduta di Krusciov.

Le amare considerazioni su quella occasione mancata sono di pugno dell'ex presidente Harry Truman, il successore di Franklin Delano Roosevelt. In uno degli scritti inediti e personali postumi che la figlia Margaret ha raccolto in un volume che sarà in libreria il mese venturo (titolo: «Where the Buck Stops», dove si fermano le responsabilità).

La bestia nera del democratico Truman è il suo successore repubblicano Dwight Eisenhower. Che ne avrebbe combinata una pila di Bertoldo proprio perché non aveva il coraggio di prendere decisioni coraggiose, era paralizzato dalle indecisioni e dalle defilanti mediazioni tra posizioni diverse in seno alla sua amministrazione, che si dedicava più a reggere alle decisioni del Congresso che a chiedere che il Congresso discutesse delle sue decisioni.

Truman sostiene che fu la mancanza di una strategia, l'incapacità di scegliere, di decidere, di agire da presidente, che portò Eisenhower ad essere praticamente all'origine di tutti i guai di questa seconda metà del ventesimo secolo. Fu Eisenhower, sostiene, a portare gli Usa sull'orlo dell'uso dell'atomica nella guerra di Corea, prima di concludere un armistizio che era già maturato durante la presidenza precedente. Fu lui a impegnarsi nel primo coinvolgimento militare degli americani nel Vietnam, a mandare i marines in Libano trasformandolo in quella che profeticamente ve-

Fu colpa della passività di Ike alla Casa Bianca se negli anni 50 si perse l'occasione offerta dalla prima perestrojka post-staliniana, quella di Krusciov. Colpa di come Eisenhower mancò le occasioni: il Vietnam, il Libano e la Palestina. Colpa sua anche i disastri ecologici. Questo pensava

Harry Truman, che resse la «Casa Bianca» prima di «Ike». I taglienti giudizi sono contenuti in una raccolta postuma di carte segrete curata dalla figlia di Truman, Margaret. Questo Eisenhower sembra assomigliare come una goccia d'acqua a George Bush.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

ne definita «una bomba a orologeria». Fu sempre lui a creare la guerra di Suez (e di conseguenza le basi dell'attuale problema mediorientale) rifiutando a Nasser il prestito che gli Usa gli avevano originariamente promesso per la costruzione della diga di Assuan. E fu colpa sua se negli anni 50 non si colse l'occasione offerta dalla destalinizzazione krusciovia.

Una delle occasioni in cui Eisenhower si sarebbe limitato a «guardare fuori dalla finestra, mettersi a giocare a golf o leggere uno dei libri western che gli piacevano tanto» è stata la rivoluzione castrista a Cuba. «Fossi stato ancora presidente io, scrive Truman, avrei preso il telefono e cercato di farmelo amico, gli avrei offerto gli aiuti finanziari e di altra natura di cui aveva biso-

gno per rimettere in piedi Cuba... sono convinto che se si è rivolto alla Russia è perché dalla nostra parte ha trovato solo gente che gli voltava le spalle... io invece gli avrei detto: «Stai a sentire, Fidel, vieni qui a Washington e parliamone».

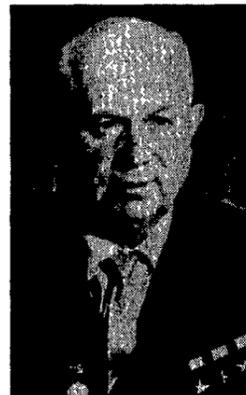
Né è più lusinghiero il giudizio che Truman dà dell'amministrazione Eisenhower sulla politica interna. La sua col-



Harry S. Truman



Dwight D. Eisenhower



Nikita Krusciov

pa più grave, scrive, fu il non reagire per viltà al maccartismo. Lo fece perché non si sentiva abbastanza forte da resistere alle pressioni da destra. Così come fu la Casa Bianca di Eisenhower a cedere alle pressioni perché venissero privatizzati i giacimenti petroliferi al largo della California, del Texas e della Louisiana, come fu lui a dissipare gli sforzi per il controllo della natura compiuti nell'era di Roosevelt con le grandi opere idriche della Tennessee Valley Authority, a perdere terreno nella lotta contro la desertificazione delle Grandi Pianure e ad allentare il controllo sull'inquinamento dei fiumi, a porre insomma le basi per il degrado ambientale americano di questa seconda metà del secolo. Senza contare che «consentì la nomina a vicepresidente di uno come Nixon. Cosa che per il vecchio Truman «parla da sé, tanto che non richiede ulteriori commenti».

E' evidente che Truman non aveva molta simpatia per l'avversario che lo aveva battuto nelle elezioni presidenziali del 1952. E a volte l'antipatia sconfinava nel ridicolo, come all'inizio del capitolo del libro che viene anticipato sulla *New York Times Magazine*, dove si racconta dei dispetti che i due si erano fatti al momento del passaggio delle consegne alla Casa Bianca. Nessuno sa essere tanto mischino quanto i grandi uomini.

Ma quel che colpisce di più nella requisitoria che Truman fa nei suoi diari segreti è l'analogia tra le indecisioni, la pusillanimità, l'inazione, il temporeggiare, il cedere alle pressioni da destra e da manca di cui viene accusato Eisenhower e quello di cui potrebbe essere tacciato uno, dei suoi successori repubblicani, l'attuale titolare della Casa Bianca, George Bush.

Bush non è di destra, ma non ha il coraggio di staccarsi dall'ala di estrema destra del suo schieramento su temi come l'aborto, la proibizione della vendita di mitra ai privati, dà persino l'impressione che non muoverebbe un dito se un McCarty ridiviso ricreasse spauracchi e crociate anticomunisti o antiliberali. Si dice ambientalista, ma non si vede ancora alcuna azione che possa sostanzialmente ridimensionare il primato di maggior inquinatore al mondo detenuto dagli Stati Uniti (da soli producono un quarto dell'ossido di carbonio del mondo).

Forse l'invio di consiglieri militari contro i signori della droga in Colombia, Bolivia e Perù non avrà le stesse conseguenze tragiche dell'invio di consiglieri in Vietnam da parte di Eisenhower. E non è detto che la fine della guerra fredda che si mostra possibile oggi finisca in nulla come la distensione che veniva promessa dal summit di Ginevra del 1955. Né è scontato che Gorbaciov faccia la fine di Krusciov. Sempre che Bush, a differenza di quel che fece Eisenhower, si decida a muoversi e rompa l'incantesimo di quella che da più parti gli viene già rimproverata come paralisi cronica.

Corsa Swing. La stella filante e i consumi incantati.

A MORE. Per i nati dal primo all'ultimo dell'anno gli astri prevedono nuovi incontri che avranno interessanti sviluppi. È il momento di chiudere vecchie relazioni che non funzionano più e salire su una Opel Corsa Swing.

Controllate la vostra istintività, il fatto che possa anche filare a 154 km/h non deve farvi

dimenticare che è sempre meglio man tenere la calma. Guidate serenamente in ogni

vostra avventura, dalla vostra parte avete Venere e i fari alo-

geni di Corsa Swing. FORMA. Siete un po' stanchi del solito tran-

ran e avete bisogno di rilassarvi. Plutone vi consiglia di aderire al comodo poggiatesta di

serie. Non c'è bisogno di intraprendere diete stressanti per contenere i consumi, Corsa Swing

può percorrere anche 100 chilometri con 5 litri di carburante a

90 km/h. Con un po' di sport vi sentirete meno irrequieti, vi sarà

facile tenere tutto sotto controllo grazie ad una felicissima

console centrale. AFFARI. Mercurio e Giove, favorevoli, vi consentono di concludere trattative che

parevano impensabili, a partire da lire 9.412.000*. Grazie all'appoggio di Marte, i Concessionari Opel

vi faranno un'offerta ricca di soddisfazioni: 6 milioni di finanziamento senza interessi, rimborsabili in

Con l'adozione della marmitta catalitica, a richiesta su Omega, Vectra, Kadett e Corsa Iniezione, potrete respirare a pieni polmoni tutta l'emozione e il divertimento di guida, rispettando l'ambiente.



24 mesi, solo 250.000 lire al mese, su Corsa 1.0, 1.2, 1.5 Diesel e Turbo-

diesel. Prendetela in considerazione adesso, è valida solo fino al 31 Ottobre.

*Prezzo di listino suggerito di 13.200.000 del modello Corsa City Top 1.4 1000 Iniezione. L'offerta, una comodità con altre condizioni promozionali, è valida su nuove, e valida per vetture immatricolate prima del 31/10/1989. Concessionari Opel per i dettagli, telefono 02, Joy & Fun. L'offerta è riservata a clienti Opel e rimborsabile in contanti. Opel è un marchio registrato. Opel è un marchio registrato. Opel è un marchio registrato.

OPHEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO